



Regione Marche
P.F. Caccia e Pesca nelle acque interne

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

(D.P.R. 357/97 E SS.MM.II., D.G.R. 220/10 E DGR 23/15 E S.M.I.)

LUGLIO 2019

GENERALITÀ:

Denominazione del Piano: Piano Faunistico Venatorio Regionale - Regione Marche – Luglio 2019

Autorità procedente/proponente: Regione Marche – Posizione di Funzione Caccia e Pesca nelle acque interne.

Studio di Incidenza Ambientale

Coordinamento: Dott. Marco Bonacoscia

Responsabile elaborazione e redazione: Dott. Alessandro Allegrucci

Collaborazioni tecniche: Dott. Biol. Paolo Giacchini, Dott. Fabio Piccinetti

Elaborazione cartografica: Geom. Mattioli Marco

INDICE

INTRODUZIONE.....	9
1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	11
1.1 Norme e documenti di riferimento europei	11
1.2 Norme e documenti di riferimento nazionali	11
1.3 Norme e documenti di riferimento regionali.....	11
2 DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO.....	13
3 LE CARATTERISTICHE DEL PIANO: I CONTENUTI E AZIONI DEL PFVR IN SINTESI	30
3.1 I contenuti del PFVR.....	30
3.2 Le Azioni del PFVR.....	31
4 PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA NEI SITI NATURA 2000	32
5 LE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI	37
6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ.....	38
7 VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE.....	90
7.1 Distribuzione delle specie faunistiche nei siti Natura 2000	90
7.2 Habitat di specie, biologia e presenza sul territorio	95
7.3 Indice di Conservazione del Paesaggio (ILC) e Frequenza di segnalazioni faunistiche (Fsf)	102
7.4 Analisi delle interferenze con la biologia di specie	110
7.5 Analisi di compatibilità tra Obiettivi di gestione del PFVR e Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000	122
8 ANALISI DEGLI IMPATTI ATTESI IN RELAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE PREVISTA.....	136
8.1 Scarico di rifiuti al suolo	139
8.2 Produzione di rumori e vibrazioni.....	142
8.3 Strutture.....	148
8.4 Immissioni faunistiche.	149
8.5 Istituti faunistici.....	152
9 ANALISI DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INTERFERENZE.....	161
10 MITIGAZIONI, PRESCRIZIONI ED INDICAZIONI	174
INDICAZIONI E PRESCRIZIONI VALIDE PER TUTTE LE SIC/ZSC E ZPS	175
INDICAZIONI SITO-SPECIFICHE	178
11 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	186
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO E SITI WEB CONSULTATI.....	188

ALLEGATI.....	194
APPENDICE – LEGENDE.....	201
Allegati previsti dalla DGR 220/2010.....	202
Habitat naturali della Direttiva 92/43/CEE ed altri habitat naturali interessati dal Piano. <i>Cfr. Tav. 1 DGR 220/2010.</i>	202
Lista di controllo dello Studio di incidenza (PIANI). <i>Cfr. Tav. 2 DGR 220/2010.</i>	203
Fattori di impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti (Cfr. Tav. 5 DGR 220/2010).....	206
Valutazione della significatività degli impatti. Cfr. Tav. 8 DGR 220/2010.....	208
Allegato 5 - Cfr. Tav. 4 LINEE GUIDA REGIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.....	210

PREMESSA

I **Piani Faunistico-Venatori Regionali** costituiscono gli strumenti di pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale, di gestione della fauna ed dell'attività venatoria, come previsto dalla normativa di settore (art. 10, comma 1 e 2, dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”*).

La L. 157/92 prevede che *“tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”*. (art 10, comma 1) La suddetta Legge specifica come *“Le regioni e le province, con le modalità previste nei commi 7 e 10, realizzano la pianificazione di cui al comma 1 mediante la destinazione differenziata del territorio”*(art. 10, comma 2), per cui *“Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali...”*(art 10, comma 10)

Dopo il riordino istituzionale recepito con la Legge Regionale 3 aprile 2015, n. 13 *“Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”* le competenze del Settore venatorio sono state interamente trasferite alla Regione, cui è stata incaricata l'intera gestione e pianificazione dell'attività venatoria e della gestione faunistica. Il PFVR diviene dunque il documento unitario di riferimento a scala regionale finalizzato a dare omogeneità alla programmazione dell'attività venatoria e per uniformare le modalità di attuazione della gestione della risorsa faunistica nel territorio di competenza. Il PFVR definisce le azioni e gli interventi per mantenere e incrementare la biodiversità ambientale delle Marche con particolare attenzione alla fauna selvatica. Individua azioni e interventi per potenziare la compatibilità con le attività antropiche e nello specifico riducendo i danni alle produzioni agricole e il numero di incidenti stradali. Il PFVR deve fornire elementi oggettivi per valutare l'evoluzione dell'interazione tra presenza dei cacciatori e attività gestionali, il loro potenziale sviluppo e le decisioni organizzative conseguenti.

I riferimenti normativi della L. 157/92 sono stati recepiti a scala regionale dalla L.R. n. 7/95 e ss.mm.ii. *“Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria”* in cui viene specificato come *“La Regione tutela la fauna selvatica secondo metodi di razionale programmazione dell'utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali e disciplina il prelievo venatorio nel rispetto delle tradizioni locali e dell'equilibrio ambientale, nell'ambito delle funzioni ad essa trasferite e nell'osservanza dei principi e delle norme stabiliti dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, dalle direttive comunitarie e dalle convenzioni internazionali.”* (Titolo I, art. 1, comma 1).

A tal uopo *“La Giunta regionale propone al Consiglio regionale per l'approvazione il Piano faunistico regionale, che ha durata quinquennale.”* (art. 4, comma 1).

Secondo quanto previsto all' art. 5, comma 2 della suddetta Legge regionale *“il piano faunistico venatorio regionale è corredato, in base a quanto stabilito dai criteri regionali di cui all'articolo 4:*

a) dalla valutazione di incidenza;

b) dalla valutazione ambientale strategica (VAS)”

Affinché il Piano Faunistico Venatorio Regionale possa essere approvato, si rende quindi necessario sottoporlo alla preventiva procedura di **Valutazione di Incidenza (VI)**, in ottemperanza al D.P.R. 357/92 - così come modificato dall'art. 6 del D.P.R. 120/03 - secondo cui *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici*

e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo” (Art.5, comma 2. DPR 357/97 e ss.mm.ii.).

Il procedimento di VI, secondo la Direttiva Habitat si configura come lo strumento preventivo per la salvaguardia dei siti Natura 2000 introdotta dall'articolo 6, comma 3 (recepita in Italia dall'art. 5 del DPR 357/97) che prevede che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

La scelta segue i riferimenti normativi definiti in base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, per cui nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale delle Zone a Protezione Speciale, dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente a evitare che siano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il procedimento di VI, secondo la Direttiva Habitat si configura dunque come lo strumento preventivo per la protezione dei siti Natura 2000 introdotta dall'articolo 6, comma 3 (recepita in Italia dall'art. 5 del DPR 357/97) che prevede che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

Ai fini della VI, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la VI deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Secondo gli indirizzi dell'allegato G, lo studio per la VI va eseguito su piani e progetti che vadano ad incidere in maniera stabile e permanente sul territorio, modificandone le caratteristiche ed eventualmente compromettendo il grado di naturalità e la protezione degli habitat e delle specie tutelati dai siti Natura 2000. Per poter procedere a tale valutazione è fondamentale sviluppare uno studio specie-specifico delle specie target protette dalla Rete Natura 2000 finalizzato all'acquisizione di un adeguato livello di conoscenze in merito allo stato di conservazione, le dinamiche della popolazione e le principali criticità intese come fattori di pressione e di minaccia alla stabilità ecologica di tali specie.

Il documento di riferimento ufficiale a livello comunitario, per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni di uccelli, è il volume *"Birds in Europe:*

population estimates, trends and conservation status" di BirdLife International, 2004, edita da BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12), Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (*Species of European Conservation Concern* o SPECs) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo status.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2019-2023 della Regione Marche è stato redatto in pertinenza a quanto stabilito dalla L. 157/92 e secondo i contenuti di cui agli artt. 3 e 4 della L.R. 7/95. Recepisce e adotta quanto indicato nella **DGR n. 1471 del 27/10/2008** "DPR 357/97 – Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 – Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CE", successivamente integrata e modificata con DGR n. 1036 del 22/06/2009, che specifica le misure minime di conservazione da applicarsi quali criteri minimi uniformi per la tutela e la protezione a tutti i Siti di Importanza Comunitaria ed a tutte le Zone di Protezione Speciale.

Inoltre tiene conto dei principali indirizzi relativi ai Piani di Gestione Nazionali delle principali specie di interesse venatorio e conservazionistico, tra cui si menzionano:

- N. 3 - Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette;
- N. 5 - Linee guida per il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*);
- N. 9 - Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*);
- N. 10 – Piano d'azione nazionale per il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*);
- N. 13 - Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*);
- N. 23 - Piano d'azione nazionale per l'Anatra marmorizzata (*Marmaronetta angustirostris*);
- N. 25 - Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*);
- N. 37 - Piano d'azione nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM);
- N. 39 - Piano d'azione nazionale per la Starna (*Perdix perdix*);
- N. 40 - Piano d'azione nazionale per la Coturnice (*Alectoris graeca*).

Per i riferimenti alle documentazioni tecniche le cui indicazioni sono state comprese all'interno del Piano, si veda Paragrafo 1.2.5 del PFVR.

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CEE, recepita in Italia con D.Lgs. 152/06, il PFVR va sottoposto anche al procedimento di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, rientrando nella casistica del *comma 2, lettera b, art 6 del D.Lgs. 152/06*.

Le linee guida regionali per la VAS (DGR 1813/2010) prevedono (Par. 4.2) "per i piani o i programmi soggetti a valutazione ambientale strategica, la valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell'ambito della VAS. [...]. Il rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/1997."

Pertanto il presente documento integra il Rapporto Ambientale per la VAS (a cui si rimanda per completare il quadro ambientale ivi approfondito), contenendo gli elementi necessari alla valutazione degli impatti potenziali sulle valenze dei siti Natura 2000 coinvolti, così come specificato dalle **Linee Guida Regionali per**

la VI per i piani (cfr. par. 7, *Contenuti dello studio di incidenza per i piani*, e Cfr. par. 8, *Valutazione degli impatti per i piani*) approvate con la DGR 220/2010 LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - *Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi* e ss.mm.ii.

L'analisi è corredata dagli **elaborati tecnici e cartografici** previsti dalla DGR 220/2010 - Art. 7 – *Contenuti dello studio di incidenza per i piani*. Le considerazioni effettuate in merito alla Valutazione di Incidenza sono riassunte nelle schede previste (tavv. 1, 2, 5, 6, 8 - Linee guida per la VI).

Tra gli SCA sono stati inseriti gli **enti gestori dei siti**, che dovranno esprimersi in merito alla Valutazione di Incidenza. L'autorità competente la VAS *“acquisisce il parere dell'ente gestore dei siti Natura 2000 interessato dall'applicazione del piano o programma in merito alla Valutazione di Incidenza prima dell'espressione del parere VAS di propria competenza. Il parere motivato di VAS contiene anche gli esiti del parere per la Valutazione di Incidenza”* (Par. 4.2, punto 3 - *Linee guida regionali per la VAS - D.G.R. 1813/2010*).

INTRODUZIONE

Il presente Studio di Incidenza ha il compito di valutare gli effetti che le Azioni e gli Obiettivi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale della Regione Marche (da ora in avanti "PFVR") possono determinare sulle componenti faunistiche, vegetazionali e sugli habitat di interesse conservazionistico tutelati all'interno dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Marche, rilevandone l'intensità e l'eventuale livello di significatività.

Tali Siti, come noto, sono classificati come:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in base all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepita in Italia attraverso la Legge dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successivamente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE.
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, in base alla la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), recepita a livello nazionale con il D.P.R. dell'8 settembre 1997 n. 357 e successive modificazioni.
- **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, in base alla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea.

L'insieme dei Siti della Rete Natura 2000 custodisce le tipologie ambientali, gli habitat e le specie di maggior valore conservazionistico presenti su scala comunitaria.

Il PFVR prevede la gestione di determinate specie (quelle definite come *specie cacciabili* in base alla L. 157/92 e quelle *problematiche* per cui è richiesta una attività di controllo, come, ad esempio, Corvidi o nutria), nonché ripartizione territoriale in Aree Omogenee utili all'individuazione dei principali Istituti faunistici per gestione della fauna selvatica, siano essi finalizzati alla protezione e alla riproduzione (es: Oasi, Zone di Ripopolamento e Cattura, ecc...) oppure per la pratica di attività connesse al mondo venatorio (es: Aziende agri-turistico venatorie, Zone Addestramento Cani, ecc...). Il PFVR inoltre, individua aree di vocazione biologica per le specie di interesse venatorio, stabilendo gli ambiti territoriali in cui il contesto ambientale risulta più idoneo per la proliferazione delle specie, tale da garantirne la riproduzione e la diffusione nel territorio in modo da garantire la stabilità ecologica della popolazione in equilibrio con il prelievo venatorio. In ultimo, il PFVR elabora proposte relative a prevenzione dei danni da fauna selvatica e fornisce idonee e specifiche misure gestionali per le immissioni e ripopolamenti. Ogni indirizzo del PFVR viene redatto in compatibilità con i vincoli e le prescrizioni imposte dalle leggi in materia venatoria e di tutela ambientale al fine di permetterne l'applicabilità sul territorio e la compatibilità con gli strumenti di pianificazione vigenti.

Il presente Studio di Incidenza considera **tutti i possibili impatti del PFVR all'interno di SIC/ZSC e ZPS**. Questi impatti manifestano, in pratica, nell'espletamento stesso dell'attività venatoria, con l'abbattimento diretto degli animali. Inoltre sono ipotizzabili altri tipi di disturbi alla fauna, legati all'insieme delle attività connesse alla caccia, come ad esempio l'addestramento cani. Infine si possono ipotizzare generiche alterazioni del territorio e dell'assetto ecologico generale, causate indirettamente dall'attività venatoria,

come: il disturbo dovuto agli automezzi utilizzati durante l'attività venatoria (molto spesso fuoristrada), oppure all'utilizzo di munizioni contenenti piombo, fino all'abbandono di rifiuti sul territorio (bossoli e altro materiale).

In generale, considerando sia le specie cacciabili, sia quelle protette, si possono dividere i possibili impatti arrecati in due grandi categorie:

- **diretti** (prelievo venatorio, immissioni faunistiche, realizzazione appostamenti fissi)
- **indiretti** (attività di addestramento cani, saturnismo, sottrazione di prede, ecc...).

Per quanto riguarda gli impatti diretti, le specie interessate, ovviamente, sono solo quelle cacciabili in base alla L. 157/92. Infatti, il "principio di confusione", secondo cui il cacciatore potrebbe "sbagliare" prelevando una specie protetta, perché molto simile a una specie cacciabile, sebbene riconosciuto all'interno della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" non può essere accolto dal PFVR, né può essere imposto, per legge dallo stesso, vietando l'abbattimento di "specie simili a quelle protette".

Sono da considerarsi oggetto degli impatti indiretti, invece, le specie che nidificano a terra, quali ad esempio il Calandro (*Anthus campestris*), la Tottavilla (*Lullula arborea*) o l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), per le quali la fruizione non controllata del territorio da parte di esseri umani, e soprattutto di cani durante il periodo di addestramento, potrebbe significare il fallimento per la stagione riproduttiva. Un altro impatto di tipo indiretto interessa le specie predatrici (es. Aquila reale) che possono assumere rilevanti quantità di piombo derivante dall'abbandono di carcasse uccise e non recuperate o subire effetti di competizione trofica dovuto a un eccessivo prelievo di prede appartenenti alle specie cacciabili (es. Lepre comune).

1 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

1.1 **NORME E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO EUROPEI**

- *Direttiva 2009/147/CE Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli");*
- *Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici";*
- *Direttiva 92/43/CEE Conservazione habitat naturali e seminaturali (Direttiva "Habitat");*
- *Decisione di Esecuzione (UE) 2019/22 della Commissione del 14 dicembre 2018 che adotta il dodicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2018) 8534].*

1.2 **NORME E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO NAZIONALI**

- L. 6 dicembre 1991, n. 394. *"Legge quadro sulle aree protette"* e ss.mm.ii.;
- L. 157/92 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio* Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. e ss.mm.ii.;
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"* coordinato con il DPR 120/2003;
- Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio *"Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"*;
- DPR 12 marzo 2003, n. 120 *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*;
- Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"* così come modificato dal DM 22/01/09;
- Prot. 27028 del 14 dicembre 2017 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per la protezione della natura e del mare, relativo alla trasmissione dell'aggiornamento dei contenuti della Banca dati Natura 2000 alla rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, per il successivo inoltro alla Commissione europea, Direzione generale ambiente.

1.3 **NORME E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO REGIONALI**

- L.R. 5 gennaio 1995, n. 7 *"Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"*;

- L.R. 12 giugno 2007, n. 6 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000";
- D.G.R. 1471/2008 Misure minime di conservazione per SIC e ZPS;
- D.G.R. 1036/2009 Modifiche ed integrazioni della DGR 1471/2008;
- D.G.R. n. 220 del 09/02/2010 "L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi. Pubblicata nel BURM n.20 del 26/02/2010";
- D.G.R. n. 360 del 01/03/2010 "L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per l'esecuzione dei monitoraggi periodici degli habitat e delle specie di interesse comunitario";
- D.G.R. n. 447 del 15/03/2010 "LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000";
- D.G.R. n. 23 del 26/01/2015 "DPR 8 settembre 1997, n. 357. Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6. Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza di piani ed interventi. Modifica della DGR n. 220/2010";
- D.G.R. n. 57 del 09/02/2015 "DGR n. 23/2015. Rettifica di errore materiale relativo all'indicazione di una delle attività minori da sottoporre a verifica nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza";
- L.R. 18 aprile 2019, n.8 "Disposizioni di semplificazione e aggiornamento della normativa regionale".

2 DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

L'ambito di riferimento (Regione Marche - 9.401 km²) risulta interessato da **105 siti Natura 2000** (vedi allegati) tra cui:

- **76 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, di cui 23 interne ad Aree Protette, 36 completamente esterne e 17 parzialmente sovrapposte;
- **1 Sito di Interesse Comunitario (SIC)** di ambiente marino interno ad Area Protetta;
- **28 Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, di cui 1 interna ad Aree Protette, 14 completamente esterne e 13 parzialmente sovrapposte;

Il PFVR è redatto secondo le indicazioni della normativa di settore in merito ai principi da adottare e alle superfici soggette a pianificazione faunistico-venatoria.

Il PFVR prende semplicemente atto della presenza delle 12 Aree protette (AAPP) (2 Parchi nazionali, 1 Parco interregionale, 3 Parchi regionali e 6 Riserve naturali di cui 3 statali e 3 regionali.), all'interno del cui territorio non ha competenza.

Per quanto concerne la gestione dei siti Natura 2000, fatta eccezione per il SIC IT5340022 "Costa del Piceno - San Nicola a Mare" recentemente individuato (DGR n. 930 del 20/10/2015), tutte le ZSC e le ZPS della Regione sono state dotate di Piani di Gestione o Misure Specifiche di Conservazione.

Nelle tabelle che seguono, si descrive il rapporto tra siti Natura 2000 presenti e Aree protette ai sensi della L.349/91, specificando se SIC, ZSC e ZPS sono completamente esterni o interni a Parchi e Riserve, o se hanno almeno una parte del loro territorio in sovrapposizione con esse.

Tab. 1: rapporto tra siti Natura 2000 ed Aree protette (L.349/91)

COD.	Denominazione	Prov.	Area Tot (ha)	ESTERNO ad Aree protette	INTERNO ad Aree protette	PARZIALE sovrapposizione ad Aree protette
ZSC						
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	PU	563,22			545 ha nel <i>Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</i>
IT5310004	Boschi del Carpegna	PU	58,73		<i>Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</i>	
IT5310005	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti	PU	746,13		<i>Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</i>	
IT5310006	Colle S. Bartolo	PU	1.251,00			566,5 ha nel <i>Parco Naturale Regionale del Monte San</i>

						<i>Bartolo</i>
IT5310007	Litorale della Baia del Re	PU	17,10	X		
IT5310008	Corso dell'Arzilla	PU	326,74	X		
IT5310009	Selva di S. Nicola	PU	5,65	X		
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	PU	2.623,89	X		
IT5310011	Bocca Serriola	PU	1.273,47	X		
IT5310012	Montecalvo in Foglia	PU	3.181,16	X		
IT5310013	Mombaroccio	PU	2.446,28	X		
IT5310014	Valle Avellana	PU	1.729,34	X		
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	PU	826,66	X		
IT5310016	Gola del Furlo	PU	3.059,48			3021,8 ha nella <i>Riserva Naturale Statale Gola del Furlo</i>
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	PU	8.155,78	X		
IT5310018	Serre del Burano	PU	3.719,69	X		
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	AN, PU	8.593,60	X		
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU	771,25	X		
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	AN	988,31	X		
IT5320002	Valle Scappuccia	AN	289,22		<i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>	
IT5320003	Gola di Frasassi	AN	728,29		<i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>	
IT5320004	Gola della Rossa	AN	1.300,69			1197,4 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320005	Costa tra Ancona e Portonovo	AN	465,52		<i>Parco Naturale Regionale del Conero</i>	
IT5320006	Portonovo e falesia calcarea a mare	AN	228,51		<i>Parco Naturale Regionale del Conero</i>	
IT5320007	Monte Conero	AN	1.122,97		<i>Parco Naturale Regionale del</i>	

					<i>Conero</i>	
IT5320008	Selva di Castelfidardo	AN	115,40	X		
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	AN	405,96			298,8 ha nella <i>Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca</i>
IT5320010	Monte Maggio - Valle Dell'abbadia	AN	716,04	X		
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	AN	1.513,68	X		
IT5320012	Valle Vite - Valle Dell'acquarella	AN	1.056,80			585,8 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	AN	371,29	X		
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	AN	643,75	X		
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (Versante Occidentale)	MC	996,61			880,2 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330002	Val di Fibbia, Valle dell'Acquasanta	MC	3.131,54		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5330003	Rio Terro	MC	1.814,87			69,9 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330004	Monte Bove	MC	2.213,42		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5330005	Monte Castel Manardo, Tre Santi	MC	1.631,54			847,8 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330006	Faggete San Lorenzo	MC	761,14		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5330007	Pian Perduto	MC	382,93		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5330008	Valle Rapegna e Monte Cardosa	MC	2.341,08		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	AN, MC	3.403,79	X		
IT5330010	Piana di Pioraco	MC	558,48	X		
IT5330011	Monte Letegge, Monte D'aria	MC	1.774,49	X		
IT5330012	Macchia di Monte Nero	MC	355,04	X		

IT5330013	Macchia delle Tassinete	MC	179,02	X		
IT5330014	Fonte delle Bussare	MC	9,26	X		
IT5330015	Monte S. Vicino	MC	847,38			503,4 ha nella Riserva Naturale Regionale del M. San Vicino e M. Canfaieto
IT5330016	Gola di Sant'Eustacchio	MC	582,57	X		
IT5330017	Gola del Fiastrone	MC	2.553,28		Parco Nazionale Monti Sibillini	
IT5330018	Gola di Pioraco	MC	804,48	X		
IT5330019	Piani di Montelago	MC	838,92	X		
IT5330020	Monte Pennino, Valle Scurosa	MC	2.495,70	X		
IT5330021	Boschetto di Tasso Presso Montecavallo	MC	478,83	X		
IT5330022	Montagna di Torricchio	MC	1.231,54			330,3 ha nella Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio
IT5330023	Gola della Valnerina, Monte Fema	MC	3.541,89			993,8 ha nel Parco Nazionale Monti Sibillini
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	MC	1.113,49			844,8 nella Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra
IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	AP	109,42		Riserva Naturale Regionale Sentina	
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripratransone	AP	1.222,89	X		
IT5340003	Monte dell'Ascensione	AP	1.152,24	X		
IT5340004	Montagna dei Fiori	AP	606,37	X		
IT5340005	Ponte d'Arli	AP	260,95	X		
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	AP	379,07	X		
IT5340007	San Gerbone	AP	679,26		Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	
IT5340008	Valle della Corte	AP	1.814,28		Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	
IT5340009	Macera della Morte	AP	464,55		Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	

IT5340010	Monte Comunitore	AP	696,23		<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>	
IT5340011	Monte Cerasa	AP	1.024,28	X		
IT5340012	Boschi Ripariali del Tronto	AP	153,35		<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>	
IT5340013	M.te Porche, Palazzo Borghese, M.te Argentella	AP	1.764,86		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5340014	Monte Vettore e Valle del Lago di Pilato	AP	3.775,62		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	AP	444,03	X		
IT5340016	Monte Oialona, Colle Propezzano	AP	969,25		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5340017	Colle Galluccio	AP	240,74		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5340018	Fiume Tronto tra Favalanziata e Acquasanta	AP	963,89			432 ha nel <i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>
IT5340019	Valle dell'Ambro	AP, FM, MC	2.019,82		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5340020	Valle dell'Infernaccio, Monte Sibilla	AP, FM, MC	3.414,81		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
SIC						
IT5340022	Costa del Piceno - San Nicola a mare	AP	43,23		<i>Riserva Naturale Regionale Sentina</i>	
ZPS						
IT5310011	Bocca Serriola	PU	1.273,46	X		
IT5310018	Serre del Burano	PU	3.719,63	X		
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU	771,25	X		
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese	PU	4.031,44			1557,7 ha nel <i>Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo</i>
IT5310025	Calanchi e praterie aride della Media Valle del Foglia	PU	10.162,45	X		
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	PU	5.590,34			3120 ha nel <i>Parco Interregionale del Sasso Simone e</i>

						<i>Simoncello</i>
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	PU	2.809,74	X		
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	PU	1.480,95	X		
IT5310029	Furlo	PU	4.945,44			3463,7 ha nella <i>Riserva Naturale Statale Gola del Furlo</i>
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	PU	9.233,84	X		
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	PU, AN	8.093,00	X		
IT5320009	Fiume Esino in Localita' Ripa Bianca	AN	405,96			306,64 ha nella <i>Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca</i>
IT5320015	Monte Conero	AN	1.979,84		<i>Parco Naturale Regionale del Conero</i>	
IT5320016	Valle Scappuccia	AN	1.028,37			855,7 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	AN	2.640,53			2528,3 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	AN	1.301,14	X		
IT5330008	Valle Rapegna e Monte Cardosa	MC	2.341,08		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	AN, MC	4.719,63			1166 ha nella <i>Riserva Naturale Regionale del M. San Vicino e M. Canfaieto;</i> 258,6 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	MC	4.522,03	X		
IT5330027	Gola di Sant'Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge	MC	2.935,82	X		

IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola Di Pioraco		5.704,44	X		
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	MC, FM, AP	26.612,22			23417,1 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	MC	8.497,57			994 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i> ; 333,7 ha nella <i>Riserva Statale Montagna di Torricchio</i>
IT5340004	Montagna dei Fiori	AP	606,37	X		
IT5340016	Monte Oialona, Colle Propezzano	AP	969,25		<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>	
IT5340021	Monte dell'Ascensione	AP	1.462,82	X		
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	AP	9.367,79		<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>	

Si specifica che le **ZSC IT5320005 “Costa tra Ancona e Portonovo”** e **IT5320006 “Portonovo e falesia calcarea a mare”** sono considerate interamente comprese all’interno del Parco Naturale Regionale del Conero giacché la porzione di siti estese in ambiente marino, non rientra nelle porzioni di territorio in cui saranno consentite attività di caccia e prelievo faunistico. Le suddette ZSC vengono quindi considerate parte del sistema di tutela e gestione dell’Area Protetta di competenza dato che la porzione terrestre è interamente ricompresa nel perimetro del Parco Naturale del Conero. Per lo stesso motivo, si esclude dalla pianificazione anche il **SIC marino IT5340022 “Costa del Piceno - San Nicola a mare”** di recente istituzione su cui non sarà consentita alcuna tipologia di attività venatoria.

Tale scelta è stata ponderata non solo in virtù del difficile accesso agli ambienti di scogliera o con rocciosità naturale affiorante dal mare antistante alla linea di costa, ma soprattutto per una ragione cautelativa di tutela di ecosistemi fragili, soggetti a continui mutamenti a seguito di mareggiate e modifica delle scogliere ad opera dell’uomo. Inoltre tali ambienti sono molto importanti per la sosta dell’avifauna migratrice in ingresso alle aree terrestri e di conseguenza, vista anche la tangenza con Aree Protette contingenti, si sceglie di escludere tali ambiti dalla pianificazione venatoria al fine di garantire la massima tutela possibile per l’Avifauna migratoria. Tale esclusione viene riportata in seguito anche nel Paragrafo 10.

Informazioni in merito ai siti, come cartografie, schede dei Formulare Standard, studi di approfondimento, si possono consultare ai seguenti link:

- Sito del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare:
ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/
- Sito della Regione Marche – Rete Natura 2000:
<http://www.regione.marche.it/natura2000/index-home.html>

Tab. 2: Siti Natura 2000 e relativi Enti di gestione

COD.	Denominazione	Prov.	Area Protetta	Ente gestore (L.R. n. 6/2007, L.R. 16/2010)
ZSC				
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	PU	Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello; Unione Montana del Montefeltro per la porzione di sito ricadente al di fuori dell'Area protetta.
IT5310004	Boschi del Carpegna	PU	Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello
IT5310005	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti	PU	Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello
IT5310006	Colle S. Bartolo	PU	Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo	Soggetto gestore della Parco Regionale Monte San Bartolo per la porzione del sito ricadente nell'area protetta; Provincia di Pesaro e Urbino per la parte del sito esterna alla riserva
IT5310007	Litorale della Baia del Re	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310008	Corso dell'Arzilla	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310009	Selva di S. Nicola	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	PU		Unione Montana Alta Valle del Metauro
IT5310011	Bocca Serriola	PU		Unione Montana del Catria e Nerone
IT5310012	Montecalvo in Foglia	PU		Unione Montana Alta Valle del Metauro per la porzione del sito ricadente in Comune di Urbino; Provincia di Pesaro e Urbino per la parte del sito compresa nei Comuni di Colbordolo e Montecalvo in Foglia
IT5310013	Mombaroccio	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310014	Valle Avellana	PU		Unione Montana del Montefeltro
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310016	Gola del Furlo	PU	Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	Soggetto gestore della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo per la porzione del sito ricadente nell'area protetta;

				<p>Unione Montana del Catria e Nerone per la porzione della ZPS ricadente all'esterno della Riserva ma nei Comuni di Acqualagna e Cagli;</p> <p>Unione Montana Alta valle del Metauro per la porzione del sito ricadente nei Comuni di Urbino e Fermignano;</p> <p>Provincia di Pesaro E Urbino per la restante parte del sito esterna alla Riserva e ricadente al di fuori dei territori delle UM.</p>
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	PU		<p>Unione Alta Valle del Metauro per la porzione del sito ricadente nei comuni di Urbania e Piobbico</p> <p>Unione Montana Catria Nerone per la porzione del sito ricadente nei comuni di Acqualagna, Apecchio e Cagli</p>
IT5310018	Serre del Burano	PU		Unione Montana del Catria e Nerone.
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	AN, PU		<p>Unione Montana del Catria e Nerone;</p> <p>Unione Montana dell'Esino-Frasassi per la porzione di sito ricadente in Comune di Sassoferrato.</p>
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	AN		Unione Montana dell'Esino-Frasassi
IT5320002	Valle Scappuccia	AN	Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
IT5320003	Gola di Frasassi	AN	Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
IT5320004	Gola della Rossa	AN	Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	<p>Soggetto gestore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi per le porzioni di sito ricadenti all'interno dell'area protetta;</p> <p>Unione Montana dell'Esino-Frasassi per le porzioni del sito esterne al Parco Naturale.</p>
IT5320005	Costa tra Ancona e Portonovo	AN	Parco Naturale Regionale del Conero	Soggetto gestore del Parco Naturale Regionale del Conero
IT5320006	Portonovo e falesia	AN	Parco Naturale Regionale del	Soggetto gestore del Parco

	calcarea a mare		Conero	Naturale Regionale del Conero
IT5320007	Monte Conero	AN	Parco Naturale Regionale del Conero	Soggetto gestore del Parco Naturale Regionale del Conero
IT5320008	Selva di Castelfidardo	AN		Provincia di Ancona
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	AN	Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	Soggetto gestore la Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca per la porzione di ZSC interna all'Area Protetta; Provincia di Ancona per la parte di sito esterna alla Riserva.
IT5320010	Monte Maggio - Valle Dell'abbadia	AN		Unione Montana dell'Esino-Frasassi
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	AN		Unione Montana dell'Esino-Frasassi
IT5320012	Valle Vite - Valle Dell'acquarella	AN	Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi per le porzioni di sito ricadenti all'interno dell'area protetta; Unione Montana dell'Esino-Frasassi per le porzioni del sito esterne al Parco Naturale.
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	AN		Unione Montana dell'Esino-Frasassi
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	AN		Unione Montana dell'Esino-Frasassi
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (Versante Occidentale)	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente all'interno del Parco Naturale; Unione Montana Monti Azzurri per la parte del sito esterna all'Area Protetta.
IT5330002	Val di Fibbia, Valle dell'Acquasanta	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5330003	Rio Terro	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente all'interno del Parco Naturale; Unione Montana Monti Azzurri per la parte del sito esterna all'Area Protetta.
IT5330004	Monte Bove	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5330005	Monte Castel Manardo, Tre Santi	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente all'interno del Parco Naturale; Unione Montana Monti Azzurri

				per la parte del sito esterna all'Area Protetta.
IT5330006	Faggete San Lorenzo	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5330007	Pian Perduto	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5330008	Valle Rapegna e Monte Cardosa	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	AN, MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino; Unione Montana dell'Esino-Frasassi.
IT5330010	Piana di Pioraco	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino
IT5330011	Monte Letegge, Monte D'aria	MC		Unione Montana Marca di Camerino; Unione Montana Monti Azzurri.
IT5330012	Macchia di Monte Nero	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino
IT5330013	Macchia delle Tassinete	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino
IT5330014	Fonte delle Bussare	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino
IT5330015	Monte S. Vicino	MC	Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaiato	Soggetto gestore della Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaiato per la porzione del sito ricadente nell'area protetta; Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino per la parte del sito esterna alla Riserva.
IT5330016	Gola di Sant'Eustacchio	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino; Unione Montana Monti Azzurri.
IT5330017	Gola del Fiastrone	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5330018	Gola di Pioraco	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino; Unione Montana Marca di Camerino.
IT5330019	Piani di Montelago	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino; Unione Montana Marca di Camerino.
IT5330020	Monte Pennino, Valle Scurosa	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino;

				Unione Montana Marca di Camerino.
IT5330021	Boschetto di Tasso Presso Montecavallo	MC		Unione Montana Marca di Camerino
IT5330022	Montagna di Torricchio	MC	Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	Soggetto gestore della Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio per la porzione di sito interna all'area protetta; Unione Montana Marca di Camerino per la parte del sito esterna alla Riserva.
IT5330023	Gola della Valnerina, Monte Fema	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente all'interno del Parco Naturale; Unione Montana Marca di Camerino per la parte del sito esterna all'Area Protetta.
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	MC	Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra	Soggetto gestore della Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra per la porzione della ZSC ricadente all'interno dell'area protetta; Provincia di Macerata per la restate parte esterna alla Riserva
IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	AP		Soggetto gestore della Riserva Naturale Regionale Sentina per la porzione del sito ricadente nell'area protetta; Provincia di Ascoli Piceno per la parte del sito esterna alla riserva
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Rpratransone	AP		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340003	Monte dell'Ascensione	AP		Unione montana dei Sibillini; Unione montana del Tronto e Valfluvione; Provincia di Ascoli Piceno Servizio Parchi ed Agricoltura per le porzioni di sito esterne all'ambito di gestione delle UM.
IT5340004	Montagna dei Fiori	AP		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340005	Ponte d'Arli	AP		Unione montana del Tronto e Valfluvione; Provincia di Ascoli Piceno Servizio Parchi ed Agricoltura per le porzioni di sito esterne all'ambito di gestione della UM.

IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	AP		Unione montana del Tronto e Valfluvione
IT5340007	San Gerbone	AP	Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	Soggetto gestore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340008	Valle della Corte	AP	Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	Soggetto gestore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340009	Macera della Morte	AP	Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	Soggetto gestore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340010	Monte Comunitore	AP	Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	Soggetto gestore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340011	Monte Cerasa	AP		Unione montana del Tronto e Valfluvione
IT5340012	Boschi Ripariali del Tronto	AP	Parco Nazionale dei Monti Sibillini; Parco Nazionale Gran Sasso	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la porzione compresa all'interno del proprio ambito di competenza; Soggetto gestore del Parco Nazionale Gran Sasso per la porzione interna al proprio territorio di competenza.
IT5340013	M.te Porche, Palazzo Borghese, M.te Argentella	AP	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340014	Monte Vettore e Valle del Lago di Pilato	AP	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	AP		Unione Montana dei Sibillini; Unione Montana Monti Azzurri.
IT5340016	Monte Oialona, Colle Propezzano	AP	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340017	Colle Galluccio	AP	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340018	Fiume Tronto tra Favalanziata e Acquasanta		Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	Soggetto gestore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga per la porzione del sito ricadente all'interno del Parco Naturale; Unione Montana del Tronto e Valfluvione per la parte del sito esterna all'Area Protetta.
IT5340019	Valle dell'Ambro	AP, FM, MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340020	Valle dell'Infernaccio, Monte Sibilla	AP, FM,	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

		MC		
SIC				
IT5340022	Costa del Piceno - San Nicola a mare	AP		Provincia di Ascoli Piceno
ZPS				
IT5310011	Bocca Serriola	PU		Unione Montana del Catria e Nerone
IT5310018	Serre del Burano	PU		Unione Montana del Catria e Nerone
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese	PU	Parco Regionale del Monte San Bartolo	Soggetto gestore del Parco Regionale del Monte San Bartolo per la porzione di ZPS interna all'Area Protetta; Provincia di Pesaro e Urbino per la restante porzione esterna al Parco Naturale.
IT5310025	Calanchi e praterie aride della Media Valle del Foglia	PU		Unione montana Alta valle del Metauro; Unione Montana del Montefeltro; Provincia di Pesaro e Urbino per le porzioni di ZPS non comprese entro gli ambiti di competenza delle UM.
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	PU	Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello per la porzione di ZPS interna all'Area Protetta; Unione Montana del Montefeltro per la parte di sito esterna al Parco Naturale.
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	PU		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310029	Furlo	PU	Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	Soggetto gestore della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo per la porzione del sito ricadente nell'area protetta; Unione Montana del Catria e Nerone per la porzione della ZPS ricadente all'esterno della Riserva ma nei Comuni di Acqualagna e Cagli; Unione Montana Alta valle del Metauro per la porzione del sito ricadente nei Comuni di Urbino e Fermignano;

				Provincia di Pesaro E Urbino per la restante parte del sito esterna alla Riserva e ricadente al di fuori dei territori delle UM.
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	PU		Unione Alta Valle del Metauro per la porzione del sito ricadente nei comuni di Urbania e Piobbico Unione Montana del Catria e Nerone per la porzione del sito ricadente nei comuni di Acqualagna, Apecchio e Cagli
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	PU, AN		Unione Montana del Catria e Nerone; Unione Montana dell'Esino-Frasassi per la porzione di sito ricadente in Comune di Sassoferrato.
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	AN	Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	Soggetto gestore la Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca per la porzione di ZPS interna all'Area Protetta; Provincia di Ancona per la parte di sito esterna alla Riserva.
IT5320015	Monte Conero	AN	Parco Naturale Regionale del Conero	Soggetto gestore del Parco Naturale Regionale del Conero
IT5320016	Valle Scappuccia	AN	Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	AN	Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	AN		Unione Montana dell'Esino-Frasassi
IT5330008	Valle Rapegna e Monte Cardosa	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	AN, MC	Parco Naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi; Riserva Naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaieto	Soggetto gestore del Parco Naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi per la porzione del sito interna al Parco; Soggetto gestore della Riserva Naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaieto per le porzioni interne alla Riserva; Per la parte di ZPS non compresa all'interno delle suddette Aree Protette la gestione è suddivisa in base ai rispettivi ambiti territoriali di competenza tra Unione

				Montana Ambito n. 3 dell'Esino-Frasassi e Unione Montana Ambito n. 4 Alte Valli del Potenza e dell'Esino
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	MC		Unione Montana dell'Esino-Frasassi; Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino.
IT5330027	Gola di Sant'Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge	MC		Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino; Unione Montana Marca di Camerino; Unione Montana Monti Azzurri.
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola Di Pioraco			Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino; Unione Montana Marca di Camerino.
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	MC, FM, AP	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Naturale dei Monti Sibillini per la porzione di sito interna all'area protetta; Per la parte di ZPS non compresa all'interno del Parco la gestione è suddivisa in base ai rispettivi ambiti territoriali di competenza tra Unione Montana Marca di Camerino e Unione Montana Monti Azzurri.
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	MC	Parco Nazionale dei Monti Sibillini; Riserva Naturale Montagna di Torricchio	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la porzione del sito interna al Parco; Soggetto gestore della Riserva Naturale Montagna di Torricchio per le porzioni interne alla Riserva; Per la parte di ZPS non compresa all'interno delle suddette Aree Protette la gestione è demandata all'Unione Montana Marca di Camerino.
IT5340004	Montagna dei Fiori	AP		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340016	Monte Oialona, Colle Propezzano	AP	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Soggetto gestore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340021	Monte dell'Ascensione	AP		Unione montana dei Sibillini; Unione montana del Tronto e Valfluvione; Provincia di Ascoli Piceno Servizio Parchi ed Agricoltura

				per le porzioni di sito esterne all'ambito di gestione delle UM.
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	AP	Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga	Soggetto gestore del Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga

Fonte: Regione Marche – Rete Natura 2000 (<http://www.regione.marche.it/natura2000/index-home.html>)

3 LE CARATTERISTICHE DEL PIANO: I CONTENUTI E AZIONI DEL PFVR IN SINTESI

3.1 I CONTENUTI DEL PFVR

Il PFVR della Regione Marche è stato redatto in adempienza a quanto stabilito all' art. 4 "*Criteri e indirizzi regionali*" della L.R. 7/95 si articola attraverso i seguenti contenuti generali:

- Inquadramento generale dell'assetto territoriale regionale, con particolare riguardo alla definizione delle Unità Territoriali Omogenee (UTO) associate a informazioni derivate dai dati faunistici e gestionali finalizzate a una definizione a grande scala degli indirizzi di pianificazione.
- l'analisi dello stato di fatto, che comprende una raccolta e presentazione delle informazioni riferite al settore faunistico venatorio per le cinque stagioni venatorie pregresse (dal 2013/14 al 2017/18) e l'analisi delle attuali caratteristiche territoriali. La valutazione critica di tali informazioni rappresenta uno tra gli aspetti significativi che definiscono le scelte per la pianificazione 2019-2023;
- i criteri minimi per la pianificazione territoriale degli istituti faunistici;
- la definizione degli indirizzi di gestione per specie di interesse venatorio;
- linee di gestione dei danni da fauna selvatica e indirizzi per le azioni di miglioramento ambientale;
- indirizzi di monitoraggio per lo stato di attuazione del PFVR;
- lo Studio di Incidenza ed il Rapporto Ambientale, allegati funzionali alla Valutazione di Incidenza e alla Valutazione Ambientale Strategica.

La pianificazione faunistica è definita in base ai seguenti parametri:

- obiettivi prioritari specie-specifici;
- distribuzione della popolazione nel territorio;
- caratteristiche di idoneità ambientale definite in base alla carta delle Vocazioni faunistiche;
- esigenza di tutela della fauna;
- risultati positivi conseguiti nel passato quinquennio nella gestione degli istituti faunistici;
- incarichi gestionali per gli ATC.

La pianificazione territoriale comprende:

- la definizione della percentuale di TASP assegnata alle diverse tipologie di Istituto;
- le caratteristiche generali che devono avere gli istituti faunistici;
- l'individuazione delle Unità Territoriali Omogenee (UTO);
- la pianificazione a fini della gestione e del prelievo delle specie di interesse venatorio;

3.2 LE AZIONI DEL PFVR

I contenuti del PFVR sono volti al perseguimento di obiettivi specifici inerenti la pianificazione sostenibile della gestione faunistica. Le Azioni che il Piano prevede al fine del perseguimento di tali obiettivi sono le seguenti:

Az. 1 REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE

Az. 2 REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO

Az. 3. DEFINIZIONE DEI COMPRESORI OMOGENEI PER LA GESTIONE FAUNISTICA

Az. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA

Az. 5. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZRC

Az. 6. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DEI CPURF E CPRRF

Az. 7. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZAC

Az. 8. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DI AFV, AATV

Az. 9. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE AREE DI RISPETTO

Az. 10. PIANIFICAZIONE APPOSTAMENTI FISSI

Az. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC

Az. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO

Az. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO)

Az. 14. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA

Az. 15. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI CON LA FAUNA

Az. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Az. 17. METODI DI CONTROLLO DIRETTO DELLE SPECIE PROBLEMATICHE (CINGHIALE, VOLPE, CORVIDI, PICCIONE, NUTRIA)

Az. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000

Az. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E ALLA VIGILANZA VENATORIA

Az. 20. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PFVR

Az. 21. COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER IN FASE DI DEFINIZIONE DEL PFVR E NELLA SUA ATTUAZIONE

Az. 22. INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL PFVR

4 PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA NEI SITI NATURA 2000

L'analisi degli impatti va contestualizzata alle singole realtà territoriali dei siti. Infatti, in base alle valenze e vulnerabilità specifiche di sito Natura 2000, l'impatto può verificarsi o non, ed avere una incidenza molto variabile.

Alcuni siti, elencati di seguito, sono completamente interni ad Aree Protette. Pertanto all'interno del loro territorio vige il divieto assoluto di caccia e il PFVR non ha validità e pertinenza all'interno di tali aree:

Tab. 3: Siti Natura 2000 completamente interni ad Aree Protette

SITI COMPLETAMENTE INTERNI AD AREE PROTETTE
ZSC
IT5310004 Boschi del Carpegna (<i>Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</i>)
IT5310005 Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti (<i>Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</i>)
IT5320002 Valle Scappuccia (<i>Parco Gola Rossa e Frasassi</i>)
IT5320003 Gola di Frasassi (<i>Parco Gola Rossa e Frasassi</i>)
IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo (<i>Parco Naturale Regionale del Conero</i>) [esclusa area marina]
IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare (<i>Parco Naturale Regionale del Conero</i>) [esclusa area marina]
IT5320007 Monte Conero (<i>Parco Naturale Regionale del Conero</i>)
IT5330002 Val di Fibbia, Valle dell'Acquasanta (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5330004 Monte Bove (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5330006 Faggete San Lorenzo (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5330007 Pian Perduto (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5330008 Valle Rapegna e Monte Cardoso (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5330017 Gola del Fiastrone (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5340001 Litorale di Porto d'Ascoli (<i>Riserva Naturale Regionale Sentina</i>)
IT5340007 San Gerbone (<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>)
IT5340008 Valle della Corte (<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>)
IT5340009 Macera della Morte (<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>)
IT5340010 Monte Comunitore (<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>)
IT5340012 Boschi Ripariali del Tronto (<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>)
IT5340013 M.te Porche, Palazzo Borghese, M.te Argentella (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5340014 Monte Vettore e Valle del Lago di Pilato (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)

SITI COMPLETAMENTE INTERNI AD AREE PROTETTE
IT5340016 Monte Oialona, Colle Propezzano (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5340017 Colle Galluccio (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5340019 Valle dell'Ambro (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5340020 Valle dell'Infernaccio, Monte Sibilla (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
ZPS
IT5320015 Monte Conero (<i>Parco Naturale Regionale del Conero</i>)
IT5330008 Valle Rapedna e Monte Cardosa (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT5340016 Monte Oialona, Colle Propezzano (<i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>)
IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga (<i>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>)

Maggiore attenzione meritano i siti che, per almeno una parte del loro territorio, sono interessati da attività venatoria in quanto esterni (parzialmente o interamente) a Aree Protette. Nella tabella che segue sono riportati i siti che ricadono esternamente o che sono solo parzialmente ricompresi in Parchi o Riserve:

Tab. 4: Siti Natura 2000 esterni o parzialmente compresi in Aree Protette

COD.	Denominazione	Prov.	Sup (ha) esterna AAPP	Sup (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94
ZSC				
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	PU	18,22	545 ha nel <i>Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</i>
IT5310006	Colle S. Bartolo	PU	684,5	566,5 ha nel <i>Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo</i>
IT5310007	Litorale della Baia del Re	PU	17,10	
IT5310008	Corso dell'Arzilla	PU	326,74	
IT5310009	Selva di S. Nicola	PU	5,65	
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	PU	2.623,89	
IT5310011	Bocca Serriola	PU	1.273,47	
IT5310012	Montecalvo in Foglia	PU	3.181,16	
IT5310013	Mombaroccio	PU	2.446,28	
IT5310014	Valle Avellana	PU	1.729,34	
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	PU	826,66	

COD.	Denominazione	Prov.	Sup (ha) esterna AAPP	Sup (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94
IT5310016	Gola del Furlo	PU	37,68	3.021,8 ha nella <i>Riserva Naturale Statale Gola del Furlo</i>
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	PU	8.155,78	
IT5310018	Serre del Burano	PU	3.719,69	
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	AN, PU	8.593,60	
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU	771,25	
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	AN	988,31	
IT5320004	Gola della Rossa	AN	103,29	1197,4 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320008	Selva di Castelfidardo	AN	115,40	
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	AN	107,16	298,8 ha nella <i>Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca</i>
IT5320010	Monte Maggio - Valle dell'Abbadia	AN	716,04	
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	AN	1.513,68	
IT5320012	Valle Vite - Valle Dell'acquarella	AN	471,00	585,8 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	AN	371,29	
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	AN	643,75	
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (Versante Occidentale)	MC	116,41	880,2 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330003	Rio Terro	MC	1744,97	69,9 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330005	Monte Castel Manardo, Tre Santi	MC	783,74	847,8 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte	AN, MC	3.403,79	

COD.	Denominazione	Prov.	Sup (ha) esterna AAPP	Sup (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94
	Cafaggio			
IT5330010	Piana di Pioraco	MC	558,48	
IT5330011	Monte Letegge, Monte D'aria	MC	1.774,49	
IT5330012	Macchia di Monte Nero	MC	355,04	
IT5330013	Macchia delle Tassinete	MC	179,02	
IT5330014	Fonte delle Bussare	MC	9,26	
IT5330015	Monte S. Vicino	MC	343,98	503,4 ha nella <i>Riserva Naturale Regionale del M. San Vicino e M. Canfai</i>
IT5330016	Gola di Sant'Eustacchio	MC	582,57	
IT5330018	Gola di Pioraco	MC	804,48	
IT5330019	Piani di Montelago	MC	838,92	
IT5330020	Monte Pennino, Valle Scurosa	MC	2.495,70	
IT5330021	Boschetto di Tasso Presso Montecavallo	MC	478,83	
IT5330022	Montagna di Torricchio	MC	901,24	330,3 ha nella <i>Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio</i>
IT5330023	Gola della Valnerina, Monte Fema	MC	2.548,09	993,8 ha nel <i>Parco Nazionale Monti Sibillini</i>
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	MC	268,69	844,8 ha nella <i>Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra</i>
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripratransone	AP	1.222,89	
IT5340003	Monte dell'Ascensione	AP	1.152,24	
IT5340004	Montagna dei Fiori	AP	606,37	
IT5340005	Ponte d'Arli	AP	260,95	
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	AP	379,07	
IT5340011	Monte Cerasa	AP	1.024,28	
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	AP	444,03	
IT5340018	Fiume Tronto tra Favalanciata e	AP	531,89	432 ha nel <i>Parco Nazionale del Gran</i>

COD.	Denominazione	Prov.	Sup (ha) esterna AAPP	Sup (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94
	Acquasanta			<i>Sasso e Monti della Laga</i>
SIC				
IT5340022	Costa del Piceno - San Nicola a mare	AP	43,23	
ZPS				
IT5310011	Bocca Serriola	PU	1.273,46	
IT5310018	Serre del Burano	PU	3.719,63	
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU	771,25	
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese	PU	2.473,74	1.557,7 ha nel <i>Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo</i>
IT5310025	Calanchi e praterie aride della Media Valle del Foglia	PU	10.162,45	
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	PU		3.120 ha nel <i>Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</i>
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	PU	2.809,74	
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	PU	1.480,95	
IT5310029	Furlo	PU	1.481,74	3.463,7 ha nella <i>Riserva Naturale Statale Gola del Furlo</i>
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	PU	9.233,84	
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	PU, AN	8.093,00	
IT5320009	Fiume Esino in Localita' Ripa Bianca	AN	99,32	306,64 ha nella <i>Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca</i>
IT5320016	Valle Scappuccia	AN	172,67	855,7 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	AN	112,23	2.528,3 ha nel <i>Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	AN	1.301,14	
IT5330025	Monte San Vicino e	AN,	3.295,03	1.166 ha nella <i>Riserva Naturale</i>

COD.	Denominazione	Prov.	Sup (ha) esterna AAPP	Sup (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94
	Monte Canfaito	MC		<i>Regionale del M. San Vicino e M. Canfaito; 258,6 ha nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi</i>
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	MC	4.522,03	
IT5330027	Gola di Sant'Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge	MC	2.935,82	
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola Di Pioraco		5.704,44	
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	MC, FM, AP	3.195,12	23.417,1 ha nel Parco Nazionale Monti Sibillini
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	MC	7.169,87	994 ha nel Parco Nazionale Monti Sibillini; 333,7 ha nella Riserva Statale Montagna di Torricchio
IT5340004	Montagna dei Fiori	AP	606,37	
IT5340021	Monte dell'Ascensione	AP	1.462,82	

5 LE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

Le azioni del piano non prevedono opere di trasformazione territoriale. **Non** sono previste opere con **incremento della viabilità, insediamenti turistici, residenziali, produttivi, né cambi culturali su vaste superfici, riduzione di aree cotonali né altre modifiche di rilievo riguardo ambienti costieri, collinari e montani.**

Le sole strutture, funzionali all'esercizio dell'attività venatoria, che potranno essere poste temporaneamente nel territorio sono gli appostamenti di caccia temporanei e fissi, descritti al §8.3 in cui si analizzano i potenziali impatti relativi all'installazione di tali strutture puntuali e provvisorie.

6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ

La DGR 220/2010 prevede che si effettui la verifica di compatibilità del piano con:

- a) gli strumenti di pianificazione e regolamentazione delle Aree Naturali protette, qualora il piano interessi territorialmente un Parco naturale od una Riserva naturale;
- b) le misure di conservazione, o i piani di gestione, vigenti nei siti Natura 2000 interessati;
- c) i fattori di vulnerabilità segnalati nel Formulario dei siti interessati;
- d) le Aree Floristiche di cui alla LR n. 52/1974.

Per quanto riguarda il punto a), va detto che il PFVR riguarda esclusivamente il territorio esterno a Parchi e Riserve, al cui interno la gestione faunistica viene normata dagli specifici Piani di Gestione correlate dalle relative Norme Tecniche di Attuazione. Ove i suddetti Piani di Gestione dei Parchi prevedano la presenza di "aree contigue" (Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello e Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo), viene valutata la compatibilità delle azioni del PFVR con i vincoli e le prescrizioni ivi indicate per valutare ogni possibile interferenza diretta tra le previsioni dei Piani.

Per quanto concerne il punto b), la compatibilità con le Misure Specifiche di Conservazione è svolta tenuto conto delle possibili interferenze che le Azioni previste dal PFVR possono avere con gli Obiettivi specifici di conservazione e i Regolamenti vigenti per i corrispondenti siti. Tale analisi di dettaglio è stata approfondita per ogni singolo sito con ulteriore approfondimento per le specie di interesse conservazionistico e specie cacciabili nei capitoli inerenti la valutazione delle possibili interferenze e conseguente analisi degli impatti delle Azioni previste dal PFVR.

Sono inoltre state considerate anche le misure minime di conservazione stabilite dalla DGR n. 1471 del 27/10/2008, di recepimento del DM 17 ottobre 2007 n. 184, diretto a indicare i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione dei SIC e delle ZPS. Nonostante siano stati elaborati Piani di Gestione di siti con specifiche Misure di conservazione per specie e habitat, richiamando e applicando il *Principio di precauzione* su cui si basa la Valutazione di Incidenza, si ritiene comunque di valutare la compatibilità anche con le precedenti Misure Minime stabilite dalla DGR 1471/08, in quanto dettagliate e specifiche per la regolamentazione dell'attività venatoria all'interno dei siti Natura 2000, ed in modo particolare per quanto concerne le ZPS, volte alla tutela delle specie di interesse conservazionistico.

Inoltre, a seconda delle tipologie ambientali di riferimento che caratterizzano ciascuna ZPS, (definite dalla DGR n. 1471/2008), sono individuate delle misure minime mirate (*divieti e obblighi, attività regolamentate, attività da favorire*), tarate sulla base delle caratteristiche specifiche del sito e sulle valenze che si vogliono tutelare. Di seguito si riportano:

- le indicazioni, i divieti e gli obblighi previsti per SIC e ZPS per il settore faunistico-venatorio, contenute nella DGR n. 1471/2008.
- le indicazioni, in merito al settore faunistico-venatorio, per le diverse tipologie ambientali di riferimento (DGR 1471/2008, Allegato IV).

Misure di conservazione per tutti i Siti di Importanza Comunitaria SIC (Allegato I, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009) per il settore faunistico venatorio.

“ [...] Nei SIC, o loro porzioni, in cui è consentita l'attività venatoria valgono le seguenti prescrizioni:

1. È vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate la settimana, prefissate dal calendario venatorio, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
2. Non è consentita l'effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
3. È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.
4. È vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, corsi d'acqua naturali classificati di classe I dall'art. 29 delle NTA del PPAR e corsi d'acqua artificiali, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.
5. È vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
6. È vietato l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
7. È vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.
8. È vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni; quelle già esistenti fatte salve quelle sottoposte potranno essere rinnovate nell'ambito delle previsioni del Piano Faunistico venatorio provinciale e del relativo Regolamento, previa valutazione di incidenza.
9. Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato altresì disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.
10. Nella caccia al cinghiale in braccata, se compatibile con gli eventuali piani di azione che interessino il territorio regionale (es. Piano di azione per la tutela dell'Orso marsicano), valgono le seguenti disposizioni:
 - a. la muta è costituita da un numero di cani non superiore a dodici;
 - b. dalla stagione venatoria 2009/2010 la localizzazione preventiva della zona di rimessa del cinghiale sarà effettuata con un cane specializzato con funzioni di limiere;
 - c. durante l'esecuzione della braccata lo scioglimento della muta avviene solo in accertata presenza del cinghiale nella lestra.”

Misure di conservazione per tutte le Zone di Protezione Speciale (Allegato II, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009) per il settore faunistico venatorio.**“Attività venatoria**

Nelle ZPS, o loro porzioni, in cui è consentita l'attività venatoria valgono le seguenti prescrizioni

- a) *È vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate la settimana, prefissate dal calendario venatorio, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.*
- b) *Non è consentita l'effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.*
- c) *È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.*
- d) *È vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, corsi d'acqua naturali classificati di classe I dall'art. 29 delle NTA del PPAR e corsi d'acqua artificiali, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.*
- e) *È vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);*
- f) *È vietato l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);*
- g) *È vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*
- h) *È vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni; quelle già esistenti potranno essere rinnovate nell'ambito delle previsioni del Piano Faunistico venatorio provinciale e del relativo Regolamento, previa valutazione di incidenza.*
- i) *Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato altresì disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.*
- j) *Nella caccia al cinghiale in braccata, se compatibile con gli eventuali Piani di azione che interessino il territorio regionale (es. Piano di azione per la tutela dell'Orso marsicano), valgono le seguenti disposizioni:*
 1. *la muta è costituita da un numero di cani non superiore a dodici;*
 2. *dalla stagione venatoria 2009/2010 la localizzazione preventiva della zona di rimessa del cinghiale sarà effettuata con un cane specializzato con funzioni di limiere;*
 3. *durante l'esecuzione della braccata lo scioglimento della muta avviene solo in accertata presenza*

del cinghiale nella lestra.

Immissioni faunistiche

a) È vietata l'immissione in ambiente naturale di specie animali alloctone o, seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi:

- gli interventi finalizzati a recuperi e ripristini ambientali in campo faunistico attraverso: la reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente; i ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione; le introduzioni di specie in pericolo di estinzione sulla base di Piani d'azione nazionale o di altri Piani di tutela. In particolare, per quanto riguarda le specie dell'Allegato D del DPR n. 357/97 e le specie dell'Allegato I della Direttiva 79/409, detti interventi dovranno essere attuati secondo i disposti dell'art. 12 del medesimo DPR n. 357/97;

- le attività zootecniche.

b) Le immissioni faunistiche a scopo venatorio, comprese quelle finalizzate all'addestramento cani, sono consentite solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, da Zone di ripopolamento e cattura, da centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, insistenti sul medesimo territorio, previa valutazione di incidenza.

c) Le immissioni faunistiche a scopo alieutico sono consentite, tranne che in stagni, fontanili e corsi d'acqua temporanei, solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da incubatoi di valle presenti sul territorio regionale, previa valutazione di incidenza.

d) Le immissioni faunistiche previste nelle precedenti lettere b) e c) potranno essere effettuate qualora i rispettivi strumenti di pianificazione (Piano faunistico venatorio provinciale e Carta ittica) siano stati sottoposti con esito positivo a valutazione di incidenza.

Attività ed interventi

[...] e) La circolazione motorizzata fuoristrada, lungo i sentieri destinata alla circolazione dei pedoni, le piste forestali e le altre strade non di uso pubblico è consentita solo ai mezzi agricoli e forestali, ai mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000, di manutenzione di infrastrutture, inoltre ai mezzi necessari all'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori, e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 31 della L.R. 7/1995, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria".

Misure minime di conservazione per le ZPS sulla base delle tipologia ambientali di riferimento (*Allegato IV, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009*) per il settore faunistico venatorio.

ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide (*Allegato IV, art.4 DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009*).

Divieti e obblighi:

- È vietato il prosciugamento artificiale delle zone umide utilizzate come appostamento fisso di caccia nel periodo 1 febbraio – 15 luglio.
- È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in data antecedente all'1 ottobre, ad eccezione della caccia agli ungulati.

ZPS caratterizzate dalla presenza di corridoi di migrazione (*Allegato IV, art.7, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009*).

Divieti e obblighi:

- È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in data antecedente all'1 ottobre, ad eccezione della caccia agli ungulati.

La **verifica di compatibilità** viene sviluppata nella tabella 5, dove si considerano i siti esterni, sia totalmente sia parzialmente, alle Aree Protette.

Per quanto concerne la valutazione della compatibilità della pianificazione con le principali Minacce e Pressioni dei siti Natura 2000, si fa riferimento alla classificazione della check-list delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE (*Reference list Threats, Pressures and Activities*). La versione impiegata per la codifica delle Minacce e pressioni fa riferimento alla stessa utilizzata nei Formulare Standard Natura 2000 della Regione Marche e inserita poi nei PdG di habitat e specie di ogni ZSC. Non si tratta quindi dell'ultima versione (v. 2.4 del 7/5/2018) bensì di quelle precedenti (2011-2017). La scelta è stata effettuata così da permettere una più immediata e comprensibile correlazione tra i fattori di minaccia descritti nei Formulare e nei PdG dei siti in analisi con gli effetti di disturbo individuati per le attività previste dal PFVR.

Per ogni sito vengono selezionate solo le pressioni e minacce correlate con le Azioni previste dal PFVR, riportate sia sulla scheda del Formulare Standard, sia sul Piano di Gestione dei siti Natura 2000 e relative MdC specifiche. L'analisi di compatibilità valuta, in questa sede, se siano presenti/assenti di Azioni del PFVR che possano risultare *pressioni* in grado di innalzare il livello di minaccia sui fattori generali che il PdG individua per il sistema complessivo del sito o dei siti di competenza.

Per la valutazione della compatibilità minacce e pressioni individuati nelle schede dei Formulare standard e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 sono stati selezionati dalla *Reference list Threats, Pressures and Activities* i fattori di impatto collegati alle Azioni previste dal PFVR (Tab. 5):

Tab. 5: Azioni del PFVR che determinano fattori di Pressione/Minaccia sui siti Natura 2000

Azioni	Codice Pressione/Minaccia	Pressione	Mitigazione	Descrizione
Az. 10	B02.03 - Rimozione del sottobosco			In caso di realizzazione/manutenzione di appostamenti fissi di caccia
	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti			
Az. 10, Az. 12, Az. 17	F03.01 - Caccia			Legato allo svolgimento di tutte le pratiche di prelievo venatorio
Az. 12, Az. 14, Az. 15, Az. 17	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)			Dovuto a un eccesso di densità di popolazione (prevalentemente Ungulati). In questo caso l'Azione diviene un fattore di minimizzazione del disturbo grazie ai prelievi regolamentati e ponderati.
Az. 10, Az. 12	F03.01.02 - Presenza di carcasse con piombo			Dovuto all'utilizzo di munizioni in piombo correlato all'abbandono in campo delle carcasse una volta abbattute che vengono poi consumate dai principali predatori (Lupo, Aquila reale)
Az. 13, Az. 18				La corretta pianificazione dell'attività di gestione faunistica e dell'attività venatoria prevede di considerare eventuali criticità territoriali con attenzione soprattutto alle specie di interesse conservazionistico. In tal senso la programmazione ponderata dell'attività di caccia porta a una riduzione della dispersione del piombo nelle aree di maggiore interesse conservazionistico, ponendosi dunque come azione mitigante la pressione di riferimento.
Az. 5, Az. 6, Az. 7, Az. 8, Az. 10, Az. 11	F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri)			Legato alla attività di cattura e prelievo venatorio. Dato che il prelievo viene fatto esclusivamente su specie cacciabili, tale fattore non rappresenta una effettiva minaccia per i siti Natura 2000, tuttavia si considera comunque ai fini cautelativi laddove vi possa essere una accidentale cattura di specie introdotte affini o fenotipicamente simili (es: avifauna giovane con piumaggio simile a specie cacciabili)
	F03.02.05- cattura accidentale			

Azioni	Codice Pressione/Minaccia	Pressione	Mitigazione	Descrizione
Az. 18, Az. 19, Az. 20	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio			Il PFVR - in quanto strumento di programmazione - regola l'attività venatoria ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti di bracconaggio
	F03.02.09 - altre forme di prelievo di animali			Dovuto ad azioni di cattura illecita (bracconaggio) o ad uccisioni accidentali
Az. 1, Az. 4, Az. 5, Az. 6, Az. 7, Az. 8	F06.01 - Stazioni di riproduzione di selvaggina/uccelli			Dovute a interventi di ripopolamento faunistico e immissioni
Az. 7, Az. 12, Az. 17	H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico			Legato alle seguenti azioni: - sparo; - abbaio di cani da caccia sia nelle zone di addestramento che durante le azioni di caccia collettiva; - vocalizzazioni umane.
	H06.01.01 - sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare			
Az. 2, Az. 17	I02 - Specie indigene problematiche			Dovuto a una gestione faunistica non ottimale, con assenza di un adeguato controllo sulle popolazioni di Ungulati selvatici (es. Cinghiale) la cui pressione genera danni su habitat e sistemi agricoli.
Az. 4, Az. 5, Az. 6, Az. 8, Az. 9, Az. 12	I03.01 - Inquinamento genetico (animali)			In caso di ripopolamenti di specie non idonee. Valido soprattutto laddove è presente la Coturnice
Az. 1, Az. 10, Az. 12	J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasce) (es. per rapaci)			Laddove la pressione venatoria su specie predabili (soprattutto Lepre) è possibile che si manifesti una interferenza con le specie predatrici presenti (Lupo, Aquila reale)
Az. 2, Az. 11, Az. 12, Az. 14, Az. 15, Az. 17	K04.05 - Danni da erbivori (includere specie cacciabili)			Dovuto a una gestione faunistica non ottimale, con assenza di un adeguato controllo sulle popolazioni di Ungulati selvatici (es. Cinghiale) la cui pressione genera danni su habitat e sistemi agricoli.

Azioni	Codice Pressione/Minaccia	Pressione	Mitigazione	Descrizione
Az. 1, Az. 7, Az. 5, Az. 6, Az. 8, Az. 12	K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie			Principalmente legato a immissioni faunistiche E' possibile valutare questo fattore anche relativamente le aree di addestramento cani la cui presenza può disturbare l'attività di specie predatrici di interesse conservazionistico.

Non è stato considerato il fattore **G-Intrusione umana e disturbo** poiché esso è prevalentemente riferito ad attività ricreative di tipo turistico-sportivo. Il disturbo legato alla presenza umana per la pratica dell'attività venatoria è infatti già integrato nella categoria F03.

L'analisi delle interferenze specifiche dell'attività di gestione faunistica e venatoria con le pressioni e minacce degli habitat e delle singole specie tutelate ai sensi delle Direttive UE verrà sviluppata nel dettaglio nei successivi Capitoli della presente VI.

Per quanto concerne l'analisi di compatibilità con le Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, viene di seguito riportata in tabella una analisi di compatibilità di sintesi con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43). In questa sede viene valutato quindi se le Azioni previste dal PFVR si pongono quale ostacolo alle Strategie finalizzate al perseguimento degli Obiettivi di Conservazione oppure violano le Regolamentazioni (RE) dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000.

Per quanto riguarda le Aree Floristiche protette, in generale, laddove – esternamente ad Aree Protette – vi sia sovrapposizione tra Area Floristica e siti Natura 2000, il PFVR è tendenzialmente compatibile, fermo restando la preventiva Valutazione di Incidenza per la realizzazione appostamenti fissi.

Nelle seguenti tabelle, la compatibilità tra attività previste dal PFVR e strumenti di pianificazione è stata enfatizzata anche dall'utilizzo di colorazioni specifiche secondo i seguenti livelli:

Livello di compatibilità	Descrizione
[Green]	Compatibilità ottima , non sussistono Azioni del PFVR correlabili con specifiche Mdc o fattori di pressioni/minaccia; il PFVR rappresenta uno strumento utile al perseguimento degli Obiettivi di Conservazione.
[Cyan]	Compatibilità buona , non sussistono fattori di pressione/minaccia direttamente ricollegabili alle Azioni del PFVR, vengono tuttavia sottolineate alcune buone norme di comportamento e indicazioni informali al fine di annullare in via cautelativa qualunque possibile effetto di disturbo indiretto (in forma comunque non significativa) anche a vegetazione e ecosistemi.
[Yellow]	Compatibilità media , per cui si suggerisce l'adozione di alcune prescrizioni (vedi Cap. 10) che rendano annullino le eventuali interferenze (in forma comunque non significativa) per il perseguimento degli Obiettivi di Conservazione; il PFVR risulta compatibile salvo l'adozione delle indicazioni contenute nei PdG o Regolamenti (normativa specifica).
[Orange]	Compatibilità bassa , il PFVR entra in conflitto con alcuni degli Obiettivi di Conservazione dei siti Natura 2000. La sua applicazione è obbligatoriamente subordinata al recepimento di prescrizioni integrative elaborate per il presente Studio quale ulteriore strumento di tutela -al le Misure minime di conservazione di cui la DGR 1471/08
[Red]	Nessuna Compatibilità , il PFVR rappresenta un fattore di pressione e minaccia ai fini della conservazione di habitat e specie per il sito; si pone come ostacolo al perseguimento degli Obiettivi di Conservazione.
N.D.	Non sono disponibili fattori di pressione e minacce su cui attuare la verifica di compatibilità.

Tab. 6: verifica di compatibilità del PFVR con la DGR 1471/2008 e i Piani di Gestione delle Aree Protette

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	18,22	545	Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	Compatibile fermo restando il rispetto di quanto disposto all'art. 10 "Norme per le zone contigue" delle NTA del Piano di Gestione del Parco.	La superficie contigua è di 2025 ha pari al 36.2% del totale del Parco. Art. 10. Norme per le zone contigue [...] 3. Le <u>aziende agri-turistico-venatorie</u> (zone contigue speciali) che ricadono in area contigua <u>potranno mantenere la pratica di suddetto esercizio compatibilmente col periodo di vigenza.</u> 4. Le <u>aziende faunistico-venatorie</u> (zone contigue speciali) che ricadono in area contigua <u>potranno continuare ad espletare l'esercizio anche successivamente alla scadenza della concessione in corso, previa richiesta di nuova concessione corredata del programma di gestione dell'area volto a dimostrare la non interferenza delle attività ivi esplicitate con le principali strategie del Piano.</u> 5. <u>Nell'area contigua del parco è possibile effettuare attività venatoria solo dai residenti dei Comuni ricadenti nel parco.</u>
IT5310006	Colle S. Bartolo		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	684,5	566,5	Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	Compatibile , anche quale fattore fine al perseguimento degli obiettivi di cui all' art. 74, comma 2, punto 3 del Piano di Gestione	"Estendere alle zone contigue le attività di controllo dello status dei popolamenti animali e degli equilibri biologici ed ecologici, anche con riferimento all'art. 32 della L 394/91 ed all'art.15 della L.15/94"
IT5310007	Litorale della Baia del Re		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	17,1	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310008	Corso dell'Arzilla		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	326,74	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310009	Selva di S. Nicola		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	5,65	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2.623,89	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310011	Bocca Serriola	Ambienti misti mediterranei, Ambienti forestali delle montagne mediterranee	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.273,47	0	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
IT5310012	Montecalvo in Foglia		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	3.181,16	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310013	Mombaroccio		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2.446,28	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310014	Valle Avellana		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.729,34	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310015	Tavernelle sul Metauro		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	826,66	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310016	Gola del Furlo		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	37,68	3.021,80	Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	Non sono previste Aree contigue	N.D.
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	8.155,78	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310018	Serre del Burano	Ambienti misti mediterranei, Ambienti forestali delle montagne mediterranee	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	3.719,69	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	8.593,60	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	Ambienti misti mediterranei, Ambienti fluviali.	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	771,25	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese	Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2.473,74	1.557,70	Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	Compatibile , anche quale fattore fine al perseguimento degli obiettivi di cui all' art. 74, comma 2, punto 3 del Piano di Gestione	"estendere alle zone contigue le attività di controllo dello status dei popolamenti animali e degli equilibri biologici ed ecologici, anche con riferimento all'art. 32 della L 394/91 ed all'art.15 della L.15/94"
IT5310025	Calanchi e praterie aride della Media Valle del Foglia	Ambienti misti mediterranei, Ambienti fluviali.	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	10.162,45	0	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee.	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2,470,34	3.120	Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	Compatibile fermo restando il rispetto di quanto disposto all' art. 10 "Norme per le zone contigue" delle NTA del Piano di Gestione del Parco.	La superficie contigua è di 2025 ha pari al 36.2% del totale del Parco. Art. 10. Norme per le zone contigue [...] 3. Le <u>aziende agri-turistico-venatorie (zone contigue speciali)</u> che ricadono in area contigua <u>potranno mantenere la pratica di suddetto esercizio compatibilmente col periodo di vigenza.</u> 4. Le <u>aziende faunistico-venatorie (zone contigue speciali)</u> che ricadono in area contigua <u>potranno continuare ad espletare l'esercizio anche successivamente alla scadenza della concessione in corso, previa richiesta di nuova concessione corredata del programma di gestione dell'area volto a dimostrare la non interferenza delle attività ivi esplicitate con le principali strategie del Piano.</u> 5. <u>Nell'area contigua del parco è possibile effettuare attività venatoria solo dai residenti dei Comuni ricadenti nel parco.</u>
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	Ambienti misti mediterranei, Ambienti forestali delle montagne mediterranee	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2.809,74	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	Ambienti fluviali	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.480,95	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310029	Furlo	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.481,74	3.463,70	Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	Compatibile , anche quale fattore fine al perseguimento degli obiettivi di cui all' art. 74, comma 2, punto 3 del Piano di Gestione	"Estendere alle zone contigue le attività di controllo dello status dei popolamenti animali e degli equilibri biologici ed ecologici, anche con riferimento all'art. 32 della L 394/91 ed all'art.15 della L.15/94"
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	9.233,84	0	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	8.093,00	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	988,31	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5320004	Gola della Rossa		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	103,29	1197,4	Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi	N.D.	N.D.
IT5320008	Selva di Castelfidardo		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	115,4	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	Ambienti fluviali; Zone umide.	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	107,16	298,8	Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	N.D.	N.D.
IT5320010	Monte Maggio - Valle Dell'abbazia		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	716,04	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.513,68	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5320012	Valle Vite - Valle Dell'acquarella		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	471	585,8	Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi	N.D.	N.D.
IT5320013	Faggeto di San Silvestro		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	371,29	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	643,75	0	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
IT5320016	Valle Scappuccia	Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	172,67	855,7	Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi	N.D.	N.D.
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	112,23	2.528,30	Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi	N.D.	N.D.
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	Ambienti aperti delle montagne	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.301,14	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (Versante Occidentale)		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	116,41	880,2	Parco Nazionale Monti Sibillini	N.D.	N.D.
IT5330003	Rio Terro		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1744,97	69,9	Parco Nazionale Monti Sibillini	N.D.	N.D.
IT5330005	Monte Castel Manardo, Tre Santi		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	783,74	847,8	Parco Nazionale Monti Sibillini	N.D.	N.D.
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	3.403,79	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330010	Piana di Pioraco		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	558,48	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330011	Monte Letegge, Monte D'aria		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.774,49	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330012	Macchia di Monte Nero		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	355,04	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330013	Macchia delle Tassinete		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	179,02	0	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
IT5330014	Fonte delle Bussare		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	9,26	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330015	Monte S. Vicino		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	343,98	503,4	Riserva Naturale Regionale del M. San Vicino e M. Canfai	N.D.	N.D.
IT5330016	Gola di Sant'Eustacchio		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	582,57	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330018	Gola di Pioraco		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	804,48	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330019	Piani di Montelago		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	838,92	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330020	Monte Pennino, Valle Scurosa		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2.495,70	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330021	Boschetto di Tasso Presso Montecavallo		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	478,83	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330022	Montagna di Torricchio		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	901,24	330,3	Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	N.D.	N.D.
IT5330023	Gola della Valnerina, Monte Fema		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2.548,09	993,8	Parco Nazionale Monti Sibillini	N.D.	N.D.
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	268,69	844,8	Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra	N.D.	N.D.
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfai	Ambienti aperti delle montagne mediterranee;	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte	3.295,03	1.166	Riserva Naturale Regionale del M. San Vicino e M. Canfai	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
		Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	le SIC e le ZPS.	3.295,03	258,6	Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e Frasassi	N.D.	N.D.
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	4.522,03	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330027	Gola di Sant'Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	2.935,82	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola Di Pioraco	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	5.704,44	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	3.195,12	23.417,10	Parco Nazionale Monti Sibillini	N.D.	N.D.
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	7.169,87	994	Parco Nazionale Monti Sibillini	N.D.	N.D.
				7.169,87	333,7	Riserva Statale Montagna di Torricchio	N.D.	N.D.
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripratransone		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.222,89	0	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	DGR 1471/2008		Piani di Gestione delle Aree Protette				
		Tipologie ambientali di riferimento per le ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008)	Compatibilità con le misure minime di conservazione	Sup. (ha) esterna AAPP	Sup. (ha) in AAPP L 394/91, LR 15/94	Area protetta	Piano di Gestione Area Protetta (Aree contigue)	Normativa
IT5340003	Monte dell'Ascensione		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.152,24	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340004	Montagna dei Fiori	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	606,37	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340005	Ponte d'Arli		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	260,95	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	379,07	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340011	Monte Cerasa		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.024,28	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	444,03	0	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340018	Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta		Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	531,89	432	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	N.D.	N.D.
IT5340021	Monte dell'Ascensione	Ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei	Compatibile fermo restando il rispetto delle indicazioni della DGR 1471/2008 valide per tutte le SIC e le ZPS.	1.462,82	0	N.D.	N.D.	N.D.

Tab. 7: verifica di compatibilità del PFVR con i fattori di Minacce e Pressione del Formulario Standard dei siti Natura 2000.

COD.	Denominazione	Formulari Standard		
		Minacce, pressioni e attività con impatto sul sito (rif. Par. 4.3 Formulario Standard)	Livello di pressione	Compatibilità con i fattori di vulnerabilità del Formulario e delle MdC correlati alle attività del PFVR
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Basso	Compatibile , le misure inerenti il controllo della delle specie problematiche (Az. 17) costituiscono un fattore di riduzione della pressione esercitata da eccesso di selvaggina attraverso un controllo equilibrato e ponderato sulle densità di popolazione di selvatici
IT5310006	Colle S. Bartolo	B02.03 -Rimozione del sottobosco I01 - Specie e generi invasivi e/o problematici G01.03.02 - Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada	Medio Alto Medio	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi (Az. 10). Compatibile , rispettando quanto previsto dalla DGR 1471/08 relativamente alla lettera e "Attività e interventi" e al paragrafo inerente la regolamentazione di "Immissioni faunistiche"
IT5310007	Litorale della Baia del Re	I01 - Specie e generi invasivi e/o problematici	Medio	Compatibile , rispettando quanto previsto dalla DGR 1471/08 relativamente al paragrafo inerente la regolamentazione di "Immissioni faunistiche"
IT5310008	Corso dell'Arzilla	B02.03 -Rimozione del sottobosco B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti	Alto Basso	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi (Az. 10).
IT5310009	Selva di S. Nicola	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti	Medio	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi (Az. 10)

COD.	Denominazione	Formulari Standard		
		Minacce, pressioni e attività con impatto sul sito (rif. Par. 4.3 Formulario Standard)	Livello di pressione	Compatibilità con i fattori di vulnerabilità del Formulario e delle MdC correlati alle attività del PFVR
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	B02.03 -Rimozione del sottobosco B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.03 -intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Alto Basso Alto	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi (Az. 10). Il PFVR - quale strumento di pianificazione – regola anche la vigilanza venatoria ponendosi di fatto come strumento di per la riduzione dei fenomeni di illeciti (Az. 19).
IT5310011	Bocca Serriola	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti	Basso	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi (Az. 10).
IT5310012	Montecalvo in Foglia	Nessuna correlata alle Azioni del PFVR	N.D.	N.D.
IT5310013	Mombaroccio	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti	Medio	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi (Az. 10).
IT5310014	Valle Avellana	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310016	Gola del Furlo	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310018	Serre del Burano	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	Area nell'ambito di sfruttamento turistico intenso. Apertura nuove strade e attività estrattiva.	N.D.	Compatibile
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310025	Calanchi e praterie aride della Media Valle del Foglia	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	Formulari Standard		
		Minacce, pressioni e attività con impatto sul sito (rif. Par. 4.3 Formulario Standard)	Livello di pressione	Compatibilità con i fattori di vulnerabilità del Formulario e delle MdC correlati alle attività del PFVR
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310029	Furlo	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	N.D.	N.D.	N.D.
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	Area nell'ambito di sfruttamento turistico intenso. Apertura nuove strade e attività estrattiva.	N.D.	Compatibile
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	Fruizione turistica; apertura di nuove strade; la pressione degli ungulati (cinghiali e caprioli)	N.D.	Compatibile , Il PFVR rappresenta uno strumento efficace per la gestione delle popolazioni di capriolo e cinghiale (Az. 1, 2, 12, 17)
IT5320004	Gola della Rossa	Attività estrattive; fruizione turistica incontrollata. Area nell'ambito di sfruttamento turistico con cave in uso e abbandonate.	N.D.	Compatibile
IT5320008	Selva di Castelfidardo	Utilizzazioni forestali eccessive; funzione turistica incontrollata.	N.D.	Compatibile
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	Attività estrattiva, costruzioni argini artificiali, inquinamento delle acque; captazione delle acque.	N.D.	Compatibile
IT5320010	Monte Maggio - Valle Dell'abbadia	Cessazione dell'utilizzazione pascoliva, apertura di nuove strade e sentieri, captazione delle acque.	N.D.	Compatibile
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	Fruizione turistica; cessazione dell'utilizzazione pascoliva; apertura di nuove strade e sentieri.	N.D.	Compatibile
IT5320012	Valle Vite - Valle Dell'acquarella	Fruizione turistica; apertura di nuove strade.	N.D.	Compatibile
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	Fruizione turistica, apertura di nuove strade e sentieri	N.D.	Compatibile

COD.	Denominazione	Formulari Standard		
		Minacce, pressioni e attività con impatto sul sito (rif. Par. 4.3 Formulario Standard)	Livello di pressione	Compatibilità con i fattori di vulnerabilità del Formulario e delle MdC correlati alle attività del PFVR
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	Cessazione dell'utilizzazione pascoliva, apertura di nuove strade e sentieri, captazione delle acque.	N.D.	Compatibile
IT5320016	Valle Scappuccia	Possibili minacce per la ZPS possono derivare dalla realizzazione di infrastrutture industriali e viarie nonché dalle attività estrattive.	N.D.	Compatibile
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	Le attività estrattive e l'eccessivo sfruttamento turistico minacciano l'area	N.D.	Compatibile
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	Fruizione turistica; apertura di nuove strade; la pressione degli ungulati (cinghiali e caprioli)	N.D.	Compatibile , Il PFVR rappresenta uno strumento efficace per la gestione delle popolazioni di capriolo e cinghiale (Az. 1, 2, 12, 17)
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (Versante Occidentale)	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330003	Rio Terro	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330005	Monte Castel Manardo, Tre Santi	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330010	Piana di Pioraco	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330011	Monte Letegge, Monte D'aria	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330012	Macchia di Monte Nero	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330013	Macchia delle Tassinete	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330014	Fonte delle Bussare	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330015	Monte S. Vicino	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330016	Gola di Sant'Eustacchio	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330018	Gola di Pioraco	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330019	Piani di Montelago	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330020	Monte Pennino, Valle Scurosa	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	Formulari Standard		
		Minacce, pressioni e attività con impatto sul sito (rif. Par. 4.3 Formulario Standard)	Livello di pressione	Compatibilità con i fattori di vulnerabilità del Formulario e delle MdC correlati alle attività del PFVR
IT5330021	Boschetto di Tasso Presso Montecavallo	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330022	Montagna di Torricchio	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330023	Gola della Valnerina, Monte Fema	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	Il sito risulta estremamente vulnerabile per la presenza di una forte pressione turistica e l'apertura di strade. Per il mantenimento della vegetazione dei prati e pascoli è necessario mantenere le pratiche pastorali.	N.D.	Compatibile , rispettando quanto previsto dalla DGR 1471/08 relativamente alla lettera e "Attività e interventi"
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	L'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali potrebbe contribuire alla diminuzione della diversità vegetale e animale.	N.D.	Compatibile
IT5330027	Gola di Sant'Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola Di Pioraco	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	N.D.	N.D.	N.D.
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripratransone	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340003	Monte dell'Ascensione	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340004	Montagna dei Fiori	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340005	Ponte d'Arli	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	N.D.	N.D.	N.D.

COD.	Denominazione	Formulari Standard		
		Minacce, pressioni e attività con impatto sul sito (rif. Par. 4.3 Formulario Standard)	Livello di pressione	Compatibilità con i fattori di vulnerabilità del Formulario e delle MdC correlati alle attività del PFVR
IT5340011	Monte Cerasa	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340018	Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta	N.D.	N.D.	N.D.
IT5340021	Monte dell'Ascensione	N.D.	N.D.	N.D.

Tab. 8: verifica di compatibilità del PFVR con i fattori di Minacce e Pressione generici e gli Obiettivi di conservazione di habitat e specie individuati nei Piani di Gestione specifici dei siti Natura 2000.

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	F03.01 - Caccia	Attività venatoria consentita solo in appena 17 ha del IT5310003 . L'attività venatoria nel sito è molto controllata e il suo impatto è considerato molto modesto.	Ridotta	Compatibile	Compatibile
IT5310006	Colle S. Bartolo	F05.04 - Bracconaggio	Pressioni legate al prelievo illecito e non regolamentato di esemplari di avifauna particolarmente protetta e alla predazione dei nidiacei da parte del cinghiale	Ridotta	Compatibile: il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19). Rappresenta lo strumento fondamentale per il controllo delle popolazioni di Cinghiale, permettendo di mantenere sotto controllo le popolazioni di ungulati selvatici al di fuori del contesto delle Aree Protette (Az. 1, 2, 12, 17)	<i>Azione 7 - Conservazione degli Uccelli migratori e/o di presenza occasionale:</i> - Limitazione del disturbo antropico (A) (RE) Compatibile , l'attività venatoria non è praticata nei periodi di migrazione dell'avifauna tutelata. <i>Azione 10 e 11 - Conservazione degli Uccelli dei pascoli appenninici e dell'Avifauna:</i> - Lotta al bracconaggio (A) - Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Compatibile
IT5310007	Litorale della Baia del Re	Nessuna correlata alle attività previste dal PFVR	N.D.	N.D.	Compatibile	Compatibile
IT5310008	Corso dell'Arzilla	Nessuna correlata alle attività previste dal PFVR	N.D.	N.D.	Compatibile	Compatibile
IT5310009	Selva di S. Nicola	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi	Da media a elevata	Compatibile , fermo restando il rispetto dell'obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati da insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) (Az. 10)	Compatibile , fermo restando il rispetto dell'obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati da insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) (Az. 10)
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	B02.03 - Rimozione del sottobosco B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Eventuali danni causati da eccessiva presenza di cinghiali (grufolate e fregoni, insogli ecc.); Pulizia del sottobosco forestale determina la riduzione e/o scomparsa di habitat; Rimozione di alberi morti e deperienti; Avvelenamento e bracconaggio su mammiferi come lupo, moscardino e pipistrelli.	Da media a elevata Molto elevata Da bassa a molto elevata	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19).	Compatibile
IT5310011	Bocca Serriola	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi Bracconaggio e forme di uccisione illecite su Lupo	Molto elevata Molto levata	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19).	Compatibile
IT5310012	Montecalvo in Foglia	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi	Media	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10)	Compatibile

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5310013	Mombaroccio	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi Bracconaggio e forme di uccisione illecite su Lupo	Molto elevata Molto elevata	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19).	Compatibile
IT5310014	Valle Avellana	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi e di Piciformi	Da Ridotta (Piciformi) a Molto elevata (insetti xylofagi)	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10)	Compatibile , in modo particolare per le strategie inerenti la lotta al bracconaggio e al controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. (Az. 1, 2, 12, 17)
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri)	È riferito in modo particolare al <i>Triturus carnifex</i>	Media	Compatibile , poiché le attività di caccia previste dal PFVR non prevedono alcun prelievo di esemplari anfibi.	Compatibile , in modo particolare per le strategie inerenti al controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. (Az. 1, 2, 12, 17)
IT5310016	Gola del Furlo	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi e di Chiroterteri con <i>roost</i> forestali estivi	Ridotta Molto elevata	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19).	Compatibile , in modo particolare per le strategie inerenti la lotta al bracconaggio e al controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. (Az. 1, 2, 12, 17)
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) I03.01 -Inquinamento genetico (animali) B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici Riferito all'ibridazione del lupo appenninico con esemplari di cane domestico randagi e introduzione di <i>Alectoris rufa</i> e <i>A. chukar</i> Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate che penalizzano Chiroterteri con <i>roost</i> forestali	Ridotta Molto elevata Molto elevata	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Inoltre, il PFVR regola azioni di prelievo del Cinghiale risultando di fatto un efficace strumento di pianificazione faunistica finalizzata a mantenere una adeguata densità di specie e ridurre i danni causati da selvaggina. (Az. 1, 2, 12, 17) Nessuna attività del PFVR determina fattori di inquinamento genetico con il lupo appenninico. (Az. 13)	Compatibile , soprattutto quale strumento di pianificazione utile a controllare le densità di popolazione di Ungulati selvatici mantenendone gli equilibri ecologici e limitare quindi i danni causati dall'attività di <i>rooting</i> del Cinghiale e la sua predazione di uova e nidiacei. (Az. 1, 2, 12, 14, 17) Compatibile , fermo restando la il rispetto del divieto di introduzione di <i>Alectoris rufa</i> e <i>A. chukar</i> . (Az. 1, 12, 18) Compatibile , in quanto le attività venatorie previste dal PFVR non determinano minacce di ibridazione con <i>C. lupus</i> . (Az. 13)
IT5310018	Serre del Burano	F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri) B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	È riferito in modo particolare al <i>Bombina pachypus</i> e a <i>Salamandrina perspicillata</i> Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi e di Piciformi	da Media a Molto elevata Ridotta	Compatibile , poiché le attività regolamentate dal PFVR non prevedono alcun prelievo di esemplari anfibi; inoltre si evita qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10)	Compatibile

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	<p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>I03.01 -Inquinamento genetico (animali)</p> <p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p>	<p>Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici</p> <p>Riferito all'ibridazione del lupo appenninico con esemplari di cane domestico randagi</p> <p>Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate che penalizzano insetti xylofagi e Chiroterri con roost forestali</p>	<p>Ridotta</p> <p>Moito elevata</p> <p>Moito elevata</p>	<p>Compatibile, evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Inoltre, il PFVR regola azioni di prelievo del Cinghiale risultando di fatto un efficace strumento di pianificazione faunistica finalizzata a mantenere una adeguata densità di specie e ridurre i danni causati da selvaggina. (Az. 1, 2, 12, 17) Nessuna attività del PFVR determina fattori di inquinamento genetico con il lupo appenninico. (Az. 13)</p>	<p>Compatibile, soprattutto quale strumento di pianificazione utile a controllare le densità di popolazione di Ungulati selvatici mantenendone gli equilibri ecologici e limitare quindi i danni causati dall'attività di <i>rooting</i> del Cinghiale e la sua predazione di uova e nidiacei. (Az. 1, 2, 12, 14, 17)</p> <p>Compatibile, in quanto le attività venatorie previste dal PFVR non determinano minacce di ibridazione con <i>C. lupus</i>. (Az. 13)</p> <p>Compatibile, nel rispetto del divieto di introduzione di <i>Alectoris rufa</i> e <i>A. chukar</i>. (Az. 1, 12, 18)</p> <p>Compatibile, in modo particolare per le strategie inerenti la lotta al bracconaggio. (Az. 19)</p>
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	<p>F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri)</p> <p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p>	<p>Viene riferito in modo particolare al <i>Triturus carnifex</i></p> <p>Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi</p>	<p>Media</p> <p>Ridotta</p>	<p>Compatibile, in quanto le attività previste dal PFVR non prevedono alcun prelievo di esemplari anfibi; inoltre si evita qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi (Az. 10)</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive della rimozione della vegetazione ripariale (e.g. realizzazione di appostamenti fissi di caccia). La realizzazione di nuovi appostamenti fissi all'interno delle aree boscate all'interno di siti Natura 2000 è consentita salvo il divieto di taglio, rimozione o modificazione dell'assetto vegetazionale pre-esistente.</p>
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese	<p>F05.04 - Bracconaggio</p>	<p>Pressioni legate al prelievo illecito e non regolamentato di esemplari di avifauna particolarmente protetta e alla predazione dei nidiacei da parte del cinghiale</p>	<p>Ridotta</p>	<p>Compatibile: il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19). Rappresenta lo strumento fondamentale per il controllo delle popolazioni di Cinghiale, permettendo di mantenere sotto controllo le popolazioni di ungulati selvatici al di fuori del contesto delle Aree Protette (Az. 1, 2, 12, 17)</p>	<p>Azione 7 - Conservazione degli Uccelli migratori e/o di presenza occasionale: - Limitazione del disturbo antropico (A) (RE) Compatibile, l'attività venatoria non è praticata nei periodi di migrazione dell'avifauna tutelata.</p> <p>Azione 10 e 11 - Conservazione degli Uccelli dei pascoli appenninici e dell'Avifauna: - Lotta al bracconaggio (A) - Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Compatibile</p>
IT5310025	Calanchi e praterie aride della Media Valle del Foglia	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p>	<p>Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi</p>	<p>Media</p>	<p>Compatibile, evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10)</p>	<p>Compatibile</p>
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	<p>F03.01 - Caccia</p>	<p>Attività venatoria consentita solo in appena 17 ha del IT5310003 . L'attività venatoria nel sito è molto controllata e il suo impatto è considerato molto modesto.</p>	<p>Ridotta</p>	<p>Compatibile</p>	<p>Compatibile</p>
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi</p> <p>Bracconaggio e forme di uccisione illecite su Lupo</p>	<p>Moito elevata</p> <p>Moito elevata</p>	<p>Compatibile, evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19).</p>	<p>Compatibile</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)			
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri)	Viene riferito in modo particolare al <i>Triturus carnifex</i>	Media	Compatibile , giacché le attività previste dal PFVR non prevedono alcun prelievo di esemplari anfibi.
IT5310029	Furlo	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate antropizzate che penalizzano le specie di insetti xylofagi e di Chiroterri con roost forestali estivi	Ridotta Molto elevata	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Inoltre, il PFVR disciplina azioni di prelievo del Cinghiale risultando di fatto un efficace strumento di pianificazione faunistica finalizzata a mantenere una adeguata densità di specie e ridurre i danni causati da selvaggina. (Az. 1, 2, 12, 14, 17)
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) I03.01 -Inquinamento genetico (animali) B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici Riferito all'ibridazione del lupo appenninico con esemplari di cane domestico randagi e introduzione di <i>Alectoris rufa</i> e <i>A. chukar</i> Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate che penalizzano Chiroterri con roost forestali	Ridotta Molto elevata Molto elevata	Compatibile , il PFVR disciplina azioni di prelievo del Cinghiale risultando di fatto un efficace strumento di pianificazione faunistica finalizzata a mantenere una adeguata densità di specie e ridurre i danni causati da selvaggina. (Az. 1, 2, 12, 14, 17) Compatibile in quanto il PFVR pianifica e gestisce le immissioni nel rispetto di quanto previsto dalla DGR 1471/08 e recepisce le norme di tutela della rete Natura 2000 al fine di evitare qualunque rischio di contaminazione con le specie endemiche (Az. 11, 12, 13, 18) Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10)
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) I03.01 -Inquinamento genetico (animali) B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici Riferito all'ibridazione del lupo appenninico con esemplari di cane domestico randagi Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate che penalizzano insetti xylofagi e Chiroterri con roost forestali	Ridotta Molto elevata Molto elevata	Compatibile , evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Inoltre, il PFVR disciplina azioni di prelievo del Cinghiale risultando di fatto un efficace strumento di pianificazione faunistica finalizzata a mantenere una adeguata densità di specie e ridurre i danni causati da selvaggina. (Az. 1, 2, 12, 14, 17) Nessuna attività del PFVR determina fattori di inquinamento genetico con il lupo appenninico (Az. 13, 18)

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	<p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggi</p>	<p>Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici</p> <p>Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate che penalizzano insetti xylofagi e Chiroterteri con roost forestali</p> <p>Principalmente ai danni dei predatori al vertice della catena alimentare (Aquila reale, Lupo)</p>	<p>Da media a elevata</p> <p>Media</p> <p>Da elevata a molto elevata</p>	<p>Compatibile, evitando qualunque rimozione di sottobosco e alberi morti per la realizzazione di appostamenti fissi. (Az. 10) Inoltre, il PFVR disciplina azioni di prelievo del Cinghiale risultando di fatto un efficace strumento di pianificazione faunistica finalizzata a mantenere una adeguata densità di specie e ridurre i danni causati da selvaggina. (Az. 1, 2, 12, 14, 17) Il PFVR, quale strumento di pianificazione territoriale, disciplina l'attività venatoria e indirizza i criteri di vigilanza, ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti illeciti (Az.19).</p>	<p>Compatibile, soprattutto quale strumento di pianificazione utile a controllare le densità di popolazione di Ungulati selvatici mantenendone gli equilibri ecologici e limitare quindi i danni causati dall'attività di <i>rooting</i> del Cinghiale e la sua predazione di uova e nidiacei. (Az. 1, 2, 12, 14, 17)</p> <p>Compatibile, fermo restando la il rispetto del divieto di introduzione di <i>Alectoris rufa</i> e <i>A. chukar</i>.(Az. 12, 18)</p> <p>Compatibile, in quanto le Azioni previste dal PFVR prevedono indirizzi per una efficace Vigilanza Venatoria e conservazione di specie di interesse conservazionistico (Az. 13, 19)</p>
IT5320004	Gola della Rossa	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Legata a habitat forestali di rilevanza naturalistica	Media	Compatibile	Compatibile
IT5320008	Selva di Castelfidardo	F03.01 - Caccia	<p>Nel territorio del Sito è compresa una parte di un fondo sottratto alla gestione programmata della caccia (art. 21 L.R. 7/95) che si estende per una superficie complessiva di circa 39 ha; la porzione del fondo che ricade nel Sito è pari a circa 23 ha (circa il 20% del SIC) che interessano due porzioni separate della Selva. Nel resto del territorio l'attività venatoria è consentita secondo le modalità previste dalla normativa vigente Sono inoltre segnalati tre appostamenti fissi per la caccia al colombaccio.</p> <p>Nel complesso <u>la pressione venatoria è da considerarsi significativa sebbene non intensa</u>. Si ritiene comunque opportuno recepire quanto previsto dal vigente Piano Faunistico della Provincia di Ancona relativamente alle indicazioni prescrittive che si applicano alle aree della Rete Natura 2000:</p> <p>- <u>Divieto di autorizzazione di nuove ZAC, attività di allenamento e gare cinofile in ZPS e SIC.</u></p> <p>- <u>Le ZAC, attività di allenamento e gare cinofile, non possono essere istituite ad una distanza inferiore a m 200 dalle aree della Rete Natura 2000. - Divieto di istituzione di nuove AATV in ZPS e SIC.</u></p> <p>- <u>L'istituzione di nuove AFV o il rinnovo di quelle esistenti può essere autorizzato solo previa Valutazione di Incidenza positiva.</u></p> <p>Per quanto concerne la caccia agli ungulati, sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo di proiettili atossici per la caccia di selezione o per il controllo degli ungulati; a riguardo <u>il calendario regionale venatorio degli ungulati prevede un utilizzo preferenziale dei proiettili atossici per la caccia di selezione al fine di favorire la sostituzione dei proiettili tradizionali</u>, come suggerito nell'Ordinanza del Consiglio di Stato del 23/10/2012.</p>	Media	Compatibile , fermo restando il rispetto dei Regolamenti (RE) previsti dal PdG e delle prescrizioni indicate nella presente VI	Compatibile

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	<p>Consistenza delle popolazioni di Ardeidi e limicoli molto limitate</p> <p>F03.01 - Caccia</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>La principale minaccia delle specie di Ardeidi e Limicoli di interesse conservazionistico sembra essere il numero limitato di coppie e soprattutto il fatto che esse sono concentrate in poche garzaie e siti di nidificazione dai quali dipendono quindi le intere popolazioni presenti nel sito.</p> <p>Nel sito circa 315 ha pari al 77% del totale vige il divieto di attività venatoria perché compreso nella riserva naturale. L'importanza del sito per le specie svernanti e in migrazione fa sì che, anche se l'area interessata è modesta, il disturbo provocato da questa attività non possa essere considerato non significativo.</p> <p>Nelle aree circostanti le Riserva sono noti episodi sporadici di bracconaggio che tuttavia non costituiscono una pressione molto elevata.</p>	<p>Elevata</p> <p>Elevata</p> <p>Elevata</p>	<p>Compatibile, fermo restando il rispetto dei Regolamenti (RE) previsti dal PdG e delle prescrizioni indicate nella presente VI</p>	<p>Compatibile, fermo restando il rispetto delle indicazioni prescrizioni atte a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie di Ardeidi e limicoli di interesse conservazionistico nel sito.</p>
IT5320010	Monte Maggio - Valle Dell'abbadia	<p>B02.03 -Rimozione del sottobosco</p> <p>B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.01.01 -Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Principalmente legata alla rimozione del sottobosco su habitat di interesse conservazionistico che penalizzano anche Microfauna (Roditori)</p> <p>Legata alla riduzione di habitat potenziali per <i>Cerambyx cerdo</i></p> <p>L'incremento delle popolazioni di cinghiale e il conseguente eccessivo calpestio possono essere causa di alterazione dei siti riproduttivi dell'Ululone appenninico</p> <p>A parte gli abbattimenti illegali, <u>l'attività venatoria (e il connesso movimento di cani da caccia) può causare disturbo alla fauna. Nel PdG sono state accolte le prescrizioni del PFV della Provincia di Ancona per limitare l'impatto di alcune pratiche venatorie.</u></p> <p>L'uso di bocconi avvelenati per la lotta ai nocivi un problema che riguarda soprattutto le specie che si nutrono di carcasse, tra cui il Lupo.</p> <p>In certi casi <u>un'eccessiva pressione venatoria su alcune specie (es. Lepre) potrebbe limitare la disponibilità di alcune prede per specie target (es. rapaci migratori).</u></p>	<p>Media</p> <p>Molto elevata</p> <p>Media</p> <p>Da Elevata a Molto elevata</p>	<p>Compatibile, fermo restando che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la realizzazione di appostamenti fissi e di qualunque altra Azione del PFVR che abbia interferente con la vegetazione, sia fatto divieto della la rimozione di alberi morti e deperienti o di sottobosco e fasce ecotonali (Az. 10); - Il PFVR dovrà considerare quanto indicato nel precedente PFV della Provincia di Ancona e descritto nel relativo PdG (pagg. 150-152 del Piano di Gestione del SIC IT5320010 "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia") <p>Il PFVR - in quanto strumento di pianificazione - regola l'attività venatoria ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti di bracconaggio. (Az. 10)</p> <p>Inoltre, il PFVR indirizza le azioni di gestione del Cinghiale risultando uno strumento utile per il mantenimento delle densità ottimali della popolazione e la riduzione dei danni da fauna selvatica (Az. 1, 2, 12, 17)</p>	<p>Compatibile</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R. 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che parte del SIC non è compreso in ZPS e che la mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.</p> <p>Nel sito è presente un'Oasi di Protezione della Fauna che occupa 749 ha pari al 49.5% del SIC. Si estende sul versante orientale del Monte Rogedano occupando anche una parte significativa delle sue praterie sommitali. Stanti i limiti di legge già vigenti si ritiene che l'impatto di questa pressione possa essere considerato modesto.</p> <p>Sono evidenti, sebbene per ora puntuali, casi di alterazione del cotico erboso provocati dai cinghiali</p> <p>Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa</p>	<p>Elevata</p> <p>Ridotta</p> <p>Media</p> <p>N.D.</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'adozione degli aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pagg. 38-40 del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT5320011)</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse.(Az. 10)</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
IT5320012	Valle Vite - Valle Dell'acquarella	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R. 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che parte del SIC non è compreso in ZPS e che la mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.</p> <p>La superficie preclusa all'attività venatoria è pari a 697 ha, corrispondente alla parte di sito compresa nel Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi. Essa corrispondente al 66% del SIC. Visti questi valori si può ritenere che la pressione esercitata non sia significativa</p> <p>Sono evidenti, sebbene per ora puntuali, casi di alterazione del cotico erboso provocati dai cinghiali.</p> <p>Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa</p>	<p>Elevata</p> <p>Media</p> <p>Media</p> <p>Media</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'adozione degli aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pagg. 39-41 del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT5320012)</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F.03.01 - Caccia</p>	<p>La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R. 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che parte del SIC non è compreso in ZPS e che la mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.</p> <p>Il sito è parzialmente compreso in un' Oasi di Protezione della Fauna. La superficie preclusa all'attività venatoria è di circa 146 ha pari al 39% del SIC. Nel complesso la normativa vigente e la disponibilità di aree in cui l'attività non viene esercitata rendono la pressione non significativa.</p>	<p>Elevata</p> <p>Ridotta</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'adozione degli aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pagg. 31-32 del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT5320013)</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	<p>B02.03 -Rimozione del sottobosco</p> <p>B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.01.01 -Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Principalmente legata alla rimozione del sottobosco su habitat di interesse conservazionistico che penalizzano anche Microfauna (Roditori)</p> <p>Legata alla riduzione di habitat potenziali per <i>Cerambyx cerdo</i></p> <p>L'incremento delle popolazioni di cinghiale e il conseguente eccessivo calpestio possono essere causa di alterazione dei siti riproduttivi dell'Ululone appenninico</p> <p>A parte gli abbattimenti illegali, <u>l'attività venatoria (e il connesso movimento di cani da caccia) può causare disturbo alla fauna. Nel PdG sono state accolte le prescrizioni del PFV della Provincia di Ancona per limitare l'impatto di alcune pratiche venatorie.</u></p> <p>L'uso di bocconi avvelenati per la lotta ai nocivi un problema che riguarda soprattutto le specie che si nutrono di carcasse, tra cui il Lupo.</p> <p>In certi casi un'eccessiva pressione venatoria su alcune specie (es. Lepre) potrebbe limitare la disponibilità di alcune prede per specie target (es. rapaci migratori).</p>	<p>Media</p> <p>Molto elevata</p> <p>Media</p> <p>Da Elevata a Molto elevata</p>	<p>Compatibile, fermo restando che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la realizzazione di appostamenti fissi e di qualunque altra attività del PFVR interferente con la vegetazione si vieta la rimozione di alberi morti e deperienti o di sottobosco e fasce ecotonali (Az. 10); - Il PFVR considerare quanto indicato nel precedente PFV della Provincia di Ancona ed indicato nel relativo PdG (pagg. 144-146 del Piano di Gestione del SIC IT5320014 "Monte Nero e Serra Santa") <p>Il PFVR - in quanto strumento di pianificazione - regola l'attività venatoria ponendosi di fatto come strumento di dissuasione contro atti di bracconaggio. (Az. 10)</p> <p>Inoltre, il PFVR indirizza le azioni di gestione del Cinghiale risultando uno strumento utile per il mantenimento delle densità ottimali della popolazione e la riduzione dei danni da fauna selvatica (Az. 1, 2, 12, 17)</p>	Compatibile
IT5320016	Valle Scappuccia	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti	Legato esclusivamente a problematiche di conservazione per insetti xylofagi	Media	Compatibile	Compatibile
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Legata a habitat forestali di rilevanza naturalistica	Media	Compatibile	Compatibile
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	<p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggi</p>	<p>Riferito a habitat rupicoli con specie ad elevata pabularità per Ungulati selvatici</p> <p>Legata alla rimozione di alberi morti in aree boscate che penalizzano insetti xylofagi e Chiroterri con roost forestali</p> <p>Principalmente ai danni dei predatori al vertice della catena alimentare (Aquila reale, Lupo)</p>	<p>Da media a elevata</p> <p>Media</p> <p>Da elevata a molto elevata</p>	Compatibile	Compatibile
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (Versante Occidentale)	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare.	Media	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5330003	Rio Terro	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti F03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	<p>La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare.</p> <p>Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria.</p> <p>Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario</p>	Media Ridotta Ridotta	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330005	Monte Castel Manardo, Tre Santi	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti F03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	<p>La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare.</p> <p>L'attività venatoria interessa la sola porzione in comune di Sarnano non compresa nel Demanio regionale poiché il resto del sito è all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.</p> <p>Occasionalmente possibile</p>	Media Ridotta Ridotta	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di tutela delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R. 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che parte del SIC non è compreso in ZPS e che la mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.</p> <p>Nel sito sono presenti due aree precluse all'attività venatoria. Nella parte in provincia di Ancona un piccolo tratto di un Oasi di Protezione della Fauna (40 ha) mentre in quella di Macerata ben 1500 ha sono vietati alla caccia perché demanio regionale. Complessivamente quindi allo stato attuale il 45% del SIC non è interessato da questa attività.</p> <p>Allo stato attuale la pressione sembra non essere significativa, va notato tuttavia che <u>il divieto interessa soprattutto aree boscate mentre sarebbe molto più utile se riguardasse anche le praterie secondarie dove il prelievo venatorio costituisce un fattore limitante per la lepre</u>, preda principale per l'aquila reale in Appennino. Nell'ipotesi di una rivisitazione dei perimetri delle aree precluse all'attività venatoria sarebbe quindi opportuno, oltre ad un mantenimento sostanziale dell'attuale estensione l'inserimento al loro interno delle aree sommitali interessate da praterie secondarie.</p> <p>Nell'ambito del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria della Provincia di Macerata sarebbe inoltre opportuno <u>valutare l'inserimento di norme simili a quelle già previste dal Piano della Provincia di Ancona</u>.</p> <p>Sono evidenti, sebbene per ora puntuali, casi di alterazione del cotico erboso provocati dai cinghiali</p> <p>Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa</p>	<p>Elevata</p> <p>Media</p> <p>Media</p> <p>Media</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'adozione degli aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pagg. 44-45 del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT5330009)</p>	<p>Compatibile, fermo restando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse; (Az. 10) - l'adozione delle prescrizioni inerenti: l'autorizzazione di appostamenti fissi solo previa valutazione di incidenza positiva; (Az. 10)
IT5330010	Piana di Pioraco	<p>B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.01 - Caccia</p>	<p>La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare.</p> <p>Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria</p>	<p>Media</p> <p>Non significativo</p>	<p>Compatibile</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5330011	Monte Letegge, Monte D'aria	B02.04 -Rimozione di alberi morti e deperienti F03.01 - Caccia	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole e nelle praterie secondarie (che nel sito derivano da abbandono delle colture) per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria. Parte del sito è all'interno di una Azienda Faunistico Venatorio.	Basso Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330012	Macchia di Monte Nero	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F.03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio F06.01 - Stazioni di riproduzione di selvaggina/uccelli	La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito. Allo stato attuale gran parte del sito (86%), essendo compreso in una foresta demaniale, è precluso all'attività venatoria. Nel SIC esiste da tempo una <u>Zona addestramento cani per il cinghiale (Tipo C) recintata</u> . La <u>pressione esercitata dall'attività venatoria</u> è sostanzialmente <u>non significativa</u> . Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario nel sito. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa. Episodi di questo tipo sono stati registrati nel passato in aree relativamente prossime al sito A circa 1 km dal sito, in località Pian dei Conti, è presente un <u>allevamento di ungulati selvatici</u> . La pressione esercitata <u>non è significativa</u> .	Elevata Ridotta Media Ridotta	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330013	Macchia delle Tassinete	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Principalmente legata a attività selvicolturali e agricole che vedono la rimozione di siti rifugio per insetti xylofagi e Chiroterri Danni da erbivori (cinghiale) su habitat di prateria di interesse conservazionistico	Molto elevata Da media a elevata	Compatibile , soprattutto in quanto l'attività di gestione faunistica preveder il controllo delle popolazioni di Cinghiale in modo da ridurre il rischio di danni provocati da fauna selvatica (Az. 2, 12, 14, 15, 17)	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle specie <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330014	Fonte delle Bussare	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Principalmente legata ad attività selvicolturali e agricole che vedono la rimozione di siti rifugio per insetti xylofagi e Chiroterri	da Ridotta a Media	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5330015	Monte S. Vicino	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.</p> <p>Nel 71% del sito, in parte per la presenza della RNMSVC ed in parte per il Demanio regionale l'attività venatoria è vietata. Il valore è tale da <u>poter escludere pressioni significative</u>.</p> <p>Non sono evidenti fenomeni diffusi di danni alla vegetazione da parte di erbivori.</p> <p>Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa</p>	<p>Elevata</p> <p>Media</p> <p>Ridotta</p> <p>Media</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'adozione degli aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pagg. 43-44 del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT5330015)</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>
IT5330016	Gola di Sant'Eustacchio	<p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria.</p> <p>Attualmente la caccia è vietata in un ampio tratto del sito poiché all'interno di un Demanio forestale.</p> <p>Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario</p>	<p>Bassa</p> <p>Bassa</p>	<p>Compatibile</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>
IT5330018	Gola di Pioraco	<p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria.</p> <p>Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario</p>	<p>Bassa</p> <p>Bassa</p>	<p>Compatibile</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>
IT5330019	Piani di Montelago	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree coltivate o sfalciate del sito per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare.</p> <p>Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria.</p> <p>Attualmente la caccia è vietata in un ampio tratto del sito poiché all'interno di un Demanio forestale.</p> <p>Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario</p>	<p>Medio</p> <p>Basso</p> <p>Basso</p>	<p>Compatibile</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5330020	Monte Pennino, Valle Scurosa	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F.03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree coltivate o sfalciate del sito per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria. Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	Medio Basso Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330021	Boschetto di Tasso Presso Montecavallo	F.03.01 - Caccia	Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria.	Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330022	Montagna di Torricchio	F.03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	La porzione di SIC non compresa nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio (circa il 70% del sito), con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria. Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	Basso Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330023	Gola della Valnerina, Monte Fema	F.03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	In gran parte del SIC (parte non compresa nel Parco Nazionale Monti Sibillini), con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria. Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	Basso Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	B.02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F.03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Minaccia concreta nelle aree agricole Consentita solo nella piccola porzione di sito al di fuori della Riserva Naturale Abbadia di Fiastra Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	Medio Favorevole Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330025	Monte San	B02.04 - Rimozione di	La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento	Elevata	Compatibile , fermo restando l'adozione degli	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
	Vicino e Monte Canfaieto	<p>alberi morti e deperienti</p> <p>F03.01 - Caccia</p> <p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.</p> <p>Nel 71% del sito, in parte per la presenza della RNMSVC ed in parte per il Demanio regionale l'attività venatoria è vietata. Il valore è tale da <u>poter escludere pressioni significative</u>.</p> <p>Non sono evidenti fenomeni diffusi di danni alla vegetazione da parte di erbivori.</p> <p>Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa</p>	<p>Media</p> <p>Ridotta</p> <p>Media</p>	<p>aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pagg. 43-44 del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT5330015)</p>	<p>fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	<p>B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.01 - Caccia</p> <p>F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R. 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.</p> <p>Nel sito 2114 ha, pari al 47% del totale, sono preclusi all'attività venatoria. Di questi circa 600, tutti in provincia di Ancona sono Oasi di Protezione della Fauna mentre per i restanti, in provincia di Macerata, il divieto è legato alla presenza del Demanio regionale. <u>La superficie è tale da ridurre drasticamente l'impatto della caccia, anche se, va notato, poiché questa attività può creare problemi soprattutto per la riduzione di prede (lepre) per l'aquila reale, sarebbe importante che il divieto coinvolgesse in primo luogo le praterie.</u> Allo stato attuale invece gran parte delle formazioni erbacee nell'area del Monte Giuoco del Pallone e delle cime limitrofe è utilizzato per l'attività venatoria. Nell'ipotesi di una rivisitazione dei perimetri delle aree precluse all'attività venatoria sarebbe quindi opportuno, oltre ad un mantenimento sostanziale dell'attuale estensione l'inserimento al loro interno delle aree sommitali interessate da praterie secondarie. Nell'ambito del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria della Provincia di Macerata sarebbe inoltre opportuno valutare <u>l'inserimento di norme simili a quelle già previste dal Piano della Provincia di Ancona.</u></p> <p>Sono evidenti, sebbene per ora puntuali, casi di alterazione del cotico erboso provocati dai cinghiali.</p> <p>Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa.</p>	<p>Elevata</p> <p>Media</p> <p>Media</p> <p>Media</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'adozione degli aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pagg. 47-49 del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT5320029 e l'adozione delle prescrizioni di cui al presente Studio di Incidenza facendo riferimento a quanto individuato dal PdG relativamente al fattore F03.01</p>	<p>Compatibile, in modo particolare quale fattore utile per il perseguimento dell'Azione 47 "Contenimento della pressione del cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) sugli habitat e le specie di interesse comunitario"; (Az, 1, 2, 12, 17)</p> <p>Compatibile fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>
IT5330027	Gola di Sant'Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge	<p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Il sito, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria. Attualmente una piccola parte è preclusa all'attività di caccia perché compresa in un Demanio forestale.</p> <p>Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario</p>	<p>Basso</p> <p>Basso</p>	<p>Compatibile</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola Di Pioraco	F.03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Il sito, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria. Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	Basso Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Occasionalmente possibile	Basso Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando il rispetto dei divieti e delle prescrizioni indicate nel Piano di Gestione a pagina 318.
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	F03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Le porzioni del sito non comprese nel Parco Nazionale Monti Sibillini e nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio, con le esclusioni previste dalla L.157/92, sono soggette ad attività venatoria. Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	Basso Basso	Compatibile	Compatibile , fermo restando il rispetto dei divieti e delle prescrizioni indicate nel Piano di Gestione a pagina 230.
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripratransone	F.03.01 - Caccia I02 - Specie indigene problematiche	Nel sito non sono presenti aree precluse all'attività venatoria, fatti salvi i divieti di carattere generale della L. 157/92 ne istituiti con particolari regimi di caccia come AFV e AATV. Nel complesso la normativa vigente, anche in considerazione delle specie presenti, è sufficiente a gestire in modo corretto questa pressione. La presenza di ampie aree coltivate rende particolarmente problematica la presenza del cinghiale. Allo stato attuale l'area è considerata nella pianificazione faunistico venatoria come non idonea alla specie che dovrebbe quindi essere eradicata. Un suo ulteriore incremento potrebbe produrre pressioni significative anche sugli habitat di interesse comunitario. La sua gestione è comunque in corso da parte dell'ATC AP.	Basso Medio	Compatibile , facendo riferimento anche agli Aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico-venatoria (pag. 44 del Piano di Gestione del SIC IT5340002) e all'applicazione di quanto disposto dal D.G.R. 1471/08 relativamente l'immissione di specie faunistiche a fini venatori.	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia della vegetazione mediterranea e degli alberi morti o deperienti in modo particolare nella zona dell'AF. (Az. 10)
IT5340003	Monte dell'Ascensione	B02.03 - rimozione del sottobosco B02.04 - rimozione di alberi morti e deperienti G05 - altri disturbi e intrusioni umane (es. bracconaggio)	Legato a rimozione di sottobosco nei gineprai di interesse conservazionistico Legato alla tutela del castagno e delle specie di insetti xylofagi e dei Chiropteri con <i>roost</i> forestali Non viene impiegato il fattore F03.02.03 seppure venga specificata l'azione di bracconaggio ad esso collegato con chiarezza. Si tratta di minaccia su principali predatori di interesse conservazionistico (Rapaci Falconiformi, gatto selvatico e Lupo)	Media Molto Elevata da Medio a Elevata	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5340004	Montagna dei Fiori	F.03.01 - Caccia F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	Bassa Non significativa	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5340005	Ponte d'Arlì	<p>B02.03 - rimozione del sottobosco</p> <p>B02.04 - rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>G05 - altri disturbi e intrusioni umane (es. bracconaggio)</p>	<p>Legato a rimozione di sottobosco nei gineprai di interesse conservazionistico</p> <p>Legato alla tutela del castagno e delle specie di insetti xylofagi e dei Chiropteri con <i>roost</i> forestali</p> <p>Non viene impiegato il fattore F03.02.03 seppure venga specificata l'azione di bracconaggio ad esso collegato con chiarezza. Si tratta di minaccia su principali predatori di interesse conservazionistico (Rapaci Falconiformi, gatto selvatico e Lupo)</p>	<p>Media</p> <p>Molto Elevata</p> <p>da Media a Elevata</p>	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	<p>K04.05 - danni da erbivori (incluse specie cacciabili)</p> <p>B02.04 - rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Legata principalmente al depauperamento di habitat di prateria ad opera di cinghiali</p> <p>In riferimento alle specie di insetti xylofagi di interesse conservazionistico</p> <p>Principalmente sulla popolazione di lupo appenninico</p>	<p>Elevata</p> <p>Media</p> <p>Molto elevata</p>	Compatibile	Compatibile , in modo particolare considerando l'attività venatoria pianificata su Ungulati selvatici quale fattore utile al perseguimento dell'obiettivo finalizzato a "mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi)" (Az. 1, 2, 12, 14, 17)
IT5340011	Monte Cerasa	<p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria</p> <p>Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario</p>	<p>Bassa</p> <p>Bassa</p>	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	<p>B02.04 - rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F.03.01 - Caccia</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p> <p>K04.05 - danni da erbivori (incluse specie cacciabili)</p>	<p>La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare.</p> <p>Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria</p> <p>Non si possono escludere episodi che tuttavia sono, in genere, diretti a specie che non sono di interesse comunitario</p> <p>Possibili danni da parte del cinghiale in alcuni Habitat forestali</p>	<p>Media</p> <p>Bassa</p> <p>Bassa</p> <p>Bassa</p>	Compatibile	Compatibile , fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)

COD.	Denominazione	Piano di Gestione di specie e habitat (Misure Specifiche di Conservazione)				Compatibilità con il Quadro delle Strategie di Conservazione del PdG (rif. misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43)
		Pressioni e minacce generiche del Sito	Descrizione	Intensità	Compatibilità con le Pressioni e minacce del Piano di Gestione del sito	
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanca e Acquasanta	<p>K04.05 - danni da erbivori (incluse specie cacciabili)</p> <p>B02.04 - rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio</p>	<p>Legata principalmente al depauperamento di habitat di prateria ad opera di cinghiali</p> <p>In riferimento alle specie di insetti xylofagi di interesse conservazionistico</p> <p>Principalmente sulla popolazione di lupo appenninico</p>	<p>Elevata</p> <p>Media</p> <p>Molto elevata</p>	<p>Compatibile, non sussistono attività del PFVR che possano incrementare le minacce o risultare quali fattori di pressione</p>	<p>Compatibile, in modo particolare considerando l'attività venatoria pianificata su Ungulati selvatici quale fattore utile al perseguimento dell'obiettivo finalizzato a "mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi)" (Az. 1, 2, 12, 14, 17)</p>
IT5340021	Monte dell'Ascensione	<p>B02.03 - rimozione del sottobosco</p> <p>B02.04 - rimozione di alberi morti e deperienti</p> <p>G05 - altri disturbi e intrusioni umane (es. bracconaggio)</p>	<p>Legato a rimozione di sottobosco nei ginepri di interesse conservazionistico</p> <p>Legato alla tutela del castagno e delle specie di insetti xylofagi e dei Chiropteri con <i>roost</i> forestali</p> <p>Non viene impiegato il fattore F03.02.03 seppure venga specificata l'azione di bracconaggio ad esso collegato con chiarezza. Si tratta di minaccia su principali predatori di interesse conservazionistico (Rapaci Falconiformi, gatto selvatico e Lupo)</p>	<p>Media</p> <p>Molto Elevata</p> <p>da Medio a Elevata</p>	<p>Compatibile, non sussistono attività del PFVR che possano incrementare le minacce o risultare quali fattori di pressione</p>	<p>Compatibile, fermo restando l'obbligo di salvaguardia delle fasce ecotonali e degli alberi deperienti o morti durante le fasi di realizzazione degli appostamenti fissi e attività di manutenzione connesse. (Az. 10)</p>

Tab. 9: verifica di compatibilità del PFVR con gli indirizzi di tutela delle Aree Floristiche Protette della Regione Marche

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	Coperta per l'87,46% all'AF027 "Monti Simone e Simoncello" Nei 18 ha esterni all'AP, Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310006	Colle S. Bartolo	Compatibile , in quanto l'AF001 Falesia tra Gabicce e Pesaro è interamente compresa nel perimetro del Parco e dunque al di fuori dell'area oggetto di attività venatoria
IT5310007	Litorale della Baia del Re	Coperta per il 74,21% all'AF002 "Litorale della Baia del Re (o Marinella)" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310008	Corso dell'Arzilla	N.D.
IT5310009	Selva di S. Nicola	Coperta per il 91,5% all'AF004 "Selve di San Nicola" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	Coperta per il 20,26% dall'AF029 "Bocca Trabaria" che si localizza nella parte alta prossima al crinale Appenninico Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310011	Bocca Serriola	N.D.
IT5310012	Montecalvo in Foglia	N.D.
IT5310013	Mombaroccio	N.D.
IT5310014	Valle Avellana	N.D.
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	N.D.

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5310016	Gola del Furlo	Coperta per il 9,92% dall'AF011 "Gola del Furlo" compresa tra le pendici Sud-Est del Monte Pietralata e quelle Nord-Ovest del Monte Paganuccio. Compatibile in quanto la porzione di ZSC esterna alla Riserva non si sovrappone all'AF
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	Comprende 3 Aree Floristiche al suo interno: 015 "Fondarca" (0,94%); 016 "La Montagnola" (8,5%); 017 "Gola di Gorgo a Cerbara" (1,21%) Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310018	Serre del Burano	Coperta per il 2,38% dall' AF030 "Serre del Burano" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	La ZSC comprende 8 AF protette: 021 "Monte Acuto" (1,54%); 022 "Prati dell'Infilatoio" (0,16%); 023 "La Forchetta" (0,1%); 024 "Monte Catria" (1,438%); 025 "Balze della Porrara" (0,38%); 019 "Ranco Pierello" (0,61%); 020 "Prati di Tenetra" (1,36%); 018 "Ponte Alto" (0,03%) presso la Gola del Burano. Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	N.D.
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese	Compatibile , in quanto l'AF001 Falesia tra Gabicce e Pesaro è interamente compresa nel perimetro del Parco e dunque al di fuori dell'area oggetto di attività venatoria. Le AF002 "Litorale della Baia del Re" e AF005 "Selva di Montevecchio" sono invece esterne all'Area Protetta e interamente ricomprese all'interno della ZPS. Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310025	Calanchi e praterie aride della Media Valle del Foglia	N.D.

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	L'AF 014 Costa dei Salti (e Monte Carpegna) è integralmente compresa nell'area del Parco; nei 18 hadell'AF027 "Monti Simone e Simoncello" esterni all'AP, Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	N.D.
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	N.D.
IT5310029	Furlo	Coperta per il 6,14% dall'AF011 "Gola del Furlo" compresa tra le pendici Sud-Est del Monte Pietralata e quelle Nord-Ovest del Monte Paganuccio e per lo 0,8% dall'AF012 "Monte Paganuccio (Monti del Furlo)" Compatibile in quanto la porzione di ZPS esterna alla Riserva non si sovrappone all'AF
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	Comprende 3 Aree Floristiche al suo interno: 015 "Fondarca" (0,83%); 016 "La Montagnola" (7,51%); 017 "Gola di Gorgo a Cerbara" (1,07%) Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	La ZPS comprende 8 AF protette: 021 "Monte Acuto" (1,53%); 022 "Prati dell'Infilatoio" (0,16%); 023 "La Forchetta" (0,1%); 024 "Monte Catria" (1,33%); 025 "Balze della Porrara" (0,38%); 019 "Ranco Pierello" (0,6%); 020 "Prati di Tenetra" (1,34%); 018 "Ponte Alto" (0,01%) presso la Gola del Burano. Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	Coperta per il 32,54% dall' AF047 "Monte Cucco" nel versante Est del Monte Cucco, nella parte del Sito in Comune di Sassoferrato. Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320004	Gola della Rossa	Coperta per il 42,04% dall'AF037 "Gola della Rossa" nella parte interna al Parco naturale Gola della Rossa e di Frasassi. Compatibile

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5320008	Selva di Castelfidardo	Coperta per il 31,86% dall'AF033 "Selva di Castelfidardo" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca	N.D.
IT5320010	Monte Maggio - Valle Dell'abbadia	Coperta per il 85,57% dall' AF046 "Monte Maggio - Monte Nero" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	Coperta per il 90,64% dall' AF042 "Valleremita - Monte Fano" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320012	Valle Vite - Valle Dell'acquarella	Coperta per il 56,66% all'AF038 "Valli del Monte San Vicino" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	Coperta per il 77,6% all'AF042 "Valleremita - Monte Fano" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	Coperta per il 56,19% all'AF046 "Monte Maggio - Monte Nero" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320016	Valle Scappuccia	La sovrapposizione tra ZPS e Aree Floristiche avviene all'interno del perimetro della Riserva ove vige divieto assoluto di caccia. Compatibile

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	Nella porzione di ZPS esterna alla Riserva sovrapposta all'AF039 "Gola di Frasassi", Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	Coperta per il 24,72% dall' AF047 "Monte Cucco" nel versante Est del Monte Cucco, nella parte del Sito in Comune di Sassoferrato. Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (Versante Occidentale)	Nella porzione esterna al Parco Nazionale dei Monti Sibillini (12% circa), la ZSC si sovrappone quasi interamente con l'AF071 "Piani di Ragnolo" e a una parte dell'AF072 "Valle del Rio Terro". Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330003	Rio Terro	Nella porzione esterna al Parco Nazionale dei Monti Sibillini (96% circa), la ZSC si sovrappone con l'AF071 "Piani di Ragnolo", all'AF072 "Valle del Rio Terro" e l'AF073 "Valle Tre Santi". Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330005	Monte Castel Manardo, Tre Santi	Nella porzione esterna al Parco Nazionale dei Monti Sibillini (50% circa), la ZSC si sovrappone per il 16,94% con l'AF073 "Valle Tre Santi". Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	La ZSC si sovrappone per lo 0,25% con l'AF042 "Valleremita - Monte Fano" e contiene integralmente l'AF056 "Monte Gioco del Pallone" e l'AF062 "Sorgenti dell'Esino". Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330010	Piana di Pioraco	La ZSC comprende al suo interno l'intera superficie dell'AF059 "Saliceti di bivio d'Ercole" (2,82%) Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330011	Monte Letegge, Monte D'aria	N.D.
IT5330012	Macchia di Monte Nero	La ZSC ricade per il 95,62% della sua superficie all'interno dell'AF050 "Macchia di Montenero" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330013	Macchia delle Tassinete	La ZSC coincide per l'88% della sua superficie con l'AF051 "Macchia delle Tassinete" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330014	Fonte delle Bussare	La ZSC coincide per l'88,45% della sua superficie con l'AF052 "Fonte delle Bussare" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5330015	Monte S. Vicino	Nella porzione di AF054 "Monte San Vicino" esterna alla Riserva e compresa nella ZSC, Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5330016	Gola di Sant'Eustachio	<p>La ZSC coincide per l'89% della sua superficie con l'AF058 "Gola di Sant'Eustachio"</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330018	Gola di Pioraco	<p>Coperta per il 37,13% dall'AF061 "Gola di Pioraco"</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330019	Piani di Montelago	<p>La ZSC comprende interamente l'AF064 "Piani di Montelago" che coprono il 21% circa del sito.</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330020	Monte Pennino, Valle Scurosa	<p>La ZSC comprende interamente l'AF068 "Monte Pennino" che coprono il 34,42% circa del sito.</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330021	Boschetto di Tasso Presso Montecavallo	<p>La ZSC comprende interamente l'AF079 "Boschetto di Montecavallo" che coprono il 18,48% circa del sito.</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5330022	Montagna di Torricchio	<p>La ZSC comprende è coperta per il 41% dall'AF080 "Montagna di Torricchio".</p> <p>Nella porzione del sito esterna alla Riserva e sovrapposta all'AF, Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330023	Gola della Valnerina, Monte Fema	<p>Il sito comprende interamente l'AF081 "Gole della Valnerina" che lo coprono per il 16,15%.</p> <p>Nella porzione esterna al Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	<p>La ZSC è coperta per il 10,17% dall'AF053 "Selva dell'Abbadia di Fiastra".</p> <p>Nella porzione del sito esterna alla Riserva e sovrapposta all'AF, Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	<p>Si sovrappone a 3 Aree Floristiche: AF054 "Monte San Vicino" (8.02%); AF038 "Valli del Monte San Vicino" (8.34%); 055 "Piani di Canfaieto" (3.24%)</p> <p>Nelle aree delle AF esterne alle due Aree Protette, in cui vi è sovrapposizione con la ZPS, Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	<p>Il sito è interessato dalla presenza dell'Area Floristica 042 "Valleremita - Monte Fano" (766.54 ha), dell'Area Floristica 056 "Monte Gioco del Pallone" (68.25 ha) e dell'Area Floristica 062 "Sorgenti dell'Esino" (512.86 ha). Complessivamente il vincolo copre 1348 ha pari al 29.78% del totale della ZPS.</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5330027	Gola di Sant'Eustacchio, Monte d'Aria e Monte Letegge	<p>Il sito comprende quasi interamente l'AF058 "Gola di S.Eustachio" (19.43%)</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola Di Pioraco	<p>Coperta per il 5,24% dall'AF061 "Gola di Pioraco", per il 15,06% dall'AF068 "Monte Pennino" e per il 3,1% dall'AF064 "Piani di Montelago"</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	<p>La ZPS si sovrappone a diverse AF. Tuttavia solo 3 di queste (AF071 "Piani di Ragnolo", AF072 "Valle del Rio Terro" e AF073 "Valle Tre Santi") si pongono parzialmente o interamente al di fuori del perimetro del Parco Naturale. Nelle superfici delle AF esterne all'AP sovrapposte ZPS, l'attività venatoria e la relativa pianificazione e programmazione risulta Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	<p>La ZPS si sovrappone a 3 AF: AF079 "Boschetto di Montecavallo" e AF080 "Montagna di Torricchio" e AF081 "Gole della Valnerina. Di queste, solo la AF079 ricade interamente al di fuori di una AP mentre le altre due sono parzialmente comprese nelle rispettive aree di divieto di caccia.</p> <p>Nelle porzioni di AF esterne alle AP sovrapposte alla ZPS, l'attività venatoria programmata è Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	<p>Il sito comprende quasi interamente l'AF083 "Leccete fra Cupramarittima e Ripatransone" che lo coprono per il 13,15%.</p> <p>Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)</p>

COD.	Denominazione	Compatibilità con le Aree Floristiche (AF) di cui alla L.R. n. 52/1974
IT5340003	Monte dell'Ascensione	Coperta per il 30,81% dall'AF094 " Monte dell'Ascensione ". Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5340004	Montagna dei Fiori	N.D.
IT5340005	Ponte d'Arlì	N.D.
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	Si sovrappone per 5,89% all'AF107 "Versante settentrionale dei Monti della Laga " Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5340011	Monte Ceresa	Il sito comprende quasi interamente l'AF101 "Monte Ceresa" che lo copre per il 44,33%. Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	Il sito comprende quasi interamente l'AF091 "Bosco di Smerillo" che lo copre per il 47,98%. Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanciatà e Acquasanta	Il sito, nella parte esterna all'Area Protetta, è completamente coperto dall'AF104 "Versante settentrionale dei Monti della Laga" Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)
IT5340021	Monte dell'Ascensione	Coperta per il 30,81% dall'AF094 " Monte dell'Ascensione ". Compatibile fermo restando la garanzia di salvaguardia delle specie arboreo-arbustive evitando qualunque alterazione dello stato attuale della vegetazione per la realizzazione degli appostamenti fissi; e in adempimento al divieto di transito dei veicoli fuoristrada al di fuori della viabilità esistente (lettera e, "Attività ed interventi" della DGR 1471/08)

7 VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

In questo Capitolo vengono analizzate le possibili interferenze tra le Azioni del PFVR e i siti Natura 2000 individuate nel precedente capitolo. Si specifica che:

- le attività venatorie non prevedono alcun tipo di interferenza diretta con habitat e vegetazione, fatta esclusione la realizzazione di nuovi appostamenti fissi di caccia per cui tale Studio di Incidenza valuterà ogni possibile effetto negativo sulla vegetazione;
- nessuna delle Azioni venatorie previste dal PFVR provoca interferenze dirette con Batracofauna, Erpetofauna, Chiroterofauna, Invertebrati e Microfauna (es: piccoli roditori)

Pertanto si specifica fin da ora che le specie analizzate nel presente Capitolo quali specie potenzialmente interferite dalle Azioni previste dal PFVR riguardano l'Avifauna elencata in All. I della Direttiva 2009/147/CE e i Mammiferi inseriti nell' All. II della Direttiva 92/43/CEE individuati nel database ufficiale della Rete Natura 2000 nella Regione Marche (*fonte: <http://www.regione.marche.it/natura2000/>*) per i Siti ZSC e ZPS oggetto del presente Studio di Incidenza.

7.1 DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE FAUNISTICHE NEI SITI NATURA 2000

La valutazione delle potenziali interferenze tra Azioni del PFVR e specie di interesse conservazionistico selezionate sulla base dei criteri esposti nel precedente Capitolo 7 ha previsto innanzitutto una analisi della distribuzione delle principali specie interferite.

Dalla consultazione del database ufficiale della Rete Natura 2000 nella Regione Marche è stato possibile correlare le specie faunistiche ai siti in cui queste sono presenti sia come stanziali e permanenti, sia come tappa durante le migrazioni o per svernamento. I dati sono riportati nella seguente tabella.

Ortolano	Picchio rosso mezzano	Piviere dorato	Piviere tortolino	Re di quaglie	Sgarza ciuffetto	Smeriglio	Succiacapre	Tarabusino	Tottavilla	
										IT5310003 - Monti Sasso Simone e Simoncello
										IT5310006 - Colle San Bartolo
										IT5310007 - Litorale della Baia del Re
									X	IT5310008 - Corso dell'Arzilla
									X	IT5310009 - Selva di S. Nicola
								X	X	IT5310010 - Alpe della Luna - Bocca Trabaria
								X		IT5310011 - Bocca Serriola
										IT5310012 - Montecalvo in Foglia
									X	IT5310013 - Mombaroccio
								X	X	IT5310014 - Valle Avellana
								X		IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
							X	X	X	IT5310016 - Gola del Furlo
							X			IT5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara
									X	IT5310018 - Serre del Burano
							X	X		IT5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara
								X		IT5310022 - Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce
							X	X		IT5320001 - Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro
									X	IT5320004 - Gola della Rossa
								X		IT5320008 - Selva di Castelfidardo
					X				X	IT5320009 - Fiume Esino in località Ripa Bianca
							X			IT5320010 - Monte Maggio - Valle dell'Abbadia
							X	X		IT5320011 - Monte Puro - Rogedano - Valleremita
							X	X		IT5320012 - Valle Vite - Valle dell'Acquarella
							X			IT5320013 - Faggete di San Silvestro
									X	IT5320014 - Monte Nero e Serra Santa
							X	X		IT5330001 - Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)
							X	X		IT5330003 - Rio Terro
							X	X		IT5330009 - Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio
							X	X		IT5330010 - Piana di Pioraco
							X	X		IT5330011 - Monte Letegge - Monte d'Aria
							X	X		IT5330012 - Macchia di Montenero
								X		IT5330013 - Macchia delle Tassinete
								X		IT5330014 - Fonte delle Bussare
							X	X		IT5330015 - Monte S. Vicino
							X	X		IT5330016 - Gola di S. Eustachio
							X			IT5330018 - Gola di Pioraco
							X	X		IT5330019 - Piani di Montelago
							X	X		IT5330020 - Monte Pennino - Scurosa
							X	X		IT5330021 - Boschetto a tasso presso Montecalvo
							X	X		IT5330022 - Montagna di Torricchio
							X	X		IT5330023 - Gola della Valnerina - Monte Fema
							X			IT5330024 - Selva dell'Abbadia di Fiastra
									X	IT5340002 - Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone
							X	X		IT5340003 - Monte dell'Ascensione
							X	X		IT5340004 - Montagna dei Fiori
								X		IT5340005 - Ponte d'Arli
							X	X		IT5340006 - Lecceto d'Acquasanta
										IT5340011 - Monte Ceresa
							X			IT5340015 - Montefalcone Appennino - Smerillo
							X	X		IT5340018 - Fiume Tronto tra Favallanciatia e Acquasanta

Tab. 11 – Specie di interesse conservazionistico potenzialmente interessate dagli effetti perturbativi del PFVR e ZPS oggetto di Valutazione

	IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese	IT5310026 - Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	IT5310027 - Mombarcio e Beato Sante	IT5310028 - Tavernelle sul Metauro	IT5310029 - Furlo	IT5310030 - Monte Nerone e Monti di Montiego	IT5310031 - Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	IT5320016 - Valle Scappuccia	IT5320017 - Gola della Rossa e di Frasassi	IT5320018 - Monte Cucco e Monte Columeo	IT5330025 - Monte San Vicino e Monte Canfaieto	IT5330026 - Monte Giuoco del Pallone	IT5330027 - Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	IT5330028 - Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	IT5330029 - Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	IT5330030 - Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	IT5340021 - Monte dell'Ascensione
Albanella minore	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Albanella reale									X	X	X							
Aquila di mare		X																
Aquila reale																		
Averla piccola	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Balia dal collare		X			X							X				X	X	X
Biancone	X	X	X			X		X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
Bigia padovana		X																
Calandra		X																
Calandrella				X	X			X						X		X		
Calandro		X	X			X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
Capovaccaio		X																
Cavaliere d'Italia																		
Cicogna bianca									X	X								
Cicogna nera	X	X																X
Combattente	X				X													
Coturnice							X	X								X	X	
Falco cuculo		X							X	X								X
Falco di palude									X	X	X							
Falco pecchiaiolo	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Falco pellegrino	X		X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Falco pescatore	X	X							X	X								
Gabbiano corallino																		X
Garzetta					X													
Gracchio corallino						X	X	X								X	X	X
Grillaio		X																
Gru cenerina	X	X							X	X								X
Gufo di palude		X																
Gufo reale						X	X			X						X	X	
Lanario			X			X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
Lupo										X								

7.2 HABITAT DI SPECIE, BIOLOGIA E PRESENZA SUL TERRITORIO

Ai fini di una corretta analisi delle interferenze delle Azioni del PFVR con le specie di interesse conservazionistico e con le specie cacciabili presenti nei siti Natura 2000 interessati dalle attività dal piano, si è proceduto alla caratterizzazione ecologica delle suddette specie sulla base dei principali habitat di specie di riferimento.

La fonte dei dati cartografici in merito agli habitat sono state le *Carte degli Habitat in base alla Direttiva 92/43/CEE* dei siti Natura 2000, derivate dalla Carta Fitosociologica, elaborate da *Università Politecnica delle Marche (Dipartimento di Scienze ambientali e delle produzioni vegetali)* e dall'*Università degli studi di Camerino (Dipartimento di Scienze ambientali –Sez. Botanica ed Ecologia)* per conto della Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.

Le tipologie di uso del suolo sono state accorpate in sei categorie di sistemi ambientali che possono avere una valenza ecologica simile per le specie faunistiche, come illustrato nella tabella seguente.

Tab. 12: accorpamento delle categorie di uso del suolo per la definizione dei sistemi ambientali per la fauna.

TIPOLOGIE DI USO DEL SUOLO CARTA DI USO DEL SUOLO	SISTEMI AMBIENTALI PER LA FAUNA CARTA DEGLI HABITAT DELLA FAUNA
BOSCAGLIA ROBINIA, RIMBOSCHIMENTI MISTI BOSCHI CARPINO NERO BOSCHI CERRO BOSCHI CONIFERE BOSCHI FAGGIO BOSCHI FRASSINO, FARNIA, NOCCIOLO, CARPINO BIANCO BOSCHI ROVERELLA VEGETAZIONE RIPARIALE LECCETE	FORESTALE
CORSI D'ACQUA SPECCHI D'ACQUA VEGETAZIONE ACQUATICA, ALOFILA, DI SPIAGGE E GHIAIE SPIAGGE	AREE UMIDE
ARBUSTETI GARIGA VEGETAZIONE ARBUSTIVA CALANCHI	ARBUSTETO
PRATERIE INCOLTI ERBACEI	PRATERIE
IMPIANTI ARBOREI FRUTTA O LEGNO VIGNETO OLIVETO SEMINATIVI	AGROECOSISTEMI
ROCCIA	RUPESTRE

Sono state quindi considerate le specie segnalate nei formulari dei siti Natura 2000 e selezionate in base all'interesse conservazionistico che rivestono, che è stato valutato in relazione alla presenza delle stesse in specifiche liste di riferimento: allegati II e IV della Direttiva Habitat, allegato I della Direttiva Uccelli, Liste Rosse Nazionali e Regionali, Categorie SPEC (*Species of European Conservation Concern – Birdlife International 2004*).

Ciascuna specie è stata quindi abbinata, in base alle sue esigenze ecologiche, al sistema ambientale di riferimento. Tale classificazione appare, ovviamente, una semplificazione comunque utile a rappresentare in modo speditivo gli habitat per le specie faunistiche all'interno dei siti Natura 2000.

Oltre all'ecologia è stata anche analizzata la biologia, e in modo particolare è stata valutata la presenza sul territorio regionale correlata alla fase fisiologica corrispondente (riproduttiva, svernamento, migrazione). Per la compilazione delle tabelle inerenti l'ecologia e i periodi di presenza delle specie in territorio regionale sono state integrate e consultate diverse fonti di seguito elencate:

Bibliografia:

Giacchini P., 2019 – CHECK_LIST_UCCELLI_Marche, Agg. marzo 2019 (Brichetti_Fracasso2014) *in pubblicazione

Brichetti P., Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Voll. 1-6. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Spina F. & Volponi S., 2008 - Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1 e 2. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 800 pp.

Svensson L., Mullarney K., Zetterstrom D., 2015 - Guida degli uccelli d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente. Ricca Editore

Commissione Europea, 2001 - Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU

Sitografia:

<http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>

<http://www.lavalledelmetauro.it/>

<https://www.sterna.it/>

<http://www.uccellidaproteggere.it/>

<https://www.regione.marche.it/natura2000/>

I periodi riportati nelle tabelle sono quindi frutto di una indagine bibliografica integrata a conoscenze specialistiche; sono stati suddivisi in decenni mensili in modo da allinearsi ai sistemi più diffusi per l'individuazione dei periodi di presenza delle specie nel territorio.

Osservazioni occasionali e saltuarie non sono state considerate quale elemento sufficientemente rilevante da rappresentare un indice di presenza rappresentativo per la specie, mentre, in via precauzionale, qualora fonti ufficiali e confermate riportino periodi leggermente differenti, si è preferito inserire il dato più cautelativo (es: migrazione pre-nuziale da fine marzo anziché inizio aprile oppure nidificazione fino a primi di agosto anziché a fine luglio)

Tale analisi ha permesso di valutare nel dettaglio le possibili interferenze con le Azioni previste dal PFVR, valutando dunque il livello potenziale di disturbo sulle specie, tenuto conto del periodo di presenza nel territorio regionale e alla corrispondente fase biologica.

Di seguito sono elencate le specie con il relativo sistema ambientale, la biologia e l'arco temporale di presenza nel territorio regionale e la fase fisiologica corrispondente:

Specie	Habitat	Biologia	Tutela	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Avifauna di interesse conservazionistico															
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	Agricolo Arbusteto	M, B												
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	Agricolo	M, W												
Aquila di mare	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aree umide	A												
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	Rupestre Praterie	SB, M irr, W irr												
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Agricolo Arbusteto	M, B												
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	Forestale	M, B												
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	Forestale	M, B												
Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>	Arbusteti	B irr?, M irr												
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>	Praterie	M irr												
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Praterie Agricolo	M, B												
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Praterie	M, B												
Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i>	Praterie	A												
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	Aree umide	M, B												
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	Aree umide	M												
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	Aree umide	M												
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	Aree umide	M												
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	Praterie	SB												
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	Agricolo	M												
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Aree umide	M, W irr												
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Forestale	M, B												
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Rupestre	SB, M, W												
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	Aree umide	M												
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>	Aree umide	M, W												
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	Aree umide	M, B, W												

Specie		Habitat	Biologia	Tutela	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Praterie	SB, M irr	PP, CEE 1, SPEC3, Berna II, NT												
Grillaio	<i>Falco naumanni</i>	Agricolo	M	PP, CEE 1, SPEC3, Berna II, Bonn I/II, LC												
Gru	<i>Grus grus</i>	Aree umide	M, W irr	PP, CEE 1, SPEC2, Berna II, Bonn II, RE												
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	Aree umide	M	PP, CEE 1, SPEC3, Berna II												
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	Forestale Rupestre	SB, M irr	PP, CEE 1, SPEC3, Berna II, NT												
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	Rupestre Praterie	SB, M irr	PP, CEE 1, SPEC3, Berna II, Bonn II, VU												
Marangone minore	<i>Microcarbo pygmeus</i>	Aree umide	B, M irr, W	PP, CEE 1, SPEC1, Berna II, NT												
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Aree umide	B, M, W	CEE 1, SPEC3, Berna II, LC												
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	Agricolo	M, B?	PP, CEE 1, SPEC3, Berna II, Bonn II, VU												
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	Agricolo	M, B irr, W irr (R)	PP, CEE 1, SPEC1, Berna II, Bonn II, VU												
Nitticora	<i>Nyctycorax nyctycorax</i>	Aree umide	M reg, B, W par	CEE 1, SPEC3, Berna II, VU												
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	Agricolo Arbusteto	M, B	CEE 1, SPEC2, DD												
Picchio rosso mezzano	<i>Dendrocopos medius</i>	Forestale	SB, M irr	PP, CEE 1, Berna II, VU												
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	Aree umide	M, W	CEE 1, Bonn II												
Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i>	Aree umide	M	PP, CEE 1, Berna II, Bonn II, VU												
Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	Praterie Agricolo	M	CEE 1, SPEC2, Berna II, Bonn II, VU												
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	Aree umide	M, B	CEE 1, SPEC3, Berna II, LC												
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	Agricolo	M	PP, CEE 1, Berna II, Bonn II												
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Praterie	M, B	CEE 1, SPEC2, Berna II, LC												
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Aree umide	M, B, W irr	CEE 1, SPEC3, Berna II, Bonn II (wpp), VU												
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Praterie Arbusteto	B, M, W	CEE 1, SPEC2, LC												
Mammiferi di interesse conservazionistico																
Lupo	<i>Canis lupus italicus</i>	Ubiquitario		CITES II, CEE IV, Berna II, VU												
Orso bruno	<i>Ursus arctos marsicanus</i>	Forestale		CITES II, CEE II-IV, Berna II, VU												

Tab. 13 – biologia ed ecologia delle specie di interesse conservazionistico individuate dalla Regione Marche nei siti Natura 2000 oggetto di valutazione

Specie	Habitat	Biologia	Tutela	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Avifauna															
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Praterie Agricolo	B, M, W	SPEC3, VU											
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	Aree umide	M, W	Bonn II, EN											
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	Forestale	M, W	SPEC3, Bonn II, DD											
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	Aree umide	M, W	SPEC3, Bonn II, NA											
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	Aree umide	M, W	SPEC3, Bonn II, VU											
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	Agricolo	M, W	NT											
Codone	<i>Anas acuta</i>	Aree umide	M, W irr	SPEC3, Bonn II, NA											
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Agricolo	SB, M, W	LC											
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	Aree umide	M	CEE 1, SPEC2, Bonn II											
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	Agricolo	SB, M, W	LC											
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	Praterie	SB	CEE 1, SPEC1, VU											
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	Agricolo	SB (R)	NA											
Fischione	<i>Anas penelope</i>	Aree umide	M, W	Bonn II, NA											
Folaga	<i>Fulica atra</i>	Aree umide	SB, M, W	SPEC3, LC											
Frullino	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Aree umide	M, W	SPEC3, Bonn II											
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	Aree umide	SB, M, W	LC											
Gazza	<i>Pica pica</i>	Agricolo	SB, M irr	LC											
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	Aree umide	SB, M, W, (R)	Bonn II, LC											
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	Forestale	SB, M irr	LC											
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	Aree umide	B?, M	SPEC3, Bonn II, VU											
Merlo	<i>Turdus merula</i>	Agricolo	B, M, W	LC											
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	Aree umide	M, W	SPEC3, Bonn II, VU											
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	Aree umide	M, W	SPEC3, Bonn II, VU											
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	Aree umide	M, W	SPEC1, Bonn II, EN											

Specie		Habitat	Biologia	Tutela	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	Aree umide	M, W, B	SPEC1, Bonn II, LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>	Praterie Arbusteti	SB (R)	SPEC2, DD	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	Aree umide	SB, M, W	LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	Agricolo	M, B	SPEC3, Bonn II, DD	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Starna	<i>Perdix perdix</i>	Agricolo Arbusteti	SB (R)	CEE 1, SPEC2, LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	Forestale Arbusteti	B, M, W	LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	Forestale Arbusteti	M, W	SPEC1, NA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	Agricolo Arbusteti	B, M	SPEC1, LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Mammiferi																
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Agricolo Forestale		LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	Agricolo			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	Forestale Agricolo		LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	Agricolo Arbusteti		LC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Tab. 14 – biologia ed ecologia delle specie cacciabili nella Regione Marche

Legenda:

- Riproduzione (nidificazione, accoppiamento, parti, allevamento della prole fino allo svezzamento, abbandono del rendez-vous o involo)
- Migrazione (per-nuziale; post-nuziale)
- Svernamento
- Presenza

- | Avvio attività addestramento cani nei siti Natura 2000 (DGR 1471/08)
- | limiti della stagione venatoria nei siti Natura 2000 (no preapertura) - dal 15 settembre 2019 al 31 gennaio 2020

7.3 INDICE DI CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO (ILC) E FREQUENZA DI SEGNALAZIONI FAUNISTICHE (Fsf)

Con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013 la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce e disciplina la Rete ecologica (REM). La Legge individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.). Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale. La legge prevede inoltre il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore e favorisce gli interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e, più in generale, la valorizzazione degli *ecosystem services*. La Regione Marche ha realizzato il progetto per la definizione della Rete Ecologica Regionale (REM) con l'obiettivo di tutelare l'integrità dei processi ecologici e dei relativi servizi ecosistemici, di mitigare la frammentazione del territorio e di conservare le comunità vegetali e animali, sulla base delle linee guida adottate con Delibera di Giunta Regionale n. 563 del 14 aprile 2008.

Nelle elaborazioni REM è stato calcolato l'Indice di Conservazione del Paesaggio (ILC) per il territorio regionale per le singole Unità di Paesaggio Vegetale ed anche per le diverse Unità Ecologico-Funzionali. Tale indice fornisce un'informazione sintetica sul grado di naturalità del paesaggio ed è stato infatti utilizzato nella REM per la definizione della carta della naturalità.

Valori prossimi all'unità denotano un territorio ad alta naturalità, mentre bassi valori di ILC indicano un paesaggio fortemente antropizzato.

$ILC = 1 - (A/A_{max})$ $A = \sum_{i=1}^{nc} x_i - 100$ $A_{max} = 100 (n-1)$	<p>Dove:</p> <p>n è il numero di classi di naturalità (nel presente caso n=6)</p> <p>x_i rappresenta il valore cumulativo percentuale della categoria i-esima.</p> <p>A = grado di antropizzazione del territorio.</p>
---	---

Ai fini della presente Studio, la Carta della Naturalità è stata un utile strumento per rilevare il valore di ILC medio dei siti Natura 2000 della Regione Marche.

Ad integrazione di quanto ampiamente enunciato inerente la distribuzione del coefficiente di conservazione del paesaggio all'interno del Rapporto Ambientale della VAS del PFVR (§ 9.11.1) si riporta di seguito l'Indice di Conservazione del Paesaggio medio per i siti Natura 2000 della Regione Marche.

Nella tabella vengono indicati anche i valori medi e cumulativi delle segnalazioni di specie faunistiche (*Fsf*) di interesse alla R.E.M. quale indicatore ulteriore di pregio naturalistico. Laddove le segnalazioni (e dunque il numero di specie di interesse ecologico) presenta una media elevata, viene interpretato quale indice di buona variabilità ecosistemica all'interno del sito Natura 2000 che dunque è in grado di ospitare un elevato numero di specie, risultando quindi un buon scrigno di biodiversità.

Ai fini di una adeguata interpretazione dei dati elaborati, vengono definite le seguenti soglie di classe di pregio ecologico dei siti:

Tab. 15 – classi di naturalità dell'ILC medio

Classe	ILC
Molto basso	0 – 0,2
Basso	0,2 – 0,4
Medio	0,4 – 0,6
Alto	0,6 – 0,8
Molto Alto	0,8 - 1

Tab. 16– classi di naturalità per Fsf

Classe	Ffs
Scarso	0-5
Basso	6-10
Discreto	11-15
Medio	16-20
Buono	21-25
Molto buono	26-30

ILC medio e *Fsf* medio, saranno utili al presente Studio al fine di considerare eventuali misure di mitigazione volte a individuare le aree più o meno adatte ad accogliere le varie tipologie di Istituti faunistici e di riproduzione della fauna, nonché delle attività connesse alla pianificazione venatoria (appostamenti fissi e zone di addestramento cani) al fine di integrare quanto individuato dal PFVR e favorire l'integrazione dello stesso con gli obiettivi di tutela disposti dalla Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013.

Tab.17 - Indice di Conservazione del Paesaggio medio per siti Natura 2000 (escluso quelli completamente interni a AAPP)

(fonte dati: REM 2011, elab. Hystrix s.r.l.)

CODICE	DENOMINAZI	ILC med	Fsf med
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	0,54	14
IT5310006	Colle S. Bartolo	0,24	7
IT5310007	Litorale della Baia del Re	0,22	6
IT5310008	Corso dell'Arzilla	0,23	8
IT5310009	Selva di S. Nicola	0,22	6
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	0,76	14
IT5310011	Bocca Serriola	0,73	15
IT5310012	Montecalvo in Foglia	0,38	8
IT5310013	Mombaroccio	0,39	9
IT5310014	Valle Avellana	0,42	8
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	0,24	6
IT5310016	Gola del Furlo	0,46	9
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	0,77	13
IT5310018	Serre del Burano	0,73	15
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	0,64	11
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	0,24	6
IT5310024	Colle San Bartolo e litorale pesarese	0,23	7
IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	8
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	0,50	9
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	0,39	9
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	0,24	6
IT5310029	Furlo	0,46	9
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	0,66	9
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	0,58	10
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	0,74	14
IT5320004	Gola della Rossa	0,62	11
IT5320008	Selva di Castelfidardo	0,20	6
IT5320009	Fiume Esino in località Ripa Bianca	0,20	6
IT5320010	Monte Maggio - Valle dell'Abbadia	0,77	16
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	0,77	16
IT5320012	Valle Vite - Valle dell'Acquarella	0,76	21
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	0,80	17
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	0,80	17
IT5320016	Valle Scappuccia	0,55	18
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	0,62	11
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	0,74	14
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)	0,72	20
IT5330003	Rio Terro	0,61	14

CODICE	DENOMINAZI	ILC med	Fsf med
IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	0,64	19
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	0,80	17
IT5330010	Piana di Pioraco	0,80	16
IT5330011	Monte Letegge - Monte d'Aria	0,70	15
IT5330012	Macchia di Montenero	0,51	8
IT5330013	Macchia delle Tassinete	0,72	12
IT5330014	Fonte delle Bussare	0,72	12
IT5330015	Monte S. Vicino	0,78	18
IT5330016	Gola di S. Eustachio	0,70	15
IT5330018	Gola di Pioraco	0,80	16
IT5330019	Piani di Montelago	0,80	15
IT5330020	Monte Pennino - Scurosa	0,80	15
IT5330021	Boschetto a tasso presso Montecavallo	0,72	11
IT5330022	Montagna di Torricchio	0,62	12
IT5330023	Gola della Valnerina - Monte Fema	0,58	13
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	0,24	1
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfai	0,60	15
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	0,53	14
IT5330027	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	0,74	17
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	0,80	16
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	0,62	15
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	0,62	12
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	0,36	2
IT5340003	Monte dell'Ascensione	0,44	5
IT5340004	Montagna dei Fiori	0,81	21
IT5340005	Ponte d'Arli	0,81	21
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	0,85	23
IT5340011	Monte Ceresa	0,81	21
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	0,45	6
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta	0,85	23
IT5340021	Monte dell'Ascensione	0,44	5

Dall'analisi dell'ILC tra i siti Natura 2000 emerge come i valori medi più elevati dell'indice interessano la fascia dei rilievi appenninici della dorsale umbro-marchigiana della dorsale marchigiana. Il massimo indice medio di naturalità regionale si trova nel complesso dei Monti della Laga e dei Sibillini, con valori molto alti (ILC > 0,8). I siti Natura 2000 che conservano un alto livello di naturalità paesaggistica fanno parte del sistema di tutela delle Aree Protette Nazionali e Regionali, in particolare del complesso del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Va notato che non tutti i siti Natura 2000 con massimo valore di ILC sono interni a tali Aree Protette: IT5340004 Montagna dei Fiori, IT5340005 Ponte d'Arli, IT5340011 Monte Ceresa, IT5340006 Lecceto d'Acquasanta sono esterni (o parzialmente esterni) ai Parchi Nazionali ma conservano un indice di ILC variabile da 0,81 a 0,85, tra i valori più alti tra i siti di tutta la Regione Marche.

Meritevoli di attenzione sono anche i siti Natura 2000 nell'Appennino Fabrianese, e dei massicci calcarei umbro-marchigiani del pesarese (complessi dei Monte Catria, Monte Nerone, Monte Cucco) e i valichi dell'Alpe della Luna-Bocca Trabaria, delle Serre del Burano e di Bocca Serriola. Tutti i siti di questo distretto montano piuttosto ampio, localizzato nella porzione centro-occidentale della Regione Marche, hanno valori di ILC superiori a 0,6 il che significa che ospitano una varietà di ambienti naturali assai ben conservati in cui l'antropizzazione non ha destabilizzato l'equilibrio ecologico tra ambienti naturali, seminaturali e rurali del settore produttivo agro-silvo-pastorale. I siti di tale complesso non risultano interni a Aree Protette e dunque fanno parte della TASP su cui viene svolta attività di caccia programmata. E' bene specificare comunque che in tali aree sono state istituite, nelle gestioni pregresse, Istituti di protezione della fauna, tra cui Oasi e ZRC all'interno delle quali vige il divieto di caccia. Ai fini di ridurre le possibili interferenze con tali ambiti di pregio naturalistico sarebbe consigliabile confermare gli Istituti di protezione con *divieto di caccia* (Oasi, ZRC, AFV) ed estendere più possibile tali istituti al fine di coincidere per quanto possibile con il perimetro dei siti Natura 2000 corrispondenti.

Valori di ILC interessanti si registrano anche in corrispondenza dei rilievi pre-appenninici di Cingoli e del Monte San Vicino e Monte Legete. Anche in tali siti la tutela offerta dalle Aree Protette è piuttosto ridotta in quanto l'estensione della Riserva di Canfaito e del Monte San Vicino comprende solo parzialmente i siti Natura 2000. Vanno dunque menzionati i siti IT5330016 Gola di S. Eustachio, IT5330013 Macchia delle Tassinete, IT5330027 Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge. IT5320012 Valle Vite - Valle dell'Acquarella, IT5330015 Monte S. Vicino i cui valori di ILC sono alti, compresi tra 0,70 e 0,78. Anche in questo caso, la localizzazione di Istituti di protezione della fauna selvatica ai sensi della L. 157/92 (Oasi e ZRC) risulterebbe una misura indicata atta a preservare il pregio naturalistico di tali ambiti di tutela.

Rispetto a una media di ILC per i siti Natura2000 di tutto il territorio assoggettabile a caccia programmata su cui ha validità il PFVR, pari a 0,58, la Provincia di Pesaro e Urbino è il distretto territoriale che ha il più basso valore medio di ILC (0,44). Ancona, Ascoli Piceno e Fermo, e Macerata conservano invece un valore medio di ILC per i siti Natura 2000 interni al loro territorio provinciale compreso tra 0,63 e 0,67.

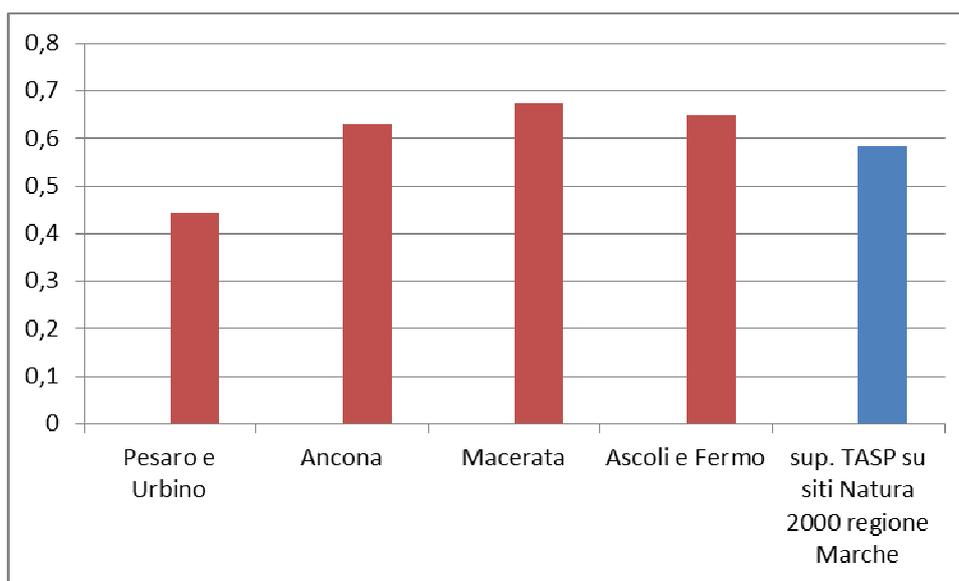


Fig. 7.3/A – valori medi di ILC per siti Natura 2000 suddivisi per ambiti provinciali, a confronto con il valore medio di ILC di tutti i siti della regione Marche soggetti a gestione del PFVR

La naturalità di un ambiente naturale è solitamente correlata a una maggiore disponibilità di nicchie ecologiche per specie faunistiche e vegetazionali. Per valutare la corrispondenza di questa correlazione è stato scelto di affiancare ai valori di ILC il numero medio e totale di specie segnalate per ogni sito Natura 2000, correlando gli elenchi di specie di interesse ecologico per ogni UEF (fonte dati: REM) e calcolando dunque i valori di media e sommatoria per ogni sito Natura 2000.

Come si evince dalla tabella 7.3/C, a maggiori valori di ILC corrisponde un incremento del numero di specie di interesse ecologico segnalate dalla REM (*Fsf*). Da valori di ILC medio-alti ($ILC > 0,53$) il numero di specie faunistiche segnalate supera, mediamente, la decina, raggiungendo le oltre 20 specie per valori di ILC superiori a 0,80.

Questo dimostra come i siti Natura 2000 che conservano anche valori medi di naturalità del paesaggio, siano comunque molto importanti ai fini della conservazione di numerose specie faunistiche di interesse non solo conservazionistico ma anche ecologico, e fungano da importanti core area per la tutela e diffusione di tali specie nel territorio regionale.

Ai fini di poter esprimere con un Indice unitario la correlazione tra *ILC* e *Fsf* è stato scelto di elaborare un **indice di pregio naturalistico (*l_{pn}*)** in grado di enfatizzare al meglio la potenzialità ecologica dei siti Natura 2000 oggetto di Valutazione. Tale Indice è stato ottenuto moltiplicando il valore di ILC medio del sito per l'indice medio di biodiversità, a sua volta equiparato a una densità media di specie faunistiche su estensione in km² del sito.

Più alto è il valore dell'*l_{pn}* e più alto sarà il pregio naturalistico del sito Natura 2000, a significare una maggior biodiversità ecologica e una maggiore naturalità del paesaggio. In questo modo inoltre si enfatizza l'importanza di siti di ridotta estensione, ma che comunque ospitano una ricchezza faunistica degna di nota.

Tab.18 - Indice di pregio naturalistico per siti Natura 2000 (escluso quelli completamente interni a AAPP)
(elab. Hystrix s.r.l.)

CODICE	DENOMINAZI	<i>l_{pn}</i>
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	1,34
IT5310006	Colle S. Bartolo	0,14
IT5310007	Litorale della Baia del Re	7,72
IT5310008	Corso dell'Arzilla	0,56
IT5310009	Selva di S. Nicola	23,37
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	0,41
IT5310011	Bocca Serriola	0,86
IT5310012	Montecalvo in Foglia	0,10
IT5310013	Mombaroccio	0,14
IT5310014	Valle Avellana	0,19
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	0,17
IT5310016	Gola del Furlo	0,13
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	0,12
IT5310018	Serre del Burano	0,29
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	0,08
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	0,17

CODICE	DENOMINAZI	lpn
IT5310024	Colle San Bartolo e litorale pesarese	0,04
IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,03
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	0,08
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	0,12
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	0,09
IT5310029	Furlo	0,08
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	0,06
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	0,07
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	1,05
IT5320004	Gola della Rossa	0,52
IT5320008	Selva di Castelfidardo	1,04
IT5320009	Fiume Esino in località Ripa Bianca	0,26
IT5320010	Monte Maggio - Valle dell'Abbadia	1,72
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	0,81
IT5320012	Valle Vite - Valle dell'Acquarella	1,51
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	3,66
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	2,11
IT5320016	Valle Scappuccia	0,96
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	0,26
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	0,80
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)	1,44
IT5330003	Rio Terro	0,47
IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	0,75
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	0,40
IT5330010	Piana di Pioraco	2,29
IT5330011	Monte Letegge - Monte d'Aria	0,59
IT5330012	Macchia di Montenero	1,14
IT5330013	Macchia delle Tassinete	4,83
IT5330014	Fonte delle Bussare	93,35
IT5330015	Monte S. Vicino	1,66
IT5330016	Gola di S. Eustachio	1,80
IT5330018	Gola di Pioraco	1,59
IT5330019	Piani di Montelago	1,43
IT5330020	Monte Pennino - Scurosa	0,48
IT5330021	Boschetto a tasso presso Montecavallo	1,65
IT5330022	Montagna di Torricchio	0,60
IT5330023	Gola della Valnerina - Monte Fema	0,21
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	0,02
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	0,20
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	0,16
IT5330027	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	0,42
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	0,22

CODICE	DENOMINAZI	l_{pn}
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	0,03
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	0,09
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	0,06
IT5340003	Monte dell'Ascensione	0,19
IT5340004	Montagna dei Fiori	2,81
IT5340005	Ponte d'Arli	6,52
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	5,16
IT5340011	Monte Ceresa	1,66
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	0,61
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta	2,03
IT5340021	Monte dell'Ascensione	0,15

Da questa analisi emerge come siti per cui valori di ILC erano bassi, comunque denotano un interesse conservazionistico per numero di specie segnalate per km². Tra questi, meritano di essere menzionati IT5310007 Litorale della Baia del Re, IT5310009 Selva di S. Nicola, IT5330014 Fonte delle Bussare, IT5330013 Macchia delle Tassinete, IT5340006 Lecceto d'Acquasanta, IT5340005 Ponte d'Arli.

E' bene precisare che, in funzione della valutazione empirica di tale *l_{pn}*, non comprovato a livello scientifico, la scelta gestionale e le eventuali prescrizioni che scaturiranno dal presente Studio si baseranno principalmente sui valori di ILC. Il calcolo dell'*l_{pn}* supporterà alcune scelte valutative in merito a eventuali criticità riscontrate nel territorio, al fine di avere un supporto informativo ulteriore su cui sviluppare le opportune considerazioni analitiche (ad esempio, l'individuazione di Oasi di protezione nella fascia basso collinare e costiera).

7.4 ANALISI DELLE INTERFERENZE CON LA BIOLOGIA DI SPECIE

Specie di interesse conservazionistico

La gran parte delle specie avifaunistiche di interesse conservazionistico sono presenti sul territorio regionale principalmente durante il periodo primaverile-estivo. Dalla tabella 13 (§ 7.4) emerge come tutti gli Uccelli affrontino la migrazione pre-nuziale successivamente alla chiusura della stagione venatoria prevista per fine gennaio.

La nidificazione di quasi tutte le specie ornitiche avviene a partire da marzo mentre la migrazione post-nuziale, con i nuovi nati oramai in veste di giovani adulti indipendenti, ha inizio a fine estate, prima dell'apertura della stagione venatoria. Considerando che all'interno dei siti Natura 2000 non è consentita la pre-apertura della caccia, si può escludere una interferenza con i periodi riproduttivi delle specie di Uccelli di interesse conservazionistico.

Considerando che la DGR 1471/08 prescrive il divieto di svolgimento dell'attività addestramento cani prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria all'interno dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS), non si ritiene che tale pratica, nei limiti temporali previsti, possa determinare interferenze con le fasi in cui alcuni pulli possano essere ancora presenti al nido (in modo particolare per specie che nidificano a terra in ambiente agricolo). Pertanto si ritiene che la localizzazione delle ZAC non possa andare a interferire significativamente con la biologia delle specie nidificanti in ambiente prativo e pascolivo. In ogni caso si ritiene, in via cautelativa, di considerare alcuni indirizzi per la localizzazione di tali superfici, soprattutto se si parla di ZAC di tipo C (con sparo) al fine di evitare qualunque possibile interferenza indiretta con le specie di interesse conservazionistico che, a seguito di eventuali ritardi e prolungamenti della stagione riproduttiva (anche per effetto dei cambiamenti climatici evidenti in atto) possano essere ancora presenti con prole non involata o durante la migrazione post-nuziale, nel periodo di agosto-settembre, in aree in cui sono state istituite le ZAC (Albanella minore, Albanella reale, Calandra, Calandrella, Calandro, Coturnice, Grillaio, Nibbio bruno, Nibbio reale, Re di quaglie, Smeriglio, Tottavilla).

Un possibile impatto può verificarsi con le specie migratrici in fase post-nuziale e con le specie svernanti o stanziali. Le specie stanziali o svernanti occupano una serie di ambienti diversificati. L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) assieme al Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) si trovano principalmente in ambienti rupicoli. I loro siti di nidificazione ricadono per la maggior parte all'interno di Aree Protette e in habitat che non sono accessibili per la pratica venatoria, tant'è vero che nessuno dei due Rapaci viene disturbato da questo tipo di attività in modo diretto. Eventuali effetti, come sarà esposto al successivo Cap. 9, possono essere di tipo indiretto, legati alla riduzione della disponibilità di prede (Lepre e Coniglio selvatico) e a saturnismo da munizioni in piombo. In ogni caso, dall'analisi di compatibilità tra in riferimento agli indirizzi gestionali previsti dal PFVR e periodi sensibili delle specie, non risultano disturbi significativi su fasi sensibili delle specie.

Anche il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) è una specie che frequenta ambienti rocciosi e detriti di versante a quote elevate, laddove la pressione venatoria risulta estremamente ridotta, in modo particolare per quanto riguarda l'unica forma impattante per questo volatile che risulta essere la caccia ai Passeriformi (Turdidi) da appostamento fisso o in forma vagante. La compatibilità principalmente risiede nella differente tipologia di habitat frequentati dal Gracchio corallino rispetto agli ambiti di caccia in cui

sono svolte le pratiche venatorie previste dal PFVR. Si ritiene che anche in questo caso il disturbo non debba ritenersi significativo.

Averla piccola (*Lanius collurio*) e Tottavilla (*Lullula arborea*) sono specie assai diffuse in tutto il territorio regionale e sono tra le più frequenti nei siti Natura 2000 analizzati. Visto il loro livello di conservazione *Least concern* della IUNC Lista Rossa Italiana e la loro diffusione molto vasta, si può dunque escludere che la pianificazione faunistico venatoria abbia avuto - e dunque possa avere - effetti perturbativi indiretti su tali specie, il cui trend di conservazione è favorevole e la popolazione è stabile sul territorio. Tra le Azioni del piano, non risultano attività tali da modificare l'assetto paesaggistico e ecosistemico del territorio in cui queste specie sono presenti, per tanto, fatto salvo l'effetto dovuto alla azione venatoria propriamente detta, valutandone la compatibilità con i periodi riproduttivi di tali Uccelli, non si ritiene che si possano manifestare interferenze tali da determinare criticità per queste specie.

Il Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*) è specie sporadica e localizzata sul territorio, segnalata solo per 2 siti Natura 2000 in Provincia di Pesaro e Urbino. La valutazione delle possibili interferenze legate al disturbo dell'attività venatoria è quindi difficilmente analizzabile per mancanza di dati sufficienti. In ogni caso si evidenzia come i periodi sensibili legati alle fasi di riproduzione e nidificazione ricadono al di fuori dei limiti temporali delle stagioni venatorie e pertanto si ritiene che non si possano verificare effetti perturbativi con la specie. Essendo specie forestale, il Picchio rosso mezzano non subisce neppure gli effetti del disturbo della presenza di cani all'interno delle ZAC, che solitamente risultano localizzate in aree prativo-pascolive. Fermo restando il rispetto delle prescrizioni inerenti la salvaguardia di piante deperienti e alberi morti in piedi (attività correlata solo alla eventuale nuova realizzazione di appostamenti fissi o alla manutenzione di quelli esistenti) non risulta alcuna interferenza.

La maggior concentrazione di specie di interesse conservazionistico stanziali o svernanti si ha nelle zone umide: Marangone minore (*Microcarbo pygmeus*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*). Per tali specie il disturbo può essere esclusivamente di tipo indiretto, legato eventualmente all'emissione acustica puntuale dello sparo. Se il Gabbiano corallino può ritenersi escluso anche da tale interferenza data la sua vocazione alle aree costiere e dunque al di fuori dell'ambito di competenza dell'attività venatoria, le altre specie tendono a sostare in prossimità di canneti e foreste ripariali ai margini di corsi d'acqua, stagni e lagune ove la caccia ad Anatidi viene svolta durante tutto il periodo invernale. Non andando comunque a interferire con le fasi riproduttive e di nidificazione, e non essendo le suddette specie confondibili con specie cacciabili, si ritiene che anche in questo caso non avvengano disturbi significativi. Rilevante, per queste specie, risulta comunque la problematica inerente il saturnismo e la contaminazione della matrice acqua e suolo da piombo. Ad oggi risultano attive sul territorio le limitazioni di cui alla DGR 1471/08 ma una disamina più approfondita per la valutazione delle interferenze dirette che le Azioni di PFVR (in modo particolare AZ: 10) possono avere su tale aspetto, verrà sviluppata al successivo paragrafo.

In generale, per riguarda i Rapaci di interesse conservazionistico, si conferma quanto descritto dal PFVR secondo cui "analizzando i Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000 e costruendo il relativo database delle MSC (§ 4.4.1) è emerso che nessuna specie è stata individuata quale target di specifiche misure di conservazione collegate all'attività faunistico-venatoria. Tutte le MSC che interessano i rapaci sono volte a ridurre l'impatto di attività quali arrampicata, volo, osservazioni ravvicinate, durante il periodo della nidificazione. Stante questa circostanza non si reputa di inserire ulteriori misure di conservazione." (Par. 10.1 del PFVR), pertanto, ad esclusione di alcune osservazioni in merito alle possibili interferenze indirette con rapaci degli ambienti prativi, o della interferenza indiretta per effetto della probabile sottrazione di

prede con alcuni rapaci diurni per cui sono stati proposti alcuni indirizzi di mitigazione al Cap. 10, si possono escludere interferenze significative tra Rapaci di interesse conservazionistico e PFVR.

Non emergono quindi criticità dovute alla sovrapposizione tra i periodi riproduttivi o di migrazione pre-nuziale delle specie di interesse conservazionistico e le Azioni previste dal PFVR che possano avere ricadute dirette su tali specie; considerando anche l'adozione delle prescrizioni indicate al Cap. 10 del presente Studio, è possibile escludere il manifestarsi di interferenze significative con l'Avifauna tutelata dalla Direttiva 2009/147/CEE

Per quanto riguarda i Mammiferi (Lupo e Orso) è da specificare che il PFVR analizza dettagliatamente la situazione relativamente la distribuzione di tali specie nel contesto regionale, valutando anche le opportune Misure di conservazione per specie di interesse conservazionistico (§ Cap. 10 del PFVR). La considerazione che è possibile qui sviluppare, in base all'analisi della loro biologia e distribuzione, è favorevole alle azioni di pianificazione dell'attività venatoria (Az. 12):

- Il periodo riproduttivo, dall'accoppiamento allo svezzamento della prole, risulta per entrambe le specie al di fuori della stagione venatoria;
- Il lupo, sebbene non sia ancora disponibile un'indagine di dettaglio sulla nuova distribuzione in territorio marchigiano, è specie in espansione, tanto che la Lista Rossa IUNC lo classifica come specie VU (vulnerabile) abbassandone dunque il livello di minaccia
- per quanto riguarda l'orso marsicano, basandosi su un approccio "evidence based" è possibile affermare che la specie è assente dal contesto di riferimento (Ciucci et al., 2017). Ciononostante il territorio regionale presenta ampie aree idonee a questa specie in cui è auspicabile ed ipotizzabile la futura colonizzazione (cfr. PATOM). Alla luce del quadro attuale delle conoscenze relative al plantigrado, si accoglie quanto specificato nel PFVR secondo cui, ad oggi, non sussistono le condizioni per dare attuazione alla parte di competenza delle Amministrazioni regionali relativamente alle seguenti azioni previste dal PATOM: A1, A2, A3, A4, B1, B4. Tuttavia si proporranno alcune misure di mitigazione al fine di ridurre il potenziale disturbo indiretto su tale specie (vedi Cap. 10)

Il lupo tuttavia inizia la fase dell'accoppiamento molto precocemente (circa da metà gennaio) mentre l'orso marsicano tende a partorire i cuccioli in tana durante la fine della fase letargica a fine gennaio/febbraio. Tali fasi, piuttosto delicate, possono essere disturbate dalla forma di caccia in braccata del cinghiale.

Il PFVR deve comunque adeguarsi alle limitazioni all'attività venatoria svolta all'interno dei siti Natura 2000, secondo quanto prescritto nella DGR 1471/08:

j) *Nella caccia al cinghiale in braccata, se compatibile con gli eventuali Piani di azione che interessino il territorio regionale (es. Piano di azione per la tutela dell'Orso marsicano), valgono le seguenti disposizioni:*

1. *La muta è costituita da un numero di cani non superiore a dodici;*
2. *Dalla stagione venatoria 2009-2010 la localizzazione preventiva della zona di rimessa del cinghiale sarà effettuata con un cane specializzato con funzioni di limiere;*
3. *Durante l'esecuzione della braccata lo scioglimento della muta avviene solo in accertata presenza del cinghiale nella lestra.*

Il 28 maggio 2014 è stato sottoscritto il *“Protocollo per la tutela dell’Orso Bruno Marsicano e il miglioramento della gestione venatoria – 2014-2018”*, con cui le associazioni venatorie nazionali si sono impegnate per contribuire alla conservazione dell’orso, in sintonia con quanto previsto dal Piano d’azione PATOM e dal Protocollo d’intesa per la sua attuazione, assumendosi la responsabilità di aggiornare e formare le principali tecniche di caccia al cinghiale compatibilmente con gli obiettivi di conservazione. In tal senso è quindi già presente sul territorio una notevole attenzione in merito alla sensibilità dell’Orso marsicano nel Centro Italia che coinvolge le associazioni venatorie a livello nazionale.

Considerando anche che difficilmente i cani della muta in attività entrano all’interno delle tane, nonostante comunque la forma venatoria della braccata possa provocare un disturbo diffuso laddove viene svolta, si può escludere un impatto significativo nell’unico sito esterno al Aree Protette in cui è segnalato l’Orso marsicano, considerando per altro che la segnalazione riguarda 1 solo individuo per cui non sono disponibili dati e per cui il Piano di Gestione non assegna obiettivi specifici di conservazione.

Si specifica comunque che per il sito in questione viene proposta l’adozione di prescrizioni di cui al Par. 10.2 del presente Studio.

Similmente sono state indicate prescrizioni atte alla protezione del Lupo appenninico il quale già da gennaio inizia la sua stagione riproduttiva. Sebbene i parti e allevamento della prole avvengano durante il periodo estivo, la caccia in braccata può rappresentare un disturbo durante i primi mesi della stagione degli accoppiamenti. Resta comunque da considerare che la sempre maggiore diffusione del Lupo nell’area regionale e l’aumento significativo degli esemplari in dispersione e di nuovi nuclei familiari e il recente abbassamento del livello di minaccia della specie a VU (vulnerabile) da parte della Lista Rossa Italiana, fanno supporre come la pressione venatoria non rappresenti di fatto una minaccia alla conservazione della specie che è in incremento.

Il PFVR introduce inoltre la proposta di *“creazione di almeno un’unità cinofila specializzata all’identificazione dei bocconi avvelenati che è opportuno operi in un quadro in cui vari Soggetti competenti (Carabinieri Forestali, Polizia Provinciale, Guardaparco, Guardie volontarie delle associazioni venatorie e ambientaliste) attuino le azioni rivolte al contrasto del bracconaggio in modo coordinato e sull’intero territorio regionale. Importante per la messa in campo di questa azione il coinvolgimento dell’ENCI che vanta anni di esperienza nel settore dell’addestramento dei detection dog.”* che appare una misura idonea a contribuire al perseguimento degli Obiettivi di conservazione per questa specie e che si consiglia di valutare attentamente quale misura favorevole da adottare nelle strategie di sviluppo regionale.

IL PFVR propone anche soluzioni di gestione ecologicamente sostenibili per la convivenza con il predatore nei sistemi agro-pastorali, volti a ridurre la minaccia del bracconaggio e a consentire il raggiungimento di un equilibrio tra aspetti conservativi specifici e aspetti socio-economici degli stakeholder soggetti a danni da predazione. Le azioni proposte non prevedono azioni tali da costituire un impatto rilevante sulle altre specie di interesse conservazionistico, dato che le recinzioni proposte si limitano alle estensioni delle aziende ove vengono ricoverati gli animali, oppure a recinti mobili e temporanei che non rappresentano barriere ecologiche per la fauna selvatica.

Anche in questo caso, le prescrizioni di cui al Cap. 10, unitamente a quanto riportato nel PFVR si ritengono valide misure idonee a ridurre notevolmente qualunque potenziale disturbo temporaneo a questa specie di interesse conservazionistico.

Specie cacciabili

La valutazione delle interferenze sulle specie di avifauna cacciabili è estremamente complessa vista la moltitudine di effetti che concorrono a rappresentare un fattore di disturbo cumulativo nell'arco dello svolgimento dell'attività biologica delle singole specie e delle interazioni con le numerose e diversificate attività umane nei diversi siti di svernamento e riproduzione. Mentre altre singole attività umane come la caccia possono non essere così disturbanti se indagate singolarmente, gli effetti di disturbi multipli provenienti da diverse fonti possono avere un effetto sinergico o cumulativo sulla fauna. (Madsen, J. & Fox, A.D. 1995) In ogni caso, tutte le fonti di disturbo hanno lo stesso effetto netto: la presenza di attività umane nega l'accesso a fonti (che siano aree di sosta, siti di alimentazione o di riproduzione) e questo può ridurre i tassi di utilizzo al di sotto di quelli che si sarebbero raggiunti in assenza di tale attività antropica. Secondo questa visione, tutte le attività umane possono essere considerate equivalenti all'essere causa di perdita di habitat di specie. (Madsen & Fox, 1995)

Tuttavia, troppo spesso il disturbo causato dall'attività venatoria si assume essere dannoso senza adeguata fondatezza (Harradine, 1998). Ne consegue che Enti e Istituti responsabili evocano la pratica venatoria come ragione di disturbo univoca e assoluta alla fauna selvatica, definendo forti vincoli e restrizioni sull'attività venatoria (Harradine, 1998, Commissione europea, 2001) anche se altri fattori possono causare lo stesso disturbo come ad esempio le attività escursionistiche (Dooley *et al.*, 2010) il transito di aerei e l'attività agricola (Norriss & Wilson 1988, Klaassen *et al.*, 2006).

Restrizioni eccessive sulla fruizione umana delle risorse naturali possono provocare serie conseguenze negative in termini di costi socio-economici e si pongono in antitesi rispetto alla politica finalizzata al recupero e potenziamento delle attività in ambito rurale (Gill, 2007). Inoltre, limitazioni e vincoli non sempre risultano efficaci o funzionali alla conservazione tanto che, ad esempio, in alcuni casi di gestione conservativa nella Camargue (Francia) per cui è stata aumentata la superficie totale di caccia (e dunque una diluizione della pressione venatoria per unità d'area) unitamente all'applicazione di restrizioni del periodo di caccia (date di chiusura scaglionate dall'inizio di febbraio in base alle specie tenendo conto delle differenze nella fenologia delle migrazioni primaverili) non si sono verificati aumenti della popolazione di anatre (Brochet *et al.*, 2009); in altri casi di studio è stato dimostrato come Uccelli che usavano i siti primari in cui la pressione venatoria era più alta non avevano affatto una durata di sosta più breve di altri. (Sokos *et al.* 2013)

Resta ben inteso che la gestione della caccia è fondamentale poiché pratiche scorrette possono intaccare la capacità di rinnovazione della risorsa faunistica selvatica ma anche la destabilizzazione degli equilibri ecologici tra specie concorrenti (es: sovrappopolamenti di ungulati) ed anche una penalizzazione della tradizione culturale delle popolazioni locali relativamente le attività rurali e venatorie (Madsen *et al.* 1998, Lee & Chun, 1999). Va anche considerato che l'impatto della conservazione per una specie cacciabile diventa rilevante solo quando c'è una diminuzione effettiva della popolazione o il rischio reale che questo avvenga.

In due interessanti *review* pubblicate su *Wildlife Biology*, Madsen, J. & Fox, A.D. (1995) e Sokos *et al.* (2015) hanno analizzato gli effetti del disturbo venatorio sulle principali specie cacciabili nell'area Mediterranea. Gli articoli presentano in modo analitico, oggettivo e scientifico una serie di studi condotti sull'Avifauna cacciabile al fine di valutare se l'attività venatoria possa intendersi un disturbo intollerabile oppure un sistema di prelievo sostenibile.

Uno degli effetti rilevati è rappresentato dall'alterazione dell'attività di foraggiamento, particolarmente significativa dopo dicembre, quando la maggior parte delle specie mostra un calo del peso dovuto alla mancanza di una sufficiente disponibilità di cibo per cui viene consumata la riserva energetica accumulata nei tessuti lipidici all'inizio della stagione migratoria autunnale (Owen *et al.*, 1992, Kestenholz 1994). Molti autori hanno rilevato come le specie cacciabili, al di fuori delle aree rifugio (Parchi e Riserve) abbiano modificato il proprio comportamento incrementando la fase di alimentazione notturna (Raveling *et al.*, 1972, Owen & Williams, 1976, Giroux & Bédard 1988, Riddington *et al.*, 1996). Alcuni autori ritengono che tale alterazione comportamentale vada ad aumentare il rischio di decessi per maggiore suscettibilità a predazione (Madsen & Fox, 1995); tuttavia da alcune ricerche condotte sulla Beccaccia (*Scolopax rusticola*) è emerso che le perdite per effetto dei predatori naturali non variano tra aree rifugio e aree in cui si pratica attività venatoria (Duriez *et al.*, 2005). Casas *et al.* (2009) ha rilevato che l'attività di caccia aumentava la probabilità di volo e il tempo trascorso in stato di allerta, ma non il tempo trascorso a nutrirsi.

Se quindi la modifica del periodo di foraggiamento durante la giornata non determina effetti significativi sulla stabilità della popolazione, è invece evidente un aumento della distanza di fuga da parte delle specie cacciabili durante il periodo di caccia. (Madsen & Fox, 1995) Generalmente la distanza di fuga raddoppia dopo che la stagione venatoria ha inizio, passando, ad esempio per gli Anatidi, da 150-211 m a 367-500 m (Madsen & Fox, 1995). L'incremento del periodo di volo e il conseguente maggiore dispendio energetico possono, unitamente ad una alterazione del regime di alimentazione, determinare un disturbo alle popolazioni di avifauna svernante (Owens, 1977; Wooley & Owen, 1977; White-Robinson, 1982; Bélanger & Bedard, 1990; Keller, 1995).

E' comunque importante considerare che gli effetti del disturbo sono esclusivamente temporanei, e che la capacità portante di un ecosistema nonché la disponibilità di aree rifugio limitrofe in cui non viene svolta attività venatoria, sono fattori importanti per valutare i reali effetti che l'attività venatoria può determinare sulla stabilità energetica dell'Avifauna a seguito del progressivo esaurimento delle risorse alimentari o all'impossibilità di alimentarsi regolarmente durante il periodo invernale (Frederick *et al.*, 1987, Vickery *et al.*, 1995 Borbach-Jaene & Kruckenberg, 2002). Le distanze di movimento giornaliere sono probabilmente proporzionali al dispendio energetico e alla potenziale esposizione alla mortalità (Frederick *et al.*, 1987). Supponendo che questi movimenti siano adattivi, i costi e i rischi associati a un aumento dei movimenti dovrebbero essere compensati da potenziali benefici di fitness per gli individui (Hamilton & Watt, 1970). Frederick *et al.* (1987) hanno scoperto che quando il rifugio offriva cibo abbondante, la mortalità venatoria era ridotta e l'uso del sito da parte degli uccelli acquatici aumentava. Quindi, quando le risorse alimentari sono più abbondanti, l'influenza del disturbo venatorio è effettivamente ridotta (Madsen, 1995).

In particolare nell'areale Mediterraneo, dove molte specie acquatiche migratorie transitano o svernano (McCulloch *et al.*, 1992, Hagemeyer & Blair 1997), la disponibilità e la qualità nutrizionale del cibo non sono un fattore limitante. A differenza dell'Europa centrale e settentrionale, nel bacino del Mediterraneo i giorni sono più lunghi e le risorse nutritive offerte da specie foraggiabili raggiungono i massimi livelli proprio dalla fine dell'inverno all'inizio della primavera (es: Papanastasis, 1982; Prop & Deerenberg, 1991). I frutti di molte piante legnose sono maturi (ad esempio olive, ligustro, biancospino) e forniscono cibo nutriente per gli uccelli (Bairlein 1987, Sokos *et al.*, 2009). Arzel *et al.* (2009), ad esempio, hanno scoperto che la zona umida mediterranea della Camargue offre più cibo (per seme) di qualsiasi altro sito studiato nel Nord Europa.

Inoltre, una specie con un habitat adeguato nelle vicinanze può evitare il disturbo semplicemente perché ha siti alternativi da utilizzare (Gill *et al.*, 2001). Ad esempio *Anas penelope* si sposta prontamente come risposta al disturbo (Madsen 1998b); tuttavia tale versatilità è possibile sia perché vi è abbondanza di habitat di specie nell'area, sia perché la specie ha un'elevata resilienza e ampia valenza ecologica con conseguente alta adattabilità. Questo è importante ai fini della gestione in quanto, anche se sembra che le specie che si spostano facilmente quando disturbate siano quelli che hanno più bisogno di protezione giacché maggiormente suscettibili, possono al contrario essere le specie per le quali il costo del movimento è il più basso, e che quindi non hanno bisogno di protezione in virtù della maggiore versatilità ecologica (Gill *et al.*, 2001).

La capacità di resilienza a disturbi temporanei dovuti all'attività venatoria unita a una facilità di spostamento delle specie cacciabili è dimostrata in molti studi che riguardano il Germano reale per cui è stato possibile notare come intere popolazioni siano tornate in aree disturbate dopo la fine del disturbo in meno di 1 giorno (Parrish & Hunter, 1969; Dooley *et al.*, 2010).

La valutazione del disturbo venatorio sulle specie cacciabili è quindi estremamente complesso e difficilmente ponderabile in maniera univoca o nel lungo periodo. In generale, al di fuori della stagione riproduttiva, la gran parte dell'Avifauna, ed in modo particolare quella legata alle zone umide, si distribuisce nelle aree di sosta e svernamento in base alle potenzialità ecologiche degli ecosistemi collegate alla disponibilità di cibo, e alla etologia delle specie da cui dipende la loro sensibilità ai disturbi. Tendenzialmente, le specie ornitiche – sia cacciabili sia protette - delle zone umide sono maggiormente suscettibili al disturbo venatorio (Madsen, 1988; Meile, 1991; Madsen *et al.* 1992a,b, 1995; Schneider-Jacoby *et al.*, 1993).

Sokos *et al.* (2013) definiscono dunque delle categorie di sensibilità delle principali specie cacciabili applicabili anche in ambito regionale:

- Specie non comuni delle zone umide come la gallinella *Gallinula chloropus*, l'allodola *Alauda arvensis* e lo storno *Sturnus vulgaris*, per cui è improbabile che la perturbazione della caccia possa causare alcun tipo di impatto sulle popolazioni;
- Specie che sono tolleranti al disturbo e hanno un prelievo basso, come la marzaiola *Anas querquedula*, il beccaccino comune *Gallinago gallinago*, la folaga *Fulica atra*, l'*Aythya* spp. per cui è poco probabile che il disturbo della caccia possa causare alcun tipo di impatto sulle popolazioni;
- Specie che sono sensibili al disturbo ma che comunque hanno un livello di prelievo basso, come *Anser* spp., penelope *Anas penelope*, pavoncella *Vanellus vanellus* e il colombaccio *Columba palumbus*, per cui è poco probabile che la caccia determini una destabilizzazione delle popolazioni;
- Specie hanno livelli di prelievo elevati ma che tollerano piuttosto bene il disturbo venatorio, come beccaccia *Scolopax rusticola*, il merlo *Turdus merula* e il tordo bottaccio *Turdus philomelos*, per cui vi è una buona capacità di resilienza delle popolazioni e adattamento al prelievo venatorio;
- specie che presentano intolleranza intermedia ai disturbi e unitamente a prelievi elevati, come la quaglia *Coturnix coturnix* e la tortora *Streptopelia turtur*. Entrambe le specie tuttavia sono cacciate per un periodo relativamente breve all'inizio della stagione venatoria (dall'11/9 al 30/12 la prima e dall'1/9 al 20/10 la seconda) per cui la pressione si manifesta lontano sia dal successivo periodo riproduttivo sia, considerando il divieto di preapertura della caccia nei siti Natura 2000, dal periodo riproduttivo trascorso. Considerando poi che la stagione venatoria nel periodo tardo estivo e inizio

autunnale (anticipata) è più compensativa di quella che si svolge nel periodo invernale (Kokko 2001), anche per queste specie si assume l'assenza di effetti significativi sulla popolazione.

Secondo quanto analizzato nelle *review* menzionate, sebbene il disturbo della caccia abbia spesso effetti sul comportamento e sui movimenti degli Uccelli, ciò non implica un impatto significativo sulla stabilità delle popolazioni per le specie che sono soggette ad attività venatoria nel periodo autunnale e invernale. Gli studi analizzati non hanno riportato alcun aumento della mortalità per cause non venatorie (quindi alcun aumento della suscettibilità a predatori naturali), nessuna riduzione dell'alimentazione giornaliera complessiva o peggioramento delle condizioni del *body fitness*, non hanno evidenziato nessuna riduzione dell'*inbreeding* o il manifestarsi del rischio di una diminuzione della popolazione a lungo termine.

Tuttavia le popolazioni possono reagire attraverso meccanismi di *feedback* negativi dipendenti dalla frequenza del disturbo e dalla sua intensità (ad es. Aebischer, 1997; Connelly *et al.*, 2012), e quindi una popolazione non diminuisce solo fino a quando non viene raggiunto un certo livello di disturbo (Fig. 1)

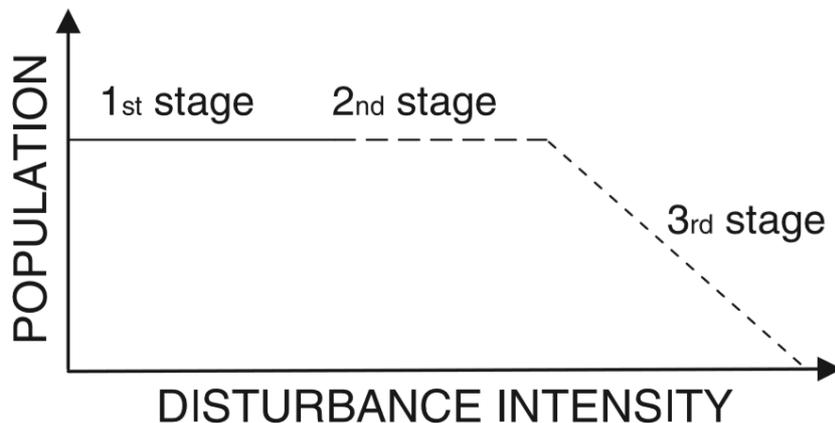


Fig 7.4/A - Fasi di influenza del disturbo venatorio sulla popolazione. Durante la fase 1 ci sono solo effetti, durante la fase 2 ci sono impatti che non causano diminuzione della popolazione a causa di meccanismi compensatori, e durante la fase 3 ci sono impatti additivi che causano una diminuzione della popolazione. (Sokos *et al.* 2013)

Ad esempio è ampiamente dimostrato che l'attività di caccia in forma vagante è più fastidiosa della caccia da appostamenti fissi (Fox & Madsen, 1997). Limiti temporali della caccia vanno considerati al fine di permettere alla fauna di compensare gli effetti del disturbo (Fox & Madsen, 1997; Madsen, 2001a; Bregnballe *et al.*, 2004; Bregnballe & Madsen, 2004, Dooley *et al.*, 2010), così com'è raccomandata un'appropriata sospensione di caccia statutaria durante periodi di freddo prolungato, specialmente per gli uccelli acquatici e gli quelli che si nutrono a terra.

Tale considerazione va unita al fatto che il disturbo della caccia ha il maggiore impatto sulla sopravvivenza durante il tardo periodo invernale (gennaio), quando le riserve corporee raggiungono il punto più basso per le specie avifaunistiche.

In tal senso, la compatibilità del PFVR sta nell'acquisizione delle Misure minime di conservazione di cui alla DGR 1471/08 e nell'essere subordinato comunque alle limitazioni e prescrizioni di tale normativa per l'esercizio venatorio. Inoltre, l'Az. 12 Indirizzi di gestione faunistica per specie di interesse venatorio, di cui al Cap. 9 del PFVR individua obiettivi gestionali in relazione a tutti i principali riferimenti di tutela delle singole specie analizzate, tenendo conto delle fragilità e della minaccia alla conservazione e considerando quanto indicato nei Piani nazionali di Gestione, laddove presenti.

Per quanto concerne i Lagomorfi cacciabili secondo quanto previsto dal PFVR, l'attenzione nella Valutazione delle interferenze va posta relativamente la biologia e potenzialità riproduttiva delle specie. In alcuni siti della Rete Natura 2000 è emerso come il prelievo di Lepre europea e Coniglio selvatico possa rappresentare una pressione per Rapaci diurni (Aquila reale, Biancone, Nibbio bruno e Nibbio reale) e per il Lupo appenninico, per effetto della riduzione della disponibilità di prede.

Tale constatazione trova difficile riscontro nella bibliografia e studi scientifici a disposizione e visto anche l'areale d'espansione del Lupo e l'incremento della consistenza della popolazione in ambito regionale, è difficile poter sostenere con adeguata certezza scientifica l'effetto perturbativo che l'attività venatoria esercita indirettamente su questi predatori, vista anche l'abbondanza di prede alternative di cui questi predatori di nutriono (es. giovani esemplari di cinghiale e capriolo).

In riferimento a quanto riportato da Trocchi & Riga (2005) nella pubblicazione "*I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione*", la Lepre europea è ampiamente diffusa in tutto il territorio nazionale anche in conseguenza dei costanti ripopolamenti venatori. Questo Mammifero ha un elevato potenziale riproduttivo che, sebbene influenzato dal fotoperiodo, permette di avere le prime nascite già alla fine di gennaio. Se si considera che i primi nati della stagione possono riprodursi già in estate, nonostante eventuali ritorni di condizioni climatiche avverse possano determinare una elevata mortalità dei leprotti, l'incremento di popolazione è piuttosto regolare e garantito. Il numero delle nascite è massimo tra aprile, maggio, giugno e la metà di luglio, poi decresce rapidamente fino alla prima decade di ottobre.

Il numero di leprotti prodotti annualmente per femmina può essere stimato entro valori di 7,8 - 11,3 e risente sia delle diverse condizioni ecologiche e demografiche che coinvolgono le popolazioni studiate, sia dei diversi metodi d'indagine (Raczynski, 1964; Reynolds e Stinson, 1959; Flux, 1967; Pepin, 1989; Bray, 1998).

Nel bilancio ecologico va considerato come, per la lepre europea, la predazione è un'importante causa di mortalità soprattutto per i leprotti. La Volpe rappresenta il predatore più importante per la specie, anche in considerazione della sua ampia distribuzione e densità relativa. Altri predatori sono il Lupo, alcuni Mustelidi, il Gatto selvatico, l'Aquila reale, il Gufo reale, la Poiana, l'Albanella reale, il Falco di palude ecc.; per ognuno di questi va, tuttavia, considerata la frequenza (a volte la rarità), lo spettro alimentare prevalente, gli ambienti frequentati e, soprattutto, il ruolo ecologico che rivestono, anche nel mantenimento degli equilibri già ricordati. Predatori occasionali sono alcuni Corvidi, il Cinghiale e il Tasso. La mortalità è elevata soprattutto tra i giovani e le perdite possono essere molto consistenti ancora prima dell'apertura della caccia, per cui un'attenta gestione deve valutare attentamente questo fondamentale fattore demografico, al fine di adeguare di conseguenza il prelievo venatorio. Diversamente il rischio è di intaccare il patrimonio dei riproduttori e, quindi, di dare origine ad una fase regressiva delle popolazioni.

Tab. 19– Variazione del tasso annuale di mortalità (%) nelle diverse categorie di lepre (AA.VV)

	Maschi	Femmine	Totale
Adulti	50- 39	56 – 44	56 - 39
Giovani	80 – 32	78 – 48	80 - 32

fonte: Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2005 – I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.

Nel documento tecnico ISPRA del 1993 *“La Lepre comune”* viene riportato il periodo riproduttivo diversificato per sessi. Risulta che i maschi sono costantemente idonei alla riproduzione da fine novembre ad agosto-settembre dell’anno successivo, mentre le femmine sono ricettive durante l’estro da metà dicembre fino a ottobre. (Spagnesi & Trocchi, 1993). Normalmente l’accoppiamento avviene nelle ore serali e notturne. Da tali informazioni è possibile dedurre che, nonostante l’elevato tasso di mortalità, la Lepre comune tenda ad avere una potenzialità riproduttiva piuttosto elevata, bilanciata dalla predazione naturale così come dal prelievo venatorio (il quale per altro preveder alcune immissioni faunistiche della specie, bilanciando quindi la quantità di esemplari cacciati). Inoltre oggi anche la pressione venatoria sembra essersi riportata su livelli più sostenibili dalle popolazioni delle specie cacciabili (essendosi più che dimezzato il numero dei cacciatori nell’arco di vent’anni) ed è mutato anche l’interesse venatorio del cacciatore. Sempre più numerosi sono infatti coloro che si dedicano agli ungulati e specialmente al Cinghiale, mentre diminuiscono, a volte in modo considerevole, i cacciatori di lepri con i cani da seguita. (Trocchi & Riga, 2005). Va comunque rilevato che la caccia può costituire una delle principali cause di mortalità per le lepri e, se non opportunamente disciplinata, può condurre alla scomparsa locale della specie (Spagnesi e Trocchi, 1992). L’insieme dei dati disponibili sulla dinamica di popolazioni naturali e considerazioni relative alla mortalità, legata a fattori sia naturali sia artificiali, inducono la maggioranza degli autori a ritenere che sulle popolazioni selvatiche raramente si verificano le condizioni per realizzare un prelievo superiore al 50% della consistenza post-riproduttiva, e di norma non debba essere superato il 30-35%, in ogni caso si sottolinea la necessità di effettuare regolari monitoraggi al fine di calibrare il prelievo sulle specifiche condizioni locali, evitando le conseguenze negative di una pressione venatoria esercitata in assenza di piani di prelievo correttamente formulati (Pandini, 1998).

Ai fini della razionale definizione dell’entità del prelievo è fondamentale la stima del successo riproduttivo, ottenuto attraverso l’accertamento della consistenza dei riproduttori in primavera e del rapporto juv:adulti prima dell’inizio della stagione venatoria, oppure, in alternativa, analizzando i carnieri nelle prime fasi del prelievo. Valori buoni possono essere considerati 3:2 o 2:2, mentre rapporti più bassi, ad esempio inferiori a 1:2 sono indice di scarso successo riproduttivo e quindi di una popolazione declinante e certamente non in grado di sostenere alcun prelievo (Pandini, 1998).

In considerazione del fatto che il tasso di mortalità degli adulti nel periodo riproduttivo tende ad essere piuttosto costante, si ritiene possa essere mediamente fissato in condizioni normali nel 20% della consistenza di fine inverno, ma il verificarsi di anomali fenomeni di mortalità nel corso della stagione riproduttiva deve essere valutato allo scopo di quantificare le opportune correzioni (Spagnesi e Trocchi, 1993).

Ai fini del presente Studio, l'interferenza vuole tenere tuttavia conto delle potenziali perturbazioni indirette sulle specie predatrici di interesse conservazionistico. L'effetto della competizione cacciatori/predatori nei siti Natura 2000 è difficilmente prevedibile ma non si ritiene che, vista la sostenibilità dei prelievi, possano manifestarsi effetti significativi a riguardo. Tuttavia, ai fini di una più efficace pianificazione futura, si consiglia di avviare monitoraggi sulle specie target prevedendo la segnalazione di ogni singolo esemplare di Lepre europea all'interno dei siti Natura 2000 ai fini di realizzare un database da correlare con l'andamento della consistenza delle popolazioni di predatori per cui i cacciatori possono rappresentare un fattore di competizione (principalmente Aquila reale e Lupo appenninico).

Altro Lagomorfo cacciabile è il Coniglio selvatico. Questa è una specie assai prolifica, potenzialmente in grado di riprodursi tutto l'anno (Gibb e Williams, 1994). La riproduzione in periodo invernale è comune nelle aree a clima tipicamente mediterraneo, dove però s'interrompe all'inizio dell'estate, e risulta caratterizzata da una ridotta fertilità e sopravvivenza dei giovani nel periodo estivo e invernale. Si conferma l'importanza delle variabili climatiche sulla riproduzione e sulla sopravvivenza dei giovani sul Coniglio selvatico come già ipotizzato nei giovani per la Lepre europea (Hackländer et al., 2002). L'influenza del clima è probabilmente mediata dalla disponibilità del cibo. Normalmente, nell'areale europeo, una coniglia partorisce da 10 a 28 coniglietti all'anno a seconda delle regioni e delle annate, distribuiti in 2-6 parti; la dimensione media delle figliate è di 3 - 6 coniglietti. (Trocchi & Riga, 2005)

Il Coniglio selvatico costituisce una risorsa trofica molto importante per numerosi predatori. La predazione dei rapaci si concentra nelle ore di luce e nelle zone aperte, mentre quella dei Mammiferi carnivori durante la notte e nelle zone cespugliate (Moreno et al., 1996). Nonostante sia elevato il numero di carnivori che utilizza questa risorsa trofica, la predazione rappresenta un fattore di regolazione solo quando la densità di popolazione sia stata fortemente ridotta da malattie infettive (Trout e Tittensor, 1989; Thompson, 1994; Banks, 2000). La predazione assume normalmente un effetto stabilizzante la dinamica di popolazione e in tal senso può contribuire a contenere le densità più elevate. Da circa cinquant'anni la dinamica delle popolazioni di Coniglio selvatico è pesantemente condizionata anche da altri fattori, quali le trasformazioni ambientali e il diffondersi di gravi patologie (Mixomatosi e M.E.V.). Tuttavia, il Coniglio selvatico possiede forti capacità di ripresa ed è sufficiente che la sopravvivenza dei giovani sia relativamente elevata per determinare forti incrementi di densità in pochi anni.

In considerazione a quanto emerso dalle ricerche bibliografiche è possibile dedurre che l'effetto della pressione venatoria su questa specie, anche in funzione del periodo limitato di prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 (dal 15 settembre al 8 dicembre) non rappresenti un disturbo tale da determinare una riduzione della popolazione di coniglio selvatico e di conseguenza non è possibile affermare con adeguata certezza scientifica che l'attività venatoria determini una pressione tale da sottrarre prede alle specie di interesse conservazionistico connesse con relazioni trofiche a questo Lagomorfo. Anche in questo caso quindi l'interferenza può ritenersi non significativa.

In riferimento a quanto già stabilito per la Lepre europea si consiglia inoltre di avviare monitoraggi e censimenti dei capi abbattuti nei siti Natura 2000 anche per il Coniglio selvatico, al fine di correlare l'entità del prelievo venatorio con l'andamento delle popolazioni delle specie target di interesse conservazionistico (principalmente Aquila reale e altri rapaci diurni) e valutarne dunque i reali effetti indiretti inerenti la possibile riduzione della disponibilità di prede.

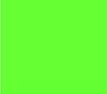
Per quanto riguarda il prelievo del cinghiale, non si segnalano particolari criticità che si riferiscono al periodo selezionato. La sempre maggiore diffusione della specie nel territorio regionale con gruppi anche discretamente numerosi e l'elevata capacità di proliferazione della specie, costituiscono un fattore di criticità di molti siti Natura 2000 che segnalano danni da rooting del Cinghiale e pressioni per eccessiva densità di Ungulati. In tal senso, l'azione di controllo e di gestione del prelievo sulla fauna problematica (Az. 1, 2, 12, 17) costituisce un fattore favorevole al perseguimento delle misure di conservazione, anche su alcune specie di avifauna nidificante a terra e minacciate da predazione di nidiacei da parte dei Cinghiali. Non si ritiene quindi che le Azioni previste dal PFVR possa avere interferenze significative per il Cinghiale. relativamente alla modalità di caccia per tale specie ci si esprime in collegamento alle specie perturbate così come indicato nel successivo Cap. 9.

Per concludere, dal momento che negli ultimi anni molte specie faunistiche hanno evidenziato un incremento di popolazione e di areale (ad esempio Rose & Scott, 1994) e che il numero complessivo di cacciatori risulta mediamente in riduzione, non si può considerare l'attività venatoria come rilevante fonte di perturbazioni significative sulle specie di interesse conservazionistico. Di certo il trend positivo delle popolazioni di animali tutelati sono da attribuire principalmente ad una migliore protezione dalla caccia (Ebbing, 1991) per cui, per molte specie, il prelievo globale è effettivamente diminuito negli ultimi anni (Ebbing 1991, Noer *et al.*, 1995), ma ciò significa anche che l'adeguamento degli strumenti di pianificazione e programmazione dell'attività venatoria ai principi fondamentali della sostenibilità e della conservazione della fauna risulta efficace ed adeguato, così come dimostra la piena compatibilità del PFVR con i principali Piani Nazionali e Linee Guida specie-specifiche ad oggi vigenti in ambito comunitario e nazionale.

7.5 ANALISI DI COMPATIBILITÀ TRA OBIETTIVI DI GESTIONE DEL PFVR E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Vengono qui di seguito elencati gli Obiettivi e le Azioni previste dal PFVR per le specie oggetto di gestione faunistica. La tabella ha lo scopo di valutare la compatibilità di tali Obiettivi/Azioni con i principali Obiettivi di Conservazione generali dei siti Natura 2000, evidenziando eventuali aspetti sensibili in grado di rappresentare un fattore di pressione discordanti con i principi di tutela delle specie e/o habitat di interesse conservazionistico.

Il Tipo di impatto viene enfatizzato sulla base di cinque classi cromatiche:

	Impatto POSITIVO , l'obiettivo e/o l'azione del PFVR sono favorevoli al perseguimento di Obiettivi generali di conservazione dei siti Natura 2000
	Impatto NULLO , l'obiettivo e/o l'azione del PFVR non hanno alcun tipo di interazione con gli Obiettivi di conservazione
	Impatto BASSO , l'obiettivo e/o l'azione del PFVR determinano il manifestarsi di pressioni su alcune specie il cui livello è comunque non significativo. Secondo il Principio di precauzione vengono comunemente valutate azioni di minimizzazione delle interferenze per tali obiettivi/azioni
	Impatto MEDIO , l'obiettivo e/o l'azione del PFVR sono in discordanza con alcuni Obiettivi di conservazione e determinano il manifestarsi di pressioni su alcune specie, il cui livello potrebbe divenire significativo qualora non vengano adottate idonee misure di mitigazione e minimizzazione.
	Impatto ALTO , l'obiettivo e/o l'azione del PFVR sono in contrasto con gli Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, per tanto determinano interferenze significativamente negative.

Tab. 20 - Analisi di compatibilità tra obiettivi di gestione del PFVR e obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000

Obiettivo	Azione	Tipo di Impatto	Pressione/Minaccia	Obiettivi di conservazione	Specie interferite
COTURNICE (<i>Alectoris graeca</i>)					
1	1			Conservazione delle praterie Mantenimento delle pratiche agro-pastorali tradizionali	
	2			Conservazione delle praterie	
	3		A10.01-Rimozioni di siepi e boscaglie B02.03-Rimozione del sottobosco		Albanella minore, Averla piccola, Bigia padovana, Ortolano, Tottavilla
	4			Conservazione della biodiversità	
2	1			Riduzione dei fenomeni di bracconaggio e uccisioni illegali	
	2			Riduzione dei fenomeni di bracconaggio e uccisioni illegali	
	3			Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
	4			Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
3	1			Incremento delle conoscenze specifiche	
	2			Incremento delle conoscenze specifiche	
	3		K03.05-Antagonismo dovuto all'introduzione di specie		Albanella minore, Aquila reale, Averla piccola, Bigia padovana, Calandra, Calandrella, Calandro,

					Capovaccaio, Coturnice, Gracchio corallino, Lanario, Lupo, Ortolano, Re di quaglie, Succiacapre, Tottavilla
4	1			Miglioramento della gestione territoriale	
	2			Miglioramento della gestione territoriale	
	3		K03.05-Antagonismo dovuto all'introduzione di specie		Albanella minore, Aquila reale, Averla piccola, Bigia padovana, Calandra, Calandrella, Calandro, Capovaccaio, Coturnice, Gracchio corallino, Lanario, Lupo, Ortolano, Re di quaglie, Succiacapre, Tottavilla
	4			Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
	5			Riduzione dei fenomeni di bracconaggio e uccisioni illegali	
	6		F03.01-Caccia		Albanella minore, Aquila reale, Averla piccola, Bigia padovana, Calandra, Calandrella, Calandro, Capovaccaio, Coturnice, Gracchio corallino, Lanario, Lupo, Ortolano, Re di quaglie, Succiacapre, Tottavilla
	7			Incremento delle conoscenze specifiche	
Azioni supplementari	1			Razionalizzazione del pascolo montano Conservazione delle praterie	
	2			Razionalizzazione del pascolo montano Conservazione delle praterie	
	3			Riduzione del traffico veicolare in aree sensibili	
	4			Controllo del randagismo	
	5			Riduzione della predazione su nidiacei Controllo degli Ungulati selvatici	

	6		Incremento delle conoscenze specifiche	
	7		Incremento delle conoscenze specifiche	
STARNA (<i>Perdix perdix</i>)				
Garantire la tutela delle popolazioni note di starna italica all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini			Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni Incremento delle conoscenze specifiche	
Reintroduzione/recupero di nuclei di starna italica (<i>Perdix p. italica</i>)			Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
Modello gestionale di previsione	1		Miglioramento della gestione territoriale	
	2		Miglioramento della gestione territoriale	
	3		Incremento delle conoscenze specifiche	
	4		Conservazione degli endemismi autoctoni	
	5		Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
	6		Miglioramento della gestione territoriale	
	7		Incremento delle conoscenze specifiche	
	8		Incremento delle conoscenze specifiche	

Miglioramento ambientale			Miglioramento della gestione territoriale Conservazione della biodiversità	
Raccolta di dati faunistici			Incremento delle conoscenze specifiche	
PERNICE ROSSA (<i>Alectoris rufa</i>)				
Adottare un prelievo sostenibile			Miglioramento della gestione territoriale	
Incrementare la raccolta di dati cinegetici			Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
Favorire la raccolta delle informazioni			Incremento delle conoscenze specifiche	
QUAGLIA (<i>Coturnix coturnix</i>)				
Migliorare lo stato di conservazione della specie	1		Tutela degli habitat di specie Conservazione della biodiversità	
	2		Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
	3		Miglioramento della gestione territoriale Coinvolgimento del pubblico interessato	
	4		Incremento delle conoscenze specifiche	
FAGIANO (<i>Phasianus colchicus</i>)				
Favorire l'incremento naturale dei contingenti presenti			Miglioramento della gestione territoriale Conservazione della biodiversità Riduzione del rischio di inquinamento genetico	

Graduale riduzione delle immissioni fino a sospensione				Miglioramento della gestione territoriale Riduzione del rischio di inquinamento genetico	
Attenzione alla provenienza/qualità dei capi destinati al rilascio				Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni	
criteri gestionali improntati alla sostenibilità del prelievo				Conservazione della biodiversità Miglioramento della gestione territoriale	
Programmazione delle presenze nei Compensori omogenei				Conservazione della biodiversità Miglioramento della gestione territoriale	
	Modello gestionale di previsione			Miglioramento della gestione territoriale Conservazione della biodiversità Riduzione del rischio di inquinamento genetico	
	Mitigazione degli impatti alle attività antropiche			Mantenimento delle pratiche agropastorali tradizionali	
	Raccolta e archiviazione dei dati di interesse gestionale			Incremento delle conoscenze specifiche	
BECCACCIA (<i>Scolopax rusticola</i>)					
Incrementare il monitoraggio degli individui svernanti	Monitoraggio			Incremento delle conoscenze specifiche	
	Gestione delle popolazioni svernanti in circostanza di eventi climatici			Conservazione della biodiversità	

	avversi				
Raccolta dei dati cinegetici				Incremento delle conoscenze specifiche Conservazione della biodiversità Riduzione del rischio di inquinamento genetico	
Adottare un prelievo sostenibile				Conservazione della biodiversità Miglioramento della gestione territoriale	
COLOMBACCIO (<i>Columba palumbus</i>)					
Incrementare la raccolta di dati cinegetici				Incremento delle conoscenze specifiche	
Garantire il prelievo sostenibile				Conservazione della biodiversità Miglioramento della gestione territoriale	
Favorire la raccolta delle informazioni sulle popolazioni svernante e riproduttiva				Incremento delle conoscenze specifiche	
TORTORA (<i>Streptopelia turtur</i>)					
Recepimento delle prescrizioni fornite dal Piano di Gestione Europeo				Conservazione degli habitat di specie Riduzione del fenomeno del bracconaggio Incremento delle conoscenze specifiche Coinvolgimento del pubblico interessato	
	1			Conservazione degli habitat di specie	
	2			Incremento delle conoscenze specifiche	
	3			Incremento delle conoscenze specifiche	
ALLODOLA (<i>Alauda arvensis</i>)					

interventi di miglioramento ambientale	1		Conservazione degli habitat di specie Conservazione delle praterie Mantenimento delle pratiche agropastorali tradizionali	
	2		Conservazione della biodiversità Riduzione degli inquinanti Mantenimento delle pratiche agropastorali tradizionali	
	3		Conservazione delle praterie	
	4		Conservazione delle praterie	
	5		Conservazione delle praterie Conservazione della biodiversità	
	6		Risparmio idrico	
	7		Conservazione delle praterie	
Prelievo venatorio sostenibile	1		Conservazione della biodiversità Conservazione degli equilibri ecologici	
	2		Coinvolgimento del pubblico interessato Conservazione della biodiversità Conservazione degli equilibri ecologici Miglioramento della gestione territoriale	
	3		Coinvolgimento del pubblico interessato Conservazione della biodiversità Conservazione degli equilibri ecologici Miglioramento della gestione territoriale	
	4		Riduzione del fenomeno del bracconaggio	
Lotta al bracconaggio			Riduzione del fenomeno del bracconaggio	

Monitoraggio	1			Incremento delle conoscenze specifiche	
	2			Incremento delle conoscenze specifiche	
	3			Incremento delle conoscenze specifiche	
TURDIDI DI INTERESSE VENATORIO					
Acquisire dati cinegetici				Incremento delle conoscenze specifiche	
Limitare il bracconaggio				Riduzione del fenomeno del bracconaggio	
Riduzione dell'abbattimento accidentale di eventuali specie protette				Coinvolgimento del pubblico interessato Conservazione della biodiversità Miglioramento della gestione territoriale	
Garantire il prelievo sostenibile				Coinvolgimento del pubblico interessato Conservazione della biodiversità Conservazione degli equilibri ecologici Miglioramento della gestione territoriale	
Incrementare la raccolta delle informazioni sulle popolazioni svernanti e riproduttive				Incremento delle conoscenze specifiche	
MIGRATORI ACQUATICI DI INTERESSE VENATORIO					
Migliorare la qualità delle zone umide	1			Conservazione degli habitat di specie Conservazione della biodiversità	
	2			Conservazione degli habitat di specie Conservazione della biodiversità	
	3			Conservazione degli habitat di specie Conservazione della biodiversità	

Garantire il prelievo sostenibile	1			Incremento delle conoscenze specifiche Coinvolgimento del pubblico interessato	
	2			Riduzione del fenomeno del bracconaggio Riduzione degli inquinanti	
	3			Riduzione del disturbo antropico	
Miglioramento dell'habitat negli agro sistemi	1			Conservazione degli habitat di specie Conservazione della biodiversità	
	2			Conservazione degli habitat di specie Conservazione della biodiversità	
	3			Riduzione degli inquinanti	
	4			Riduzione degli inquinanti	
	5			Conservazione degli habitat di specie Conservazione della biodiversità	
Censimenti degli uccelli acquatici e inanellamento				Incremento delle conoscenze specifiche	
Riduzione del disturbo antropico	1			Conservazione degli habitat di specie Riduzione del disturbo antropico	
	2			Riduzione della frammentazione degli habitat Riduzione di impatto con elettrostrutture	
CORVIDI DI INTERESSE VENATORIO E GESTIONALE					
Controllo delle popolazione				Riduzione della predazione dei nidiacei	
Acquisizione dei dati cinegetici				Incremento delle conoscenze specifiche	

SPECIE PRELEVABILI IN DEROGA					
Proseguimento al prelievo in deroga della specie				Riduzione dei danni all'agricoltura Conservazione degli equilibri ecosistemici Prevenzione della diffusione di zoosi	
LEPRE EUROPEA (<i>Lepus europaeus</i>)					
Definizione di un modello gestionale sostenibile	1			Incremento delle conoscenze specifiche	
	2			Conservazione degli equilibri ecosistemici	
	3		F03.02.04-controllo dei predatori		Aquila reale, Biancone, Nibbio reale, Nibbio bruno, Gufo reale, Lupo, Volpe
	4			Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni Prevenzione della diffusione di zoosi	
	5			Coinvolgimento del pubblico interessato	
	6			Incremento delle conoscenze specifiche	
	7			Incremento delle conoscenze specifiche Prevenzione della diffusione di zoosi	
	8			Coinvolgimento del pubblico interessato	
Progressiva riduzione delle immissioni				Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi autoctoni Prevenzione della diffusione di zoosi	
Incentivazione del ripopolamento naturale				Riduzione del rischio di inquinamento genetico Conservazione degli endemismi	

			autoctoni Conservazione degli equilibri ecologici Prevenzione della diffusione di zoosi	
Pianificazione del prelievo sulla base di stime di consistenza attendibili			Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità Incremento delle conoscenze specifiche	
Mitigazione degli impatti alle attività antropiche			Incremento delle conoscenze specifiche Coinvolgimento del pubblico interessato Riduzione dei danni all'agricoltura	
Raccolta e archiviazione dei dati di interesse gestionale			Incremento delle conoscenze specifiche	
CINGHIALE (<i>Sus scrofa</i>)				
Contenere gli impatti al comparto agro-forestale e alla viabilità		F03.01-Caccia	Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità Riduzione della predazione di nidiacei Riduzione del danneggiamento del cotico erboso Conservazione delle praterie Conservazione delle specie floristiche di interesse conservazionistico Riduzione degli incidenti stradali Mantenimento delle pratiche agricole-tradizionali Riduzione dei danni da ungulati selvatici Miglioramento della gestione territoriale	Orso marsicano
CAPRIOLO (<i>Capreolus capreolus</i>)				
Espansione dell'area sottoposta a gestione faunistico-venatori		F03.01-Caccia H06.01.01-sorgente puntiforme o		Albanella minore, Albanella reale, Averla piccola, Calandrella, Falco cuculo, Grillaio,

		inquinamento acustico irregolare		Nibbio bruno, Nibbio reale, Ortolano, Re di quaglie, Smeriglio
Pianificazione zonizzata per comprensori			Mantenimento delle pratiche agricole-tradizionali Riduzione dei danni da ungulati selvatici Miglioramento della gestione territoriale	
Mitigare gli impatti ai settori agro-forestale ed alla viabilità			Riduzione degli incidenti stradali Mantenimento delle pratiche agricole-tradizionali Riduzione dei danni da ungulati selvatici Miglioramento della gestione territoriale	
Contenimento della specie entro valori di densità sostenibili			Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità Prevenzione della diffusione di zoosi Riduzione dei danni da ungulati selvatici	
Incremento del personale di competenza per la gestione			Incremento delle conoscenze specifiche Riduzione del fenomeno del bracconaggio	
Incremento dei dati conoscitivi sulla specie			Incremento delle conoscenze specifiche	
CERVO (<i>Cervus elaphus</i>)				
Mitigare l'impatto della specie sulle attività agricole e sulla circolazione stradale			Riduzione degli incidenti stradali Riduzione dei danni da ungulati selvatici	
Incremento dei dati conoscitivi sulla specie			Incremento delle conoscenze specifiche Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità	
DAINO (<i>Dama dama</i>)				

Mantenimento della popolazione a densità compatibili con la conservazione della stessa e con le attività antropiche				Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità Riduzione dei danni da ungulati selvatici Riduzione degli incidenti stradali	
VOLPE (<i>Vulpes vulpes</i>)					
Contenere la popolazione	metodi ecologici			Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità Riduzione della predazione dei nidiacei	
	attivazione del piano di controllo con tecniche selettive		F03.01-Caccia H06.01.01-sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare	Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità Riduzione della predazione dei nidiacei	Albanella minore, Albanella reale, Averla piccola, Calandrella, Falco cuculo, Grillaio, Nibbio bruno, Nibbio reale, Ortolano, Re di quaglie, Smeriglio
Monitorare consistenze e dinamiche delle popolazioni di prede e predatore				Incremento delle conoscenze specifiche Conservazione degli equilibri ecologici Conservazione della biodiversità	

8 ANALISI DEGLI IMPATTI ATTESI IN RELAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE PREVISTA

Alcune Azioni previste dal PFVR potrebbero avere effetti diretti ed indiretti su habitat e specie.

Gli effetti dell'attività venatoria sono complessi e difficili da valutare e sono correlati, oltre che al **prelievo** delle specie oggetto di caccia (da cui la fauna di interesse conservazionistico è esclusa), anche al **disturbo**, alla diffusione nell'ambiente di **materiali inquinanti** (piombo dei pallini e plastica delle cartucce), **all'uccisione involontaria** delle specie protette, al **rilascio di animali** per ripopolamento, agli interventi sugli **ambienti** che vengono realizzati per favorire le specie di interesse venatorio (Gariboldi *et al.* 2004).

Di seguito si riporta un'analisi delle possibili incidenze correlate alle azioni previste dal piano, sulle componenti biotiche (fauna, vegetazione, habitat) secondo lo schema metodologico previsto dalle *Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti* (DGR 220/2010).

Successivamente si sviluppa una disamina inerente le Azioni previste dal PFVR, descrivendone le modalità di esecuzione e correlando tali attività ai fattori di pressione affini così come individuati nella check-list delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE (*Reference list Threats, Pressures and Activities*). Tale classificazione sarà poi impiegata per correlare i fattori di pressione con quelli di minaccia specifiche per la fauna di interesse conservazionistico individuata nei siti interessati dal PFVR, al fine di valutare la presenza di potenziali incidenze e la loro significatività o non significatività. La versione impiegata per la codifica delle Minacce e pressioni fa riferimento alla stessa utilizzata nei Formulare Standard Natura 2000 della Regione Marche e inserita poi nei PdG di habitat e specie di ogni ZSC. Non si tratta quindi dell'ultima versione (v. 2.4 del 7/5/2018) bensì di quelle precedenti (2011-2017). La scelta è stata ponderata in modo da permettere una più efficace correlazione tra i fattori di minaccia descritti nei Formulare e nei PdG dei siti in analisi, e gli effetti di disturbo individuati per del Azioni del PFVR.

Tab. 21: Fattori di impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti (Cfr. tav. 5 DGR 220/2010).

<i>Cause e fattori di impatto</i>					<i>Correlazione con azioni del PFVR</i>
<i>Fattore di impatto</i>	<i>Tipo di impatto (vedi Tav. 6)</i>	<i>Genere (vedi Tav. 7)</i>	<i>Quantità</i>		
1	Escavazioni e movimentazioni di terreno	Nessuno	-	-	Nessuna
2	Occupazione temporanea di suolo per deposito materiali	Nessuno	-	-	Nessuna
3	Occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici	Nessuno	-	-	Nessuna
4	Urbanizzazioni residenziali e produttive	Nessuno	-	-	Nessuna

Cause e fattori di impatto					Correlazione con azioni del PFVR
Fattore di impatto	Tipo di impatto (vedi Tav. 6)	Genere (vedi Tav. 7)	Quantità		
5	Cambio di destinazione d'uso di ampie superfici agricole	Nessuno	-	-	Nessuna
6	Realizzazione di drenaggi superficiali e/o profondi	Nessuno	-	-	Nessuna
7	Captazioni e derivazioni idriche	Nessuno	-	-	Nessuna
8	Scarico di rifiuti al suolo	3	Perm, Ind, Cum	Variabile seconda a della tipologia di caccia, pressione venatoria e vulnerabilità dell'area	Attività caccia Appostamenti fissi
9	Emissione di rifiuti in atmosfera	Nessuno	-	-	Nessuna
10	Produzione di rumori e vibrazioni	7	Temp, Dir, Cum	Variabile seconda a della tipologia di caccia, pressione venatoria e vulnerabilità dell'area	Attività caccia Addestramento cani Attività controllo numerico di fauna in sovrannumero
11	Produzione di campi elettromagnetici	Nessuno	-	-	Nessuna
12	Realizzazione di infrastrutture lineari	1 3	Temp, Dir, Iso Temp, Dir, Iso	Variabile seconda a della vulnerabilità dell'area	Appostamenti fissi
13	Realizzazione di infrastrutture verticali, fisse o in movimento	1 3	Temp, Dir, Iso Temp, Dir, Iso	Variabile seconda a della vulnerabilità dell'area	Appostamenti fissi
14	Impianti luminosi	Nessuno	-	-	Nessuna
15	Immissioni faunistiche	12	Perm, Dir, Iso		Ripopolamenti a scopo venatorio
16	Immissioni di specie vegetali	Nessuno	-	-	Nessuna

Tab 22: tipo di impatto.*Cfr. tav. 6 DGR 220/2010.*

N. IDENTIFICAZIONE IMPATTO	DENOMINAZIONE TIPO DI IMPATTO
1	Perdita di habitat naturale o di altro habitat
2	Perdita di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
3	Degrado o danneggiamento di habitat naturale
4	Degrado o danneggiamento di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
5	Frammentazione di habitat naturale
6	Frammentazione di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
7	Disturbo di specie animali
8	Perdita di specie animali
9	Interferenza con la circolazione idrica superficiale
10	Interferenza con la circolazione idrica profonda
11	Dissesto idrogeologico
12	Introduzione di fauna alloctona
13	Riduzione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio
14	Introduzione di flora alloctona

Tab. 23: genere di impatto.*Cfr. tav. 7 DGR 220/2010.*

SIGLA IDENTIFICAZIONE GENERE DI IMPATTO	DENOMINAZIONE TIPO DI IMPATTO
Temp	Temporaneo
Perm	Permanente
Dir	Diretto
Ind	Indiretto
Iso	Isolato
Cum	Cumulativo

8.1 SCARICO DI RIFIUTI AL SUOLO

▪ Contaminazioni da piombo e saturnismo

L'impatto del piombo sugli ecosistemi è oramai ampiamente noto. Numerosi studi e ricerche hanno dimostrato come l'interazione tra questo metallo e i processi fisiologici degli organismi determini disfunzioni e rischi notevoli alla sopravvivenza. Nel contesto venatorio, l'impatto si manifesta principalmente per effetto di contaminazione della fauna selvatica che ingerisce le munizioni, ma anche per accumulo dei proiettili sparati nella matrice suolo. Nel Rapporto ISPRA "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni (2012) viene riportato come diverse specie avifaunistiche siano esposte al rischio di avvelenamento da piombo, in seguito non solo dell'ingestione dei pallini utilizzati per la caccia della piccola selvaggina, ma anche delle schegge dei proiettili impiegati per abbattere gli ungulati.

Gli studi hanno dimostrato come livelli al di sotto dei 100 mg/kg di piombo nella dieta non si abbiano ripercussioni sul successo riproduttivo degli uccelli, tuttavia nelle femmine di quaglie si è osservata una riduzione della produzione di uova già con 10 mg/kg. Inoltre è possibile che i giovani allevati con cibo contaminato abbiano una minore aspettativa di vita: storni esposti durante la crescita a livelli di piombo pari a circa 90 mg/kg nella dieta (su peso fresco), presentavano un peso del cervello inferiore rispetto a soggetti nutriti con cibo che presentava un tenore di piombo dieci volte inferiore (Scheuhammer, 1987).

La contaminazione da piombo determina il manifestarsi di una serie di sintomi patologici noti con il nome di saturnismo. Tale sindrome ha ricadute anche sul comportamento delle specie afflitte per cui molte specie di Uccelli risultano essere predati con più facilità prima che il decorso dell'avvelenamento li porti alla morte. Nei casi in cui riescono ad evitare la predazione, questi animali rimangono isolati dagli altri e si rifugiano tra la vegetazione o tra le rocce, dove finiscono per morire di inedia. Il saturnismo provoca anche una riduzione generale della fitness riproduttiva delle specie (De Francisco et al., 2003). Nelle forme di intossicazione cronica il calo progressivo delle prestazioni aumenta la probabilità che gli animali incorrano in eventi traumatici fatali (ad esempio, impatti con veicoli, vetrate, cavi sospesi, pale eoliche) o siano vittima di predatori e cacciatori. Per comprendere meglio il rischio di contaminazione da piombo nell'Avifauna, si riporta quanto emerso dalle ricerche condotte sul Germano reale (*Anas platyrhynchos*) per cui è stato possibile rilevare come un singolo pallino di piombo di 0,3 g provochi un innalzamento del livello di piombo nel sangue sino a 1.300 µg/dl dopo solo una settimana dall'ingestione (Plouzeau et al., 2011). I Passeriformi risultano particolarmente sensibili al piombo; l'ingestione di un solo pallino da caccia può uccidere un uccello di media taglia nel giro di 24 ore (Vyas et al., 2001)

I mammiferi intossicati sono ugualmente esposti ad una maggiore mortalità, a seguito delle ridotte capacità di reazione rispetto agli stimoli esterni. Inoltre, si è dimostrato che il piombo può indurre la formazione di neoplasie, in particolare tumori renali (Moore e Meredith, 1979). L'esposizione al piombo nelle fasi di sviluppo fetale o di prime fasi della vita porta ad una diminuzione delle capacità di apprendimento e nelle funzioni motorie, con conseguenze sulla probabilità di sopravvivenza nel lungo periodo (Ma, 1996)

La problematica dell'utilizzo di munizionamenti in piombo ha ricadute significative anche per quanto concerne la tutela della matrice suolo.

Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini sparati da fucili tendano a ricadere al suolo ad una distanza di 25-200 m dalle postazioni di tiro, con massime concentrazioni attorno a 80-150 m; essi si accumulano nel terreno nei primi 5 cm di profondità e comunque non oltre i 10- 15 cm (Rooney et al., 1999; Vyas et al., 2000; Craig et al., 2002).

Quando proiettili e pallini vengono sparati, sfregano contro la canna del fucile e impattano sul terreno; ciò determina abrasioni che portano alla formazione di una polvere fine di piombo che viene rapidamente alterata e trasformata in composti reattivi che inducono rapidamente a livelli apprezzabili di contaminazione (Craig et al., 2002; Hardison et al., 2004). Una volta nel terreno il piombo metallico si ossida, dando luogo alla formazione di composti che si disciolgono, liberando cationi bivalenti solubili (Pb^{2+}), che tendono ad associarsi alla materia organica del suolo. Il tempo necessario perché tutto il piombo di un pallino si dissolva varia dai 30 ai 300 anni; la disgregazione avviene più rapidamente in presenza di ossigeno e ad elevata acidità (Lin et al., 1995; Scheuhammer e Norris, 1996; Cao et al., 2003; Vantelon et al., 2005). A seguito di questo processo di ossidazione, nelle aree ove si spara con frequenza con il passare degli anni la quantità di piombo inorganico che può essere mobilizzato nel terreno tende ad aumentare. Per comprendere l'entità della contaminazione, nel corso di alcuni studi è stato possibile rilevare come nei poligoni i valori di piombo nel terreno siano molto più elevati rispetto ai livelli naturali, da 1 fino a 150 g/kg (Manninen e Tanskanen, 1993; Rooney et al., 1999; Vantelon et al., 2005). Tali valori sono maggiori rispetto a quelli fissati come limiti di inquinamento dei terreni ad uso verde pubblico privato e residenziale (100 mg/kg) o ad uso commerciale e industriale (1 g/kg) in base all'allegato 5 del Decreto Legislativo n. 152/2006, parte IV, titolo V

E' bene precisare come il rischio di estensione dell'area contaminata sia piuttosto ridotto in quanto la mobilità del piombo elementare e dei composti che si formano a seguito della degradazione del pallino generalmente è molto bassa per cui la contaminazione spesso rimane circoscritta all'area ove i pallini sono caduti al suolo. Tuttavia molti fattori, tra cui la piovosità, la pendenza, la copertura vegetale, l'acidità del suolo e la quantità di sostanza organica presente possono influire sulla diffusione del piombo (Scheuhammer e Norris, 1996). Il piombo in forma ionica presente nel suolo può essere assorbito dalle piante e dagli organismi che vivono nel terreno; in questo modo entra nella catena alimentare e può salire ai livelli trofici superiori, sino ad interessare l'uomo. Le piante che crescono in corrispondenza dei terreni contaminati dei poligoni di tiro assorbono il piombo attraverso l'apparato radicale e lo accumulano nelle radici e, in minor misura, nelle foglie. L'accumulo del piombo varia a seconda della specie e delle condizioni ambientali (Manninen e Tanskanen, 1993; Rooney et al., 1999; Labare et al., 2004).

I suoli inquinati rappresentano un'importante via di contaminazione per l'uomo, per tramite delle colture agricole destinate all'alimentazione umana; in corrispondenza di terreni abitualmente frequentati dalle persone, l'assunzione può avvenire anche direttamente per ingestione di polveri, cosa che si verifica di frequente nel caso dei bambini (Mielke e Reagan, 1998).

In alcuni Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Marche il fattore "carcasse con piombo" (F03.01.02) viene riportato quale elemento di pressione e di minaccia per specie come Aquila reale, Biancone, Nibbio bruno, Nibbio reale e anche a predatori quali il Lupo, senza considerare tutti quei carnivori opportunisti che si nutrono degli esemplari abbattuti ma non recuperati dai cacciatori. Sebbene la bibliografia scientifica sia ricca di documentazioni inerenti gli effetti del saturnismo sulle specie predatrici (Miller et al. 2000, Hunt et al. 2006, Donázar et al. 2002, Pain & Amiard-Triquet 1993, Fisher et al. 2006), l'applicazione di misure pratiche per la riduzione di tale fenomeno risultano di difficile attuazione. Notevoli passi avanti sono stati fatti con la DGR n. 1471/08 che ha introdotto il "*divieto di utilizzo di munizionamento di pallini di piombo all'interno di zone umide e nel raggio di 150 m dalle rive esterne*" (Allegato 2 lettera d) mentre alcune Aree Protette hanno inserito nei propri Piani di Gestione specifiche limitazioni atte a ridurre l'utilizzo delle munizioni in piombo (es: Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi e Parco Naturale Regionale del Conero)

La difficoltà applicativa di strategie volte alla riduzione di tale fattore di minaccia è dovuta anzitutto all'assenza di un controllo capillare e costante nel territorio durante la stagione venatoria, per cui risulta improbabile avere la garanzia che nessun esemplare abbattuto venga poi abbandonato in campo. Deve poi considerarsi che spesso non si tratta di un atto volontario bensì di un'incidentale impossibilità di recupero dovuta o allo smarrimento di carcasse di piccole dimensioni (es. colombacci) o al decesso di animali feriti in fuga in ambienti particolarmente difficili (forre, fossi scoscesi) in cui risulta pericoloso svolgere l'operazione di recupero. Si tratta in ogni caso di situazioni anomale, sporadiche, accidentali e inusuali la cui frequenza risulta tale da poter ritenere che l'impatto possa significativo.

Va detto poi che la sostituzione di munizionamenti in piombo con quelli in acciaio è in fase di progresso ed è soggetta alla sottoscrizione dei vari accordi internazionali e comunitari che stanno progressivamente venendo recepiti dall'Italia quali l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - Eurasia, fatto a L'Aja il 15 agosto 1996 recepito con L. 6 febbraio 2006, n. 66, immediatamente entrata in vigore, e con il Decreto 17 ottobre 2007 con cui il Ministero dell'Ambiente ha stabilito il divieto nelle zone speciali di conservazione (ZSC) e nelle zone di protezione speciale (ZPS) nelle zone umide (zone di caccia marittime, paludi e acquitrini non bonificati, fiumi, canali, laghi, stagni, specchi d'acqua, risaie, ecc.).

Secondo quanto analizzato dall'esperto d'armi Edoardo Mori i problemi che si pongono nell'uso dei munizionamenti di acciaio sono due: quelli della sicurezza dell'arma e quelli del rendimento balistico. Secondo Mori, i pallini di acciaio non producono un'anomala usura della canna del fucile per il semplice motivo che sono sempre sparati con un'apposita borra-contenitore di plastica che impedisce il contatto con la canna. I produttori hanno sviluppato contenitori di plastica particolarmente resistente. Però il ridotto borraggio e il fatto che essi offrono una resistenza poco elastica ai gas, comporta che la pressione viene meno ammortizzata e così che la pressione massima in canna viene raggiunta in un tempo (0,20 millisecondi) che è la metà di quella che si riscontra nelle cartucce con piombo (0,40 ms).

Vi sono invece dei problemi con la strozzatura perché il volume dei pallini è maggiore e i pallini di acciaio non possono deformarsi come quelli di piombo in caso di sovrappressioni e creano perciò spinte radiali maggiori che possono danneggiare la strozzatura. Per questo, prima di impiegare munizioni in acciaio è fondamentale che i fucili vengano sottoposti a controllo esperto per collaudo e idoneità al cambio delle munizioni. L'effettiva possibilità del rischio sulla sicurezza dell'utilizzatore dell'arma non rende quindi facile l'adattabilità degli attuali fucili in circolazione ai munizionamenti in acciaio e per rendere efficace tale transizione di munizionamenti è necessario che si attenda l'adeguamento complessivo del mercato delle armi da fuoco a scopo venatorio che vedrà presumibilmente la produzione di fucili da caccia con strozzatori variabili che consentono in pratica di adeguare qualsiasi fucile per l'uso di cartucce con pallini di acciaio.

Il pallino di acciaio ha un'ottima penetrazione (+5-10%) e in genere passa da parte a parte il selvatico. Tale considerazione porta a far riflettere sulla effettiva compatibilità con l'abbattimento immediato dell'animale bersaglio, dato che nel caso in cui non venga colpito un organo vitale, il decesso può sopraggiungere dopo un certo periodo, risultando di fatto non pertinente con i principi etici del mondo venatorio e rendendo difficoltoso anche il recupero della carcassa dopo la fuga. Sempre in base allo studio di Edoardo Mori, le prove sul terreno di caccia hanno dimostrato che con le munizioni in acciaio si può sparare senza problemi fino alla distanza di 40 metri, con una distanza ottimale di tiro dai 25 ai 30 metri. Lo sciame più raccolto impone di migliorare la propria mira, specie nei tiri di traverso. Un pregio dal punto di vista della sostenibilità ambientale è anche dato dalla possibilità di recuperare i proiettili con l'utilizzo di una calamita, rendendo quindi più facile la bonifica delle zone di caccia. (fonte: <http://www.earmi.it/balistica/acciaio.htm>)

Allo stato attuale delle conoscenze e considerata la tipologia di armi maggiormente diffuse presso gran parte della popolazione venatoria regionale, si ritiene che il divieto indicato nelle DGR 1471/08 e DGR 1036/2009 sull'uso di munizionamenti in piombo all'interno delle zone umide e nel raggio di 150 m dalle sponde dei corsi e specchi d'acqua superficiali interni a SIC e ZPS, risulta adeguato ad impedire l'aggravarsi di una situazione potenziale di contaminazione ancora per nulla nota.

Un aspetto importante che si dovrà tener presente nell'ambito della pianificazione delle zone di caccia programmata e nella definizione delle aree da destinare alla collocazione degli appostamenti fissi sarà quella di valutare attentamente:

- la presenza di poligoni di tiro prossimi alle aree in progetto
- la densità degli appostamenti fissi in uso già presenti unitamente a:
 - o la posizione relativa tra gli appostamenti, utile a valutare la distanza minima da interporre tra questi in funzione del buffer di dispersione dei pallini in piombo (max. 200 m);
 - o la piovosità media stagionale delle aree in cui vengono previsti gli appostamenti, correlando l'informazione anche con gli aspetti geomorfologici per valutare la possibile dispersione nel suolo;
 - o la presenza di corsi d'acqua, aree umide o falda superficiale relativamente alla distanza massima di dispersione.

Sull'argomento comunque la Regione Marche si è dimostrata già attenta a partire dalla emanazione della DGR n. 543 del 12/05/2014 (calendario 2014/2015 per il prelievo degli ungulati in forma selettiva), inoltre, al fine di limitare gli effetti negativi causati dall'uso di munizioni contenenti piombo, anche alla luce dell'Ordinanza del Consiglio di Stato del 23/10/2012, la Regione Marche consiglia l'utilizzo di munizioni atossiche.

8.2 PRODUZIONE DI RUMORI E VIBRAZIONI

▪ Attività venatoria

Questo fattore di impatto si realizza essenzialmente in correlazione con l'**attività di caccia (caccia vagante, da appostamento fisso, agli ungulati)**, che determina un certo disturbo nel momento del suo esercizio.

A proposito dell'attività venatoria il documento della Commissione Europea "**Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici**" – valida e applicata anche alla Direttiva 2009/147/CE - specifica chiaramente il rapporto tra caccia e conservazione dell'avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli: "*La caccia rappresenta una soltanto delle molteplici possibilità di utilizzazione dei siti Natura 2000, accanto all'agricoltura, alla pesca o ad altre attività ricreative. Nelle due direttive in materia di protezione della natura non esiste alcuna presunzione generale contro l'esercizio della caccia nei siti Natura 2000. Tuttavia è evidente che varie attività umane, tra cui la caccia, possono comportare una riduzione temporanea dell'utilizzo degli habitat all'interno di un sito. Tali attività potrebbero avere conseguenze significative qualora fossero in grado di provocare una marcata riduzione della capacità del sito di assicurare la sopravvivenza delle specie per le quali esso è stato designato, e potrebbero inoltre comportare una riduzione del potenziale di caccia". (Commissione Europea 2008).*

“La caccia sostenibile può avere conseguenze benefiche per la conservazione degli habitat all’interno e nelle vicinanze dei siti. La possibilità di evitare significative perturbazioni derivanti dalla caccia o da altre attività dipende da una serie di fattori, tra cui la natura e l’estensione del sito e dell’attività e le specie presenti. È necessario comprendere per quali motivi il sito è considerato importante ai fini della conservazione della natura ed è incluso nella rete Natura 2000; ciò serve per stabilire gli obiettivi di conservazione del sito. La comprensione di questi aspetti costituisce un punto di partenza essenziale per individuare le azioni specifiche di gestione necessarie per assicurare la conservazione del sito” (Commissione Europea 2008).

Sempre secondo il documento della commissione europea sopra citato gli uccelli acquatici, a causa del comportamento gregario che caratterizza diverse specie di questo gruppo, sembrano più sensibili al disturbo. Specifica inoltre che *“Tuttavia una recente analisi bibliografica della letteratura scientifica sulla fisiologia energetica degli uccelli ha contestato l’ipotesi secondo cui la caccia provoca sempre perturbazioni che minacciano in maniera significativa la sopravvivenza degli uccelli selvatici (cfr. paragrafo 2.6.17). Inoltre un prelievo venatorio limitato a livello locale, anche se elevato, può non incidere sulle popolazioni locali nel lungo termine, a condizione che siano disponibili sufficienti risorse alimentari, se gli uccelli abbattuti possono essere sostituiti da uccelli provenienti da altri luoghi o mediante altri meccanismi compensatori di ordine biologico. Peraltro ciò potrebbe non verificarsi in caso di elevata pressione venatoria su una zona molto ampia dell’areale della specie interessata.*

È probabile che disturbi significativi causati dalla caccia o da altre attività umane determinino una riduzione dell’uso degli habitat nei quali tali attività hanno luogo, costringendo gli uccelli a coprire maggiori distanze o ad adattare il proprio comportamento per sfuggire alla caccia, fino addirittura a rinunciare ad utilizzare habitat in cui la presenza umana è relativamente elevata. (...) Questo fenomeno dipende, tra gli altri fattori, dal tipo di caccia praticata, dalla sua intensità, frequenza e durata, dalle specie interessate e dagli habitat utilizzati nonché dalla disponibilità di zone di rifugio alternative. (...) È quindi importante far sì che tali attività siano gestite in maniera da evitare disturbi che possano incidere in misura significativa sui valori di conservazione dei siti in questione” (Commissione Europea 2008).

Lo stesso documento sottolinea come la bibliografia riporti, a volte, dati discordanti circa la capacità di adattamento dell’avifauna al disturbo, sottolineando in alcuni casi l’elevata sensibilità di alcune specie, in particolare di acquatici, mentre altri studi sostengono come gli uccelli dimostrino una grande capacità di adattamento dal punto di vista fisiologico e comportamentale. Non sono, invece, disponibili informazioni e ricerche sistematiche sugli uccelli in migrazione che consentano di valutare meglio gli effetti dei fattori di disturbo, quali la caccia, sulle popolazioni aviarie e sul loro stato di conservazione.

L’impatto del disturbo della caccia in contesti ambientali diversi dalle zone umide è meno noto. È verosimile che il disturbo arrecato alla fauna terrestre sia variabile da caso a caso, risultando minimo dove non sono presenti specie particolarmente sensibili e dove la densità dei cacciatori è bassa. Gli effetti indiretti possono invece essere non trascurabili in contesti con massicce presenze di cacciatori o in zone con presenza di specie di interesse conservazionistico sensibili al disturbo (Gariboldi *et al* 2004).

Le specie le cui popolazioni migrano in toto, e sono pertanto assenti nelle nostre zone nel periodo invernale, risentono in misura inferiore di tale disturbo, dal momento che la loro presenza si sovrappone alla stagione venatoria in un periodo molto limitato temporalmente, durante parte del passo autunnale, mentre nel più delicato momento della riproduzione non vengono interessate.

Si ritiene quindi di dover prestare particolare attenzione ai siti eventualmente posti in corridoi di migrazione, colli di bottiglia e/o punti di hot spot per la migrazione e in siti caratterizzati da ambienti

acquatici o dalla presenza di specie svernanti e/o residenti particolarmente sensibili al disturbo, valutando misure per ridurre l'impatto dell'attività venatoria compatibili le Azioni di pianificazione dell'attività venatoria previste dal PFVR.

Anche per quanto concerne i mammiferi, il disturbo può essere variabile a seconda delle specie coinvolte e dell'intensità dell'azione di caccia e merita attenzione se può coinvolgere specie d'interesse conservazionistico come, ad esempio, il lupo e l'orso marsicano.

Tali aspetti devono essere determinati zona per zona in funzione delle esigenze ecologiche, comportamentali, nutrizionali ed energetiche delle diverse specie interessate e dell'importanza dell'area per la conservazione della specie. In alcuni casi potrebbe essere auspicabile privilegiare le forme di caccia (da adottare anche nel controllo numerico di specie in sovrannumero) a basso impatto quali quella di selezione e la girata e ridurre il numero di cani per la braccata in modo da ridurre il disturbo.

Va ricordato che la DGR 1471/08 impone già, per i siti Natura 2000, alcune limitazioni in tal senso, alle attività di gestione faunistico-venatoria, che vanno nella direzione di ridurre il disturbo, quali, ad esempio, l'esercizio della caccia a gennaio in due sole giornate a settimana, il divieto di pre-apertura e di caccia in deroga, la riduzione del numero di cani nella caccia in battuta al cinghiale.

Per quanto concerne la caccia da appostamento fisso, ai sensi della LR 7/95 e ss.mm.ii., non è consentito esercitarla: a m. 200 dai confini delle Oasi di protezione, delle Zone di Ripopolamento e Cattura, delle Zone di Ricerca e Sperimentazione faunistica, nonché dei Parchi, Riserve naturali e Centri pubblici di produzione della selvaggina, fatto salvo quanto previsto dal comma 8 dell'art. 31 della medesima L.R. 7/95.

L'attività venatoria viene collegata ai seguenti fattori di pressione e minaccia della check list europea:

- F03.01 – Caccia
- F03.01.02 - Presenza di carcasse con piombo
- F03.02.05 - cattura accidentale
- H06.01.01 - sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
- J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)

- Allenamento ed uso dei cani

Altra attività che può essere ascritta tra quelle capaci di generare disturbo, è l'attività di **allenamento ed uso cani** (art. 33, L.R. 7/95 s.m.i.). Il disturbo arrecato da tale attività ricade principalmente su numerose specie animali, principalmente uccelli, che si riproducono a terra (incluse specie di interesse comunitario quali albanella minore, tottavilla, calandro, ortolano) e migratori che sostano e si rifugiano tra l'erba e prede di vari rapaci. L'istituzione o conferma di una ZAC manifesta impatti diversificati:

- la perturbazione dovuta al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. Nel periodo di svolgimento di gare e/o addestramento, si individuano interferenze significative che determinano un maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;
- il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare. È importante

sottolineare che la facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito dell'addestramento dei cani è possibile tutto l'anno;

- solitamente le aree in cui vengono istituite le ZAAC corrispondono a terreni incolti, che nel periodo primaverile vengono utilizzati da alcuni passeriformi per la nidificazione e la riproduzione. In questo periodo lo svolgimento di gare induce interferenze significative che determinano una maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;

La presenza della ZAC in sovrapposizione anche solo parziale con siti Natura 2000, possono quindi determinare, durante i periodi di frequentazione da cani e cacciatori, incidenze a carico degli habitat, così come sono possibili incidenze (es. svolgimento gare nel periodo di nidificazione, in particolare per quelle specie che nidificano a terra) anche sulle specie faunistiche presenti nei siti.

In sintesi, gli impatti negativi riconducibili alla presenza di ZAC sono da correlarsi alle attività di addestramento cani con o senza sparo che possono indurre:

- disturbo generale alle specie ornitiche;
- riduzione negli stazionamenti degli individui nel periodo svernante;
- lo spostamento degli individui per l'attività trofica;
- danneggiamenti degli habitat qualora ricadenti nelle zone più frequentate e/o in quelle prescelte per le gare.

In altri termini, l'elemento nodale che può ingenerare impatto negativo a seguito della istituzione della ZAC non è la possibilità in sé di svolgere l'addestramento con o senza sparo ma la condizione di poter fare ciò durante tutto l'anno.

La DGR 1471/2008 vieta in SIC e ZPS lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria, tranne che nelle ZAC sottoposte con esito positivo a Valutazione di Incidenza.

Tali Istituti, in virtù delle attività che vengono svolte al loro interno, potenzialmente impattanti sulla fauna selvatica, dovrebbero essere individuati in distretti caratterizzati da scarsa valenza naturalistica, considerando invece le aree maggiormente vocate alla tutela o alla produzione naturale di fauna venabile idonee per l'individuazione delle Oasi di Protezione e delle Zone di Ripopolamento e Cattura.

L'allenamento e addestramento di cani è collegato ai seguenti fattori di pressione e minaccia della check list europea:

- H06.01.01 - sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
- K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie
- Caccia in braccata

Si tratta di una tecnica di caccia non selettiva in quanto coinvolgendo un gran numero di uomini e cani tende a disturbare tutte le specie di fauna selvatica presenti nell'area in cui essa si svolge, costituendo dunque un importante fattore di impatto verso le specie diverse da quelle per cui viene svolta la battuta (cinghiale). Tale attività, dato il disturbo che può creare, va valutata sito per sito a seconda delle valenze segnalate per individuare eventuali limitazioni o modalità di attuazione meno impattanti, in particolare in

corrispondenza o in prossimità di Oasi e Aree protette.

Da considerare, d'altro canto, come la presenza in densità elevate di specie come gli ungulati, in particolare il cinghiale, può avere effetti negativi su habitat, specie avifaunistiche nidificanti a terra sistemi agricoli. Dall'analisi di compatibilità con i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 delle Marche è emerso come il disturbo recato dal *rooting* dei Cinghiali e dal sovrannumero delle sue popolazioni gravi su ben 16 siti dei 71 inseriti nella rete Natura 2000 esterna a AAPP. L'indagine conoscitiva relativa alla distribuzione dei danni da fauna selvatica nel settore agricolo ha permesso di valutare come ben il 75% dei danni sia provocato dal cinghiale, con una grave ricaduta soprattutto sulle produzioni cerealicole. In ultimo va considerato che nell'ultimo quinquennio, il cinghiale è causa anche del 35% degli incidenti stradali, secondo solo al capriolo (55%)

Di fatto dunque il PFVR rappresenta un importante sistema di pianificazione per il prelievo e la conseguente riduzione – nel rispetto delle soglie di sostenibilità ecologica delle specie – del Cinghiale, favorevole dunque al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e della riduzione dei danni da selvatici con ricadute positive sul contesto socio-economico.

Particolare attenzione va posta nelle zone in cui è segnalata la presenza del lupo. Nei periodi riproduttivi del Canide, ovvero da marzo ad agosto, si ritiene che gli interventi di controllo numerico tramite abbattimento della popolazione del cinghiale possano essere realizzati solo attraverso la tecnica della girata e all'aspetto tramite carabina e quelli di volpe attraverso la tecnica dell'aspetto alla tana.

La caccia al cinghiale in braccata risulta impattante anche per l'Orso marsicano. Al fine di salvaguardare tale specie di particolare interesse conservazionistico è stato elaborato dall'ISPRA il Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso marsicano (PATOM) (2011) in cui viene specificato come tale pratica venatoria risulti essere un fattore di disturbo indiretto rilevante. Il Piano, tra gli Obiettivi, pone quello di vietare progressivamente questa metodologia di caccia nei territori in cui è presente l'Orso, ritenendo idonei e favorevoli tutti gli altri sistemi di caccia (girata, selettivo con carabina su Ungulati, ecc...). Nel 2014 è stato sottoscritto il "Protocollo per la tutela dell'Orso Bruno Marsicano e il miglioramento della gestione venatoria – 2014-2018" con cui le principali Associazioni Venatorie nazionali si sono impegnate con il Ministero dell'Ambiente e dell'ISPRA alla rapida sostituzione della caccia al cinghiale in braccata con altri sistemi di prelievo ai fini della salvaguardia e tutela della popolazione italiana di Orso bruno marsicano.

Ai fini della conservazione delle specie dei grandi mammiferi predatori, la caccia in braccata rappresenta un fattore di disturbo per le seguenti pressioni:

- F03.01 – Caccia
- F03.01.02 - Presenza di carcasse con piombo
- F03.02.05 - cattura accidentale
- H06.01.01 - sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
- J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)

- Controllo della fauna in sovrannumero

Altra attività che potrebbe ingenerare un disturbo è il controllo della fauna in sovrannumero relativamente alle popolazioni di cinghiale, volpe, Corvidi, piccione e nutria. Dalle indagini svolte in fase di redazione del PFVR è emerso come nel corso del quinquennio 2013-2017 sono stati abbattuti un totale di 17.703 capi in interventi di controllo eseguiti per quasi il 90% all'interno di zone di produzione e tutela (ZRC, AR, CPuRF). La specie più prelevata risulta la gazza, con 12.296 capi abbattuti. E' bene precisare che l'attività di controllo della fauna in sovrannumero è estremamente programmata e mirata al perseguimento di un obiettivo sempre chiaramente definito e per cui gli effetti possano essere verificabili e misurabili al termine delle operazioni.

Di fatto, il controllo numerico può essere correttamente attuato solo successivamente ad un processo di monitoraggio, di analisi e di valutazione critica del fenomeno conflittuale e quando nessuna alternativa indiretta si sia dimostrata efficace, anche alla luce di un'attenta valutazione del rapporto costi/benefici.

La Regione Marche sta predisponendo una serie di Piani di controllo regionali per ognuna delle specie target, al fine di elaborare misure di gestione specifiche e uniformate ai principali criteri di contenimento validati e approvati dall'ISPRA.

Con DGR 645/2018, la Regione Marche si è dotata del primo Piano di controllo regionale del Cinghiale 2018-2023, che si configura come uno strumento di pianificazione quinquennale, a seguito del quale ogni anno verranno valutati i risultati ottenuti sulla base delle modalità di intervento adottate. Il PFVR recepisce i contenuti del suddetto Piano di controllo regionale per quanto concerne i metodi, e le tecniche e le procedure di intervento, senza dunque andare a rappresentare un ulteriore sistema di pianificazione accessorio.

Per quanto riguarda la Volpe il controllo faunistico della specie è stato attuato in ottemperanza a quanto previsto dai "Piani di controllo" approvati dalle singole Province e prorogati con DGR 443/2016; ad oggi è in fase di predisposizione un piano di controllo regionale di durata quinquennale valido per l'intero territorio regionale cui il PFVR rimanda per acquisizione di modalità, tecniche e procedure.

Per quanto concerne i Corvidi, nelle more della definizione di un unico provvedimento regionale attualmente in fase di definizione, sono vigenti Piani di controllo dei corvidi su scala provinciale. Le specie oggetto di interventi di contenimento delle presenze sono Gazza (*Pica pica*) e Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), responsabili di danni alle coltivazioni, soprattutto colture orticole a pieno campo e produzioni frutticole, e di predazioni a carico di fauna stanziale (fagiano, lepre, starna, coturnice) in grado di incidere significativamente sulla produttività.

Con DGR 1598 del 2018, la Regione Marche si è dotata di un Piano regionale di controllo del piccione domestico (*Columba livia* forma domestica), per il quale ISPRA ha espresso con nota n. 64846/T-A18 del 12/11/2018 parere favorevole subordinato al recepimento di alcune prescrizioni in merito a selettività dei metodi e strumenti impiegati in contesto urbano.

Con DGR 631/2019, la Regione Marche si è recentemente dotata di un Piano di regionale di controllo della nutria, finalizzato al suo contenimento con intento eradicativo, valido sull'intero territorio regionale, con indicazioni anche per le aree urbane e per le Aree naturali protette (Parchi e Riserve naturali).

Il PFVR dunque non costituisce un ulteriore aspetto gestionale per quanto riguarda tali specie per cui esistono, o sono in definizione, specifici strumenti di pianificazione finalizzati, nel rispetto delle indicazioni

dell'ISPRA, a garantire il mantenimento degli equilibri ecologici, delle misure di tutela e conservazione di specie minacciate e della riduzione dei danni ai settori socio-economici colpiti.

In tal senso, il PFVR si pone come una serie di azioni in favore della riduzione delle seguenti pressioni:

- F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)
- K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)

Si specifica che la gestione della fauna problematica di cui all'Az. 17, rappresenta un importante strumento attenuante dei fattori di pressione sopraelencati ed è quindi una pratica favorevole al perseguimento degli Obiettivi di Conservazione di molti siti Natura 2000 della Regione Marche.

8.3 STRUTTURE.

Le strutture che possono essere poste sul territorio sono quelle funzionali allo svolgimento della caccia da appostamento fisso. *“Sono fissi gli appostamenti di caccia costituiti in legno o altro materiale esclusa la muratura con preparazione del sito, destinati all'esercizio venatorio per almeno una intera stagione venatoria”* (L.R. 7/95, Art. 31, comma 1). L'appostamento temporaneo è realizzato invece al momento sul luogo di caccia con teli mimetici e ramaglie e smantellato alla fine della giornata.

La L.R. 7/95 (art. 31, comma 1) specifica come gli appostamenti fissi di caccia autorizzati dalle Province in conformità alle disposizioni della legislazione venatoria non sono soggetti alle prescrizioni normative previste dalla L.R. n. 34/1992 e non sono soggetti al rilascio dei titoli abilitativi edilizi previsti dalle normative vigenti, purché abbiano le seguenti dimensioni:

- a) appostamento fisso alla minuta selvaggina, di norma collocato a terra, avente dimensioni non superiori a 9 mq;
- b) appostamento fisso per colombacci costituito da un capanno principale collocato a terra o su alberi o traliccio artificiale con dimensioni non superiori a 9 mq per ciascun capanno principale o secondario;
- c) appostamento fisso per palmipedi e trampolieri costituito da un capanno collocato in prossimità dell'acqua, sugli argini di uno specchio d'acqua o prato soggetto ad allagamento le cui dimensioni non possono superare complessivamente i 20 mq.

L'installazione di queste strutture determina modifiche limitate dell'habitat in cui vengono posti, non passibili, generalmente, di determinare impatti sostanziali, così come l'effetto di calpestio di cacciatori e cani.

Attenzione va posta in siti dal particolare valore floristico o dalla particolare fragilità. Quindi nelle ZSC e nelle ZPS in cui sono presenti Aree floristiche protette l'autorizzazione di appostamenti fissi appare opportuna solo previa valutazione di incidenza positiva.

La realizzazione di appostamenti fissi di caccia viene collegata ai seguenti fattori di pressione della check list europea:

- B02.03 - Rimozione del sottobosco
- B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti

Qualora la loro realizzazione e manutenzione possa determinare tali alterazioni della vegetazione esistente.

8.4 IMMISSIONI FAUNISTICHE.

Le operazioni di ripopolamento, eseguite negli anni pregressi dagli ATC in collaborazione con la Provincia e la Regione, riguardano le specie di interesse venatorio quali fagiano, lepre e starna, rilasciate sia in territorio libero che in alcuni istituti di gestione. La liberazione del fagiano viene eseguita di norma nel periodo febbraio-marzo con rilascio diretto dopo breve sosta in voliere pre-ambientamento. Nel 2017 sono stati immessi circa 23.000 fagiani, a chiusura di un trend quinquennale crescente per numero di esemplari. dal 2013 al 2017 è stata inoltre rilevata la tendenza a diminuire l'uso di animali adulti e a preferire il lancio di capi giovani. Tale andamento può essere spiegato con una precisa scelta da parte degli Enti gestionali di preferire animali giovani e quindi maggiormente adattabili, ma anche di puntare su immissioni più ravvicinate ai periodi di apertura della caccia. Va anche evidenziato come l'utilizzo di animali adulti è spesso più oneroso, sia dal punto di vista monetario che gestionale, prolungando nel tempo le operazioni necessarie all'ambientamento e alla sopravvivenza dei capi. Tali considerazioni sono da attribuire al fatto che le immissioni avvengono principalmente con capi allevati e selezionati con criteri industriali da molte generazioni; ovviamente il risultato sarebbe diverso se si usassero per le immissioni soggetti di cattura.

Nel 2017 sono stati immessi circa 7.600 esemplari di starna in territorio regionale, con un andamento delle immissioni complessivamente crescente negli ultimi tre anni considerati. Analizzando il dato dei singoli ATC si evidenzia come non risulterebbero immissioni di starna nell'ATC AN2 per tutto il periodo considerato, mentre negli ATC AN1 e PS2 risulterebbero eseguite solo nell'anno 2017. Si evidenzia che risulterebbero abbattimenti anche in ATC ed in annate nelle quali non si sono effettuate immissioni (AN2,AN1,PS2).

La lepre è stata oggetto di liberazione ad anni alterni nei vari ATC regionali, con un andamento estremamente diversificato e discontinuo, con trend in riduzione a partire dal 2015. Il numero dei capi immessi nel 2017 è risultato essere di soli 692 individui, a denotare come in ambito regionale la gran parte dei prelievi riguardi esemplari naturalmente riprodotti in ambiente selvatico.

Le immissioni faunistiche possono rappresentare un fattore di pressione e minaccia per i seguenti aspetti:

- conservazione della diversità genetica delle specie autoctone e/o endemiche
- recupero, tutela e incremento delle metapopolazioni frammentate ed endemiche
- mantenimento dell'equilibrio ecologico delle relazioni inter-specifiche e intra-specifiche (in particolare all'interno delle ZRC e delle AATV e AFV)
- definizione delle consistenze delle popolazioni faunistiche (dovuta alla ambiguità tassonomica per creazioni di ibridi da esoincrocio)
- prevenzione della diffusione di patologie diffuse da animali allevati a specie selvatiche;
- tutela della produzione agricole
- sicurezza stradale

Per i siti Natura 2000, le misure minime di conservazione (DGR 1471/2008) prevedono già alcune misure che hanno lo scopo di evitare inquinamenti genetici; all'interno dei siti è vietata "l'immissione in ambiente naturale di specie animali alloctone o, seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali" ed è previsto che "Le immissioni faunistiche a scopo venatorio, comprese quelle finalizzate all'addestramento cani, sono consentite solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, da Zone di ripopolamento e cattura, da centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, insistenti sul medesimo territorio, previa valutazione di incidenza".

Ai fini di ridurre al minimo tali impatti, il PFVR definisce alcune azioni quali risposta alle pressioni:

Per la Coturnice (*Alectorios graeca*):

- Divieto di ripopolamenti con esemplari appartenenti al genere *Alectoris*. E' proibito immettere nel territorio coturnici provenienti da allevamenti non controllati, frutto di ibridazione con altre specie (*A. chukar*, *A. rufa*) o sottospecie;
- Programmi di reintroduzione della specie. La realizzazione dei programmi di reintroduzione deve essere attuata sulla base di specifici studi di fattibilità, basati sull'analisi della presenza potenziale e reale della specie, che valutino tutti gli aspetti in grado di influenzare il successo delle operazioni come indicato dal PNG della coturnice;
- Analisi genetica delle popolazioni. Indagine sulla variabilità genetica delle popolazioni di Coturnice al fine di individuare eventuali individui ibridi con altre specie (o sottospecie) all'interno della popolazione e per verificare il tasso di inincrocio nelle popolazioni isolate.

Per la Starna (*Perdix perdix*):

La gestione attiva della specie dovrà attenersi al Piano di Gestione Nazionale per la Starna una volta che sarà sancito, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 28, su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano come già avvenuto per l'Allodola e la Coturnice.

Per quanto attiene la programmazione di Piani di Reintroduzione in favore del recupero del *taxon* autoctono (*Perdix p. italica*), seguendo le indicazioni fornite dalle linee guida per i progetti di reintroduzione contenute nell'Appendice II del Piano Nazionale d'Azione (Trocchi et al., 2016), essi dovranno prevedere:

- piano di fattibilità per la valutazione dell'idoneità del territorio, rimozione delle cause di declino/scomparsa della specie, previsione di sviluppo ed espansione della popolazione reintrodotta, individuazione di fonti di approvvigionamento di esemplari idonei per la reintroduzione, analisi strutture di ambientamento pre-esistenti, definizione degli interventi di controllo dei predatori e degli interventi ambientali necessari, definizione del piano di monitoraggio annuale della popolazione;
- identificazione delle aree interessate dal piano di reintroduzione sulla base dell'idoneità del territorio. L'area minima deve avere un'estensione di almeno 10.000 ettari, al cui interno devono essere distribuite aree protette (di estensione minima di 500 ettari) non distanti fra loro (1.500-2.000 metri);
- sospensione temporanea del prelievo venatorio e della fruizione cinofila;
- ripartizione dei punti di rilascio e realizzazione delle strutture di ambientamento dove non pre-esistenti;
- miglioramenti ambientali finalizzati a favorire l'insediamento delle popolazioni immesse aumentandone la sopravvivenza e riducendone la dispersione, da concentrarsi all'interno delle aree protette ed in prossimità dei punti di rilascio (foraggiamento intensivo, incolti, aree a "maggese", uso ridotto dei pesticidi, siepi e cespugli);
- controllo dei predatori: al fine di massimizzare la sopravvivenza delle starne nella vulnerabile fase di ambientamento e per migliorare il successo riproduttivo in seguito, all'interno delle aree protette

prescelte e per una fascia circostante di almeno 1 Km (comunque entro un raggio di 3 km attorno a ciascuna struttura di ambientamento), dovrà essere applicato un piano di controllo della volpe, dei Corvidi (Gazza e Cornacchia), ed eventualmente del cinghiale.

- selezione dei fondatori attraverso l'individuazione degli allevamenti idonei per la produzione di individui di *Perdix p. italica* in grado di fornire idonea documentazione relativa alla caratterizzazione genetica degli individui allevati;
- rilascio attraverso idonee tecniche e strutture di ambientamento di almeno 1.000 esemplari all'anno per un Comprensorio di 10.000 ettari (almeno 300 starni/anno per ciascuna area protetta inclusa nel Comprensorio), attraverso le metodiche previste dall'Appendice II del Piano d'Azione nazionale;
- monitoraggio degli individui immessi con le modalità previste nel Piano d'Azione nazionale (Appendice II);
- trascorsi i primi 3-5 anni, sospensione delle immissioni con valutazione del trend della popolazione;
- censimenti primaverili e tardo estivi, con le metodiche descritte in dettaglio Appendice I del Piano d'Azione nazionale.

Per la Pernice rossa (*Alectoris rufa*): Le immissioni di pernice rossa nel territorio regionale sono effettuate a seguito di specifici studi di fattibilità seguendo le indicazioni dei documenti tecnici di ISPRA in particolare AA. VV., 2007. Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura 27. Min Ambiente – INFS. IL PFVR specifica anche che:

- nei distretti di gestione individuati nel Piano di Gestione per la specie Coturnice (DGR 1337 dell'11-10-2018) le immissioni di pernice rossa sono interdette.
- al fine di scongiurare rischi di sovrapposizioni di areale tra coturnice e pernice rossa, risulta necessario che gli ATC identifichino opportuni buffer, dimensionati in base alle capacità di espansione d'areale noti per le due specie, a partire dalle aree di presenza presenti e future. Anche in questi intorni, soggetti a periodiche revisioni ed approvati dalla Regione, sono vietate le immissioni di esemplari di *A. rufa*.

Per la Quaglia (*Coturnix coturnix*) il PFVR si prefigge di contrastare l'inquinamento genetico, sia in ambienti naturali che negli allevamenti, mediante:

- rimozione i nuclei acclimatati già presenti;
- divieto dell'utilizzo di quaglie giapponesi o di ibridi per attività cinofile o fini venatori, e contestualmente autorizzando la produzione esclusiva di Quaglia comune negli allevamenti adibiti alla produzione di esemplari per suddette attività.

per il Fagiano (*Phasianus colchicus*)

- graduale riduzione delle immissioni a scopo venatorio, fino alla loro sospensione al raggiungimento degli obiettivi di pianificazione
- graduale riduzione delle importazioni di fagiani (di cattura o d'allevamento) dall'estero per ridurre i rischi sanitari connessi a tale pratica.

Per la Lepre (*Lepus europaeus*)

- assenza di traslocazioni (tradizionali operazioni di cattura) e di immissioni con soggetti d'allevamento;
- nel caso si renda necessario il ripopolamento con lepri d'acquisto, si farà ricorso unicamente a capi provenienti da allevamento nazionale pre-ambientati in recinto.

Gli effetti perturbativi collegati alle immissioni faunistiche sono:

- F06.01 - Stazioni di riproduzione di selvaggina/uccelli
- I03.01 - Inquinamento genetico (animali)
- K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie

8.5 ISTITUTI FAUNISTICI

Sebbene non sia riconducibile a nessuno dei fattori direttamente individuati dalla DGR 220/10, l'analisi della significatività delle incidenze con i siti Natura 2000 di un Piano di gestione territoriale deve considerare quale sia la previsione della pianificazione territoriale. La pianificazione territoriale degli istituti faunistici per la protezione della fauna selvatica, così come individuati dalla L. 157/92 e L.R. 7/95 implica quindi una attenta analisi territoriale finalizzata a individuare le aree della TASP più idonee al perseguimento degli obiettivi gestionali per cui sono stati proposti i suddetti Istituti. Al fine di comprendere la finalità e dunque il tipo di gestione (e di impatti) che la presenza di tali Istituti possono generare sul territorio, con particolare riferimento agli ambiti di tutela della rete Natura 2000, si riporta la definizione così come descritta nella L.R. 7/95 per ogni Istituto.

In base ai valori dell'Indice di Naturalità medio (*ILC* medio) individuato per ogni Sito (Tabella 17), è stato possibile stabilire una valutazione di massima sui possibili impatti che l'istituzione di ogni tipologia di Istituto Faunistico di protezione della fauna selvatica (ed in modo particolare le Zone di Addestramento Cani) o le Aziende Faunistiche (in modo particolare le Aziende Agri-Turistico venatorie) possono determinare su tali Siti in virtù del loro pregio ecologico, enfatizzato proprio dal coefficiente di *ILC* medio.

In base a tale disamina vengono riportati i possibili impatti che le diverse tipologie di Istituti di protezione della fauna, così come individuati dalla L. 157/92 e L.R. 7/95, potrebbero determinare sui Siti Natura 2000.

Il livello di impatto viene rappresentato secondo la seguente scala:

Impatto	Descrizione
Verde	Impatto positivo , la presenza dell'Istituto valorizza il pregio naturalistico ed ecologico dell'area. Laddove presente rappresenta una zona in cui il divieto di caccia, o la gestione programmata, favoriscono il perseguimento degli Obiettivi di tutela e conservazione. Laddove non presenti, sarebbe opportuno favorirne l'istituzione visto l'elevato valore di ILC del Sito.
Ciano	Impatto neutro , la presenza dell'istituto non determina alcuna interazione rispetto agli Obiettivi di conservazione e non determina alcuna variazione degli equilibri ecologici del Sito o dell'area.
Giallo	Impatto basso , la presenza dell'istituto è sconsigliata in quanto le attività di gestione e la finalità per cui l'istituto viene individuato determinano dei fattori di pressione su specie e habitat presenti, anche se di ridotta intensità
Arancione	Impatto medio , la presenza dell'Istituto o dell'Azienda rappresenta una pressione non trascurabile sulle componenti ecologiche presenti nell'ambito territoriale. Il Valore di ILC rappresenta anche una ricchezza di specie tutelate e di nocchie ecologiche importanti che possono subire effetti potenziali diretti e indiretti da parte dell'attività gestionale o venatoria prevista per l'Istituto
Rosso	Impatto elevato , le attività di gestione della fauna selvatica previste per l'istituto o Azienda determinano degli impatti notevoli sulle componenti ecologiche individuate dalla REM tradotte in elevati valori di naturalità e ricchezza di specie anche di interesse conservazionistico.
N.D.	Non sono disponibili fattori di valutazione.

Oasi di protezione (art. 8)

1. *Le oasi di protezione sono destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.*
 2. *Esse sono costituite in territori che comprendono habitat idonei alla salvaguardia della fauna selvatica, che si intende tutelare.*
 3. *Nell'ambito delle oasi di protezione sono vietati l'esercizio venatorio, salvo quanto previsto dall'articolo 25.*
- [...]
5. *Alla gestione delle oasi di protezione, con particolare riguardo ai censimenti annuali, al ripristino dell'ambiente per gli scopi di cui al presente articolo ed alle catture temporanee a scopo scientifico, provvedono gli ambiti territoriali di caccia, che possono avvalersi della collaborazione delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale, stipulando con esse apposite convenzioni.*
- 5 bis. *La gestione delle oasi è affidata all'ATC sulla base di uno specifico piano di gestione, approvato dalla Regione. [...]*

Tabella 24 - Impatti potenziali delle Oasi sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Oasi di protezione della fauna selvatica (OASI)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Zone di ripopolamento e cattura (art. 9)

1. Le ZRC sono destinate alla riproduzione e tutela della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti e alla cattura della medesima per la traslocazione in territori a bassa densità di popolazione.

[...]

4. La gestione delle ZRC è affidata all'ATC sulla base di specifico piano di gestione faunistico-ambientale, approvato dalla Provincia.

5. Le operazioni di immissione e di cattura di fauna selvatica sono realizzate dal soggetto gestore, sotto la vigilanza del personale provinciale, nel rispetto del programma annuale di cui al comma 4.

6. Ciascuna ZRC deve avere una superficie commisurata alle esigenze biologiche delle specie selvatiche principalmente interessate. L'immissione di soggetti riproduttori avviene in relazione alla superficie della zona stessa per assicurare una popolazione minima vitale.

[...]

8. Le catture devono essere compiute in modo da garantire la continuità della riproduzione della fauna selvatica. La fauna catturata viene trasferita a cura dell'ATC in territori ove si ravvede l'esigenza di incrementare le densità locali di popolazione.

9. Nelle ZRC le Province, d'intesa con il soggetto gestore possono autorizzare prove cinofile, con divieto assoluto di abbattimento della fauna selvatica e comunque al di fuori dei tempi di riproduzione della stessa, sempre che non si arrechi danno alle colture agricole e non si immetta fauna.

[...]

Tabella 25 - Impatti potenziali delle ZRC sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (art. 10)

1. I centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica [...] hanno per scopo la riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, al fine della ricostituzione del patrimonio faunistico autoctono, da utilizzare esclusivamente per le azioni di ripopolamento del territorio provinciale. [...]

[...]

5. Nei centri di cui al comma 1 è vietata ogni forma di caccia, salvo quanto previsto dall'articolo 25.

Tabella 26 - Impatti potenziali dei CPuFS sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Centri pubblici di produzione fauna selvatica (CPuFS)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Aziende faunistico venatorie e aziende agri-turistico-venatorie (Art. 13)

[...]

4. Nelle aziende faunistico-venatorie la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio di cui all'articolo 30 ai titolari delle aziende e a coloro che siano dagli stessi autorizzati, secondo piani di assestamento e di abbattimento presentati annualmente dai titolari delle aziende ed approvati dalla provincia. In ogni caso nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica dalla data del 31 agosto a quella di chiusura della caccia alla relative specie. Nel primo anno di funzionamento dell'azienda faunistico-venatoria è vietata esclusivamente la caccia alla fauna stanziale indicata nei piani di utilizzazione presentati.

5. Nelle aziende agri-turistico-venatorie sono possibili l'immissione e l'abbattimento, senza limitazione di capi, di fauna selvatica di allevamento per l'intera durata della stagione venatoria, nonché la gestione degli ungulati secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui all'articolo 27 bis.

6. Le aziende agri-turistico-venatorie devono:

a) essere preferibilmente situate nei territori di scarso rilievo faunistico;

b) coincidere di preferenza con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del reg. 88/1094/CEE del consiglio.

[...]

Tabella 27 - Impatti potenziali delle AATV sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Tabella 28 - Impatti potenziali delle AFV sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Aziende Faunistico Venatorie (AFV)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (Art. 14)

1. Le province autorizzano la costituzione di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentita la cattura con qualsiasi mezzo di animali vivi allevati appartenenti a specie cacciabili, da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate.

[...]

Tabella 29 - Impatti potenziali dei CPrFS sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Centri privati di produzione fauna selvatica (CPrFS)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare e le prove cinofile (art. 33)

[...]

3. *L'addestramento, l'allenamento e le gare di cani possono svolgersi anche su fauna selvatica naturale.*

4. *Nelle ZAC in cui è previsto l'abbattimento deve essere esclusivamente utilizzata fauna selvatica di allevamento.*

[...]

Le Zone di Addestramenti cani possono essere delle seguenti tipologie:

ZAC di tipo A:

- aventi un carattere temporaneo
- senza un limite massimo di estensione territoriale
- in cui vige il divieto di sparo

ZAC di tipo B:

- aventi un carattere permanente, salvo revoca o rinuncia
- in cui vige il divieto di sparo

ZAC di tipo C:

- aventi carattere temporaneo o permanente
- istituite in un territorio di caccia programmata
- ubicate ad una distanza non inferiore a: 300 m. da aree protette, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici o privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale; 150 m. da AFV ed AATV ad altre ZAC già autorizzate nel territorio in caso di ZAC permanenti
- in cui in caso di allenamento ed addestramento di cani o di gare/prove cinofile su ungulati e lepri, si prescrive la recinzione con rete metallica, avente altezza di almeno 1,5 m., adeguatamente interrata in modo da impedire la fuga della fauna o il suo ingresso dall'esterno
- i cui titolari osservano le seguenti disposizioni:
 - consentono la facoltà di sparo tutti i giorni (escluso il martedì e venerdì, dove la ZAC è utilizzabile ma con divieto di sparo) solo alla fauna di allevamento appartenente alle specie cacciabili, e nel rispetto delle distanze di sicurezza stabilite con LR 7/95
 - ne consentono l'accesso solo a soggetti muniti di: porto di armi per l'uso di caccia (fucile, prima e dopo l'accesso a ZAC, deve essere scarico e riposto nell'apposita custodia); polizza assicurativa connessa
 - divieto di abbattere selvaggina cacciata qualora uscita da ZAC;

ZAC di tipo D (su “tane artificiali”):

- aventi carattere permanente o temporaneo
- in cui vige il divieto di sparo
- destinate solo all’addestramento, allenamento, prove e gare di cani da tana su fauna allevata e certificata
- recintate con rete metallica adeguatamente interrata, in modo da impedire la fuga della fauna o il suo ingresso dall’esterno

ZAC di tipo E:

- aventi carattere temporaneo o permanente
- in cui vige il divieto di sparo
- aventi un’estensione inferiore a 100 ha.
- istituite per allenamento, addestramento, prove e gare di cani su ungulati e lepri di allevamento
- recintate con rete metallica di altezza non inferiore a 1,5 m., adeguatamente interrata, in modo da evitare la fuga della fauna o il suo ingresso dall’esterno

Tabella 30 - Impatti potenziali delle ZAC tipo A e B sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Zone Addestramento Cani (A e B - senza sparo)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Tabella 31 - Impatti potenziali delle ZAC tipo C sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Zone Addestramento Cani (tipo C –con sparo)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

Tabella 32 - Impatti potenziali delle ZAC tipo D e E sui siti della rete Natura 2000 in base al loro valore medio di naturalità (ILC)

Zone Addestramento Cani (tipo D e E –con recinzioni)		
Classe	ILC	Impatto
Molto basso	0 – 0,2	
Basso	0,2 – 0,4	
Medio	0,4 – 0,6	
Alto	0,6 – 0,8	
Molto Alto	0,8 - 1	

La correlazione di tali impatti potenziali verrà impiegata nel successivo Capitolo 9 a fine di valutare le possibili interferenze (e il loro livello di significatività) in relazione alla ubicazione individuata nel PFVR in correlazione con i siti Natura 2000 eventualmente interferiti.

9 ANALISI DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INTERFERENZE

Sulla base degli Impatti individuati per l'esercizio delle Azioni previste dal PFVR e delle specie di interesse conservazionistico segnalate per i siti Natura 2000, è stato possibile valutare la correlazione tra i fattori di impatto e quelli di pressione/minaccia delle specie elencate nel paragrafo 7.2.

Tale correlazione permette di valutare se vi sia interferenza tra Azioni previste dal PFVR e le specie di interesse conservazionistico.

I fattori di pressione/minaccia legati all'attività venatoria per le singole specie sono stati individuati attraverso la consultazione del database della Rete Natura 2000 della Regione Marche integrandola ove necessario con quanto individuato nei corrispondenti Piani di Gestione specifici e correlato con le pressioni e minacce riportate dalla IUNC Lista Rossa italiana.

Si ricorda che sono stati considerati quali fattori di pressione/minaccia pertinenti alle attività venatorie e alla gestione faunistica:

- B02.03 - Rimozione del sottobosco
- B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti
- F03.01 – Caccia
- F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)
- F03.01.02 - Presenza di carcasse con piombo
- F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
- F03.02.05 - cattura accidentale
- F06.01 - Stazioni di riproduzione di selvaggina/uccelli
- H06.01.01 - sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
- I03.01 - Inquinamento genetico (animali)
- J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)
- K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)
- K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie

Nel caso in cui vi sia correlazione, si procederà all'approfondimento specifico dell'interferenza, con analisi di compatibilità l'ecologia e la biologia della specie e le Azioni del PFVR che possano determinarne una interferenza.

Si specifica che i fattori di minaccia/pressione: F03.01.01- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione), F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio e K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili), sono considerati attenuati dall'esercizio venatorio perché legati a effetti di sovrappopolamento ed eliminabili solo grazie a un'efficace programmazione e svolgimento di attività di gestione faunistica e prelievo venatorio.

Tab. 33 – Correlazione tra fattori di impatto generate dalle Azioni del PFVR e fattori di minacce/pressione specie-specifiche

		B02.03	B02.04	F03.01	F03.01.01	F03.01.02	F03.02.03	F03.02.05	F06.01	H06.01.01	I03.01	J03.01.01	K04.05	K03.05
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>													
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>													
Aquila di mare	<i>Haliaeetus albicilla</i>													
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>													
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>													
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>													
Biancone	<i>Circaëtus gallicus</i>													
Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>													
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>													
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>													
Calandro	<i>Anthus campestris</i>													
Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i>													
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>													
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>													
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>													
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>													
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>													
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>													
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>													
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>													
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>													
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>													
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>													
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>													
Gracchio corallino	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>													
Grillaio	<i>Falco naumanni</i>													
Gru cenerina	<i>Grus grus</i>													
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>													
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>													
Lanario	<i>Falco biarmicus feldeggii</i>													
Lupo	<i>Canis lupus italicus</i>													
Marangone minore	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>													
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>													
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>													
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>													
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>													
Orso bruno	<i>Ursus arctos marsicanus</i>													

		B02.03	B02.04	F03.01	F03.01.01	F03.01.02	F03.02.03	F03.02.05	F06.01	H06.01.01	I03.01	J03.01.01	K04.05	K03.05
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>													
Picchio rosso mezzano	<i>Picoides medius</i>													
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>													
Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i>													
Re di quaglie	<i>Crex crex</i>													
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>													
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>													
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>													
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>													
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>													

Dalla correlazione emerge la maggiore frequenza delle minacce è legata all'intrappolamento, avvelenamento e bracconaggio (F03.02.03) che grava particolarmente su quasi tutti i predatori di interesse conservazionistico (Rapaci, Lupo e Orso). Tale fattore è stato collegato all'attività venatoria al fine di rappresentare un indicatore dell'assenza di un adeguato sistema di controllo e pianificazione nel territorio. La redazione di strumento di programmazione e di regolamentazione delle attività umane rappresenta infatti la base su cui gli organi di controllo possono effettuare verifiche di pertinenza e adempienza legale agli stessi. Di fatto dunque il PFVR rappresenta un importante strumento di controllo dell'attività venatoria, che guida i soggetti coinvolti verso la più corretta gestione dei prelievi venatori, diventando anche un fondamentale strumento utile agli organi di polizia preposti al controllo. Il PFVR fornisce indicazioni in merito all'osservatorio faunistico regionale e alla vigilanza venatoria (Az. 19) e fornisce indirizzi gestionali per la tutela delle specie di interesse conservazionistico (Az. 13) e norme di tutela delle zone della Rete Natura 2000 (Az. 18); il PFVR è dunque un fattore di riduzione della pressione dovuta al bracconaggio e alle forme di caccia illecite, la cui adozione e applicazione è funzionale al perseguimento degli Obiettivi di conservazione delle specie minacciate. Per tale fattore specie-specifico non si manifestano interferenze significative di alcun tipo.

Picchio rosso mezzano e Balia dal Collare sono minacciati dalla rimozione di alberi morti e deperienti (B02.04). Tale pressione è principalmente legata a una gestione selvicolturale non conservativa che prevede l'asportazione anche di necromassa in piedi, viepiù nota quale importante habitat di specie xylofaghe (da funghi a insetti) e per la fauna connessa con intime relazioni ecologiche ad esse. Nessuna delle attività venatorie connesse alla pianificazione territoriale prevista dal PFVR determina alcuna rimozione di legname morto o deperiente. La scelta di includere tale fattore nell'elenco delle pressioni e minacce è cautelativo, e dovuto a una limitata forma di disturbo indiretto puntuale da ricondurre a eventuali interventi di manutenzione o realizzazione di appostamenti fissi all'interno di aree boscate o ecotonali. Il presente Studio è anche finalizzato a valutare le possibili alterazioni degli appostamenti fissi di caccia in relazione agli ambienti in cui verranno proposti, enfatizzando anche la buona pratica di rispetto ambientale al fine di evitare la rimozione di qualunque albero morto o deperiente in piedi o l'eliminazione di sottobosco e arbusti ecotonali ai fini di garantire la più completa compatibilità con le MdC specifiche per le specie di interesse. Per tale fattore specie-specifico non si manifestano interferenze significative di alcun tipo. Nel rispetto delle prescrizioni concepite in sede del presente Studio è possibile dunque escludere eventuali

interferenze negative con la vegetazione arborea e dunque con tutte quelle specie di interesse conservazionistico che vedono habitat forestali e alberi vetusti quale loro nicchie ecologiche.

La caccia (F02.03) è una pressione che si manifesta soprattutto su due principali predatori con areale limitato nella regione Marche: Aquila reale e Orso marsicano. Su queste due specie il disturbo si ripercuote in modo differente: per l'Aquila reale l'attività venatoria rappresenta una interferenza di tipo indiretto in modo particolare quando esercita su Lagomorfi (Lepre e Coniglio selvatico) per effetto della sottrazione di prede, mentre sull'Orso marsicano il disturbo è sia diretto che indiretto, dovuto soprattutto all'azione di caccia in braccata con mute di cani numerose e presenza antropica in areale di specie anche durante le fasi finali di gestazione, nonché per possibile confusione con cinghiale e dunque per abbattimenti accidentali.

Per quanto riguarda la competizione "cacciatori-Rapaci" sui Lagomorfi tale criticità viene menzionata per i siti sotto elencati:

IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro
IT5320010	Monte Maggio - Valle Dell'abbadia
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone

In tali contesti di tutela le principali MdC specificano come *"La pressione potenzialmente può incidere solo sull'aquila reale per il prelievo venatorio della lepre. La superficie relativamente ampia preclusa all'attività venatoria incide poco, in senso positivo, su questa pressione poiché gran parte delle aree aperte, in cui il rapace caccia, sono al di fuori di essa"*. Gli Obiettivi di conservazione identificati si propongono di *"Incrementare la disponibilità di risorse trofiche attraverso la riorganizzazione della gestione venatoria."*

Tale fattore va unito a quello della riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci) (J03.01.01) che grava non solo sull'Aquila reale ma anche su altri predatori tra cui Nibbio bruno, Nibbio reale, Biancone e Lupo appenninico.

A tal uopo va specificato che il tasso di prelievo venatorio per i Lagomorfi nelle Marche considera già la mortalità legata all'effetto della predazione secondo il modello semplificato di tipo conservativo per il calcolo del prelievo annuale in una popolazione di lepri proposto all'inizio degli anni '80 (Pepin 1981 in Spagnesi e Trocchi, 1992).

In funzione di ciò, rimodulare una riduzione dei carnieri stagionali per questo tipo di fauna cacciabile risulta poco indicato, in funzione dell'elevato tasso di incremento delle popolazioni dovuto alla elevata capacità riproduttiva delle specie.

Inoltre il PFVR, fissa densità soglia per l'avvio delle catture nelle zone di tutela negli anni successivi all'approvazione del piano, definendo una densità post-riproduttiva minima che consenta la conservazione in loco di densità di popolazione superiori ai 15 capi/100 ettari, al fine di tutelare un nucleo di riproduttori in grado di garantire un buon reclutamento annuo, e prevenire i rischi connessi alla diffusione dell'EBHS (Frölich & Lavazza, 2008; Chiari et al., 2014).

Per tale motivo si ritiene che l'effetto di competizione cacciatore-predatori naturali sulle specie di lagomorfi cacciabili vada approfondito attraverso un avviamento progressivo di monitoraggi di capi abbattuti da

correlare con l'andamento della consistenza delle popolazioni di Aquila reale e delle principali specie avifaunistiche predatrici di lepre e coniglio selvatico.

Da considerare anche che il periodo di maggiore fabbisogno di prede da parte dell'Aquila reale, così come del Lupo, risulta quello riproduttivo dopo la nascita della prole sino alla loro autonomia, ovvero, in genere, da aprile a luglio-agosto. Tale periodo coincide con i massimi picchi di nascite della lepre europea per cui il numero delle nascite è massimo tra aprile, maggio, giugno e la metà di luglio, con giovani maturi già a metà estate. Per il coniglio selvatico la stagione riproduttiva inizia già a fine inverno, con i giovani che, anche in questo caso, entrano riproduttivi già a giugno luglio, ne consegue che l'attività venatoria, che si svolge dal 15 settembre all'8 dicembre, non entra in conflittualità con i periodi di maggiore incremento di popolazione e più sensibili ai fini della garanzia di rinnovazione e stabilità ecologica, ma svolge una azione di prelievo su popolamenti formati e definiti, alla fine della stagione riproduttiva e su cui la predazione naturale ha già esercitato la propria pressione.

In funzione di tale breve disamina, supportata anche dall'analisi delle dinamiche di popolazione delle specie di Lagomorfi cacciabili inserite nella gestione prevista dal PFVR, si può ritenere che l'attività di prelievo di Lepre comune e Coniglio selvatico non risulta un fattore di perturbazione significativo sulle specie di interesse conservazionistico per effetto di competizione interspecifica. Per il Lupo, vista anche la sempre maggiore diffusione nel territorio regionale e la possibilità di nutrirsi anche di cinghiali e caprioli, non si ritiene che il prelievo venatorio possa rappresentare alcun tipo di minaccia dovuta alla riduzione di prede disponibili.

In via cautelativa si ritiene necessario definire alcune misure di mitigazione sito-specifiche, anche quale integrazione al Modello gestionale di previsione della Lepre comune (*Lepus europaeus*) (§ Par. 9.14 del PFVR), finalizzate a raccogliere dati inerenti le consistenze numeriche delle popolazioni di lagomorfi prelevate durante le stagioni venatorie all'interno dei siti Natura 2000 da correlare, nel tempo, all'andamento della consistenza delle popolazioni delle principali Rapaci predatori inficiati da tale fattore di pressione (in modo particolare Aquila reale).

Per quanto concerne l'Orso marsicano è da specificare che per l'unico sito esterno ad Aree Protette in cui esso è segnalato (IT5330022) non sono presenti dati idonei all'attivazione di misure di conservazione specifiche. Il Formulario Standard e il PdG riportano una sola segnalazione di un singolo individuo. La Regione Marche, nel database della Rete Natura 2000 regionale, riporta come *“La presenza della specie nelle Marche è occasionale, legata alla permanenza più o meno lunga, di individui in dispersione che poi ritornano verso le aree di insediamento stabile dell'Appennino abruzzese. A tutt'oggi le uniche zone che sembrano interessate da questo fenomeno sono quelle del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco Nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga. La specie è stata segnalata in 6 siti tutti compresi nella parte meridionale della catena appenninica; in nessun caso si tratta di insediamento stabile ma sempre di individui in dispersione. La rete Natura 2000 comprende comunque tutte le aree potenzialmente importanti per la specie nella Marche.”*

Non si desume quindi possano manifestarsi interferenze significative con tale specie, anche in virtù del fatto che il sito IT5330022 ospita al suo interno la Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio ove vige il divieto di attività venatoria e dove l'eventuale presenza occasionale dell'Orso marsicano viene tutelata dall'assenza di azioni di caccia collettiva.

In ogni caso, poiché la regione identifica *“aree potenzialmente importanti per la specie nella Marche”* si propone, in via cautelativa, una misura sito- e specie-specifica al fine di ridurre ulteriormente qualunque

possibile interferenza con esemplari erratici di orso marsicano potenzialmente presenti durante la stagione venatoria. In modo particolare si fa riferimento a quanto stabilito nel Piano d'azione per la Tutela dell'Orso marsicano e al successivo Protocollo per la Tutela dell'Orso marsicano e il miglioramento della gestione venatoria 2014/2018. Per questo l'azione di caccia al cinghiale in braccata risulta un effettivo disturbo per questo predatore; a tal uopo sono stati suggerite alcune limitazioni a questa pratica venatoria per il sito IT5330022 al fine di rendere pienamente compatibile la finalità conservazionistica del sito con la vocazione socio-culturale venatoria delle comunità locali. Tali misure consentono di garantire la non significatività di ogni interferenza legata ai fattori di pressione su questo mammifero (F03.01 – Caccia e H06.01.01 - sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare)

Per quanto riguarda la Coturnice, non si ritiene possano esserci effetti significativi in funzione del fatto che il PFVR recepisce le indicazioni contenute nel Piano di Gestione Nazionale per la Coturnice ai fini della *“realizzazione di un prelievo sostenibile della specie”*. Secondo quanto stabilito dalla Regione Marche inoltre *“La conservazione della specie nelle Marche, considerando che gran parte della popolazione non è soggetta a prelievo venatorio, vivendo all'interno di aree protette, passa soprattutto attraverso la conservazione del suo habitat. A questo scopo è quindi necessario favorire la permanenza o il ripristino, in forme ecologicamente corrette, dell'attività zootecnica nei siti in cui la specie è presente”*; gli stessi obiettivi di conservazione dei siti in cui la Coturnice è segnalata mirano esclusivamente alla conservazione degli habitat idonei alla specie, senza indicare misure particolari inerenti l'attività venatoria.

Il PFVR si fa garante anche della tutela della specie indicando sia per l'Obiettivo 2 che per l'Obiettivo 4 inerenti la gestione della specie, l'azione *“Divieto di ripopolamenti con esemplari appartenenti al genere Alectoris. È proibito immettere nel territorio coturnici provenienti da allevamenti non controllati, frutto di ibridazione con altre specie (A. chukar, A. rufa) o sottospecie;”*

In adempienza al Piano Nazionale di Gestione, il PFVR stabilisce anche che *“Periodo di caccia alla coturnice. Il prelievo della specie, dove autorizzato, deve essere effettuato nel periodo compreso tra dal 1 ottobre al 30 novembre; nei distretti di gestione della specie, anche tutte le altre forme di caccia (ad eccezione della caccia collettiva al Cinghiale e alla caccia di selezione degli Ungulati) deve iniziare non prima del 1 ottobre”* evitando dunque la sovrapposizione con il periodo riproduttivo di tale specie.

Si ritiene quindi che il PFVR non determini interferenze con la Coturnice, sottolineando che le azioni di miglioramento ambientale proposte e le indicazioni gestionali sono invece un fattore favorevole all'incremento degli habitat di specie, alla salvaguardia dei sistemi pascolivi stabili e alla conservazione *in situ* del genoma della specie autoctona.

Un fattore difficilmente controllabile è dovuto alla presenza di carcasse con piombo (F03.01.02), che provoca indirettamente un disturbo a specie come Aquila reale, Biancone, Nibbio bruno, Nibbio reale ma anche a Lupo, a tutti quei predatori opportunisti che si nutrono degli esemplari abbattuti, ma non recuperati, dai cacciatori. Sebbene la bibliografia scientifica sia ricca di documentazioni inerenti gli effetti del saturnismo sulle specie predatrici (Miller et. al. 2000, Hunt et. al. 2006, Donázar et. al. 2002, Pain & Amiard-Triquet 1993, Fisher et. al. 2006), l'applicazione di misure pratiche per la riduzione di tale fenomeno risultano di difficile attuazione. Notevoli passi avanti sono stati fatti con la DGR n. 1471/08 che ha introdotto il *“divieto di utilizzo di munizionamento di pallini di piombo all'interno di zone umide e nel raggio di 150 m dalle rive esterne”* (Allegato 2 lettera d) mentre alcune Aree Protette hanno inserito nei propri Piani di Gestione specifiche limitazioni atte a ridurre l'utilizzo delle munizioni in piombo (es: Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi e Parco Naturale Regionale del Conero)

La difficoltà applicativa di strategie volte alla riduzione di tale fattore di minaccia è dovuta anzitutto all'assenza di un controllo capillare e costante nel territorio durante la stagione venatoria, per cui risulta improbabile avere la garanzia che nessun esemplare abbattuto venga poi abbandonato in campo. Deve poi considerarsi che spesso non si tratta di un atto volontario bensì di un'incidentale impossibilità di recupero dovuta o allo smarrimento di carcasse di piccole dimensioni (es. colombacci) o al decesso di animali feriti in fuga in ambienti particolarmente difficili (forre, fossi scoscesi) in cui risulta pericoloso svolgere l'operazione di recupero. Si tratta in ogni caso di situazioni anomale, sporadiche, accidentali e inusuali la cui frequenza risulta tale da poter ritenere che l'impatto possa significativo.

Va detto poi che la sostituzione di munizionamenti in piombo con quelli in acciaio è in fase di progresso ed è soggetta alla sottoscrizione dei vari accordi internazionali e comunitari che stanno progressivamente venendo recepiti dall'Italia quali l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - Eurasia, fatto a L'Aja il 15 agosto 1996 recepito con L. 6 febbraio 2006, n. 66, immediatamente entrata in vigore, e con il Decreto 17 ottobre 2007 con cui il Ministero dell'Ambiente ha stabilito il divieto nelle zone speciali di conservazione (ZSC) e nelle zone di protezione speciale (ZPS) nelle zone umide (zone di caccia marittime, paludi e acquitrini non bonificati, fiumi, canali, laghi, stagni, specchi d'acqua, risaie, ecc.).

Secondo quanto analizzato dall'esperto d'armi Edoardo Mori i problemi che si pongono nell'uso dei munizionamenti di acciaio sono due: quelli della sicurezza dell'arma e quelli del rendimento balistico. Secondo Mori, i pallini di acciaio non producono un'anomala usura della canna del fucile per il semplice motivo che sono sempre sparati con un'apposita borra-contenitore di plastica che impedisce il contatto con la canna. I produttori hanno sviluppato contenitori di plastica particolarmente resistente. Però il ridotto borrhaggio e il fatto che essi offrono una resistenza poco elastica ai gas, comporta che la pressione viene meno ammortizzata e così che la pressione massima in canna viene raggiunta in un tempo (0,20 millisecondi) che è la metà di quella che si riscontra nelle cartucce con piombo (0,40 ms).

Vi sono invece dei problemi con la strozzatura perché il volume dei pallini è maggiore e i pallini di acciaio non possono deformarsi come quelli di piombo in caso di sovrappressioni e creano perciò spinte radiali maggiori che possono danneggiare la strozzatura. Per questo, prima di impiegare munizioni in acciaio è fondamentale che i fucili vengano sottoposti a controllo esperto per collaudo e idoneità al cambio delle munizioni. L'effettiva possibilità del rischio sulla sicurezza dell'utilizzatore dell'arma non rende quindi facile l'adattabilità degli attuali fucili in circolazione ai munizionamenti in acciaio e per rendere efficace tale transizione di munizionamenti è necessario che si attenda l'adeguamento complessivo del mercato delle armi da fuoco a scopo venatorio che vedrà presumibilmente la produzione di fucili da caccia con strozzatori variabili che consentono in pratica di adeguare qualsiasi fucile per l'uso di cartucce con pallini di acciaio.

Il pallino di acciaio ha un'ottima penetrazione (+ 5-10%) e in genere passa da parte a parte il selvatico. Tale considerazione porta a far riflettere sulla effettiva compatibilità con l'abbattimento immediato dell'animale bersaglio, dato che nel caso in cui non venga colpito un organo vitale, il decesso può sopraggiungere dopo un certo periodo, risultando di fatto non pertinente con i principi etici del mondo venatorio e rendendo difficoltoso anche il recupero della carcassa dopo la fuga. Sempre in base allo studio di Edoardo Mori, le prove sul terreno di caccia hanno dimostrato che con le munizioni in acciaio si può sparare senza problemi fino alla distanza di 40 metri, con una distanza ottimale di tiro dai 25 ai 30 metri. Lo sciame più raccolto impone di migliorare la propria mira, specie nei tiri di traverso. Un pregio dal punto di vista della sostenibilità ambientale è anche dato dalla possibilità di recuperare i proiettili con l'utilizzo di una calamita, rendendo quindi più facile la bonifica delle zone di caccia. (fonte: <http://www.earmi.it/balistica/acciaio.htm>)

Allo stato attuale delle conoscenze e considerata la tipologia di armi maggiormente diffuse presso gran parte della popolazione venatoria regionale, si ritiene che il divieto indicato nelle DGR 1471/08 e DGR 1036/2009 sull'uso di munizionamenti in piombo all'interno delle zone umide e nel raggio di 150 m dalle sponde dei corsi e specchi d'acqua superficiali interni a SIC e ZPS, risulta adeguato ad impedire il manifestarsi di effetti significativi sulle le specie di interesse conservazionistico, quantomeno negli ambienti più sensibili (ecosistemi acquatici). Sull'argomento inoltre si rappresenta che già dalla DGR n. 543 del 12/05/2014 (calendario 2014/2015 per il prelievo degli ungulati in forma selettiva), e al fine di limitare gli effetti negativi causati dall'uso di munizioni contenenti piombo, anche alla luce dell'Ordinanza del Consiglio di Stato del 23/10/2012, la Regione Marche consiglia l'utilizzo di munizioni atossiche.

La cattura accidentale (F03.02.05) rappresenta una minaccia solo per la Calandra (*Melanocorypha calandra*), specie assai poco comune nel territorio marchigiano, e segnalata – per i siti in analisi esterni a Aree Protette - solo per la ZPS "IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese". La Lista Rossa conferma che la specie è minacciata da bracconaggio, talvolta dovuto ad abbattimenti erronei (o incidentali) durante l'attività venatoria. Si specifica che la Calandra è specie migratrice segnalata, per la Regione Marche, rarissime volte. Le segnalazioni riportano alla migrazione primaverile pre-nuziale e dunque non coincidenti con il periodo venatorio. Considerando che il prelievo per la specie cacciabile con cui si può confondere (Allodola) va dal 2 ottobre al 30 dicembre, si può quindi escludere qualunque interferenza con questa specie.

Riguardo al rischio di inquinamento genetico (I03.01) il PFVR non presenta attività che possano in qualche modo rappresentare un fattore diretto di perturbazione alle due specie per cui viene indicato tale fattore (Lupo e Coturnice). Tuttavia è stato considerato questo elemento in funzione di attività connesse alla pratica venatoria, ovvero le immissioni faunistiche. Il PFVR acquisisce le limitazioni indicate nella DGR 1471/08 secondo cui:

- a) È vietata l'immissione in ambiente naturale di specie animali alloctone o, seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. [...]
- b) *Le immissioni faunistiche a scopo venatorio, comprese quelle finalizzate all'addestramento cani, sono consentite solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, da Zone di ripopolamento e cattura, da centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, insistenti sul medesimo territorio, previa valutazione di incidenza.*
- c) *Le immissioni faunistiche a scopo alieutico sono consentite, tranne che in stagni, fontanili e corsi d'acqua temporanei, solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da incubatoi di valle presenti sul territorio regionale, previa valutazione di incidenza.*

Per tali ragioni si può escludere qualunque tipo di rischio di inquinamento genetico tra Coturnice e specie alloctone geneticamente affini.

Per quanto concerne il Lupo, il rischio di ibridazione è dovuto all'incrocio con cani randagi, evento che non può ricollegarsi con alcuna delle Azioni previste dal PFVR in quanto i cani impiegati nelle battute e in fase di addestramento sono controllati e gestiti dai cacciatori e non rappresentano alcun potenziale inoculo genetico che possa minacciare lo status di conservazione del pool genico del Lupo appenninico. Si escludono quindi fattori di interferenza con le specie target per il fattore I03.01.

Le limitazioni inerenti le immissioni faunistiche sono utili anche al fine di ridurre l'antagonismo dovuto all'introduzione di specie (K03.05).

Da quanto fin qui analizzato, non emergono interferenze significative tra le Azioni programmate nel PVFR e le specie di interesse conservazionistico segnalate per i siti Natura 2000 oggetto del presente Studio. L'acquisizione delle prescrizioni di cui alla DGR 1471/08 da parte del PFVR rappresentano un elemento notevole attenuazione dei possibili disturbi. L'adozione delle misure di mitigazione elaborate nel presente Studio potranno apportare una ulteriore riduzione di ogni possibile fattore di disturbo, anche nelle situazioni di maggiore sensibilità per cui, allo stato attuale, sono state individuate possibili interazioni che – seppur non significative – possono determinare lievi modifiche alla normale etologia delle specie nei periodi in cui vi sia sovrapposizione tra presenza delle stesse in ambito regionale e stagione venatoria in corso.

In ultima analisi viene valutata l'ubicazione degli istituti faunistici così come riconfermati dal PFVR in correlazione con la Rete Natura 2000. In base alla sensibilità ecologica di ogni sito Natura 2000 (vedi valori medi degli indici di naturalità in tabella 17, par. 7.3) è stata sviluppata una correlazione con gli impatti potenziali di ogni istituto interferente direttamente con i Siti Natura 2000 sulla base dei valori descritti al Par. 8.3.

Si specifica che tale analisi è stata sviluppata a partire dai dati vettoriali impiegati per la redazione del PFVR e relativi agli Istituti che, come da Quadro propositivo del Piano, sono stati confermati.

Il livello di interferenza si basa anche sui seguenti aspetti:

- Valore medio di ILC per sito
- Prossimità ad Aree Protette
- Eventuali criticità o fattori di minaccia o pressione sulla base delle Misure di Conservazione

Oasi di protezione (art. 8)

Le seguenti Oasi di protezione insistono parzialmente o totalmente sui seguenti siti della rete Natura 2000. Vengono riportati i valori di ILC medio dei siti e il livello di interferenza tra tipo di impatto dell'Oasi e ILC del sito.

Tab. 34 – Livello di interferenza tra Oasi e siti della Rete Natura 2000

Nome Oasi	Codice	Denominazione	ILC medio	Interferenza
Alto Esino	IT5320013	Faggeto di San Silvestro	0,80	
	IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	0,77	
	IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	0,80	
	IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	0,53	
Bosco di Tecchie	IT5310018	Serre del Burano	0,73	
Castreccioni	IT5330012	Macchia di Montenero	0,51	
Catria	IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	0,64	
	IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	0,58	
Chizanchi	IT5310011	Bocca Serriola	0,73	
Fossombrone	IT5310015	Tavernelle sul Metauro	0,78	
	IT5310028	Tavernelle sul Metauro	0,78	
Frontino	IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	0,66	

Nome Oasi	Codice	Denominazione	ILC medio	Interferenza
Furlo	IT5310029	Furlo	0,46	
Monte Fietone	IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	0,62	
Monte Nerone	IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	0,77	
	IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	0,66	
Monte Strega	IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	0,64	
	IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	0,58	
Montiego	IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	0,77	
	IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	0,66	
Sentina	IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	0,19	
Stagni Urbani	IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	0,24	

Le Oasi, in quanto istituti di protezione della fauna selvatica, non rappresentano una minaccia alla conservazione della fauna selvatica dovuta al diretto esercizio venatorio. Le uniche criticità (caselle in giallo) riguardano quei siti per cui sono segnalati i seguenti fattori di pressione:

- F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione),
- K04.05 - danni da erbivori (incluse specie cacciabili),
- I02 - Specie indigene problematiche

In tal senso, la pianificazione venatoria territoriale dovrebbe considerare che in tali ambiti di tutela, vista anche la elevata copertura forestale favorevole agli Ungulati, censimenti e monitoraggi volti a valutare la consistenza delle popolazioni di tali Mammiferi all'interno delle suddette Oasi risulta di fondamentale importanza al fine di ridurre al minimo i fattori di pressione sopraelencati, legati soprattutto al sovrannumero di Cinghiale. Inoltre si ritiene opportuno considerare l'applicazione tempestiva di metodi di controllo del Cinghiale secondo quanto previsto dalle indicazioni del PFVR.

In ogni caso, l'istituzione delle suddette Oasi non determina interferenze significative nei riguardi della rete Natura 2000.

Zone di ripopolamento e cattura (art. 9)

Tab. 35 – Livello di interferenza tra ZRC e siti della Rete Natura 2000

Nome ZRC	Codice	Denominazione	ILC medio	Interferenza
Monte Camillone	IT5320008	Selva di Castelfidardo	0,20	
Petriolo	IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	0,24	
Alberone	IT5310008	Corso dell'Arzilla	0,23	
Ventena 2	IT5310014	Valle Avellana	0,42	
Montecalvo	IT5310012	Montecalvo in Foglia	0,38	
Ponte Armellina	IT5310012	Montecalvo in Foglia	0,38	
Esanatoglia	IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	0,53	

Nome ZRC	Codice	Denominazione	ILC medio	Interferenza
Ventena 2	IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	
Montecalvo	IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	
Ponte Armellina	IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	

In virtù della finalità delle ZRC e della loro gestione, si possono escludere interferenze significative con la rete Natura 2000. Unica segnalazione merita la ZRC relazionata al IT5330026. Tale sito infatti presenta quali elementi di pressione i seguenti fattori:

- F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione),
- K04.05 - danni da erbivori (incluse specie cacciabili),
- I02 - Specie indigene problematiche

In tal senso, la pianificazione venatoria territoriale dovrebbe considerare per il sito IT5330026 Monte Giuoco del Pallone, vista anche la elevata copertura forestale favorevole agli Ungulati, censimenti e monitoraggi volti a valutare la consistenza delle popolazioni di tali Mammiferi all'interno delle suddette Oasi risulta di fondamentale importanza al fine di ridurre al minimo i fattori di pressione sopraelencati, legati soprattutto al sovrannumero di Cinghiale. Inoltre si ritiene opportuno considerare l'applicazione tempestiva di metodi di controllo del Cinghiale secondo quanto previsto dalle indicazioni del PFVR.

Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (art. 10)

Tab. 36 – Livello di interferenza tra CPuFS e siti della Rete Natura 2000

Nome CPuFS	Codice	Denominazione	ILC medio	Interferenza
San Giovanni	IT5310014	Valle Avellana	0,42	
	IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	

In funzione del valore medio dell'ILC dei siti interessati dal Centro Pubblico, non sussistono interferenze significative.

Aziende faunistico venatorie e aziende agri-turistico-venatorie (Art. 13)

Secondo quanto descritto nel PFVR non sono presenti AATV sovrapposte a siti della rete Natura 2000. Per quanto concerne le AFV, vengono elencate in tabella quelle che si sovrappongono parzialmente o interamente a siti Natura 2000.

Tab. 37 – Livello di interferenza tra AFV e siti della Rete Natura 2000

Nome AFV	Codice	Denominazione	ILC medio	Interferenza
Fonte delle Mattinate	IT5330020	Monte Pennino - Scurosa	0,80	
	IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	0,80	
Fonte delle Raje	IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	0,62	
Il Lago	IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	0,50	
La Carda	IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	0,77	
	IT5310018	Serre del Burano	0,73	
La Cerreta	IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	
La Faggiola	IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	0,50	
Leode	IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	0,60	
Monte Mattered	IT5310013	Mombaroccio	0,39	
	IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	0,39	
Monte San Lorenzo	IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	
Prati di Canfaieto La Forcella	IT5330015	Monte S. Vicino	0,78	
	IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	0,60	
San Silvestro	IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	0,50	
Serrapetrona	IT5330011	Monte Letegge - Monte d'Aria	0,70	
	IT5330027	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	0,74	
Valle Avellana	IT5310014	Valle Avellana	0,42	
	IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	0,38	
Valpiana	IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	0,64	
	IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	0,58	

Per i seguenti Siti vigono limitazioni inerenti AATV e AFV recepite all'interno delle Misure Specifiche di Conservazione

- IT5340021 – Monte dell'Ascensione

“Divieto di istituzione di nuove AATV (aziende agri-turistico-venatorie) all'interno dei siti e ad una distanza inferiore ai 500 metri dal confine stesso”;

“L'istituzione di nuove AFV (aziende faunistico-venatorie) o il rinnovo di quelle esistenti all'interno dei siti o ad una distanza inferiore ai 500 metri, può essere autorizzato solo previa Valutazione di Incidenza positiva”.

- IT5320008 – Selva di Castelfidardo

“Divieto di istituzione di nuove AATV in ZPS e SIC”;

“L'istituzione di nuove AFV o il rinnovo di quelle esistenti può essere autorizzato solo previa Valutazione di Incidenza positiva”.

- IT5340005 - Ponte d'Arli

“Divieto di istituzione di nuove AATV (aziende agri-turistico-venatorie) all'interno dei siti e ad una distanza inferiore ai 500 metri dal confine stesso”:

“L'istituzione di nuove AFV (aziende faunistico-venatorie) o il rinnovo di quelle esistenti all'interno dei siti o ad una distanza inferiore ai 500 metri, può essere autorizzato solo previa Valutazione di Incidenza positiva”.

Nessuna AFV insiste all'interno di tali siti. Nel complesso si può ritenere non significativa l'interferenza tra AFV così come individuate dal PFVR e la rete Natura 2000.

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (Art. 14)

Il PFVR non individua CPrRF.

Interferenza nulla

Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare e le prove cinofile (art. 33)

Il PFVR non individua ZAC di alcun tipo all'interno di siti Natura 2000.

Interferenza indiretta non significativa.

10 MITIGAZIONI, PRESCRIZIONI ED INDICAZIONI

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2019-2023 per la Regione Marche assume al suo interno l'adozione delle Linee Guida dei documenti tecnici per la gestione faunistica e gli indirizzi dei Piani di Gestione Nazionali per le specie per cui sono stati elaborati. Un elenco di tali elaborati, recepiti e acquisiti nei contenuti del PFVR, è descritto al Paragrafo 1.2.5 del Piano stesso.

L'assunzione di tali criteri e indirizzi gestionali, unitamente al recepimento vincolante delle **Misure minime di conservazione per SIC e ZPS ai sensi della DGR 1471/08** nonché l'adempimento alle limitazioni imposte dalla L. 157/92 e dalla L.R. 7/95 risultano adeguati a garantire la piena compatibilità del PFVR con i principali Obiettivi di conservazione della rete Natura 2000 della Regione Marche.

Per altro, così come è stato evidenziato al Par. 7.5, quasi tutte le Azioni definite dal PFVR per le specie oggetto di gestione programmata contribuiscono al perseguimento dei macro-obiettivi di conservazione della rete Natura 2000; azioni che riguardano il mantenimento dei sistemi pascolivi per la Coturnice, favoriscono infatti anche la conservazione della biodiversità dei pascoli, le azioni di controllo su Ungulati selvatici – in particolare il Cinghiale – risultano un importante fattore per l'attenuazione delle minacce che gravano su molti dei siti Natura 2000 per effetto dei danni da eccesso di selvaggina e del rooting, senza contare la perdita di specie di interesse conservazionistico per effetto della predazione dei nidiacei.

Azioni di contenimento delle densità di popolazione di specie ubiquitarie e molto adattabili dal punto di vista trofico, risultano fondamentali per garantire il rispetto degli equilibri ecologici, soprattutto per contenere gli effetti legati alla competizione interspecifica.

Il PFVR per altro pone come obiettivo per le specie di maggior interesse venatorio, quale lepre europea e fagiano, la progressiva riduzione delle immissioni, fino all'annullamento, andando dunque a ridurre nel tempo la pressione legata alla ingressione di specie d'allevamento negli ecosistemi naturali.

Sulla base dell'analisi delle compatibilità sviluppate nel Cap. 6 e alla valutazione delle interferenze con le specie cacciabili e di interesse conservazionistico descritte al Cap. 9, non si ritiene che l'approvazione del PFVR e la sua applicazione sulle aree oggetto di tutela della Rete Natura 2000 possa determinare effetti tali da poter determinare effetti significativi sulle specie di interesse conservazionistico ivi segnalate. Tale considerazione si basa anche sul fatto che le specie tutelate dalla Dir. 92/43/CEE e dalla Dir. 2009/147/CEE vedono periodi di riproduzione e nidificazione complessivamente compatibili con i periodi in cui si svolge il prelievo venatorio con tecniche collettive o da appostamenti fissi, o con le attività legate all'addestramento cani all'interno delle ZAC.

Ad ogni modo, in funzione dell'attenuazione delle eventuali interferenze in situazioni puntuali di maggiore sensibilità degli ecosistemi e dei siti Natura 2000, e in adempimento al Principio di Precauzione che deve caratterizzare ogni procedura di Valutazione di Incidenza, si forniscono alcune indicazioni (azioni di mitigazione) da applicare nell'ambito della Rete Natura 2000, al fine di garantire l'assenza di ogni possibile impatto diretto e indiretto sulle specie di interesse conservazionistico tutelate dalla rete.

Le seguenti misure di mitigazione vanno ad integrare i vincoli già esplicitati nelle Misure Specifiche di Conservazione di ciascun sito, senza sostituirsi ad esse, e pertanto, vengono proposte al fine di offrire un ulteriore supporto alla pianificazione compatibile con gli obiettivi di tutela delle specie e habitat di interesse conservazionistico, al fine di ridurre gli impatti diretti e indiretti delle attività previste dal PFVR.

INDICAZIONI E PRESCRIZIONI VALIDE PER TUTTE LE SIC/ZSC E ZPS**Indicazioni generali**

- Obbligo di recupero di tutte le prede abbattute ai fini di evitare il rilascio di carcasse con proiettili in piombo che possano provocare, anche nel medio periodo, problemi di intossicazione a predatori che se ne cibano (es: Rapaci e Lupo);
- Ai fini della tutela della fauna selvatica, si prescrive il divieto di svolgere azioni di controllo numerico (art. 19, L.157/92) del cinghiale in braccata nel periodo compreso tra marzo e luglio, ovvero quello coincidente con la fase riproduttiva degli Uccelli e dei Mammiferi di interesse conservazionistico presenti nei siti della Rete Natura 2000 delle Marche.
- Divieto di rimozione di alberi morti e/o deperienti e di qualunque azione di taglio e rimozione di sottobosco per la realizzazione di appostamenti fissi di caccia o per la loro stagionale manutenzione, anche esternamente alle Aree Floristiche, ai fini della tutela delle specie floristiche tutelate e del mantenimento di habitat potenziali per insetti xylofagi, Piciformi e Chiroterri.
- Per quanto alle indicazioni previste per l'attuazione dei piani di controllo (art. 19 della L. 157/92) delle specie interferenti (§ 13.5 del PFVR) si suggerisce di adottare le seguenti limitazioni rispetto alle pratiche di intervento:
 - divieto di impiego della tecnica della braccata per il controllo del cinghiale da marzo a fine agosto;
 - divieto di impiego della tecnica di "Abbattimenti notturni alla cerca o all'aspetto" di Volpe nel periodo marzo-luglio;
 - divieto di "abbattimento con fucile" di corvidi al di fuori del periodo di caccia consentita;
 - divieto di abbattimento di piccioni in ambito rurale in periodo di caccia non consentita, fatto salvo screening di valutazione di incidenza con esito positivo.
- La pianificazione degli Istituti di protezione della Fauna e di AATV e AFV deve considerare il livello di naturalità medio dei Siti Natura 2000 così come indicato al § 7.3 del presente Studio. Nel rispetto e nella compatibilità con le vincolistiche vigenti su ogni sito in base alle Misure Specifiche di Conservazione, si consiglia di considerare tale schema di gestione:

Tab. 38 – Linee guida per la pianificazione faunistico-venatoria all'interno della Rete Natura 2000

ILC medio	Consigliate	Sconsigliate o Vietate secondo MdC	Siti Natura 2000
Molto basso (< 0,2)	AATV, ZAC, CPrFS	AFV, Oasi	N.P.
Basso (0,2<ILC<0,4)	AATV, ZAC, ZRC, CPuFS, CPrFS	Oasi <u>Divieti sito-specifici secondo vincoli delle MdC:</u> - IT5320009 e IT5320008: ZAC (tutti i tipi)	IT5320009 IT5320008 IT5310007 IT5310009 IT5310024 IT5310008

		- IT5320008: AFV e AATV	IT5310006 IT5330024 IT5310028 IT5310022 IT5310015 IT5340002 IT5310025 IT5310012 IT5310027 IT5310013
Medio (0,4<ILC<0,6)	AFV, ZAC (tipo A, B), ZRC, Oasi, CPuFS, CPrFS	AATV, ZAC (tipo C con sparo) <u>Divieti sito-specifici secondo vincoli delle MdC:</u> - IT5340021: ZAC (tutti i tipi)	IT5310014 IT5340021 IT5340003 IT5340015 IT5310029 IT5310016 IT5310026 IT5330012 IT5330026 IT5310003 IT5320016 IT5310031 IT5330023
Alto (0,6<ILC<0,8)	AFV, ZRC, Oasi, ZAC tipo B, CPrFS	AATV, ZAC (tipo C),	IT5330025 IT5330003 IT5330029 IT5320017 IT5320004 IT5330030 IT5330022 IT5330005 IT5310019 IT5310030 IT5330011 IT5330016 IT5330001 IT5330021 IT5330013 IT5330014 IT5310018 IT5310011 IT5330027 IT5320018 IT5320001 IT5310010 IT5320012 IT5310017 IT5320011 IT5320010 IT5330015

			IT5330028 IT5330009 IT5330020 IT5330019 IT5330018 IT5320014 IT5330010 IT5320013
Molto Alto (ILC>0,8)	AFV, ZRC, CPuFS, CPrFS, Oasi	ATV, ZAC (tutti i tipi ad eccezione del tipo B)	IT5340011 IT5340004 IT5340005 IT5340018 IT5340006

In base alle linee guida per la pianificazione territoriale all'interno dei siti della Rete Natura 2000 espressa nella tabella 38, si forniscono anche le seguenti indicazioni di tipo amministrativo:

- Nei siti in cui ZAC e AFV sono state indicate come consigliate, in caso di loro proposta di istituzione non è necessario sottoporre la proposta di realizzazione a tali istituti a procedura di Valutazione di Incidenza in quanto la loro assenza di interferenze significative è stata già valutata per il corso di validità del PFVR nel presente Studio.
- Laddove l'istituzione di ZAC (o di eventuali tipologie delle stesse) risulta sconsigliato, è possibile comunque proporre l'istituzione, sottoponendo la proposta a procedura di Screening di Valutazione di Incidenza. L'istituzione sarà dunque valutata caso per caso e sarà possibile solo a seguito di parere favorevole dalla parte dell'Autorità Competente.
- L'istituzione di AATV è sempre possibile, anche su siti su cui viene sconsigliata in base alle linee guida in tabella 38, salvo rilascio di parere positivo a seguito di procedura di Valutazione di Incidenza cui deve essere sottoposta la proposta di istituzione dell'Azienda.
- La restituzione degli istituti faunistici al territorio di gestione programmata della caccia si ritiene possa avvenire senza procedura di Valutazione di Incidenza in quanto gli impatti della gestione faunistico-venatoria sono già stati considerati nel presente studio.

INDICAZIONI SITO-SPECIFICHE***Siti per cui vigono specifiche limitazioni inerenti la pianificazione degli Istituti di protezione della fauna selvatica o per rinnovo/realizzazione di Aziende faunistico-venatorie e Agri-turistico venatorie***

Ai fini di garantire la massima compatibilità possibile tra la pianificazione degli Istituti di protezione della fauna selvatica e delle Aziende faunistiche (AFV e AATV) e gli indirizzi di tutela della Rete Natura 2000, si precisa che, oltre ai parametri dell'ILC, nella elencazione della tabella soprariportata, i siti sono stati distribuiti considerando anche le prescrizioni vigenti nelle Misure Specifiche di Conservazione. Ai fini di una più completa visione d'insieme e agevolare la procedura di Valutazione dell'Ente Competente, si riportano sinteticamente le prescrizioni vigenti in alcuni dei siti della rete Natura 2000, citandone i contenuti del testo originale, relativamente agli istituti e aziende venatorie.

Siti per i quali l'alto valore ecologico delle nicchie ecologiche vieta attività cinofile (istituzione di ZAC):

- IT5320009 - Fiume Esino in Località Ripa Bianca
"E' vietato introdurre nelle aree ad elevato valore ecologico, individuate nell'allegato cartografico 1, cani, anche al guinzaglio, ad eccezione delle pertinenze delle abitazioni private, dove, se recintate, possono stare sciolti";
"[...] i cani utilizzati per attività di censimento e gestione della fauna selvatica alloctona o invasiva vengono impiegati dietro specifica autorizzazione dell'Ente Gestore della Riserva."
- IT5340021 – Monte dell'Ascensione
"[...] divieto di autorizzazione all'interno dei confini dei siti Natura 2000 o porzioni di siti di competenza, di zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani (ZAC)";
"Il censimento della fauna di interesse venatorio può essere autorizzato con l'ausilio dei cani solo previa Valutazione di Incidenza positiva",
- IT5320008 – Selva di Castelfidardo
"Divieto di autorizzazione di nuove ZAC, attività di allenamento e gare cinofile in ZPS e SIC";
"Le ZAC, attività di allenamento e gare cinofile, non possono essere istituite ad una distanza inferiore a m 200 dalle aree della Rete Natura 2000".
- IT5340005 - Ponte d'Arli
"[...] divieto di autorizzazione all'interno dei confini dei siti Natura 2000 o porzioni di siti di competenza, di zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani (ZAC)".

Siti per cui sono segnalate specie di avifauna delle praterie e dei pascoli

Trattasi di quei siti in cui è comprovata la presenza di specie tipiche degli ambienti prativi e pascolivi, o degli ecotoni con vegetazione arbustiva, che tendono a nidificare a terra, ovvero Albanella minore, Calandrella, Calandro, Coturnice e Re di quaglie.

Dall'analisi della compatibilità con i periodi di nidificazione (vedi Par. 7.2) è emerso come i periodi di attività venatoria (caccia e addestramento cani) nei siti Natura 2000 non vada a interferire con la presenza di prole ancora al nido. Tuttavia, anche quale misura cautelativa atta a prevedere eventuali prolungamenti dei tempi di involo dal nido per effetto di stagioni primaverili particolarmente piovose o fredde che determinano un ritardo nell'avvio della stagione riproduttiva, si prescrive di evitare qualunque tipo di attività cinofila nel periodo da marzo a fine agosto, in pertinenza con i limiti già imposti dalle Misure Minime di Conservazione, fatta salva l'istituzione di apposite ZAC temporanee previa Valutazione di Incidenza positiva. Nei siti sotto-elencati si consiglia inoltre l'istituzione di ZAC permanenti solo a seguito di Valutazione di Incidenza positiva:

IT5310012 - Montecalvo in Foglia

IT5310013 – Mombaroccio

IT5310014 - Valle Avellana

IT5310016 - Gola del Furlo

IT5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara

IT5320001 - Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro

IT5320004 - Gola della Rossa

IT5320011 - Monte Puro - Rogedano – Valleremita

IT5320012 - Valle Vite - Valle dell'Acquarella

IT5320014 - Monte Nero e Serra Santa

IT5330001 - Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)

IT5330003 - Rio Terro

IT5330009 - Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio

IT5330011 - Monte Letegge - Monte d'Aria

IT5330015 - Monte S. Vicino

IT5330016 - Gola di S. Eustachio

IT5330019 - Piani di Montelago IT5330020 - Monte Pennino – Scurosa

IT5330021 - Boschetto a tasso presso Montecavallo

IT5330022 - Montagna di Torricchio

IT5330023 - Gola della Valnerina - Monte Fema

IT5340003 - Monte dell'Ascensione

IT5340004 - Montagna dei Fiori

IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia

IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese

IT5310026 - Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello

IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
IT5310029 – Furlo
IT5310030 - Monte Nerone e Monti di Montiego
IT5310031 - Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega
IT5320016 - Valle Scappuccia
IT5320017 - Gola della Rossa e di Frasassi
IT5320018 - Monte Cucco e Monte Columeo
IT5330025 - Monte San Vicino e Monte Canfai
IT5330026 - Monte Giuoco del Pallone
IT5330027 - Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge
IT5330028 - Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco
IT5330029 - Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore
IT5330030 - Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo
IT5340021 - Monte dell'Ascensione

Siti per i quali i Piani di Gestione e le Misure Specifiche di conservazione segnalano danni da ungulati selvatici

Al fine di favorire il controllo della popolazione del Cinghiale e dunque favorire il contenimento dei danni da rooting, si consiglia di pianificare la perimetrazione di Istituti di protezione della fauna in modo da ridurre il più possibile gli ambienti forestali. Ciò per quanto concerne i seguenti siti per cui sono segnalati i fattori di pressione F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione), K04.05 - danni da erbivori (includere specie cacciabili), I02 - Specie indigene problematiche:

IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
IT5310016 Gola del Furlo
IT5310017 Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara
IT5310019 Monte Catria, Monte Acuto
IT5310029 Furlo
IT5310030 Monte Nerone e Monti di Montiego
IT5310031 Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega
IT5320001 Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro
IT5320010 Monte Maggio - Valle Dell'abbadia
IT5320014 Monte Nero e Serra Santa

IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo
IT5330013	Macchia delle Tassinete
IT5330015	Monte S. Vicino
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaito
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta
IT5340015	Montefalcone Appennino – Smerillo
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta

Siti con habitat potenziali per l'Orso marsicano e siti particolarmente favorevoli alla conservazione del Lupo appenninico

In pertinenza con quanto indicato nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso marsicano (PATOM) e al Protocollo per la Tutela dell'Orso marsicano e il miglioramento della gestione venatoria 2014/2018, nei siti in cui sono presenti habitat potenziali della specie o per cui è stata anche in passato segnalata la presenza di Orso marsicano, si prescrive l'adozione delle seguenti misure di gestione:

- A partire dal 20 gennaio sino al termine della chiusura annuale della caccia in forma collettiva il prelievo del cinghiale in braccata può essere praticato purché:
 - le squadre si compongano di un massimo di 20 cacciatori complessivi;
 - le mute di cani non superino le 6 unità in campo;
 - venga svolta 1 sola azione di battuta per settimana sullo stesso sito di esecuzione della battuta.

Inoltre, ai fini della riduzione dell'impatto dell'attività venatoria collettiva sui grandi Mammiferi predatori, si riporta quanto specificato nelle Misure Specifiche di conservazione dei siti preposti alla conservazione del Lupo per cui *“nei siti in cui è stata accertata la presenza del LUPO nei periodi compresi fra il mese di aprile e quello di agosto, gli interventi di controllo numerico del cinghiale possono essere realizzati solo attraverso la tecnica della girata o all'aspetto tramite carabina”* e che *“le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture”*. Anche in questo caso si prescrive il divieto di svolgere azioni di controllo numerico (art. 19, L.157/92) del cinghiale in braccata nel periodo compreso tra marzo e luglio.

Tali prescrizioni valgono per i seguenti siti:

IT5330022 - Montagna di Torricchio

IT5330001 - Monte Ragnolo, Monte Meta

IT5330003 - Rio Terro

- IT5330005 - Monte Castel Manardo, Tre Santi
- IT5330009 - Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio
- IT5330023 - Gola Della Valnerina, Monte Fema
- IT5330026 - Monte Giuoco del Pallone

Siti di particolare importanza per l'Aquila reale e rapaci diurni

Ai fini della valutazione del potenziale impatto relativo alla riduzione di prede per Rapaci diurni, si prescrive di segnalare all'ATC di competenza ogni singolo abbattimento di Lepre e Coniglio domestico che venga effettuato dai singoli cacciatori all'interno dei siti Natura 2000 sotto elencati, rispettando i limiti dei prelievi previsti dalla pianificazione. I dati costituiranno una base scientifica da analizzare ai fini di un monitoraggio sito-specifico con lo scopo di comprendere la reale pressione esercitata dall'attività venatoria nei confronti delle specie preda da parte dei rapaci di rapaci oggetto di tutela affinché si possano adottare misure di gestione basate su indagini di dettaglio.

Tali prescrizioni vengono applicate ai seguenti siti:

- IT5310016 Gola del Furlo
- IT5310017 Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara
- IT5310019 Monte Catria - Monte Acuto
- IT5320001 Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro
- IT5320004 Gola della Rossa
- IT5320010 Monte Maggio - Valle dell'Abbadia
- IT5320011 Monte Puro - Rogedano – Valleremita
- IT5320012 Valle Vite - Valle dell'Acquarella
- IT5320014 Monte Nero e Serra Santa
- IT5320018 Monte Cucco e Monte Columeo
- IT5330001 Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)
- IT5330003 Rio Terro
- IT5330009 Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio
- IT5330011 Monte Letegge - Monte d'Aria
- IT5330015 Monte S. Vicino
- IT5330018 Gola di Pioraco
- IT5330020 Monte Pennino – Scurosa
- IT5330021 Boschetto a tasso presso Montecavallo
- IT5330022 Montagna di Torricchio
- IT5330023 Gola della Valnerina - Monte Fema

IT5330026	Monte Giuoco del Pallone
IT5340004	Montagna dei Fiori
IT5340011	Monte Ceresa

Siti istituiti per la protezione di zone umide e di specie di avifauna acquatica

In funzione dell'estrema fragilità degli ecosistemi acquatici, e vista l'evidenza significativa della contaminazione del suolo da parte del munizionamento in piombo, vista la maggiore suscettibilità delle specie legate agli ambienti umidi a incorrere in fenomeni di saturnismo, si consiglia di non incrementare la densità di appostamenti fissi di caccia rispetto a quelli autorizzati nella stagione venatoria 2017/2018 nei seguenti siti Natura 2000:

IT5310007	Litorale della Baia del Re
IT5310008	Corso dell'Arzilla
IT5310015	Tavernelle sul Metauro
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce
IT5310024	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese
IT5310028	Tavernelle sul Metauro
IT5320009	Fiume Esino in Località Ripa Bianca

Siti ubicati nelle posizioni di valico appenninico

In virtù dell'importanza che tali siti rivestono per la sosta e il transito dell'avifauna migratrice, ed in funzione della possibile contaminazione della matrice suolo a seguito dell'accumulo a terra di pallini in piombo per sparo prolungato da appostamenti fissi, si consiglia di non aumentare la densità di tali appostamenti rispetto a quella calcolata per la stagione venatoria 2017/2018 e di limitarla progressivamente, ultima di riferimento per la strutturazione del quadro conoscitivo del PFVR. Tale azione di mitigazione riguarda i seguenti siti Natura 2000:

IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria
IT5310011	Bocca Serriola
IT5310018	Serre del Burano
IT5320001	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro
IT5320010	Monte Maggio - Valle dell'Abbadia
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa
IT5330020	Monte Pennino – Scurosa
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo

In funzione della elevata sensibilità di tali siti a problematiche relative l'accumulo al suolo di munizioni in piombo, si prescrive di sottoporre a procedura di valutazione di Incidenza ogni nuovo appostamento fisso di

nuova realizzazione. Sono esonerati da qualunque tipologia di Valutazione di Incidenza tutti gli appostamenti esistenti per cui già è stato rilasciato parere positivo a seguito di Screening di Valutazione di Incidenza.

Siti in cui sono presenti popolazioni stabili di Coturnice (Alectoris graeca)

L'attuale distribuzione della Coturnice nelle Marche risente della pressione venatoria a cui storicamente è stata soggetta. Confinata nelle aree montane si è progressivamente estinta in gran parte dei massicci minori dove, per ragioni ecologiche, i nuclei presenti erano comunque di modeste dimensioni.

Come si legge nel Piano Nazionale d'Azione per la Coturnice (Trocchi, 2016), essa è specie fondamentalmente sedentaria, ma compie spostamenti altitudinali stagionali di varia ampiezza in relazione alle avversità del clima invernale, e in particolare all'innevamento. Allo stato attuale delle conoscenze, la distanza più elevata percorsa da un individuo, durante uno spostamento invernale, è stata di 15 km (Bernard-Laurent, 1991).

Una grave minaccia per la specie riguarda l'inquinamento di tipo genetico, conseguente ad attività di ripopolamento a fini venatori, spesso effettuate illegittimamente e con esemplari di origine incontrollata

Il rischio di inquinamento genetico delle popolazioni di Coturnice riguarda anche l'introduzione della Pernice rossa, spesso a sua volta interessata da introgressione genica da parte di *Alectoris chukar*, a ridosso o nell'areale della prima specie (Randi e Bernard-Laurent, 1999). Si tratta di una minaccia particolarmente insidiosa e realistica, considerato che attualmente in Italia sono rarissimi gli allevamenti che producono la Coturnice e la Pernice rossa in purezza e comunque geneticamente controllate.

A seguito degli studi condotti relativamente l'ecologia e la biologia della specie, al fine di garantire la tutela della Coturnice nei territori a maggiore vocazione ecologica, si prescrive dunque il divieto di immissioni nonché l'istituzione di allevamenti di Pernice rossa (*Alectoris rufa*) a distanze inferiori a 10 km dal perimetro sei seguenti siti della Rete Natura 2000 (sono riportati anche siti interni a Aree Protette in funzione del *buffer* di influenza indiretta di tale prescrizione sui siti):

IT5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara

IT5310019 - Monte Catria - Monte Acuto

IT5310030 - Monte Nerone e Monti di Montiego

IT5310031 - Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega

IT5330002 - Val di Fibbia - Valle dell'Acquasanta

IT5330004 - Monte Bove

IT5330005 - Monte Castel Manardo - Tre Santi

IT5330006 - Faggete del S. Lorenzo

IT5330008 - Valle Rapegna e Monte Cardoso

IT5330023 - Gola della Valnerina - Monte Fema

IT5330029 - Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore

IT5330030 - Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo

IT5340007 - San Gerbone
IT5340008 - Valle della Corte
IT5340009 - Macera della Morte
IT5340013 - Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella
IT5340014 - Monte Vettore e Valle del lago di Pilato
IT5340019 - Valle dell'Ambro
IT5340020 - Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla
IT7110128 - Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga

Siti con habitat di scogliere marine e affioramenti rocciosi in mare

Vista la fragilità di tali ecosistemi nonché l'importanza di tali affioramenti di origine naturale o antropica per la sosta degli Uccelli migratori dopo tratte di sorvolo prolungato del mare Adriatico, tenuto anche conto che l'ambiente marino non rientra propriamente all'interno di quella che la normativa di riferimento (L. 157/92 e L.R. 7/95) definisce come "territorio agro-silvo-pastorale" e la prossimità di aree urbane e infrastrutture, si prescrive di escludere tali siti coincidenti con le aree Rete Natura 2000 dall'attività venatoria.

Tale prescrizione si applica ai seguenti siti:

IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo
IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare
IT5340022 Costa del Piceno - San Nicola a mare

11 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) per la Regione Marche assume al suo interno l'adozione delle Linee Guida dei documenti tecnici per la gestione faunistica e gli indirizzi del Piano di Gestione Nazionali per le specie per cui sono stati elaborati. Un elenco di tali elaborati, recepiti e acquisiti nei contenuti del PFVR, è descritto al Paragrafo 1.2.5 del Piano stesso.

L'assunzione di tali criteri e indirizzi gestionali, unitamente al recepimento vincolante delle Misure minime di conservazione per SIC e ZPS ai sensi della DGR 1471/08 nonché l'adempimento alle limitazioni di legge imposte dalla L. 157/92 e dalla L.R. 7/95 risultano adeguati a garantire la piena compatibilità del PFVR con i principali Obiettivi di conservazione della rete Natura 2000 della Regione Marche.

L'analisi di compatibilità con gli strumenti di pianificazione specifici per i siti Natura 2000 ha evidenziato la compatibilità del PFVR con gli Obiettivi di conservazione, da cui è emerso come l'attività venatoria non rappresenti un rilevante fattore di minaccia/pressione su gran parte dei siti Natura 2000 in analisi, ed il cui livello di pressione è mediamente *Basso*. Al contrario, è frequente la presenza di fattori legati a danni da selvaggina dovuti a eccessi di popolazione (in modo particolare Cinghiale) e ad attività di bracconaggio e avvelenamento. A tal uopo è bene sottolineare come il PFVR rappresenti uno strumento utile alla gestione faunistica delle specie problematiche, fornendo azioni e indirizzi utili per il controllo delle densità di popolazione del Cinghiale, del Capriolo e del Daino e di tutte le specie avifaunistiche per cui il mancato prelievo determinerebbe – in funzione degli elevati incrementi di popolazione – una destabilizzazione degli equilibri ecologici. Ciò risulta estremamente utile alla salvaguardia delle specie e habitat di interesse conservazionistico, soprattutto ai fini del mantenimento delle praterie (minacciate dal rooting del cinghiale), e dei sistemi agricoli (minacciati da tutti gli Ungulati e Corvidi) nonché alle specie di interesse conservazionistico, che si vedono soggette ad elevati tassi di predazione da parte delle suddette specie problematiche.

Va inoltre specificato che il PFVR è stato redatto in conformità ed equilibrio tra principi di sostenibilità ecologica e ambientale e tradizione venatoria e culturale del territorio. Per questo motivo esso è l'espressione condivisa di tutti i soggetti interessati e competenti nel settore amministrativo, ambientalista, agricolo e venatorio. In tal senso, l'elaborato risulta quale frutto di coordinamento e cooperazione che già assume carattere di sostenibilità degli aspetti sociali, economici e ambientali e per tali ragioni, si può desumere che possa essere anche un efficace strumento per la riduzione del bracconaggio e di uccisioni illegali, che rappresentano uno dei fattori di minaccia e pressione più diffusi e rilevanti per le specie di interesse conservazionistico della Regione Marche. Piani troppo restrittivi, o decontestualizzati dall'ambito sociale territoriale, possono portare invece a un incremento di tali illeciti. Per lo stesso scopo, le misure di mitigazione e le prescrizioni descritte nella presente VI non hanno previsto rilevanti modifiche e restrizioni alla pianificazione descritta nel PFVR, e si pongono quali linee di indirizzo per il soggetto Valutatore al fine di adottare le Misure che più si ritengono pertinenti con le criticità ambientali locali, in equilibrio con le esigenze delle popolazioni locali. Considerando poi il pieno rispetto delle linee guida comunitarie e delle normative nazionali, non risulta opportuno porre ulteriori restrizioni a un programma che di fatto è stato elaborato in piena pertinenza con i principi di sostenibilità ecologica della risorsa faunistica.

Il Piano si pone anche quale indirizzo importante per la riduzione dell'immissione di specie d'allevamento, in modo particolare lepore, fagiano, e per la conservazione e riqualificazione degli endemismi minacciati di Coturnice e Starna. Esso, nel pieno rispetto degli obiettivi di sostenibilità e tutela della biodiversità,

identifica azioni atte a preservare il pool genetico delle specie endemiche minacciate, riducendo, se non addirittura vietando anche in contesti esterni al sistema della rete Natura 2000, l'introduzione di specie alloctone o di allevamento. Ciò rappresenta un aspetto molto importante ai fini della conservazione delle specie di interesse conservazionistico.

Inoltre introduce Azioni di monitoraggio e censimento utili alla creazione di database che possano essere una fonte di informazioni per le pianificazioni future e per la programmazione degli obiettivi e strategie di gestione faunistica nel lungo periodo.

L'assenza di interferenze significative tra specie di interesse conservazionistico e Azioni del PFVR dovute sostanzialmente anche alla compatibilità tra fasi migratorie e/o di nidificazione e riproduzione con i periodi previsti di caccia permette di escludere qualunque tipo di incidenza significativa.

L'adozione delle misure di mitigazione per alcune delle specie target più sensibili o per siti di particolare pregio naturalistico permette di annullare tutti gli effetti perturbativi più significativi, anche favorendo la conservazione delle principali specie cacciabili.

In conclusione è possibile affermare che il PFVR rappresenta uno strumento utile anche ai fini della tutela delle specie di interesse conservazionistico e, fermo restando l'adozione da parte del Valutatore delle Misure di Mitigazione più idonee ai contesti di maggiore sensibilità individuati nel presente Studio, **il Piano Faunistico Venatorio Regionale, non determina interferenze significative sul sistema della Rete Natura 2000 della Regione Marche.**

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO E SITI WEB CONSULTATI**Riferimenti bibliografici**

- AA.VV., 2009 – Piano d'azione Nazionale per la conservazione dell'Orso marsicano – PATOM – MAATM, Documenti Tecnici.
- AA.VV., 2017 - Piano d'azione nazionale per l'Allodola (*Alauda arvensis*). MATTM – ISPRA, Roma
- Aebischer, N.J. 1997: Impact of hunting on the population dynamics of wild birds. - *Gibier Faune Sauvage* 14: 183200.
- Amori G., Angelici F.M., Frugis S., Pandolfi G., Groppali R., Lanza B., Relini G., Vicini G., 1993. Vertebrata. Check-list delle specie della fauna d'Italia (110). Edizioni Calderini, Bologna.
- Arzel, C., Elmberg, J., Guillemain, M., Lepley, M., Bosca, F., Legagneux, P. & Nogues, J-B. 2009: A flyway perspective on food resource abundance in a long-distance migrant, the Eurasian teal (*Anas crecca*). - *Journal of Ornithology* 150: 61-73.
- Bairlein, F. 1987: Nutritional requirements for maintenance of body weight and fat deposition in the long-distance migratory Garden Warbler, *Sylvia borin* (Boddaert). *Comparative Biochemistry and Physiology* A86:337-347.
- Belanger, L. & Bedard, J. 1990: Energetic cost of man-induced disturbance to staging Greater Snow Geese. - *Journal of Wildlife Management* 54: 36-41.
- BirdLife International, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, U.K.: BirdLife International (BirdLife Conservation Series no. 12).
- Borbach-Jaene, H. & Kruckenberg, J.H. 2002: Where to go tomorrow? Are there constant patterns of space use in winter staging white-fronted geese (*Anser albifrons*) on grassland? - *Vogelwelt* 123: 319-326.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 – Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. 2 – Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 – Stercorariidae – Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4 – Apodidae – Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 6 – Sylviidae – Paradoxornithidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 – Turdidae - Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brochet, Anne-Laure & Guillemain, Matthieu & Fritz, Hervé & Gauthier-Clerc, Michel & Green, Andy. (2009). The role of migratory ducks in the long-distance dispersal of native plants and the spread of exotic plants in Europe. *Ecography*. 32. 919 - 928. 10.1111/j.1600-0587.2009.05757.x.
- Calvario E., Sarrocco S.. Lista Rossa dei Vertebrati italiani., 1997. WWF Italia. Settore Diversità Biologica. Serie Ecosistema Italia. DB6.
- Carradori R. (2011) - La gestione della caccia ai turdidi. - *Biologia Ambientale*, 25 (n. 2, 2011)
- Casas, F., Mougeot, F., Viñuela, J. & Bretagnolle, V. 2009: Effects of hunting on the behaviour and spatial distribution of farmland birds: importance of hunting-free refuges in agricultural areas. - *Animal Conservation* 12: 346-354.

- Christos K. Sokos, Periklis K. Birtsas, John W. Connelly, and Konstantinos G. Papaspyropoulos "Hunting of migratory birds: disturbance intolerant or harvest tolerant?," *Wildlife Biology* 19(2), (1 June 2013).
- Commissione Europea, 2001. Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE.
- Commissione Europea, 2008 "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici".
- Connelly, J.W., Gammonley, J. & Keegan, T.W. 2012: Harvest management. - In: Silvy, N.J. (Ed.); *The Techniques Wildlife Manual: management*, Volume 2. 7th edition.-The Wildlife Society, Bethesda, Maryland, USA, pp. 202-231.
- D'Antoni S., Duprè E., La posta S., Verucci P. (A cura di), 2004. *Fauna italiana inclusa nella direttiva habitat* Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - Direzione generale per la protezione della natura. Unione Zoologica Italiana.
- Donázar et. al. 2002 – Conservation status and limiting factors in the endangered population of Egyptian vulture (*Neophron percnopterus*) in the Canary Island. *Biological conservation* 107: 89-97.
- Dooley, J.L., Sanders, T.A. & Doherty, P.F. 2010: Mallard Response to Experimental Walk-In and Shooting Disturbance. - *Journal of Wildlife Management* 74: 1815-1824.
- Duriez, O., Eraud, C., Barbraud, C. & Ferrand, C. 2005: Factors affecting population dynamics of Eurasian woodcocks wintering in France: assessing the efficiency of a hunting-free reserve. - *Biological Conservation* 122:89-97
- Ebbinge, B.S. 199 1: The impact of hunting on mortality rates and spatial distribution of geese wintering in the western Palearctic. *Ardea* 79: 197-210.
- Fasola M. & Brichetti P., 1984. Proposte per una terminologia ornitologica. *Avocetta*, 7: 37-84
- Fisher et. al. 2006 – A review of lead poisoning from ammunition sources in terrestrial birds. *Biological conservation* 131: 421-432.
- Forconi P., Fusari M. Di Martino V., Micheloni P. F., Renzini F., Polini N., Galassi S., 2005. L'importanza delle zone umide artificiali nella pianificazione delle reti ecologiche. In: *Atti del Convegno "Conservazione Ecoregionale, Reti Ecologiche e Governo del Territorio"* 9 e 10 giugno 2005 Abbadia di Fiastra (MC).
- Frederick, R.B. Clark. W.H. & Kaas, E.E. 1987: Behaviour. energetics and management of refuging waterfowl: a simulation model. - *Wildlife Monographs* 96: 1-35.
- Gariboldi A., Andreotti A. & Bogliani G. 2004 - *La conservazione degli Uccelli in Italia. Strategie e azioni*. Alberto Perdisa Editore, pp.590.
- Giacchini P., 2003. Check-list degli uccelli delle Marche. *Riv. Ital. Orn.* 73 (1): 25-45.
- Gill, J.A. 2007: Approaches to measuring the effects of human disturbance on birds. - *Ibis* 149(Suppl. 1): 9-14.
- Gill, J.A., Norris, K. & Sutherland, W.J. 2001: Why behavioural responses may not reflect the population consequences of human disturbance. - *Biological Conservation* 97: 265-268.
- Gill, J.A., Sutherland, W.J. & Norris, K. 1998: The consequences of human disturbance for estuarine birds.-*RSPB Conservation Review* 12: 67-72

-
- Giroux, J-F. & Be´ dard, J. 1988: Use of bulrush marshes by greater snow geese during staging. - *Journal of Wildlife Management* 52: 415-420.
- Hagemeijer, W.J.M. & Blair, M.J. 1997: The EBCC atlas of European Breeding Birds. Their distribution and abundance. - T & Poyser, AD London, UK, 903 pp.
- Hamilton, W.J., III. & Watt, K.E.F. 1970: Refuging. *Annual Review of Ecology and Systematics* 1: 263-286.
- Harradine, J. 1998: Managing waterfowl hunting disturbance. The pragmatic approach. - *Game and Wildlife Science* 15: 897-904.
- Hunt et. al. 2006 – Bullet Fragments in Deer Remains: Implications for Lead Exposure in Avian Scavengers. *Wildlife Society Bulletin* 34(1): 167- 170.
- IUCN 2019. The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2019-1. <<https://www.iucnredlist.org>> ISSN 2307-8235
- Keller. V. 1995: Auswirkungen menschlicher Störungen auf Vögel - eine Literaturübersicht. - *Ornithologische Beobachter* 92: 3-38. (In German).
- Kenntner N., Crettenand Y., Funfstuck H.- J., Janovsky M. & Tataruch F. 2007 - Lead poisoning and heavy metal exposure of golden eagles (*Aquila chrysaetos*) from the European Alps. *J Ornithol*, 148: 173-177.
- Kenntner N., Tataruch F. & Krone O. 2001 - Heavy metals in soft tissue of white-tailed eagles found dead or moribund in Germany and Austria from 1993 to 2000. *Environmental Toxicology and Chemistry*, Vol. 20, No. 8, pp 1831-1837. SETAC PRESS, USA.
- Klaassen, M., S. Bauer, J. Madsen, and I. M. Tombre. 2006. Modelling behavioural and fitness consequences of disturbance for geese along their spring flyway. *Journal of Applied Ecology* 43:92–100.
- Kokko, H. 2001: Optimal and suboptimal use of compensatory responses to harvesting: timing of hunting as an example. - *Wildlife Biology* 7(3): 141-150.
- Lee, H. C. & Chun, H. S. 1999: Valuing environmental quality change on recreational hunting in Korea: A contingent valuation analysis. - *Journal of Environmental Management* 57: 11-20
- LIPU, 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto tecnico finale. Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.
- Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF, 1999).
- Madsen, J. & Fox, A.D. 1995: Impacts of hunting disturbance on waterbirds - a review. - *Wildl. Biol.* 1: 193-207
- Madsen, J. & Fox, A.D. 1995: Impacts of hunting disturbance on waterbirds - a review. - *Wildlife Biology* 1(4): 193-207.
- Madsen, J. 1988: Autumn feeding ecology of herbivorous wildfowl in the Danish Wadden Sea and the impacts of food supplies and shooting on movements. - *Danish Review of Game Biology* 13 (4): 1-32.
- Madsen, J. 1995: Impacts of disturbance on migratory waterfowl. - *Ibis* 137: S67-S74.
- Madsen, J. 1998b: Experimental refuges for migratory waterfowl in Danish wetlands. II. Tests of hunting disturbance effects. - *Journal of Applied Ecology* 35:398-417.
- Madsen, J., Frikke, J., Kristensen, J.B., Begebjerg, E. & Hounisen, J.P. 1992a: Forsøgsreservat Nibe Bredning: Baggrundsundersøgelser efteråret 1985 til foråret 1989. - *Danmarks Miljøundersøgelser, Faglig Rapport fra DMU No. 46*, 50 pp. (In Danish).

-
- Madsen, J., Pihl, S. & Clausen, P. 1998: Establishing a reserve network for waterfowl in Denmark: a biological evaluation of need and consequences. - *Biological Conservation* 85: 241-255.
- McCulloch, M.N., Tucker, G.M. & Baillie, S.R. 1992: The hunting of migratory birds in Europe: a ringing recovery analysis. - *Ibis* 134(Suppl. 1): 55-65.
- Meile, P. 1991: Die Bedeutung der 'Gemeinschaftlichen' Wasserjagd für überwinternde Wasservogel am Ermantinger Becken. - *Ornithologische Beobachter* 88: 27-55. (In German).
- Miller et. al. 2000 – Availability and ingestion of lead shotshell pellets by migrant Bald Eagles in Saskatchewan. *Journal of Raptor research* 34(3): 167-174.
- Noer, H., Clausager, I. & Asferg, T. 1995: The bag of Eider *Somateria mollissima* in Denmark 1958-1990. - *Danish Review of Game Biology* 14 (5): 1-24.
- Norriss, D.W. & Wilson, H.J. 1988: Disturbance and flock size changes in white fronted geese wintering in Ireland. *Wildfowl* 39: 63-70.
- Owen, M. & Cook, W.A. 1977: Variations in body weight, wing length and condition of Mallard *Anas platyrhynchos* and their relationship to environmental changes. - *Journal of Zoology London* 183: 377-395.
- Owen, M. & Williams, G. 1976: Winter distribution and habitat requirements of Wigeon in Britain. - *Wildfowl* 27: 83-90.
- Owen, M., Wells, R.L. & Black, J.M. 1992: Energy budgets of wintering Barnacle Geese : the effects of declining food resources. *Ornis Scandinavica* 23: 451-458.
- Pain & Amiard-Triquet 1993 – Lead poisoning of Raptors in France and Elsewhere. *Ecotoxicology and Environmental Safety* 25: 183–192.
- Pandolfi M., 1992. La fauna delle Marche. Mammiferi e Uccelli. Il Lavoro Editoriale. Ancona.
- Pandolfi M., 1998. Valori naturalistici delle zone umide marchigiane. In: Fragonero F. (a cura di) - Conservazione e ripristino delle zone umide delle Marche: quali prospettive? Atti del Convegno interregionale "Conservazione e ripristino delle zone umide delle Marche: quali prospettive?" Laboratorio di Ecologia all'aperto "Stagno Urbani" (Ed.), Fano: 15-25.
- Papanastasis, V. 1982: Production of rangelands in relation with temperature and rain in North Hellas. - *Forest Research* 111(Suppl.): 28 pp. (In Hellenic).
- Parrish, J.M. & Hunter, B.F. 1969: Waterfowl botulism in the Southern San Joaquin Valley, 1967-68. - *California Fish and Game* 55: 265-272.
- Prop, J. & Deerenberg, C. 1991: Spring staging in brent geese *Branta bernicla*: feeding constraints and the impact of diet on the accumulation of body reserves. - *Oecologia* 87: 19-28.
- Regione Marche, 2006. Monitoraggio dei Siti della Rete Natura 2000 delle Marche per la loro gestione e conservazione e per la Rete Ecologica delle Marche (REM). Completamento delle indagini di base. *Istituto di Scienze Morfologiche, Laboratorio di Zoologia e Conservazione dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Regione Marche Progetto CIPE.*
- Regione Marche, 2011. Rete Ecologica Marche. Relazione generale. Quadri conoscitivi e Sintesi interpretative. *Regione Marche Servizio Ambiente e Paesaggio. Terre.it Unicam.*

- Riddington, R., Hassall, M., Lane, S.J., Turner, P.A. & Walters, R. 1996: The impact of disturbance on the behaviour and energy budgets of brent geese *Branta b. bernicla*. - Bird Study 43: 269-279.
- Rose, P.M. & Scott, D.A. 1994: Waterfowl Population Estimates. IWRB Publication No. 29. IWRB, Slimbridge, UK, 102 pp.
- Scebba S., 2012 (a cura di) - Studio sulla migrazione autunnale dell'Allodola in Campania, autunno 2012, 1 Ottobre – 10 Novembre, III Resoconto. Gruppo Inanellamento Limicoli (G.I.L., Napoli), Federazione Italiana della Caccia - Ufficio Avifauna Migratoria.
- Schneider-Jacoby, M, Bauer, H.-G. & Schultze, W. 1993: Untersuchungen tiber den Einfluss von Storungen auf den Wasservogelbestand im Gnadensee (Untersee/Bodensee). - Ornithologisches Jahrbuch Baden-Wtirttemberg 9: 1-24. (In German).
- Sokos, C., Birtsas, P., Milis, C. & Billinis, C. 2009: Preliminary results on energetic parameters of *Turdus philomelos* in a mediterranean area. - Vth International Symposium on Wild Fauna. Organised by Wild Animal Vigilance Euromediterranean Society 21-24/5/2009 Paris, France. Extended abstracts, pp. 163-164. Available at: <http://www.panida.gr/site/wp-content/uploads/2009-Turdus-energetics.pdf> (Last accessed on 24 August 2012).
- Spagnesi M., V. Trocchi, 1993 - La Lepre comune. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 13.
- Spagnesi M., Zambotti L., 2001. Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 378.
- Spina F. & Volponi S., 2008a - Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non-Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 800 pp.
- Spina F. & Volponi S., 2008b - Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.
- Tack, J. & Williams J. (2018). Un'analisi scientifica sulla dimensione e distribuzione della popolazione, i principali fattori ambientali responsabili, gli impatti e le implicazioni per la gestione. Organizzazione europea dei proprietari terrieri, Bruxelles, 56 pp.
- Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2005 – I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.
- Trocchi V., Riga F., Sorace A., 2016 (a cura di) - Piano d'azione nazionale per la Coturnice (*Alectoris graeca*). Quad. Cons. Natura, 40 MATTM – ISPRA, Roma
- Università di Perugia – Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>
- Väänänen, V-M. 2001: Hunting disturbance and the timing of autumn migration in *Anas* species. - Wildl. Biol. 7: 3-9.
- Vickery, J. A., Sutherland, W. J., Watkinson, A. R., Lane, S. J. & Rowcliffe, J. M. 1995: Habitat switching by dark bellied brant geese (*Branta bernicla*) in relation to food depletion. - Oecologia 103: 499-508.
- White-Robinson, R. 1982: Inland and saltmarsh feeding by wintering Brent Geese in Essex. -Wildfowl 33: 113-118.
- Wooley, J.B. & Owen, Jr., R.B. 1977: Energy costs of activity and daily energy expenditure in the black duck. - Journal of Wildlife Management 42: 739-745.

Sitografia:

<http://www.isprambiente.it>

<http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>

<http://www.lavalledelmetauro.it/>

<http://www.minambiente.it>

<http://www.ucellidaproteggere.it/>

<https://www.regione.marche.it/natura2000/>

<https://www.sterna.it/>

<http://www.earmi.it/balistica/acciaio.htm>

<http://www.enalcaccianazionale.it/>

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – Carta dei siti Natura 2000 e delle Aree Protette della Regione Marche

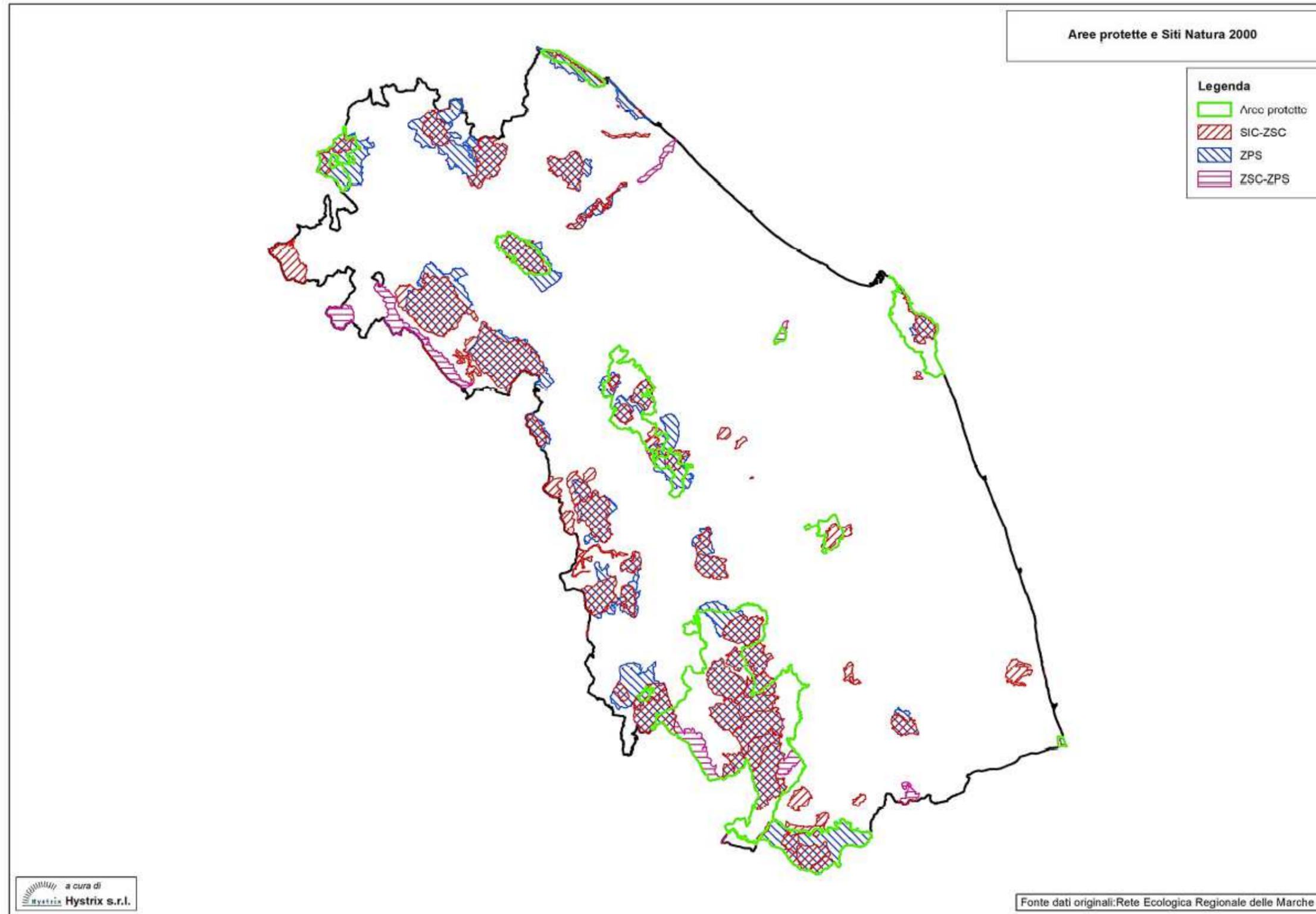
ALLEGATO 2 – Carta dei siti Natura 2000 e delle Aree Floristiche della Regione Marche

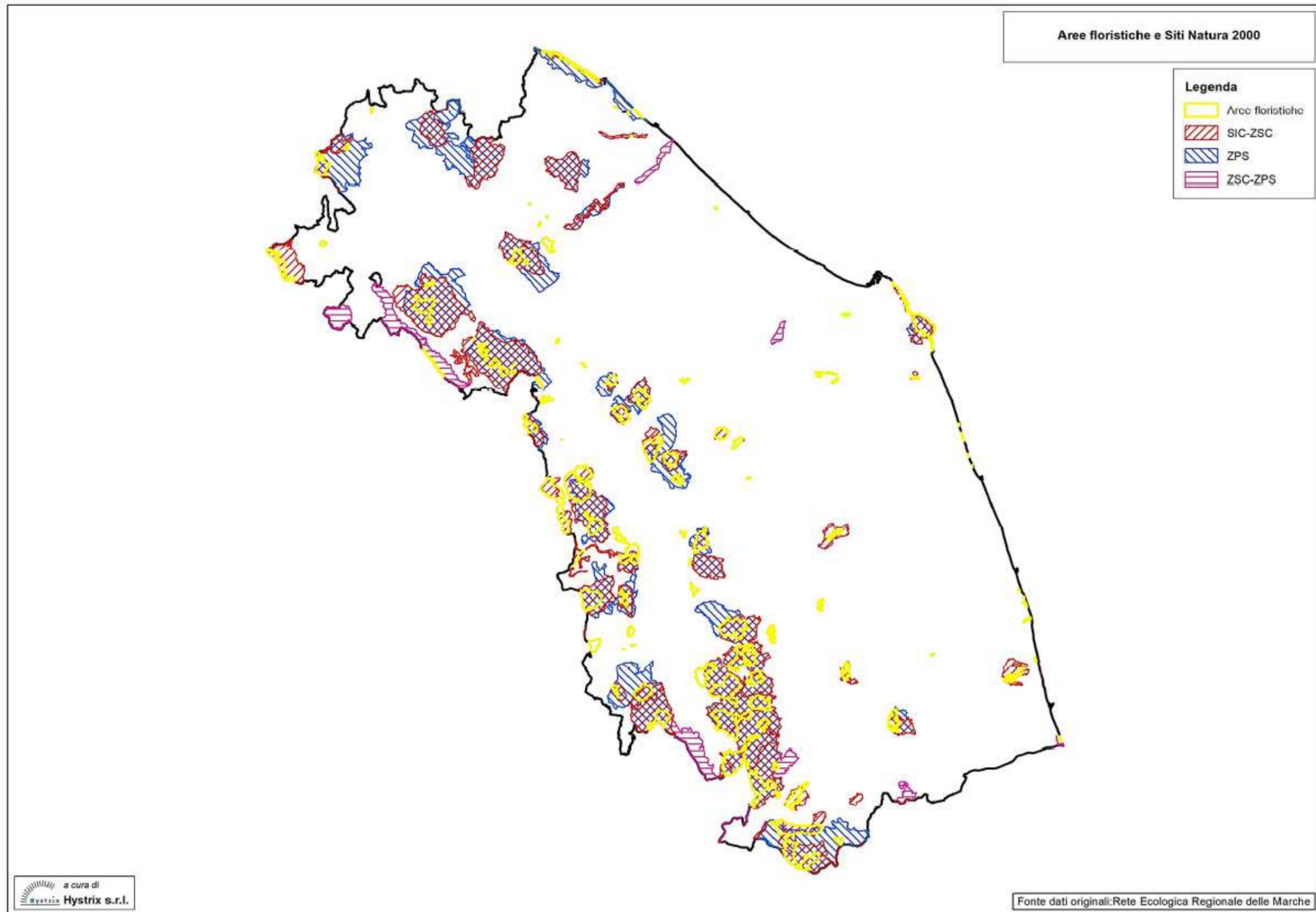
ALLEGATO 3 – Carta dell'Indice di Naturalità dei SIC/ZSC (fonte: REM)

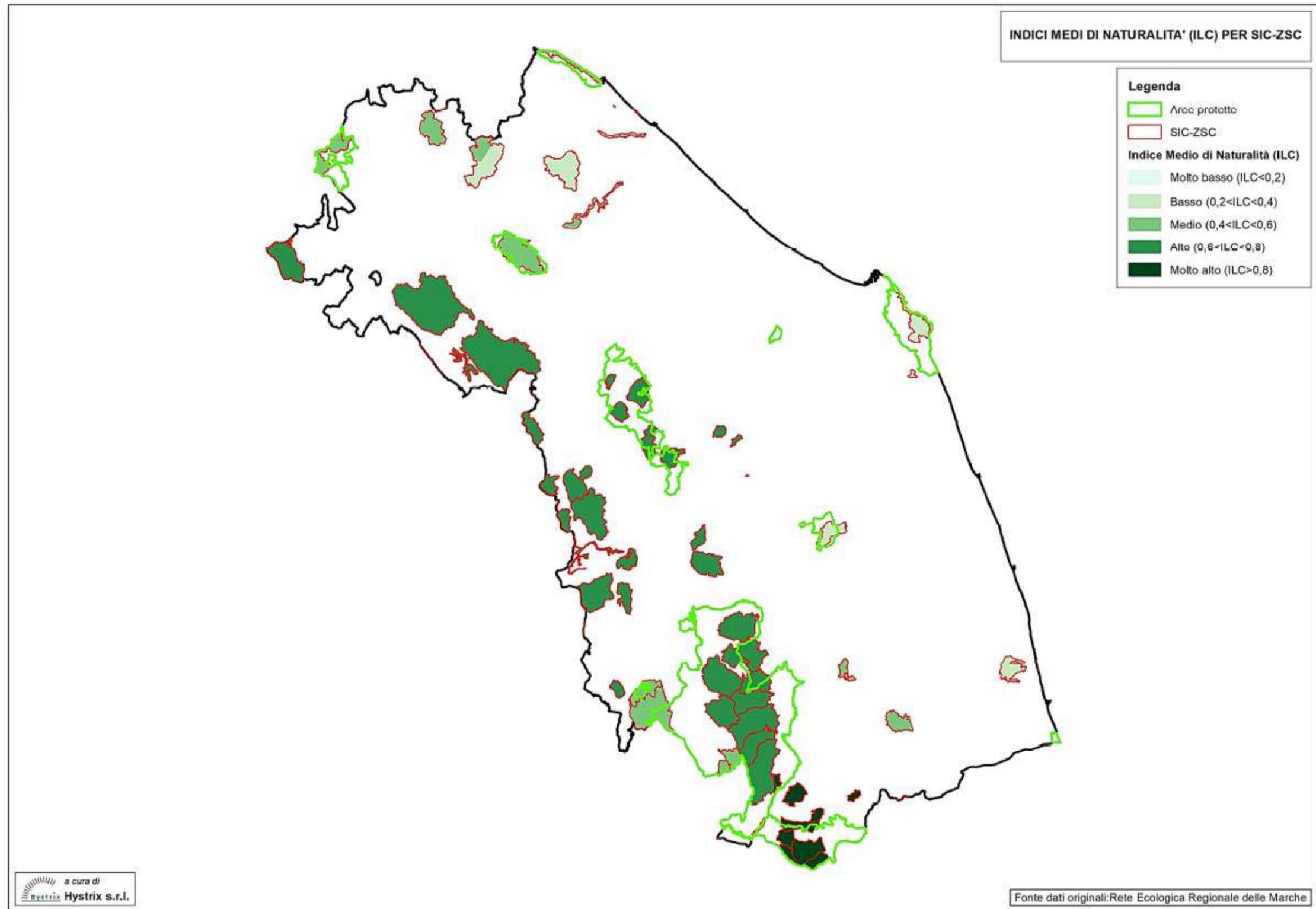
ALLEGATO 4 – Carta dell'Indice di Naturalità delle ZPS (fonte: REM)

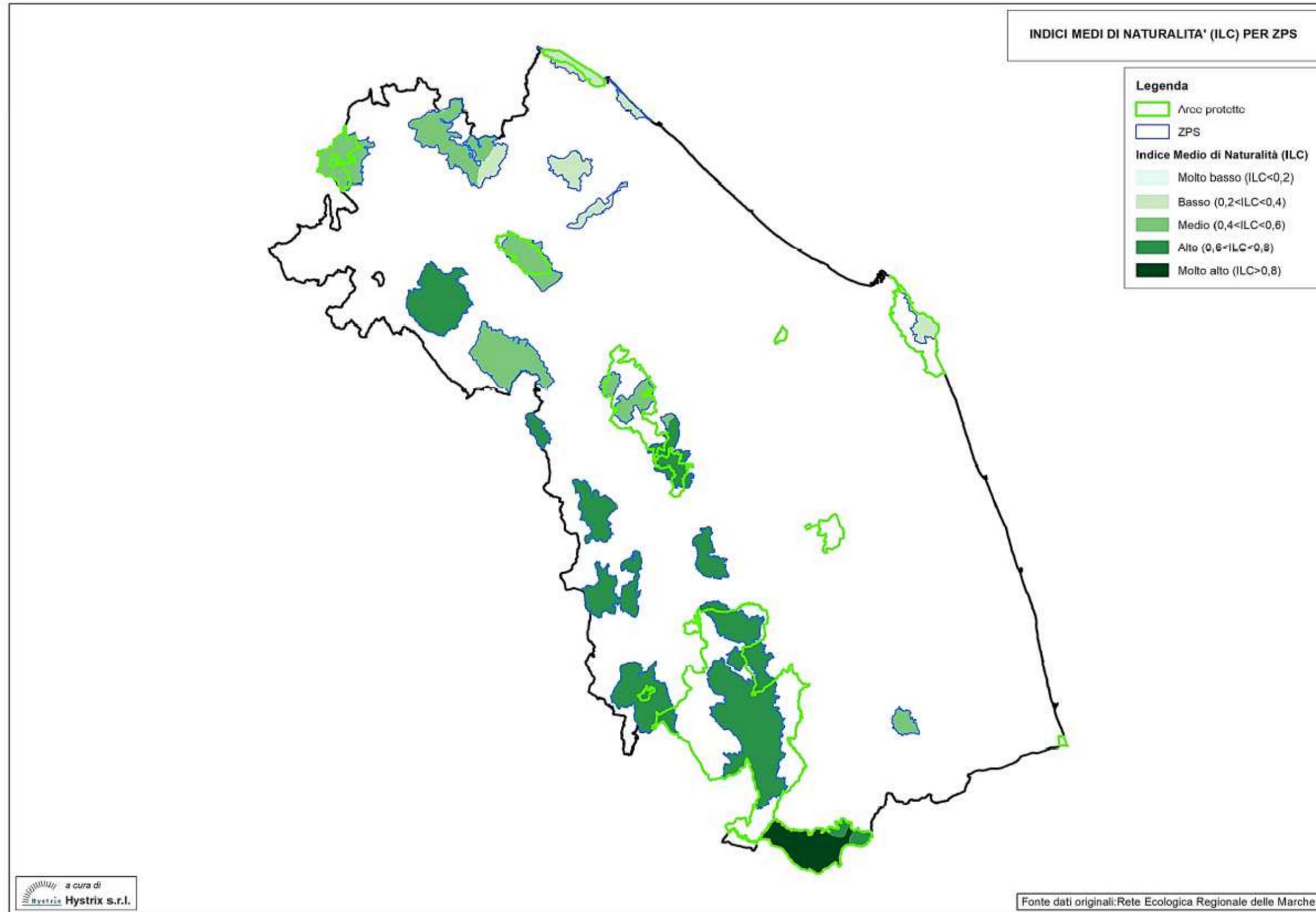
ALLEGATO 5 – Carta dell'Indice di Naturalità delle ZSC/ZPS (fonte: REM)

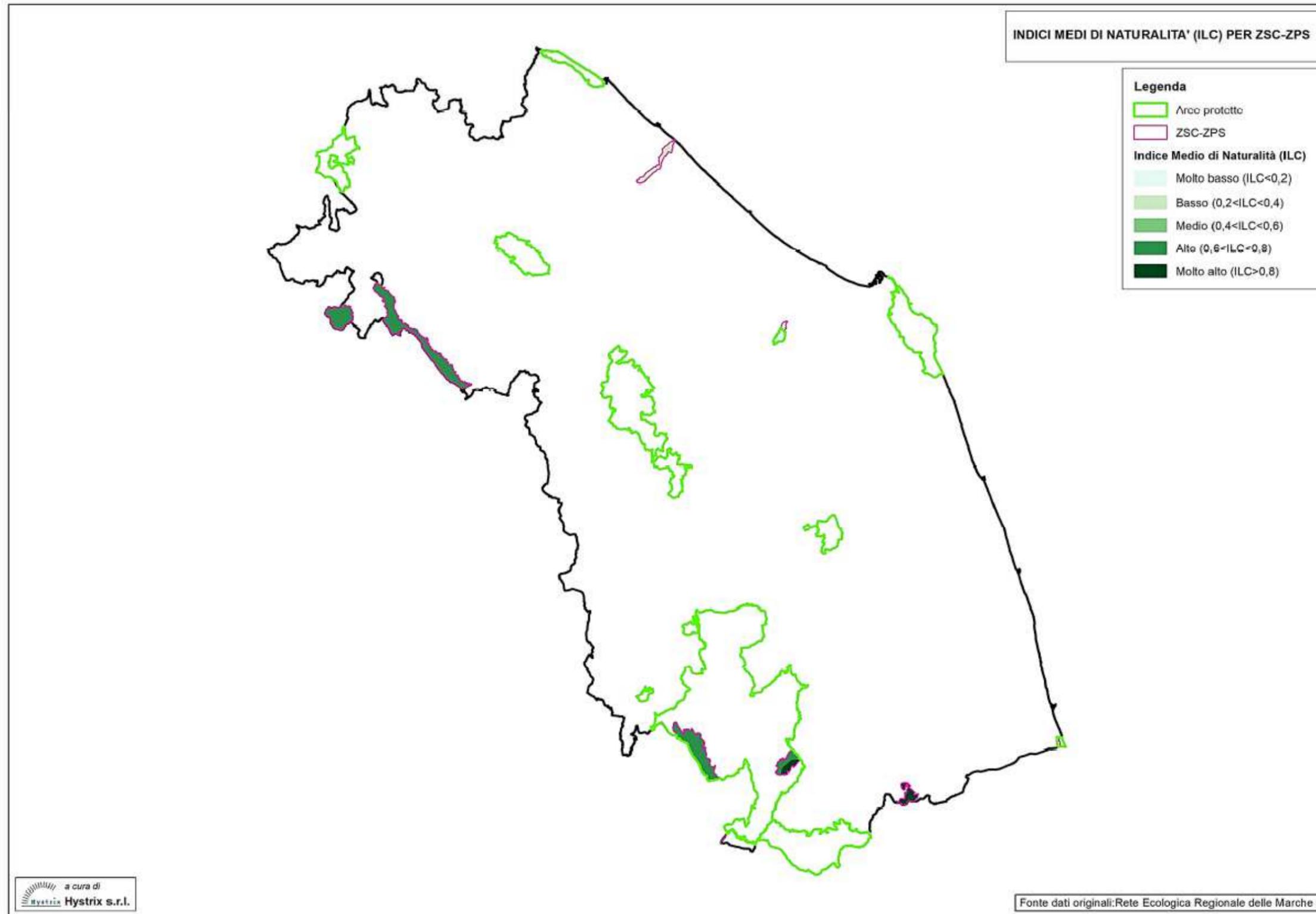
ALLEGATO 6 – Carta degli Istituti di gestione faunistica del PFVR con Rete Natura 2000 (fonte dati: PFVR)

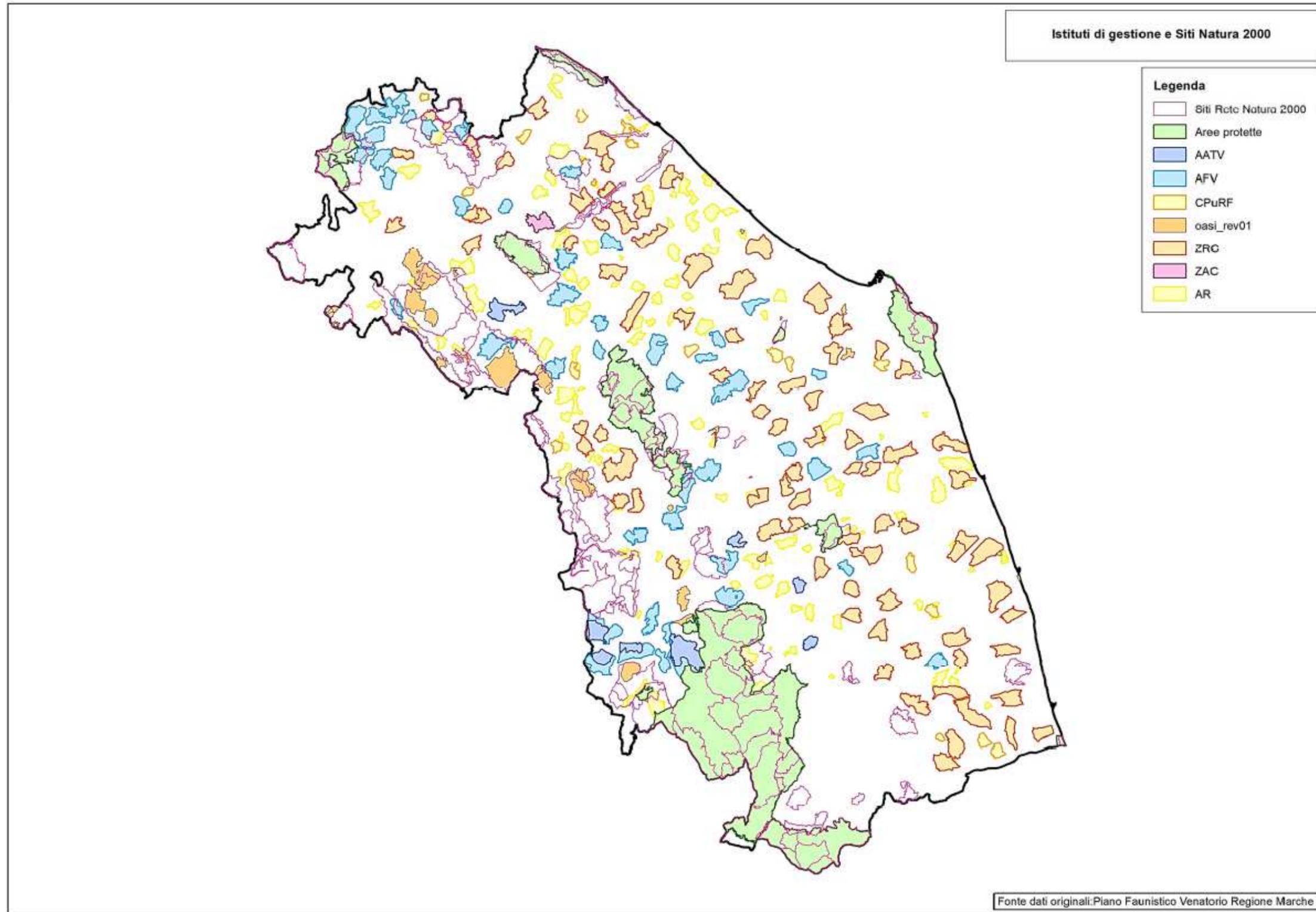












APPENDICE – LEGENDE

LEGENDA LIVELLI DI TUTELA DELLE SPECIE

- **SPEC** (Species of European Conservation Concern): suddivisione delle specie globalmente minacciate in categorie a diverso status di conservazione (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004).
 - SPEC1: specie minacciate globalmente nel mondo)
 - SPEC2: specie minacciate e concentrate in Europa
 - SPEC3: specie minacciate ma non concentrate in Europa
- **PP**: specie particolarmente protette dalla L. 157/92
- **CEE**: specie incluse nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **Berna II**: specie incluse nell'allegato II alla Convenzione di Berna concernente la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
- **Bonn II**: specie incluse nell'allegato II alla Convenzione di Bonn ovvero "specie che beneficiano di cooperazioni internazionali finalizzate alla loro conservazione e gestione".
- **L.R. Lista rossa**: status in base alla Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF, 1999), che considera le seguenti categorie già individuate e proposte dall'IUCN:
 - EX** - Specie estinta: un taxon è estinto come nidificante quando non vi è alcun ragionevole dubbio che l'ultimo individuo sia morto.
 - CR** - Specie in pericolo molto critico: un taxon è in pericolo critico quando si trova ad un altissimo rischio di estinzione in natura nell'immediato futuro.)
 - EN** - Specie in pericolo: un taxon è in pericolo quando non è "in pericolo critico" ma si trova ad un altissimo rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro.
 - VU** - Specie vulnerabile: un taxon è vulnerabile quando non è in pericolo critico o in pericolo, ma si trova ad alto rischio di estinzione in natura in un prossimo futuro.
 - LC** - Specie a più basso rischio: un taxon è a più basso rischio di estinzione in natura quando non rientra nelle categorie precedenti ma sono ancora evidenti alcuni fattori di rischio.
 - NT** – Specie molto prossime a rientrare in una delle categorie di minaccia
 - DD** – Specie per cui non si hanno sufficienti informazioni per valutarne lo stato
 - NA** - Specie che non può essere inclusa tra quelle da valutare (per esempio se è introdotta o se la sua presenza nell'area di valutazione è marginale)
 - NE** - Specie che non sono state valutate secondo le Categorie e i Criteri della Red List IUCN

ALLEGATI PREVISTI DALLA DGR 220/2010**HABITAT NATURALI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE ED ALTRI HABITAT NATURALI INTERESSATI DAL PIANO. CFR. TAV. 1 DGR 220/2010.**

1 CODICE				2 *	3 DENOMINAZIONE	SUPERFICIE		
						4 (mq)	5 (%)	6 (%)

Colonna 1 – inserire il codice dell'habitat (per gli habitat di Direttiva)

Colonna 2 – indicare con un asterisco se si tratta di habitat prioritario (per gli habitat di Direttiva)

Colonna 3 – inserire il tipo di habitat secondo la nomenclatura del Manuale di interpretazione degli habitat dell'Unione europea (per gli habitat di Direttiva)

Colonna 4 – inserire la superficie complessiva in mq dell'habitat interessato dal piano/intervento

Colonna 5 – indicare la percentuale della superficie indicata in colonna 4 rispetto al totale della superficie dell'habitat interessato

Colonna 6 – indicare la percentuale della superficie indicata in colonna 4 rispetto al totale della superficie dell'habitat presente nel SIC e/o nella ZPS

Il PFVR non prevede interventi che occupino fisicamente superfici di habitat e porzioni di territorio. La valutazione della densità di appostamenti fissi, già preventivamente autorizzati attraverso il rilascio di parere positivo a seguito della Valutazione di Incidenza cui sono stati sottoposti gli appostamenti esistenti, consente di escludere ulteriori trasformazioni territoriali, considerando il fatto che i capanni sono strutture completamente rimovibili e realizzati in elementi non inquinanti e non impattanti con l'ambiente. La realizzazione ogni nuovo appostamento fisso all'interno dei Siti Natura 2000 della Regione Marche o di Aree Floristiche Protette, in quanto modificanti l'attuale rilevata densità registrata nel PFVR; dovrà essere preceduta dal rilascio di parere positivo a seguito di procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi DPR 357/97 e ss.mm.ii

LISTA DI CONTROLLO DELLO STUDIO DI INCIDENZA (PIANI). Cfr. Tav. 2 DGR 220/2010.

Generalità	Denominazione del Piano	SI	
	Normativa di riferimento	SI	
	Comune/i, Provincia/e interessati	SI	
	Proponente	Denominazione	SI
		Indirizzo	SI
		Contatto	SI
	Timbro e firma del tecnico	SI	
Dich. sostitutiva di atto di notorietà	SI		
Ambito di riferimento del Piano	Inquadramento territoriale	Superficie territorio di pianificazione	SI
		Sovrapposizione con altri Piani	SI
		Vincoli presenti	SI
		Aree naturali protette nazionali o regionali	SI
Obiettivi e finalità	SI		
Caratteristiche del Piano	Principali caratteristiche	SI	
	Tipologia delle azioni e opere previste	SI	
Previsioni di trasformazione territoriale	Infrastrutture con incremento della viabilità e dei servizi correlati	NO , non sono previsti dal Piano	
	Interventi con movimentazioni di terreno	NO , non sono previsti dal Piano	
	Insedimenti abitativi, turistici e produttivi su aree naturali e/o seminaturali	NO , non sono previsti dal Piano	
	Cambi colturali su vaste superfici	NO , non sono previsti dal Piano	
	Riduzione di aree ecotonali	NO, non vengono ridotte zone ecotonali	
	Modifica di ambienti fluviali e perfluviali	Non prevedibili.	
	Modifica di ambienti costieri (coste alte, ambienti dunali e retrodunali)	NO , non vengono modificati ambienti costieri	
	Modifica di ambienti collinari e montani	Non prevedibili.	
Siti Natura 2000	Elenco dei siti interessati	SI	
	Modalità della	Formulario SI	

	caratterizzazione naturalistica dei siti interessati	Banche dati naturalistiche	SI
		Rilievi di campo	NO
		Fonti bibliografiche	SI
		Metodiche analitiche	SI
	Contenuti della caratterizzazione naturalistica dei siti interessati	Habitat naturali secondo lo schema di Tav. 1	SI
		Specie animali delle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e delle Liste Rosse nazionale e regionale:	<ul style="list-style-type: none"> - lista SI - fenologia SI - dati censimenti SI - superficie habitat di specie NO
		Specie vegetali delle Liste Rosse nazionale e regionale:	<ul style="list-style-type: none"> - lista NO - fenologia NO - dati censimenti NO
		Comunità vegetali in senso fitosociologico:	<ul style="list-style-type: none"> - lista NO - superficie interessata NO - struttura della vegetazione NO - rilievi fitosociologici NO
		Relazione tecnica	SI
		Cartografia del territorio di pianificazione	SI
Elaborati tecnici e grafici	Tavole degli interventi di piano (1:10.000 o <)	Sovrapposta agli habitat naturali	NO
		Sovrapposta agli habitat di specie	NO
	Doc. fotografica	NO	
	Verifica di compatibilità	Con la normativa vigente nell'Area Naturale Protetta	SI
Con le misure di conservazione vigenti nei siti Natura 2000		SI	
Con i fattori di vulnerabilità nei siti Natura 2000		SI	
Con le Aree floristiche di cui alla L.R. n. 52/1974		SI	
Individuazione degli impatti	Cause e fattori di impatto	Tipo di impatto	SI
		Genere di impatto	SI
		Quantità dell'impatto	SI

Mitigazioni	Descrizione e dettagli	SI
Compensazioni	Descrizione e dettagli	NO , non necessarie
	Modalità di attuazione	

FATTORI DI IMPATTO E CARATTERISTICHE DEI RISPETTIVI IMPATTI (CFR. TAV. 5 DGR 220/2010).

Cause e fattori di impatto					Correlazione con azioni del PFVR
Fattore di impatto	Tipo di impatto (vedi Tav. 6)	Genere (vedi Tav. 7)	Quantità		
1	Escavazioni e movimentazioni di terreno	Nessuno	-	-	Nessuna
2	Occupazione temporanea di suolo per deposito materiali	Nessuno	-	-	Nessuna
3	Occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici	Nessuno	-	-	Nessuna
4	Urbanizzazioni residenziali e produttive	Nessuno	-	-	Nessuna
5	Cambio di destinazione d'uso di ampie superfici agricole	Nessuno	-	-	Nessuna
6	Realizzazione di drenaggi superficiali e/o profondi	Nessuno	-	-	Nessuna
7	Captazioni e derivazioni idriche	Nessuno	-	-	Nessuna
8	Scarico di rifiuti al suolo	3	Perm, Indir, Cum	Variabile seconda della tipologia di caccia, pressione venatoria e vulnerabilità dell'area	Attività caccia Appostamenti fissi
9	Emissione di rifiuti in atmosfera	Nessuno	-	-	Nessuna
10	Produzione di rumori e vibrazioni	7	Temp, Dir, Cum	Variabile seconda della tipologia di caccia, pressione venatoria e vulnerabilità dell'area	Attività caccia Addestramento cani Attività controllo numerico di fauna in sovrannumero
11	Produzione di campi	Nessuno	-	-	Nessuna

elettromagnetici					
12	Realizzazione di infrastrutture lineari	1 3	Temp, Dir, Iso Temp, Dir, Iso	Variabile a seconda della vulnerabilità dell'area	Appostamenti fissi
13	Realizzazione di infrastrutture verticali, fisse o in movimento	1 3	Temp, Dir, Iso Temp, Dir, Iso	Variabile a seconda della vulnerabilità dell'area	Appostamenti fissi
14	Impianti luminosi	Nessuno	-	-	Nessuna
15	Immissioni faunistiche	12	Perm, Dir, Iso		Ripopolamenti a scopo venatorio
16	Immissioni di specie vegetali	Nessuno	-	-	Nessuna

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI. CFR. TAV. 8 DGR 220/2010.

ID	INDICATORE (* LA PRESENZA ANCHE DI UN SOLO INDICATORE CON ASTERISCO DETERMINA INCIDENZA SIGNIFICATIVA)	EVENTO (BARRARE IN CASO DI OCCORRENZA)	ASSOCIAZIONE (IL VERIFICARSI DI UNO DEGLI ACCOPPIAMENTI DETERMINA INCIDENZA SIGNIFICATIVA)
1	Perdita temporanea di habitat naturale prioritario	Si potrebbe verificare con la realizzazione appostamenti fissi, se questi ultimi interessano habitat naturali prioritari sensibili. <u>Misura preventiva:</u> preventiva VI in ZSC/SIC e nelle ZPS in cui sono presenti Aree floristiche protette.	
2	Perdita permanente di habitat naturale prioritario (*)	- No	
3	Frammentazione temporanea di habitat naturale prioritario	- No	
4	Frammentazione permanente di habitat naturale prioritario (*)	- No	
5	Perdita temporanea di habitat naturale	- Si potrebbe verificare con la realizzazione appostamenti fissi, ma se non interessa Aree floristiche protette o habitat di interesse comunitario non appare significativo.	
6	Perdita permanente di habitat naturale (*)	- No	
7	Frammentazione temporanea di habitat naturale	- No	
8	Frammentazione permanente di habitat naturale	- No	

9	Perdita temporanea di habitat di specie	- Si potrebbe verificare a causa del disturbo dell'attività venatoria e di altre attività correlate alla gestione faunistica, degne di attenzione nelle zone con presenza di specie di interesse conservazionistico sensibili al disturbo o colli di bottiglia per la migrazione, dove sono state però previste misure preventive/mitigative.	
10	Perdita permanente di habitat di specie (*)	- No	
11	Frammentazione temporanea di habitat di specie	- No	
12	Frammentazione permanente di habitat di specie	- No	
13	Perdita di specie animali (*)	- No	
14	Immissione di specie alloctone/invasive (*)	- No . DGR 1471/2008 prevede già limitazioni in tal senso	
15	Rarità regionale, nazionale, comunitaria dell'habitat o della specie interessata (*)	- No	

**Allegato 5 - Cfr. Tav. 4 LINEE GUIDA REGIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà***DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)*

Il sottoscritto **ALLEGRUCCI ALESSANDRO** nato a Cattolica (RN) il 13/09/1986
residente a Pesaro (PU) in Via Montenevoso 31/2
tel. 0721/860724 cell. 339/6502602
e-mail alessandro.allegrucci@hystrix.it

incaricato della redazione dello **Studio di Incidenza Ambientale** per il "**Piano Faunistico Venatorio Regionale della Regione Marche**"

a conoscenza di quanto disposto dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000 che recita
Art. 76 – Norme penali.

1. Chiunque rilascia dichiarazione mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.
2. L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso.
3. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 (certificazione) e 47 (notorietà) e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'articolo 4, comma 2, (impedimento temporaneo) sono considerate come fatte a pubblico ufficiale.
4. Se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autorizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte.

e consapevole che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

DICHIARA

di essere in possesso delle competenze in campo biologico, naturalistico, ambientale e nel settore delle valutazioni degli impatti necessarie per la corretta ed esaustiva redazione dello Studio di incidenza perché è in possesso del seguente titolo di studio

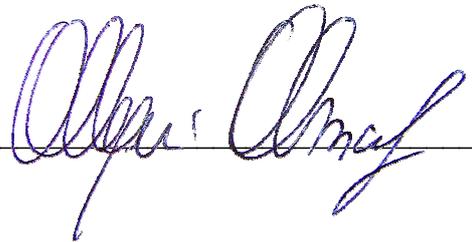
LAUREA IN SCIENZE FORESTALI ED AMBIENTALI

e della seguente esperienza professionale:

comprovata esperienza pluriennale nel campo della redazione di studi specialistici ambientali (SIA, VIA, VAS, relazioni paesaggistiche e Valutazioni di Incidenza) nel campo delle opere pubbliche (metanodotti, impianti, installazioni edili). Tra i lavori più rilevanti si segnalano: coordinamento del progetto di indagine geologica a West Qurna 2 (Bassora- Iraq) (2012); analisi della fattibilità ambientale dell'oleodotto da PLT2 alla raffineria di Djeno (Congo) (2013); dal 2014 al 2016 ricoprente incarico di specialista in studi ambientali presso Techfem S.p.A di Fano con redazione di valutazioni ambientali sulle linee di metanodotti in progetto per Snam Rete Gas; responsabile delle valutazioni di impatto ambientale, delle analisi ecologiche e paesaggistiche (fauna, habitat, vegetazione, flora), di mitigazione e ripristino ambientale per lo Studio di Impatto Ambientale per il Met. Interconnessione TAP (56"), da Meledugno (LE) a Brindisi (BR), 55 km (2015); tecnico naturalista per attività di zollatura e minimizzazione degli impatti per realizzazione del metanodotto Brogliano-Schio (12") all'interno del SIC IT3220039. Biotopo "Le Poscole" (VI) (gennaio-aprile 2016); da gennaio 2017 a novembre 2017 Environmental Leader presso Renco-KAT, da maggio 2016 consulente specialista in Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali presso Hystrix s.r.l.;

Luogo Fano, il 15/07/2019

Firma



La dichiarazione non è soggetta all'autenticazione della firma quando è presentata contestualmente all'istanza e sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto a ricevere la documentazione, oppure quando è trasmessa attraverso il servizio postale all'ufficio competente insieme alla fotocopia non autenticata di un documento di identità valido del sottoscrittore.